L'ISTITUZIONI CANONICHE

RIDOTTE IN VERSO VOLGARE

DALL' ABATE

D. ANTONINO GANINI

DELLA TERRA DI JADRINOLI

In Provincia di Calabria ultra.

OGGI ARCIVESCOVO

DI S. SEVERINA

A maggior utile, e profitto de' Chiesiastici dell' uno, e l' altro Clero, e de' Studenti, che apprendono il Civile, e Canonico Dritto.

SECONDA EDIZIONE.

NAPOLI M. D. CC. LXI.
A SPESE DI NUNZIO ROSSI,
E si vendono nella sua Libraria al largo del Gesù nuovo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

J. M. J.

DELLE ISTITUZIONI CANONICHE

PROEMIO.

DElle Leggi Civili a i gran volumi
Aperto avendo, e agevolato il passo
Colle sue Istituzion Giustiniano;
Lo stesso far, (per facilmente avere
Del Canonico Jus l'intelligenza
La Gioventù,) pensato ha Lancellotto
Perugino Dottor; sicchè proposto
Tal suo pensier a Papa Paolo il Quarto,
L'approvò con imporli a dar principio
Alle presenti Istituzioni, e fine.
Un divario v'è sol tra queste, e quelle,
Perchè Giustinian, dopo composte
L'Istituzion Civil, da tre Sapienti
Giurisconsulti, cioè Triboniano,
Teofilo, Doroteo; le diede ancora
Colla sua autorità vigor di Legge:
Queste però, quantunque ricavate
Dal corpo, che compone il Jus Canonico,
(Onde per ciò seguir si deon da Giudici
Nel decider le cause, e senz'errore,)
Nome non han di legge Pontificia,
Per ragion, che, nè il detto Paolo Quarto,
Nè li suoi Successor le dichiararo
Del Canonico Jus esser porzione.
Elle son dunque i primi rudimenti
De' Canoni, e divise in quattro parti,
Al par delle Civili. In primo luogo
Di Persone Chiesastiche trattando,

Digitized by Google

4

E loro uffizj, rendite, prebende;
In ſecondo di coſe ſagre, e ſante,
Come ſon Sagramenti, e Chieſe, Altari.
Di Giudizj per terzo, e in che maniera
S'ordinan, ſi proſieguono, e finiſcono:
In quarto alla perfine de' delitti,
E pene a lor da Canoni taſſate.
Ciò premeſſo, invocando il Divin Nome
Di chi Uno in Trinità vive in eterno,
E tutto regge, ed ordina, e diſpone,
E di tutto è principio, mezzo, e fine,
Al principio ſarem del Titol primo.

DEL-

Digitized by Google

DELLE ISTITUZIONI CANONICHE

LIBRO PRIMO.

TITOLO PRIMO

Del Jus, o sia Legge Canonica.

PErchè chi imparar vuole una scienza,
Ciò, che impara saper vuol prima, e deve;
Quindi l'Autor di queste Istituzioni,
Cosa sia Jus Canonico c'insegna.
Jus da *jubeo* deriva, ed è un comando (*a*)
Di ciò, che far si deve, o che fuggire:
O ver Jus *a* (*b*) *Justitia* detto viene,
Perchè ordina le cose, che son giuste,
L'ingiuste proibendo, e val l'istesso
Canonico nomar, che *Regolare*,
Sì perchè l'altrui azion regola, e drizza,
Sì perchè dalle regole fu estratto,
O Canoni, che affin di viver bene
Gl'antichi Padri, e Papi hanno formato,
Legge ancora Canonica s'appella,
E detta vien dal verbo (*c*) *ligo*, essendo
Per lei legato l'uomo ad osservare
Quanto ella impone: o pur dal verbo (*d*) *lego*,
O *deligo*, perchè chi fa una legge
Molto pria legger dee, per ben fondarla,
Ed esser scelta, e degna d'osservanza:
O pur, perchè si dee legger (*e*) da Sudditi,
E per ciò darsi in scritto, e non a voce,

(a) *Ex Text. de verb. Jur.* (b) *Ulp. in l. 1. de Just. & Jure.* (c) *D. Th. 1. 2. q. 90. art. 1.* (d) *M. Tull. 1. de legib.* (e) *S. Isid. l. 2. etymolog. c. 10.*

Digitized by Google

Sì per vederla ognun, sì per durare.
Il Canonico Jus è quello adunque,
Che indirizza l'azion de' Cittadini (*a*)
Al fin di conseguir la vita eterna;
E Cittadin coloro intendiamo,
Che della Chiesa son ormai nel grembo,
Perchè di quei, che fuori ella non cura. (*b*)
Onde gl' Imperadori ancora, e i Regi,
Per quel, che a salvar l'anima concerne,
Al Papa, e Jus Canonico soggiacciono. (*c*)
Del Canonico Jus l'Autor primiero
Dir si dee il Nazaren, quando commise
A Pier delle sue pecore 'l governo, (*d*)
E podestà li diede di far leggi,
Con cui a fren le tenesse; indi principio
Tal podestà di Piero ebbe, allor quando
Unito egli cogl' undeci in Concilio (*e*)
Elessero Mattia di Giuda al luogo;
Poi nuovamente radunati elessero
Stefano il Santo, (*f*) e sei altri Leviti
Presidenti alle mense, e al dispensare
Le limosine, affin di conciliare
Li Greci coll' Ebrei, che avean contesa;
Indi la terza fiata anche s'uniro,
E decretarono abolirsi affatto
Sì la (*g*) circoncision, che tutte l'altre
Cerimonie legali, e riti ebrei,
E così dopo Piero i Successori,
Ed epistole ferono, e decreti,
E Concilj chiamar giusta l'urgenze.
Quindi è, che vien formato il Jus Canonico (*h*)
Da' Divini Precetti in primo luogo:
D'antiche Consuetudini approvate:
E da Costituzioni Ecclesiastiche:
Come direm nel Titolo seguente.

TI-

(a) *Lancel. hic §. est igitur.* (b) *Can. multi corrig. q.* 1.
(c) *Contra Wiclef. Joa. Hus. Lut. Cal.* (d) *Joan.* 21.
(e) *Actor.* 1. *n.* 26. (f) *Actor.* 6. *Can. Diaconi* 12. *dist.* 93. (g) *Actor.* 15. (h) *Lancell. hic §. constat.*

Digitized by Google

TITOLO II.

Del Jus Divino, della Consuetudine, e della Costituzione.

Essendo il Jus Canonico composto
Di scritte leggi, e di non scritte; Ancora
Il Jus Divino abbiam scritto, e non scritto.
Largo modo compreso il Jus Divino
Dividesi in eterno, e naturale.
Legge eterna è di Dio la Providenza
Che tutto regge. (*a*) Natural divina
E' quella contenuta in ambidue
Li testamenti (*b*) vecchio, e nuovo, e mai
Dal natural dettame non si parte,
E, com'è Dio immutabil, tal'è anch'ella, (*c*)
E per ciò indispensabil. Quindi il Papa,
Su i precetti divini del decalogo
Non dispensar si dice, interpretare
Può sol ne' casi dubbj, che non sia
Per allora il precetto obligatorio,
Stante la causa urgente, giusta, e grave,
Com'è qualor dispensa egli (*d*) ne' voti.
Legge divina antica è dunque quella,
Che per Mosè Dio diede all'Isdraeliti,
E contiensi ne' libri del Levitico,
Dell'Esodo, de' Numeri, e appellata
Vien Mosaica. Tre sorti in essa v'erano
Di precetti: Moral nomansi i primi
E diece son, perciò detti Decalogo,
Qual' insegnan all'Uom conoscer Dio
Per suo principio, e fin, sopra ogni cosa (*e*)
Amarlo, offrirli voti, adorazioni,
Ubidirlo, e temerlo, e 'l nome suo
Non profanar, nè i suoi Ministri, e Chiese;
Santificar per anche le sue feste,

(a) *D. Thom. 1. p. q. 22. ar. 1. & 2.* (b) *Tex. in c. qualit. de ac.* (c) *Lancell. hic in princ.*
(d) *Mastr. disp. 2. de leg. num. 78.* (e) *Exod. 20.*

Digitized by Google

Nè altra cosa creata aver per Dio:
Ubidir, venerar, soccorrer anche
I Genitor; l'altrui vita, o la nostra
Non offender, essendo egli il Padrone:
Nè per noi l'altrui donne, o robbe togliere,
O pur desiderar; nè falsitade
Commettere, trattando il nostro prossimo
Come trattati noi esser vogliamo.
Precetti si dicean *Ceremoniali* (*a*)
Li secondi, e la norma al popol davano
Di ben offrir a Dio lor sagrifizj,
Li riti, e cerimonie del Pontefice,
E de' Leviti suoi; Delle lor vesti
La qualità, e la forma, e la materia;
Com' essere dovea il Tabernacolo;
Come il proporziatojo; e qual l'Altare;
Gl'animali che offrivansi; in che giorno
Ed ore terminate; e innumerabili
Circostanze osservando nel suo culto,
De' quali tratta il libro del *Levitico*,
Così detto, cioè *Sacerdotale*.
Giudiziali eran chiamati i Terzi, (*b*)
Ed in essi istruiti erano i Giudici,
Come doveano giustizia amministrare,
E qual pena a ciascun delitto imporre,
Per così governar con pace, e quiete
Quella gente rissosa, e tumultuante.
Legge tale però fu a soli Ebrei
Promulgata, e perciò loro obbligava
A i precetti del terzo, e secondo ordine;
Ma i primi, cioè morali, essendo ancora
Naturali, chiunque altro era tenuto
All' osservanza, e in fatti Platon, Seneca,
Socrate, ed altri fur osservantissimi,
Benchè digiuni di Mosaica Legge,
Tanto, che il sol Decalogo per noi
E legge vecchia appellasi, e anche nuova,

Sen-

(a) *Exodi* 23. *a num.* 14. *& seq. & tot. l. Levit.*
(b) *Exod. c.* 21. 22. *&* 23.

Digitized by Google

Sendo Cristo venuto a confermarlo,
E non già ad abolir. Furo aboliti
Però l'altri precetti, allora quando
L'evangelica legge si è vulgata
Dopo la Pentecoste, (*a*) incominciando
A battezzar gl'Apostoli, e a dividersi,
Per diverse Nazion, Provincie, e Regni
Istruir nella fè del Crocifisso.
Nè l'antica cessò, perchè alcun male
Conteneste ella in se, quantunque allora
Repudj, usure, e pur poligamie
Tolleravansi, essendo Iddio Padrone
Di vietar ciò, che vuol, nè offende alcuno;
E se Paolo (*b*) la chiama *inane* e *vacua*,
Anzi non esser senza colpa, intendesi
Non già colpa formal, ma imperfezione;
La vangelica essendo più perfetta,
A confronto di cui colpevol sembra,
Tal non era però; Dio mal non vuole;
Quella grazia bensì che nella nuova
Santifica da se, mancava ad ella,
Salvandosi di lei l'osservatori
Per la fè, che al Messia venturo aveano,
E per ciò inane (*c*) Paolo nominolla.
La Legge dunque nuova è l'Evangelo,
In cui contiensi quanto Cristo ha imposto
Vero uomo, e vero Dio Legislatore; (*d*)
Oltre del qual Vangel, ch'è Legge scritta
V'è la non scritta, e son le Tradizioni,
Che intese dagl'Apostoli per bocca (*e*)
Del lor Maestro, a i loro Successori
Nella fè, e nell'uffizio le dettaro,
E così poi con ordin successivo
Insino a noi son elle pervenute.
Nell'Evangelo si contengon quattro

Or-

(a) *Mastri. disp.* 2. *de leg.* (b) *D. Paul. ad Hebr.* 8.
(c) *Aug. com. Faustum.* (d) *Isaiæ* 1.
(e) *Thess.* 2. *c. Ecclesiast. dist.* 11. *Conc. Trid. Sess.* 4. *de Canonicis Scripturis.*

Digitized by Google

Ordini di precetti: cioè di fede; (*a*)
Per cui creder dobbiam quanto contienſi
Nel Simbolo Apoſtolico, e quanto altro
Rivelò Criſto alla ſua Chieſa, ed ella
Come Madre, e Maeſtra a noi propone:
Di ſperanza eziandio, per cui fidando
Nell' infinita pietà di Dio,
E meriti di Criſto, e cooperando
Alla grazia di lui, ſperiamo il Cielo;
Di Carità per anche, che conſiſte
Nell' oſſervanza de' precetti diece
Da Dio dati a Moſemo, e poi da Criſto
Riconfermati, e ſenza cui ſpiegoſſi
Non poterſi alla vita eterna entrare. (*b*)
De' Sacramenti in ultimo, de' quali
Fu Criſto Iſtitutor, fandoci inteſi
De' lor effetti, iſtituzion, Miniſtri,
Forma, materia, e come ſi ricevono,
Per conferir a noi la loro grazia.
La Conſuetudin (ch' è ſeconda parte
Del Titolo preſente) origin ebbe
Dopo la legge natural, (*c*) qualora
Fatta tra loro gl' uomini unione
Viver, ed abitar vollero uniti,
Locchè ſi crede in tempo eſſere ſtato,
Che Caìn fabricar volle Cittade. (*d*)
La *Conſuetudin* dunque è certa legge (*e*)
Da Coſtumi introdotta per frequenza
Di molti atti, e che queſti fatti ſiano
Da qualche Popol, con quel fin appunto,
Che tal coſtume ſia legge per loro.
Non deve eſſer però contradicente (*f*)
Al Divin Jus, o pure allo Canonico,
Perchè altrimente non è legge, è errore.
La Conſuetudin molte fiate è ſcritta,
E molte nò: La ſcritta è, quando i Giudici

Della

(a) *Azor. t.1. Inſt. Moral. l.5. c.1. q.5.* (b) *Matt.19.*
(c) §. *Jus Conſuetudin. hic.* (d) *Geneſ.4.*
(e) §. *Eſt autem hic.* (f) §. *Hæc tamen hic.*

Digitized by Google

Della Cittade han registrato in carte
Ciò, che si usò qual legge un lungo tempo:
Uti sunt (*a*) *consuetudines feudorum.*
La non scritta è la vera, ed ha il vigore
Dal tempo lungo, in cui si è praticata,
E chi in foro l'allega (*b*) dee provarla.
Per introdurla dunque ed aver forza
D'obligar come legge, aver ben deve
Le condizion seguenti: che sia in prima
Ragionevol, e giusta il buon costume,
Direbbesi altrimente *corruttela*;
Ed abuso, e abolir si dee più tosto,
Ch'osservar, (*c*) benchè fusse immemorabile.
Per secondo, che sia stata osservata
Per un decennio almen, qualor si tratta
Di Materie Civili, e se Canoniche
Per quaranta (*d*) ch'è il tempo inver legitimo.
Terzo, che vi sian stati atti (*e*) frequenti,
Non fando consuetudine un sol'atto.
Benchè, introdotta un atto sol la strugge
Che facciasi in contrario (*f*), e a fin di toglierla.
Quarto, che s'introduca a fine, che obblighi,
Ed in cose, a cui possan gl'inducenti
Se medesmi obligar: quindi è, che dando
Cajo quāl liberal tre scudi a Mevio,
Non perciò s'introduce Consuetudine
Di darli in avvenir, che a questo fine.
Non dielli; d'obbligarsi a ciò *in futurum*:
E così consentir non ponno i Cherici
Ad atti, a immunità pregiudicanti,
E farne consuetudin, (*g*) perch'è nulla.
Quinto richiede, che non sia abrogata,
Dannata, o proibita per l'addietro,

O in

(a) *Cap. Consuetudo dist. 1. L. de quibus ff. de Leg.*
(b) *Abb. in cap. fin. de Consuet.* (c) *D. cap. fin. de Consuet.*
(d) *Gloss. in D. cap. fin. de Consuet.*
(e) *L. 1. Cod. quæ sit longa Consuet.*
(f) *Bart. In L. de quibus 32. ff. de Leg.*
(g) *Nicol. Inst. Civ. l. 1. tit. 2. n. 50. & 51.*

Digitized by Google

O in avvenir dal Prence; (*a*) e da quì accade,
Non potersi introdurre Consuetudini,
Che sian di pregiudizio alle Persone
Chiesastiche, o alle Chiese, o beni loro,
Avendo tali usanze già interdette, (*b*)
E vietato introdurre Urbano Ottavo.
Nota, che Prescrizione, e Consuetudine
Son sinonimi nomi, abbenchè quella
Consuetudine vera appellar devesi,
Che da un Popolo intero è posta in uso:
Quella che da un Privato fu introdotta
Nominare si deve prescrizione.
Questa però le condizioni istesse,
E qualità dee aver, per esser valida, (*c*)
Che della Consuetudin dette abbiamo,
Qual *communis suetudo*, è interpretata.
Della Costituzion, ch'è terza parte
Del nostro Titol, da trattar rimane,
E *communis statutio* ella s'interpreta,
Ma dalla Consuetudin differisce,
Perch'essa è legge scritta [illegible] e tutti astringe
I Sudditi di quel, che la promulga,
Ad osservarla. Onde due specie, o sorti
Son di Costituzion: Civili alcune
S'appellan, (*e*) quando falle un Laico Prence,
Magistrato, Senato, o ver Repubblica,
O pur le forma da se stesso il Popolo,
Quai si debbon per leggi custodire,
Ed accettar con riverenza, e stima; (*f*)
Rappresentando i Principi quel Dio,
Per cui regnano i Regi, ed han comando. (*g*)
Non sian però contro il Vangelo, o contro
Il Decalogo, o il Jus della Natura,
O Canonico, affin di poter esse

Obli-

(a) *Nicol. ubi sup. n.* 46.
(b) *Bull. Rom. Pontifex* 5. *Jun.* 1641.
(c) *Adden. ad Rotam coram Ludovis. dec.* 191. *num.* 6.
(d) *Cap. Constit. dist.* 2. (e) §. *Constitutionum hic.*
(f) *Dist.* 10. *per totam.* (g) *Sap.* 1.

Digitized by Google

Obligar, (a) tantocchè fuor della pena,
Ch'esse contengon contro i trasgressori,
Pecca chi non l'osserva per dispreggio,
Paolo dicendo: (b) che non per timore
Soltanto, ubbidir dessi a chi comanda,
Ma eziandio per coscienza, quai Ministri
Da Dio pel bene pubblico ordinati.
Costituzioni diconsi Chiesastiche,
Quanto del Jus Canonico nel corpo
Trovasi espresso, e quanto altro comanda
Il Papa, o Chiesastici Prelati,
Con Bolle, o Editti, o Sinodi, o Concilj,
Quali, se sono all'anima spettanti,
Ed a costumi; osservar denno ancora
Sotto pena di colpa i Secolari.
Or quali sian cotai Costituzioni,
Nel Titolo seguente appien diremo.

TITOLO III.

Delle Costituzioni Ecclesiastiche.

NOve volumi di Costituzioni
Il Canonico Jus tutto compongono.
Il primo, è di Grazian detto Decreto,
In cui son distinzioni cento, ed una;
Trentasei cause con le sue questioni:
Di Penitenza un bel trattato, in sette
Distinzioni diviso; e un'altro ancora
Che di Consegrazion di Uomini, e cose
Tratta in diffuso. Grazian fu Monaco
Benedittino; la sua Patria è Chiusi;
Visse in tempo di Papa Eugenio Terzo,
E di Corrado Terzo Imperadore.
Il secondo volume i cinque libri
Contien de' Decretali, e compilato
L'ha Raimondo il Santo della Casa
Pennafort, Cittadin di Barcellona,

Fra-

(a) *Clem. Pastoralis de Sent. & re judic.*
(b) *D. Paul. ad Rom. 13.*

Digitized by Google

Frate Domenicano, e l' ha raccolti
Per ordin di Gregorio Papa il Nono
Da Riſpoſte di Papi, e lor Statuti,
Da Canoni, e Decreti di Concilj
Provinciali, Generali, e ancora
Diocesani. Il Terzo de' Volumi
E il ſeſto *decretalium*, raccolto
Di Bonifacio Ottavo per comando
Da tre eruditi Profeſſori di Canoni,
Dalle epiſtole antiche de' Pontefici,
In cinque libri ancora ſuddiviſo,
Ed in titoli ſette con ſettanta.
Il Quarto in ſe contien le Clementine,
Cioè li ſtatuti di Clemente il Quinto
Nel Concilio di Vienna promulgate,
Quali unite da Giovanni ſucceſſore
Venteſimo ſecondo di tal nome,
E ſuddiviſe in Libri cinque, e Titoli
Cinquantadue, le pubblicò. Il volume
Quinto contien le leggi Eſtravaganti
Tanto di eſſo Giovanni, quanto di altri,
Come ſi legge nelli loro eſordj.
Il Seſto, e quel Bollario continente
Li Statuti Papali, quai non trovanſi
Nel corpo della legge, ma raccolſe
Laerzio Cherubin Dottor Romano,
Che comincian dal Papa San Leone,
Sino ad Urbano Ottavo in quattro tomi;
A cui aggiunſe altro Autor le ſucceſſive
Bolle dell' altri Papi *uſque ad Regnantem*.
Sono il Settimo i tomi che contengono
Gli Atti intieri, i Decreti, e le Seſſioni
De' Generali, e Provincial Concilj,
Che dalla Chieſa s' han per approvati.
L' Ottavo è il Gran Concilio Tridentino
General, che ſoſtien di Pier la Nave,
Stabilita ha la fede, e ſmantellate
L' ereſie, come pur l' errori, e ſciſmi.
Per Nono in fine abbiamo li Decreti,

E le

Digitized by Google

E le Dichiarazion de' Cardinali
Nell'alme tre Congregazion; de' Riti,
Del Concilio di Trento, e Regolari,
E Vescovi; le quai dichiarazioni
In autentica forma offerte in foro,
Cioè col suggello, e sottoscrizion di chiunque
Presiede a tai Senati, anno vigore
Quasi di legge, e nel decider deve
Il buon Giudice *ad unguem* osservarle.
Nota che de' volumi or già cennati,
Quello di Grazian, nelle Rubriche,
Ne' capitoli *Palea* nominati,
Che di altro Autor si stiman, e ne' Canoni
O leggi, che egli cita, ma non trovansi
In quegli Autori, o luoghi, in cui rapportali,
Non han forza di legge, o perchè incerto
Sia l'Autor, o pur certo, ma non ave
Autorità di legge promulgare.
Il rimanente poi di tal Decreto
Di legge ha forza al pari dell' altri otto
Che di sopra espressato abbiam volumi.
Ciò detto, in questo Titolo ci esprime
Lancellotto i Concilj universali,
E son quei, che li Padri in un raccolti (*a*)
Dall'orbe intero Cristiano, an fatti
Per stabilir la fede del Vangelo;
Ed ebbero l'origin dall' Apostoli. (*b*)
(Come nel Titol primo espresso abbiamo.)
E i Successor di Pier li proseguiro
In tutti i tempi, e massime allor quando
Regnava Costantino, il qual lor diede
Tra le straggi sanguigne de' Credenti
Di congregarsi insiem commodo, e loco.
Nè celebrar può alcun questi Concilj (*c*)
Senza licenza espressa del Pontefice,
Che sol di congregarli ha facoltade;
E se lui non può assistere; un Legato,
O più suole mandar, che in vece sua

Al

(a) §. *Universalia. hic* (b) §. *Quorum.* (c) §. *Legitima.*

Digitized by Google

Al Concilio presieda. I principali (*a*)
Sono il Niceno, l'Efesino, e quelli
Di Calcedonia, e di Costantinopoli,
Che inconcussi fur sempre, e venerati
Non men che i quattro libri de' Vangelj:
Ed in simile stima è nella Chiesa
Il Sagrosanto Tridentin Concilio,
Che par divinamente a noi donato. (*b*)
Concilj Provinciali quei son detti,
Che il Metropolitano in sua Provincia
De' suffraganei suoi coll'intervento,
Suol congregare, e questi non han forza
Di definir generalmente, o pure
Stabilire, e obligar tutta la Chiesa;
Ma l'osservanza sol di procurare
De' general Statuti, o singolari,
Ne' lor soggetti, e riformar gl'abbusi
Di lor Provincia; benchè questi ancora
In certe cose rette, e ordinatissime
Seguiti fur da general Concilj.
Li Vescovili, i Vescovi radunanli (*c*)
Nelle loro Diocesi, in riforma
De' scandali, difetti, abusi, errori
De' lor Diocesani, e appellan Sinodi;
Si fan con l'intervento del Capitolo,
E di altri che posseggon benefizj,
O sian curati, o no. Vengono astretti
Di questi all'osservanza tutti i Sudditi
Che in Diocesi son, purchè sapessero
Ciò, che si vieta in essi, o si comanda;
Nè supina ignoranza unqua gli scusa,
Dopo fatta di quei promulgazione.
I Decreti de' Papi hanno anco uguale (*d*)
Podestà, che li Canoni, e i Concilj
Sia di fede in materie, o di costumi.
Li Scritti ancor de' Santi, se mischiati (*e*)

Son

(a) §. *Inter cætera*. (b) §. *Provincialia cum seq.*
(c) §. *Episcopalia cum seqq.* (d) §. *Decreta*.
(e) §. *Alia sane*.

Digitized by Google

Son ne i Canoni, uguale anno vigore;
Se no, dopo i Statuti de i Pontefici
Hanno luogo; perchè, benchè in dottrina
I Dottor Santi avanzino i Pontefici,
Sono però minori *in poteſtate*,
E ſpiegar ponno sì, non definire..
Perchè ſi tratta dunque in tutte, e quante (*a*)
Coſtituzion Chieſaſtiche ſi trovano,
Di Perſone, di Coſe, Cauſe, e Pene,
E queſte Iſtituzion di ciò pur trattano
Benchè in Compendio: è di uopo ancora noi
Di Perſone trattar in queſto libro
Chieſaſtiche, e di ciò, che a lor compete;
E già il facciam ne i Titoli ſeguenti.

TITOLO IV.

Del Jus delle Perſone.

DUe Sorti di Perſone infra i Credenti
Lancellotto diſtingue; Laici, e Cherici. (*b*)
Dal Greco *Laos* il Laico porta il nome,
Che popolo vuol dire, o turba, o plebe.
Li Cherici da *Cleros*, che ſignifica
Sorte, perchè chiamati ſono a parte
Della divina eredità: Per queſto
Alli Laici ſta ben terreni affari,
E negozj, e guadagni eſercitare,
Cauſe patrocinar, far liti, aſſiſtere
Da altrui procurator nel foro, avere
Moglie, ſervire, andar in guerra ancora,
E qualunque arte, o profeſſion per vivere
Abbracciar ſendo lecito alli Laici
Tutto quel, che da Dio non ci è vietato
O come offeſa propria, o ver del proſſimo.
I Cherici all' incontro, perchè addetti
Al Servizio Divino, attender denno
All' orazione, all' aſſiſtenza, e lagrime

(a) §. *Verſatur.* (b) *Can. duo* 12. *qu.* 1.

Digitized by Google

A dar esempio, e giovamento a i popoli,
Ad istruirli colla lor dottrina,
E colla vita irreprensibil loro
Deviarli dal male, indurli al bene.
Onde come Persone al Divin Culto
Dedicate fuggir devono i giochi, (*a*)
Le comedie, i spettacoli, gli balli,
Canti, nozze, ubriachezze, veglie, e suoni,
E ciò ch' il Mondo abbraccia, essi schifare;
Dinotando del capo la rasura
L' abjezion delle cose temporali;
E l' abito talare, la modestia
De' costumi mostrata nell' esterno.
Quindi hanno, come nobili, del foro
Il privilegio; e come a Dio sagrati
L' altro del Canon: *Si suadente Diabolo*,
Che chi li tocca, e offende incorre tosto
Alla censura di maggior scomunica.
Godon il privilegio anche di quei,
Che alla milizia son addetti, ed hanno
Di quanto acquisto fan nel Chiericato (*b*)
Pieno dominio, ed usufrutto in vita,
Ed in morte dispongono a lor voglia,
E se eredi non han, la Chiesa è erede.
Lor si vietan perciò la caccia, e i cani (*c*)
Sì per la distrazion da' Sagri Altari,
Sì pel dispendio inutil, sì precise
Pel pericol, che l' arme associar suole,
O della loro vita, o dell' altrui;
E solo qualche fiata per solazio
Si permette la caccia di volatili,
In cui non son clamori, e più rimoti
Li perigli: così pure la pesca
Permettere si suol per puro spasso,
E non in dì festivi, in cui s' attende

Al-

(a) *Cap. Clerici de vita, & honestate Clericorum. Can. Presbyter dist.* 54. (b) *Auth. Presbyteros. L. Sacrosanctæ C. de Ep. & Clericis.*
(c) *Can. Esau dist.* 86.

Digitized by Google

Alli sacri esercizj. Il negoziare (*a*)
Molto più l' è vietato, essendo il lucro
Ch' averte il cuor da Dio all' interesse;
Questo inclina alle usure, alle bugie,
Alle frodi, agli furti, e *d' ogni male*
Radice è l' avarizia; e perciò lungi
Da' Chiesiastici sia, (quantunque il fare
Qualche negozio per Persona aliena
E' lecito talvolta.) Il servir Laici, (*b*)
O arti esercitar non liberali,
O vili uffizj, incompetenti al grado
E dignità son de' Divin Ministri,
Quai come tali vivono di decime,
Primizie, ed oblazioni, ed elemosine
Dalli fedeli offerte in lor soccorso;
Sendo anche i beni lor, quai le persone
Da gabelle, e da pesi universali
A cui il Popol soggiace esenti, e immuni.
Or distinguonsi i Chierici in tre Classi. (*c*)
La prima è di color, che son già *Preti*;
La seconda di quei, che sono *in Sacris*;
Di chi sono *in Minoribus* la terza.
Ma perchè si dividono li Preti
In quelli d' inferior, e d' alto grado,
Che al carattere lor Sacerdotale
Giurisdizion con dignitate uniscono;
Di questi pria, di que' poi tratteremo.

TITOLO V.

Del Sommo Pontefice, e de' Vescovi.

DI Pontefice il nome se ampiamente
Si prende a cadaun Prelato adattasi, (*d*)
Ma proprio è del sol Papa, il quale è sommo,
Superior, e Capo de' Prelati,

(a) *Can. negotiatorem dist.* 88. (b) *Cap. Sacerdotib. extrà de Clericis, vel Monacis.* (c) §. *Horum autem, hic.* (d) *Conc. Nicænum* 2. *act.* 6. *tom.* 3.

Digitized by Google

E Vescovo si chiama universale, (*a*)
Padre di tutti i Padri, Successore
Di Piero nel governo generale
Della Chiesa di Cristo, di cui nomasi
Vicario, essendo tal sua potestate,
Che dall'ammirazion piglia il suo nome,
Com'è (*papè*) pronuncia di chi ammirasi.
E Pontefice è detto, quasi *pontem* (*b*)
Faciens, per cui l'uom da Terra al Cielo
S'inalza: ed uno esser deve ancora
L'universal Pastor, come uno è Dio,
Una la Chiesa, ed uno fu anche Piero
Dichiarato Pastor del fedel Gregge,
Reggendosi la Chiesa qual perfetta
Monarchia, in cui tutti ad un soggiacciono;
E Gerarchia' si noma similmente,
Perchè ordini diversi in se contiene
Di cui tutti son figli, a tutti è Padre;
E qual Capo visibile di essa,
(L'invisibile essendo il solo Cristo)
A tutti norma dà, tutti comanda,
Decide esser di fede le materie,
E tal creder si deon, perchè non erra
Ex Cathedra decernens: ei dispone
De' benefizj e dignità chiesastiche
A suo modo, e ragion dà solo a Dio, (*c*)
Dispensa *ex causa* nelli giuramenti,
E ne' voti eziandio, così pur anche
Nelle cause impedienti il matrimonio,
E dirimenti, del tesor de' meriti
Di Cristo, Maria, e Santi ei disponendo
Indulgenze concede, e remissioni,
Concilj universal raduna, i Vescovi,
Ed ogni altro Prelato crea a sua voglia,
E privilegj, e titoli concede;
In somma tutto puote, eccetto quanto (*d*)

E' di

(a) *Concil. Calcedon. act.* 3. (b) *Varro l.* 4. *de ling. lat.*
(c) *Cap. quamvis* 25. *dist.*
(d) *Cap. Cuncta* 9. *q.* 3.

Digitized by Google

E' di Divino Jus, o naturale,
In cui limitar suol, e interpretare,
Giusta l'urgenze, non mutare affatto.
I primi dopo il Papa i Cardinali
Son oggi nella Chiesa, ed essi soli
Il Pontefice eligon *privative*, (*a*)
Ed un di loro essere suol Pontefice:
Essi esercitan pur le Legazioni,
Ed in tal'atto quell'onor ricevono
Che il Papa istesso; Quindi il Caval bianco (*b*)
Usano, il strato rosso, e 'l baldacchino.
L'ordin Cardinalizio istituillo
Silvestro Primo in General Concilio, (*c*)
E tanti sono quanti fur di Cristo
I Discepoli, a cui son successori;
E come Prenci, *& Cardines Ecclesiæ*,
Che sono a i Re paragonati, han Porpora,
Rosso Galero, ed altre insegne egregie,
Chiamati dal Pontefice fratelli,
Da tutti, Eminentissimi Signori.
A loro gl'ardui affari si commettono
Per comporli fra Reggi, e fra Magnati;
Lor son legati *a Latere in Concilio*;
Loro compongon l'alme radunanze
In cui di stato trattasi, o diritti,
O d'affar Vescovili, o Regolari,
O pur d'interpretar qualche dubbiezza,
Che nascer suol su i Tridentin Decreti.
Onde, benchè special non abbian cura
Di questa, o quella Chiesa, (eccetto quando
Son Cardinali Vescovi, o Arcivescovi)
A tutto vegliar denno, e curan tutto.
Il Cardinal Diacono dà il Pallio (*d*)
All'Arcivescovi: e l'Imperadore
Da un Cardinale Vescovo s'inunge

(a) *Cap. ubi periculum de Elect. in 6.*
(b) *Canonistæ in tit. de off. Legati.*
(c) *Canonistæ in Can. Præsul 2. q. 5.*
(d) *Hostiens. in c. per Venerabilem extra de elect.*

Digitized by Google

Prima, che sia dal Papa coronato.
Chi contro un Cardinal machina insidie,
Si punisce qual reo di Majestate.
E molte fiate, avanti a' Cardinali (*a*)
Passando condannati, ebber la vita.
Erano dopo il Papa anticamente
I Patriarchi Principi de' Padri,
E su d'un Regno, o più tenean dominio
Cioè quanto s'estendeva il lor distretto,
Diviso il Mondo in quattro Patriarcati,
L'uno era d' Antiochia, un di Bizanzio,
Uno in Gerusalemme avea la Sede,
E un'altro in Alessandria. Oggi vi sono
Altri eziandio Primati, e Patriarchi,
Corse son: Il Primate dell' Ibernia,
Di Polonia, Toledo, India, Venezia,
A cui appellano contro gli Arcivescovi (*b*)
Li sudditi del Regno, in cui presiedono,
E quanto gl' Arcivescovi, e li Vescovi
Hanno di potestate, *ratione ordinis*,
Tutto l' hanno i sudetti maggiormente,
Portando anche la Croce eretta avanti, (*c*)
Fuorchè presente il Papa, o suo Legato.
Sieguono gl' Arcivescovi a i Primati,
E Patriarchi, ed essi anche conoscono
I gravami che fan forse li Vescovi (*d*)
A loro Diocesani; anche la Croce
Portan eretta in sua Provincia: possono
Al Concilio chiamar Provinciale
I Suffraganei Vescovi: ammonirli
Non residenti a ritornare al gregge:
Eligon il Vicario del Capitolo, (*e*)
Se questo non l'elige infra otto giorni
Dopo morto il Prelato: usano il Pallio,

E ri-

(a) *Bald. in L. addictos supplicio C. de Appellation.*
(b) *Abb. in cap. Duo simul extra de offic. ordin.*
(c) *Cap. antiqua de Privil.*
(d) *Cap. Pastoralis de offic. Ordin.*
(e) *Trident. sess. 24. de Reform. c. 5.*

Digitized by Google

E ricevuti son *sub* Baldacchino.
Oltre ciò poi, quanto han di Giurdizione,
E posson fare i Vescovi per l' Ordine
Tutto lo fan per anche gli Arcivescovi.
I Vescovi son poi, che podestate
Esercitan per tutta una Diecese,
E importa il nome lor: *Speculatores*,
Vegliar dovendo sopra i Diocesani,
Per cui, come Pastori anche la vita
Non debbon sparagnar, non che fatiche.
La loro Autoritade si è Apostolica,
Ed oltre quella, ch' han Sacerdotale,
Possono cresimar, gl' Ordini dare,
Il Crisma far, le Chiese benedire,
Conciliar pollute, ed interdette,
Visitar la Diocesi, sagrare
Chiese, Altari, Persone: impor solenni
Penitenze, Interstizj dispensare, (a)
E irregolarità, che sono occulte,
(Fuorchè dell'omicidio volontario)
Scomunicar, sospendere, interdire;
Alcuni enormi casi riservarsi,
Degradar, e deponere Chiesastici,
Sinodi congregar, far leggi, e editti,
Ordinar processioni anche solenni,
E tante altre far cose appartenenti (b)
Al loro uffizio, Giurdizion, Carattere;
Nè son compresi in General Precetto
Censura, pena, o bolla, che fa il Papa,
Se non vengono espressi in individuo;
(Siccome ogni Chiesastico comprendesi
Sotto il nome di Popolo in quel solo,
Ch' è favorevol, non già nelle pene,
Imposizioni, aggravj, e cose simili)
Nè punire li può, che il sol Pontefice. (c)
I Vescovi però per ogni luogo

(a) *Trid. loc. cit. cap. 6.*
(b) *Vide Barbos. de Pot. Episc.*
(c) *Cap. quia periculosum de Sent. excom. in 6.*

Digitized by Google

Della loro Diocesi un Pievano,
Arciprete, Curato, Abate, o Parroco,
(Previo il concorso, per veder chi degno
E' più degl'altri) eleggon, ed a questo
La cura dan dell'anime di quanti
Abitan nel distretto di quel luogo;
Ond'egli è che battezza, ed ammaestra
Ne' rudimenti della fede i suoi,
Gl'assolve da peccati, li comunica,
Colla predicazion li pasce ancora,
Moribondi l'assiste, e colla sagra
Unzione li fortifica all'agone
Col nimico comune; a i Matrimonj
Assiste, e senza lui non han vigore;
Promove il Divin Culto, e le funzioni
Celebra della Chiesa; a i Sacerdoti
Precede; i peccatori, e scandalosi
Corregge; e quando è d'uopo ancor denunzia
Al Prelato: le nozze contraende
Pubblica dall' Altar, vigilie, e feste;
Le ceneri, le palme, e le candele
Benedice, e fa quanto un buon Pastore
Far è tenuto a prò della sua greggia.
Ecco in succinto l' ordin de' Pastori:
Di tutto il Cristianesmo il Papa ha cura;
Del suo Regno il Primate, o Patriarca:
Della Diocesi il Vescovo; e' l Curato
Della Terra, o Città, di cui è Prevosto.
Or perchè anticamente erano i Vescovi,
E Prelati per strada d' Elezione
O ver Postulazione, assonti *ad Cathedram;*
Pur noi dell'Elezion trattar vogliamo.

TI-

Digitized by Google

TITOLO VI.

Dell' Elezione.

L'Elezione non è, ch'una chiamata (a)
Canonice però fatta d'un Cherico
A società fraterna, o dignitate.
Per Canonica dirsi l'Elezione
Più condizion s'esigon; E' la prima,
Che tutti sien chiamati, quei che jusso
Hanno d'elegger; perchè omesso un solo
Annulla l'Elezion, se non l'ha rata (b)
Qualor sa, che s'è fatta: La chiamata
Si fa secondo l'uso di quel luogo
Dove s'eligge, e con quei segni soliti,
Ed ora, e giorno, e luogo, in cui radunansi.
Devono per secondo almen due parti
Degl'Elettori, unirsi all'Elezione,
E di questi dapoi la maggior parte (c)
Concorrere per uno, acciò sia eletto
Ritè, & rectè. Dev'esser però idoneo
Chi s'elegge, pieno anche di virtudi,
Meriti, zelo, scienza, e che sia stato,
(Quando esser può) in più gradi della Chiesa,
Onde non per passione, o amor di sangue
O impegni, o prepotenza, o simonia
L'Elezione si fa; Quindi è, ch'un tempo
Essendo eletto in Catalan Pastore (d)
Con quattordici voti un Cardinale,
E un Canonico ancor con diecesette;
Perchè più degno era il Cardinale
Per l'età, per la scienza, e dignitate,
Fu antepostо al secondo, che suffragi
Avea tre più di lui, ma meno degno;

Quan-

(a) *C. Cæterum, hic.* (b) *Cap. quod sicut extra eod. Cap. In Genesi extra de elect.*
(c) *D. Cap. quod sicut c. coram &c. dudum de el.*
(d) *Cap. Ecclesia il 2. hoc tit.*

Digitized by Google

Quando però eccedesse molto il numero
De' suffragi, si dee tenerne conto.
E cedere chi meno assai n'ha avuti. (a)
Perciò di quei, che pretenzione avranno
Alla vacante Catedra, i costumi, (b)
E qualità d'ognun s'indagan prima,
Per darsi a chi lo merita il suffragio,
E dopo informo tal presto venire
All'elezion, nè trarla molto a lungo (c)
Della vacante Chiesa in pregiudizio,
Onde fare si deve infra tre mesi
Dopo della vacanza: questo essendo (d)
Il tempo dalla legge stabilito,
In cui se non si fa (purchè non siavi
Impedimento, e causa in ver legitima
Di prorogarla) perdon per allora
La facoltà d'eliger gl'Elettori;
E avanti l'Elezion si dee invocare (e)
Il Divin Spirto, senza cui di buono
Nulla può farsi. Devon parimente
Tre fra i votanti eligersi, che i voti (f)
Ricevan di ciascun segretamente,
E li registrin, per doversi appresso
Il numero de' voti, che ognun ebbe
Pubblicarsi (e si chiaman scrutatori,
Quei che ciò fanno,) e in leggersi da essi
Li suffragi, chi trovasi già eletto
Dalla maggior, e più sana porzione
Degl' Elettori, eletto allor s'appella,
Senza che si dichiari chi diè il voto,
Contrario, o favorevol; e si fanno
Dell'Elezion seguita i documenti (g)
Per pubblica scrittura *ad rei memoriam*;
E publicata ch'è, più l'Eligenti

Non

(a) *Cap. Gratia, & D. c. Ecclesia.* (b) *Gloss. in cap. Cumana hoc tit.* (c) *Cap. post præteritam extra de elect.* (d) *Cap. ne pro defectu ext. eod.* (e) *Cap. cum Paulus* 1. *q.* 1. (f) §. *Per scrutinium hic.* (g) *Cap. quia propter, extra eodem.*

Digitized by Google

Non possan variar, con altri eligere. (*a*)
Può un' assente eziandio col suo mandato (*b*)
Intestato a qualcun degl' Elettori
Commetter, che il suffragio diasi a Cajo;
E perchè Cajo esprime, il Mandatario,
O sia Procuratore a Cajo allora
Dona il suffragio in vece del Mandante,
E dalla parte sua lo dà a chi vuole;
Ma se il Mandante non esprime alcuno,
A chi vuol che si dia, ma si rimette
Al suo Procurator, questi allor uno (*c*)
Solo suffragio dà per se, e per quello.
Se avesse due Procuratori eletto,
S' attende il voto di chi pria lo dona. (*d*)
E se tal priorità non si distingue,
Si preferisce chi il Capitol vuole, (*e*)
O chi è scritto il più primo nel mandato,
In solidum però non ponno unirsi (*f*)
E dar il lor suffragio i Mandatarj,
Ma l'uno d'essi: nè spiegar con lettera
Può l'assente il suo voto agl' Elettori, (*g*)
Perchè allor più Segreto non sarebbe.
Certo altro modo d' Elezion si stila (*h*)
Per il Papa, e 'l prefisse con sua bolla
Gregorio il Quintodecimo, incipiente;
Æterni Patris Filius, e di quella
I Cardinal si servon nel Conclave.
L'elezione suol farsi in tre maniere, (*i*)
O per ispirazione, ed è qualora
Per impulso divin tutti convengono,
Gl' Elettori in persona di chi eligono;
Quale stiman più Santo, Idoneo, e Dotto:
O per Scrutinio, ed è quanto i suffragj (*k*)

Se-

(a) *Cap. publicato extra eod.*
(b) §. *Sed & si quis, hic.*
(c) §. *Et si tantum, hic.* (d) §. *Quod si pluribus.*
(e) §. *Et si ita, hic.* (f) §. *Si autem plures.*
(g) §. *Sed cum absens.* (h) §. *Sed hæc quidem.*
(i) §. *Celebr.* (k) §. *Per Scrutinium.*

Digitized by Google

Segreti si ricevon da i tre Eletti,
Si scrutinan, e poi si fa palese
Il lor numero, e appurasi l' Eletto,
Come sopra restammo. O vien si a fare (*a*)
Per Compromesso, ed è, se gl' Elettori
Tutto il lor Jus lo danno a due, o tre Arbitri,
Contentandosi ch' eglino a lor voglia
Eligan, stando certi del gran zelo,
E maturezza, e integrità degl' Arbitri.
Ma se degl' Elettori un sol dissente
Dare tal Jus all' Arbitri, non vale
Più compromesso, e fassi l' Elezione
Per scrutinio. All' incontro dopo fatto
Il compromesso, han tanta autoritate
Gl' arbitri, che seguito un' atto solo, (*b*)
(Quantunque l' elezion non sia compiuta)
Non si possan privar del Jus d' eligere.
Nota il divario tra l' Ispirazione,
E la cospirazion, che quella dicesi
Qualora tutti quei, che han Jus d' eligere
Mossi son nell' interno a eliger uno:
Quando il Popolo poscia a voce piena (*c*)
S' unisse, e postulasse un per Prelato,
Questa si dice allor cospirazione,
E così fatta l' elezione è nulla. (*d*)
Oggi però li Vescovi in Italia
Dal solo Papa eligonsi: In Germania (*e*)
Eligon i Capitoli, e 'l Pontefice
Conferma l' elezion; così per Francia,
Per Portogallo, e Spagna ancor si stila,
Dove i Régi han il Jus dell' Elezione
Ne' rispettivi loro Regni, e poscia
Il Papa confermar suole gl' Eletti.

TI-

(a) §. *Per compromiss.* (b) *Cap. in causis extra eodem.*
(c) §. *Quod si forte hoc tit.* (d) *Cap. 2. ext. eodem c. docens 62. d.* (e) *Reg. 2. & 3. Cancel. Ap.*

Digitized by Google

TITOLO VII.

Chi può eligere, ed esser eletto.

NON perchè sian cessate nell' Italia
L' Elezion de' Prelati, e creali il Papa,
Lasciam di dir, chi eligere, e chi eletto
Esser può. Proibiti adunque sono
D' eligere gl' impuberi, mancando (*a*)
A loro il pien giudizio: e così quelli,
Che ad Ordin Sagro non fur anche assonti: (*b*)
O pur scomunicati si rattrovano
Di maggiore scomunica; o sospesi
Non *a Jure*, ma *ab homine*: gl' assenti
Che mandato non fanno di procura;
Gl' Eretici, Scismatici, ed Apostati,
I Neofiti di fresco convertiti;
Li Laici, che non hanno privilegio
Speciale di ciò far: quei che la forma
Dell' elezion non servan, o un indegno
Pretendono d' eliger scientemente,
(Anzi in pena costor per un triennio
Perdono il Jus passivo): gl' interdetti
Neppur eligon. Se parliam di quei
Che ponno esser eletti, niun di quanti
Sopra accennammo esser eletto puole,
Nè quel che da illegitimi natali
E' nato, o non è giunto agl' anni trenta
Della sua etate, o pur è irregolare;
Anzi oggi per Decreto del Trentino (*c*)
Dee l' Eligendo esser Dottor di Canoni,
O pur in Teologia, o almeno in essa
Licenziato, o pubblico Lettore,
Di costumi, e virtù sperimentata.
Nota, che i mesi tre ad eliger dati

Son

(a) *Cap. ex tuis de Elect.*
(b) §. *Sed neque, hic, cum seq. per tot.*
(c) *Cap. quicumque. Sess. 22. de reform.*

Digitized by Google

Son per le Cattedrali, ed util sono, (*a*)
Tal che per gl' impediti unqua non corrono;
Ma per le Chiese inferior sei mesi (*b*)
Sono concessi: In questi spazj adunque
Trascurando di farsi l' Elezione
Senza causa legittima, devolvesi (*c*)
Il Jus per quella volta al Superiore,
E se mai si facesse è *statim* nulla: (*d*)
Come annullar si può, quando vien fatta
Contro il tenor del Titol precedente. (*e*)

TITOLO VIII.

Della Postulazione.

QUalor non può per strada d' Elezione
Prelato esser alcun, non per le cause (*f*)
Impedienti, che cennato abbiamo,
Ma solo, perchè fusse Laico; o pure
Agl' Ordini Minori assonto *tantùm*;
O illegitimo nato; o pur manchevole
Nell' età requisita: o da una Chiesa
A una simile voglia far passaggio;
In questi soli casi vien permesso
Farsi a pro d' un tal' Uom Postulazione,
Quale appunto non è, che una concorde
Domanda di color, ch' han Jus d' eligere,
Fatta a favor di chi non puote eligersi,
Con dispensar il Papa a quel difetto,
Di natali, d' etade, o d' esser Laico,
O in Ordini Minori, o in altra Chiesa,
Affinchè possa la vacante Cattedra
Occupar; E accettando la dimanda
Il Superior, a cui si fa, si dice (*g*)

Am-

(a) *Cap. ne pro defectu extr. eod.* (b) *Cap. 2. de conces. præb.* (c) §. *Interdum, hic.* (d) *Cap. licet extr. de supplen. neglig.* (e) *Cap. quia propter extr. eod.* (f) §. *Sciendum, hic cum seqq.*
(g) *Cap. Gratum, de Post. Prælat.*

Digitized by Google

Ammesso, ed anche eletto il Postulato.

TITOLO IX.

Della Conferma dell' Elezione.

E Perchè l' Elezion senza conferma
Non dà amministrazion di Chiesa alcuna,
Neppur sotto il pretesto di procura,
O ver d' economia di detta Chiesa,
Anzi annulla la già fatta Elezione
Chi amministra pria d' esser confermato;
Nè ubbidire lo fa dalli Soggetti,
Se la Confermazion prima non mostra;
Quindi con sua Costituzion Gregorio (*a*)
Stabilì, che se fusse negligente
L' Eletto, e senza causa differisse
Dopo il trimestre chieder la conferma,
Possano gl' Elettori un altro eligere:
Siccome infra d' un mese dee spiegarsi (*b*)
Se alla fatta Elezion consenso dona,
Qual mese è dopo la notizia avuta
Della fatta Elezion in sua Persona:
Onde se fusse confermato, elasso (*c*)
Il trimestre, se *scienter* si conferma
Dal Papa, val; se no, non ha vigore
Tale confermazion, nè puote i frutti
Render suoi. Parimente alla Conferma (*d*)
Dee preceder l' informo circa il vivere,
Costumi, e scienza dello confermando;
E ciò in quel luogo ov' egli è dimorato.
S' affigge per l' editto in quella Chiesa, (*e*)
Ove s' è devenuto all' Elezione,
Col termine prefisso, in cui se alcuno
All' Elezione opponere volesse

Po-

[a] §. 1. *hoc tit.* [b] *Cap. Cupientes.* §. *Caterum de el. in 6.* (*c*) *Cap. quam sit. De elect. in 6.* (d) §. *Is autem, hic.* [e] *Cap.* 1. *de Postul.* §. *Illud hic.* (f) *Cap. si fortè de elect. in 6.*

Digitized by Google

Poteſſe farlo; elaſſo poi quel termine
Più orecchio non ſi dona agl' opponenti;
E ſe l'oppoſizione è calunniosa (*a*)
Viene l'oppoſitor punito allora.
Ne' Poſtulati anco lo ſteſſo oſſervaſi.
E' la confirmazion dunque del Juſſo [*b*]
Prima per l' Elezion alla vacante
Chieſa acquiſtato quaſi un bel ſugello,
Che corrobora e fa rato il già fatto,
Onde quel matrimonio che trattato
Era pria tra l' Eletto, e la vacante (*c*)
Chieſa, per la conferma sì ratifica,
Onde può ben eſſercitar quegl' atti
Che ſon di giurdizion; com' è Indulgenze
Conceder, conferire Benefizj,
Interminar cenſure, giuramenti
Aſſolver, Lettre far Dimiſſoriali,
Ed ogn' altro, che all' ordine non ſpetta [*d*]
Onde Prelato il Confermato appellaſi,
Veſcovo non ancor, ſe non ha l' ordine;
E ſe vorrà della ſua Chieſa i beni
Amminiſtrare, e percepirne i frutti,
Prendendone il poſſeſſo, far lo puole.
Si dubita di quel che fu Sciſmatico (*e*)
Se diſpenſar ſi poſſa ad eſſer Veſcovo.
E ſi dice di sì, purchè alcun ordine
Ricevuto non abbia infra i Sciſmatici,
E canonicamente eletto ſia.

TITOLO X.

Della Conſegrazione.

ELetto, e confermato ſi conſagra
Il Prelato a poter eſſercitare

Ciò,

(a) *Cap. ſi fortè de elect. in 6.*
[b] *Cap. inter dilect. de fide inſtrum.*
[c] *Cap. inter corporalia de transl. Prel.*
[d] §. *Finali hoc tit.* (e) §. *Deillo, hic.*

Digitized by Google

Ciò, ch'all'ordine spetta; e poi si noma
Vescovo, perchè nulla più gli manca;
Per la Consegrazion perfezionandosi
Totalmente il Contratto Spirituale,
Tra il Consegrato e la sua Sposa; e questa
Consegrazion dee farsi infra un trimestre (*a*)
Dopo dell'Elezion, lo quale elasso
Senza causa legitima impediente,
Perde i frutti, se alcuni ha percepiti,
Bench'or gli dà sei mesi il Tridentino (*b*).
Dev'esser Sacerdote il Consegrando,
E deve intervenire il suo Arcivescovo
A far questa funzion, con tutti gl'altri
Suffraganei; li quali non potendo
Per causa intervenir, possono scusarsi,
Sicchè sian tre, non men, col Consegrante;
Quai nell'ora di terza, *in die Dominico*,
E fatto già il Scrutinio colle preci, [*c*]
Due Vescovi sul capo dell'Eletto
Impongono le man, tenendo sopra
Il libro del Vangelo, e'l Consegrante
Su delle man di quei lo benedice,
E poi le mani, e'l capo ungendo vanno
Col Sacro Crisma; quindi il Consegrato [*d*]
Giura al Pontefice, e alla Santa Sede
Intera fedeltate, ed ubbidienza.
Oggi li Suffraganei, e l'Arcivescovo
Nelle Consegrazion non si richiedono;
Fandola far il Papa, e da chi vuole.
Si richiede eziandio, ch'il Consegrato (*e*)
Facci ancor della Fè la *Professione*
O in Roma, o nella Chiesa, a quale è assonto.
Si consagran ancora li Pontefici
Da Cardinali Vescovi, e tra gl'altri
Il Cardinal, ch'è Vescovo Ostiense

C E' pre-

[a] *Cap. quoniam* 100. *d.* [b] *Sess.* 7. *de Reform. c.* 9.
[c] *Cap. significasti extr. de Elect.*
[d] *Abb. in cap. tua non extr. de Jurejur.*
[e] *Concil. Trid. sess.* 23. *de Ref. c.* 1.

Digitized by Google

E' preferito: ancor l' Imperadore
Diceſi conſegrarſi allora quando (*a*)
L' Imperial Diadema il Papa dagli:
Si conſagran le Chieſe, e i Sacri Altari,
Li Calici, Patene, e Sacre Veſti,
Si conſagran le Vergini, in votarſi
A Dio, ch' è loro Spoſo; ma diverſi
Sono li modi, e i riti, che s' oſſervano,
E cadauna d'eſſe ave il ſuo rito;
Onde conſegrazion vuol dir l' iſteſſo,
Che: *Una funzion per cui qualche perſona,*
O coſa a Dio ſi dedica, e deſtina [*b*]
Per quel rito, al di lui ſervizio, e culto,
Sicchè ad altri uſi più ſervir non poſſa,
Che non ſian del Signor, a cui è dicata.

TITOLO XI.

Del Ricevimento, e Autorità del Pallio.

OLtre l' Auttorità, e Giuriſdizione
Veſcovile, già ſopra enunciata,
V'è un' altra Inſegna, che ſi noma il *Pallio*,
Ed è una certa faſcia, che ſi porta
Su le ſpalle, di quattro Croci adorna,
Una in petto, un' al collo, e due ſugl' omeri,
Ed è di color pallido, pigliata
Dal ſepolcro di Piero, e ſol dinota (*c*)
Del Paſtoral Uffizio la pienezza,
E della Pontificia Dignitate;
Onde ſi dice: Inſegna Perſonale,
Che a niun' altro ſi dona, o a Succeſſori
Servir puote; anzi che, ſe traslazione
Si fa da Chieſa a Chieſa, ogn' uno il ſuo
Che nella prima usò, nella ſeconda

Non

(a) *Cap.* 1. §. *unde extr. de Sacr. unct.*
(b) §. *Sacre, Inſt. de rerum div., cap. pudenda* 24. *q.* 1.
(c) *Cap. Significaſti de elect., cap. niſi de auth., & uſu Pallii.*

Digitized by Google

Non puote usar, ma ricercarne un'altro,
E quando muore, seco sepellirsesi.
In rigor gl'Arcivescovi, e Patriarchi
O Primati usar devon questo Pallio,
Con il qual consegrar possano i Vescovi, (a)
Convocarli al Concilio Provinciale,
Il Crisma far, ed altre lor funzioni.
Per grazia dar lo suole a qualche Vescovo
Anche il Papa: però serve in Diecese [b]
Non fuori; e in certi dì solenni, i quali
Anche li son prescritti; e nelle Messe
Non nelle Procession: così in Funzioni
Fuor di Provincia l'usan l'Arcivescovi
Con privilegio special, non senza.
Il Pallio ancora è quel, che d'Arcivescovo (c)
Dà il nome, e pria di lui Metropolita
S'appella, e perciò è segno di pienezza
Di potestà in chi l'usa, onde il Pontefice,
Che nell'orbe universo ha potestate
Dovunque, e quando vuol sempre lo porta.
Se al Metropolitan già consegrato
S'opponesse delitto; [purchè giuri
Di calunnia chi oppone, e si soscriva
Del taglion alla pena, se nol pruova,]
La recezion del Pallio s'impedisce. [d]

TITOLO XII.

Della Vita, e Onestà delli Prelati.

SIN ora dell'esterno abbiam trattato.
Or diciam dell'interno, e de' costumi,
Ch'aver denno i Prelati, i quai son specchio,
In cui ciascuno mira, e l'azion siegue.
Prelato dunque dicesi, chi esercita [e]

(a) *Cap. quod sicut.* §. *Super & in fin. de elect.*
(b) §. *Sed eo, hic.* (c) *Cap. ad honorem, extr. eod.*
(d) §. *Hujus receptio, hic.*
(e). *Abb. in cap. 2. de Jurejur.*

Digitized by Google

Giurisdizion contenziosa, ed ave
Sudditi, a cui comanda, ed ammonisce,
E ne' delitti ancor castighi dona,
E le liti fra lor decide, e termina.
Ogni Prelato dunque, in quella guisa
Ch' in jus, e dignità tutti precede,
Nell' innocenza ancor preceder develi,
E virtù, e santità, saper, prudenza;
Onde a Tito scrivendo, ed a Timoteo
Paolo registrò: ben fa chi ambisce
Il Vescovado, però deve il Vescovo (a)
Esser irreprensibil, che non trovi
Un del Popol in lui verun difetto,
Di cui l' imputi; perchè lui dovendo
Tutti correggere de i difetti loro,
Illibato esser dee; benigno, e mite,
Che compatisca, ma castighi assieme
Ed emendi i manchevol, congiungendo
Severità, e mitezza: ogni consorzio
Fugga di mali, e scandalosi, e massime (b)
Di donne, abbenchè sian sante, ed oneste,
Se pericolo recano, o sospetto:
Onde i suoi familiar sian costumati
Non imbriachi, avari, e dissonesti:
La sua mensa sia parca, e regolata,
Nè da essa mai manchino i mendici:
Il suo vestire onesto, e non superbo, (c)
O sposareccio, grave il caminare,
Considerate le parole, e azioni;
Lungi dall' avarizia, e dal guadagno,
Onorevol, cortese assieme, e grave;
Da cure secolari, e da negozj
Scevero affatto, e tutta la sua cura (d)
Sia la Greggia istruir, pascerla sempre
Col Divin Verbo, e da per se, potendo.
Essendo suo dover: dalle funzioni,

E Co-

(a) 1. *ad Tim. cap.* 3. 1. *ad Tit. cap.* 1.
(b) §. *Pudicus, hoc tit.* (c) *Cap. quoniam de vita, & honest. Cl.* (d) *Trid. sess.* 24. *cap.* 4.

Digitized by Google

E Coro non s'alieni, essendo un freno
La presenza di lui, perchè s'adempia
Da ciascuno il suo uffizio; sia prudente,
In regolar gl'affari giusta i tempi,
Le persone, ed i luoghi: sia Ospedale
La sua casa, e l'asilo a Pellegrini,
De' quali, e de' Mendici al necessario
Deve tutto impiegar quel, che l'avanza
Al convenevol suo sostentamento,
Ed a i bisogni di sua Sposa; e 'l Sangue
Non cerchi d'aggrandir, o d'innalzare
Colle rendite sagre, destinate
Per se, per la sua Chiesa, e poverelli.
Cerchi metter la pace fra i rivali,
Soccorra, prieghi, esorti, e ancor minacci
Giusta l'urgenze, ed esser si rammenti,
Non sol Giudice, ancor Padre, e Pastore.
Sia frequente in orar, ma non trascuri
Dar udienza a tutti, acciocchè ognuno
Trovi sollievo in lui, soccorso, aita.
Nel giudicar sia retto, e non opprima
Il pupillo, la vedova, il mendico
Pel ricco, e pel potente: legga, e studj (*a*)
Le sacre Carte, e Canoni, e le Vite
De' zelanti Pastor, per ricavarne
Istruzioni a ben regger la sua Greggia.
Visiti da per se la sua Diecese (*b*)
Per vigilar a tutto, e rimediare
Ad ogni inconveniente, e riformare
Ogn'abuso; In ogn'anno faccia il Sinodo, (*c*)
Per star sempre in vigor la disciplina
Chiesastica, e le feste, e 'l Divin Culto,
E le Chiese, e gl'Altari con decoro.
Non iracondo sia, ma sia zelante,
Non superbo, ma nè anche abjetto sia,
Ch'è dissonor del Pontificio Grado:
Non pomposo, nè lacero all'incontro,

(a) *Cap. qui Ecclesiasticus 36. dist.*
(b) *Trid. sess. 24. c. 3.* (c) *Trid. sess. 24. c. 2.*

Digitized by Google

Ma sia tale ne' fatti, e le parole
Ch'ognun ammiri in lui di scienza un misto;
E Santità, sapendo sì adattarsi,
Che tutto a tutti sia per lucrar tutti;
E la sua vita esponga pel suo ovile;
Sudi, pensi, fatichi, operi, e parli
Sempre per Dio; ciò far deve il Prelato,
Così non omettendo i suoi doveri,
Dando a i Soggetti essemplo, oprando il giusto,
Si salverà l'ovile a lui commesso;
E lui delli Salvati avranne il premio
Dal Giudice Divin retributore;
Altrimente, darà conto severo,
E in vece di placare Iddio sdegnato (*a*)
Colle sue preci, e far il Mediatore,
Maggiormente lo muove alla vendetta;
E spesso il Popol de' castighi è scopo,
Per le mancanze di chi a lui presiede;
Come leggiam, che Davide peccando, (*b*)
Per aver la sua gente numerata,
Della sua gente Iddio fece un macello.

TITOLO XIII.

Dell' Uffizio dell' Arcidiacono.

IL primo de' Ministri appresso il Vescovo,
De' Diaconi il Prence, il Coadjutore
E l'occhio del Prelato è l'Arcidiacono
Che Vicario anche nato suol chiamarsi;
Onde assente il Prelato, e 'l suo Vicario
Ei deve essercitar la Giurdizione,
Ed al Vicario eletto dal Capitolo
Nelle vacanze in tutto egli precede,
S' è prima dignità. Spetta a lui dunque (*c*)
Distribuir a Cherici l'uffizj
Nella Chiesa, e apparar ciò, che fa d'uopo
Pel-

(a) *In summa, hic.* (b) *Reg. 2. cap. 24.*
(c) *Cap: officium 2. de offic. Archid.*

Digitized by Google

Pelle sacre funzioni; esaminare
I promovendi agl' Ordini, per cui (a)
Risponder deve, se li sembran degni
D' ordinarsi, chiedendo ciò il Prelato;
Celebrar impedito, o assente il Vescovo,
La Sacra Ostia nel dì del *Corpus Domini*.
Per la Città portar solennemente,
Ed ogn' altra funzion, che non fa quello:
Com' anche visitar li Diocesani, (b)
Corregger le mancanze de' Chiesastici,
E le risse acquietar: de' Sacri Vasi
E Vesti Preziose aver la cura; (c)
Censure anche intimar, volendo il Vescovo.
Quindi esser dee Dottore, o Laureato (d)
In Canoni, o alla meno in Teologia.
Benchè in alcuni luoghi niente essercita
Di Giurdizion, fuorchè quanto il Prelato
Li comunica, allor che di lui serves.

TITOLO XIV.

Dell' Uffizio dell' Arciprete.

E' l' Arciprete d' Ordine Maggiore
Dell' Arcidiacon, se costui Presbitero
Non è, (perchè *de Jure* non ricercasi
Pell' Arcidiaconato il Sacerdozio)
Onde siccome questo è Coadjutore
Nella Giurisdizion, l' è nella cura
L' Arciprete, ed in ciò, che all' alma spetta.
Due son perciò le specie d' Arcipreti, (e)
Altri diconsi Urbani, ed Esteri altri.
L' Urban ha per uffizio di supplire (f)
A quel, che *circa curam*, non può il Vescovo,

(a) *Ceremon. Episcopor.* (b) C. *ut Archidiaconus.*
(c) *Cap. ea quæ 3. in fin. de offic. Arch.* §. *Sed & tertio hic.*
(d) *Trid. sess. 24. de ref. cap. 12.*
(e) §. 1. *circa finem hoc tit.*
(f) §. *Urbani hic.*

Digitized by Google

E risedere sul' in Cattedrale,
Ove porta dell' anime la cura,
I Sacramenti a quelle amministrando,
E le funzioni, che per consuetudine
O *de Jure* non son dell' Arcidiacono
L' Arciprete soltanto ha jus di farle.
L' Estero è quel, di cui parlato abbiamo (*a*)
Nel Titol del Pontefice, e de' Vescovi,
Circa il fin; che s' elige per concorso,
E cura tien di tutta la Parocchia
In cui risiede, e in essa allevia il peso
Del suo Prelato, e le sue veci adempie;
Onde perchè amministra i Sacramenti
Sacerdote esser deve, e sol permettesi
Che non essendo, *infra annum* si promuova
Al Sacerdozio, e intanto agl' altri Preti
Ciò, ch' egli non può far, commetter deve.

TITOLO XV.

Dell' Uffizio del Vicario.

OLtre il Vicario nato, aver può il Vescovo
Un' altro dà se fatto, il qual l' ajuti
A sostener quel peso formidabile
Anche alle spalle Angeliche: e alle volte
Nello spiritual soltanto il crea,
Altre nel Temporal, e molte ancora
Nell' un e l' altro; General s' appella,
Esercitando quel medesimo jusso
Ch' ha il Vescovo in Dioceſi; onde diceſi (*b*)
Ordinario ancor ei, non delegato,
Tanto che una Persona fa col Vescovo,
Ed uno Tribunal; e se si vuole (*c*)
Dal Vicario appellar, si dee ricorrere
O all' Arcivescovo, o alla Santa Sede.
Perciò come un sol Vescovo a una Chiesa

Cat-

(a) §. *Exteri hic.*
(b) *Gloss. in cap. 2. tit. de Consuet. in 6.*
(c) §. *Fin. hic.*

Digitized by Google

Cattedrale preſiede, così un ſolo
Vicario General deve ei tenere;
E quando per l'ampiezza del Dominio
Due teneſse, quel ſolo è Generale
Ch' in Cattedral riſiede: nè di due (*a*)
Dioceſi un ſol puot' eſsere Vicario;
Deve eſsere Dottore, o almen Laureato (*b*)
Nel Canonico Jus; dev' eſser Cherico,
Sembrando un grande aſsurdo, che uno Laico (*c*)
Giudicaſse Chieſaſtici; e ſe aveſse (*d*)
Perpetua Vicaria, dev' eſser Prete.
Il Vicario qual *Tal* ſempre precede (*e*)
A Dignità, Capitolo, e Canonici,
Ed in ogn'atto dentro, e fuor di Chieſa,
Nel ſeder, caminar, nel ſalutarſi,
Nello turificarſi, e dar la pace
(Fuorchè ſe ſon di Veſti Sacre adorni
Per la Cappella Dignità, e Canonici,
O pur fuſs' ei Canonico, e da taſe
Interveniſse al Coro, e Proceſſioni,
Perchè allor nel ſuo luogo dee ſedere)
Siccome anche precede al Magiſtrato (*f*)
Della Città, e Pretore, o Capitano,
E 'l primo luogo ottien dopo il Prelato.
Può dunque eſsercitar quanto può 'l Veſcovo,
Eccetto ciò ch' eſpreſsamente vietaſi,
O ſi riſerva: ond' è, che ſpeciale
Richiedeſi mandato a poter dare
Beneficj vacanti, o pur di nuovo
Crearli, o ver dividerli, od unirli;
O ricever raſsegne, o impor penſioni;
Così a conciliare Cemeterj,
E Chieſe, ed altri ſimil ſacri luoghi,
Benedir Moniali, e 'l lor volere
Eſplorar nell'ingreſso al Sacro Chioſtro;

In-

(a) *Cap. ult. in tit. eodem.* (b) *Trid. ſeſſ. 24. c. 16.*
(c) *Cap. decenter diſt. 89.* (d) *Gloſ. in cap. provideas ex eodem.* (e) *S. Congr. Rit. 28. Nov.*
(f) *Barboſ. deciſ. Apoſt. verbo Vicar.*

Digitized by Google

Indulgenze conceder, rilasſare
Interdetti, far viſite in Dieceſe,
Unir Parocchie, o unite ſepararle,
Dimiſſorie concedere per gl' Ordini,
Licenza dar d' udir le confeſſioni,
O aſſolver riſervati, allora quando
Non ha pur egli tal autoritate,
Cauſe trattar feudali, o criminali,
Aſſolver condennati, o richiamare
Dall' eſilio, o pur pene corporali
Mutar in multe, o ver da ſe eſeguire
Le volontà de' Teſtator, (ma aſtringere
Puote l' eſſecutor) diſpenſar anche
Nelle denunzie matrimoniali,
O pur ſoſtituire altro Vicario,
(Fuorchè per pochi giorni, o in qualche cauſa
Special) reſtituzioni per intiero
Trattar: quindi per eſſere compreſe
Tutte le facoltadi *unico verbo*
Suole di ciò, che ſpecial mandato
Richiede, a ſe il Prelato riſervarne
Una, o due coſe, e l' altre poi concederle
Senza eccezion veruna. E ſpira poi
Per la morte del Veſcovo, (o ſe fuſſe
Queſto ſcomunicato, o pur depoſto,)
Del ſuo Vicario ancor la poteſtate.
Differiſce però lo Generale
Dallo Capitolar, perchè colui
Repræſentat Epiſcopi Perſonam,
E di ciò, che amminiſtra non dà conto;
Ma queſto rappreſenta il ſol Capitolo,
Da cui s' elige, e dee darne ragione
Di quanto amminiſtrò, al Prelato nuovo;
Ed è ancora minor la poteſtate,
Minor la precedenza, perchè a queſto
La prima dignità ſempre precede
Ed altre differenze, che i Dottori
Rapportan con Barboſa, e parecchi altri. (a)
On-

(a) *De poteſt. Epiſc. 3. allef. 59. in fine.*

Digitized by Google

Onde per essere integro, e incorrotto,
Nè da passion si muova nel decidere
Suol esser forastiero il Generale
Vicario, ma non già il Capitolare;
Ma forniti ambidue di scienza tale,
Costumi, Santità, Prudenza, e Zelo
Che d'un buono Pastor faccin le parti,
E di Giudice giusto, e spassionato.
Però se *largo modo* di Vicario
Pigliasi il nome, quel dinota appunto, (*a*)
Che fa le veci altrui, in ogn'affare,
O sia contenzioso, o sia politico
Col mandato di quel, che lo destina;
Onde chi a tempo solo è destinato
Fin a quel tempo dura: chi ad arbitrio
Del destinante, quando vuole il toglie.
E chi è perpetuo, dura infin che vive.

TITOLO XVI.

Del Coadjutore.

PUR accade alle fiate, ch'un Prelato,
Per morbo, assenza, per decrepitezza;
O simil causa invigliar non possa,
E sostener da se la grave cura, (*b*)
E a questo tal si assegna un Coadjutore,
Che fa quanto non puote il Coadjuto:
Alle volte si dà per certo tempo, (*c*)
Finchè dura l'urgenza, per cui dassi;
Altre poscia è perpetuo, ed ei succede
In luogo del Prelato, che coadjuva
Dopo la morte, e allor dev'esser tale,
Che meriti un tal grado, e deve avere
Tutte le qualità, che in un Prelato
Richieggonsi, e una buona opinione, (*d*)

Ch'

(a) *L. 1. C. de offic. ejus qui vicem alt.*
(b) *Tit. eod. in 6. per tot.* (c) *cap. un. tit. de Clerico ægrot. in6.* (d) *Trid. sess. 25. de reform. c. 7.*

Digitized by Google

Ch' escluda l' intenzion d' accelerare,
Del Coadjuto la morte: Quindi il Papa (*a*)
Dà nelle Cattedrali il Coadjutore,
Nelle Parocchie il Vescovo, o Ordinario,
E se bene non fa del Coadjuto
Le parti, in caso tal anche rimovesi
Quel che dassi alli Vescovi, si suole
Pria consegrar, per far *ea quæ sunt Ordinis*. (*b*)

TITOLO XVII.

De' Corepiscopi disusati.

V' Erano anticamente i *Corepiscopi*,
Che ajutavan i Vescovi sol tanto
Nello spiritual, onde una certa
Tra i Vescovi, ed i Preti avean media
Potestà, sicchè davan minor Ordini,
Celebravan, ed anche facean prediche (*c*)
Ma perchè essendo Sacerdoti semplici
Pretendeano da Vescovi operare
E tutto far, perciò furon levati. (*d*)

TITOLO XVIII.

Della Traslazione.

TRattato abbiam sin or come contrattasi
Il Matrimonio spiritual tra i Vescovi
E le Chiese; or è d'uopo far parola
Come si scioglie un tal legame; e 'l primo
Modo essere diciam la *Traslazione*,
Che s' è un passaggio da una Chiesa a un altra
O simile, o maggior, ma far si deve
Canonicè, cioè, che siavi causa
Di far tal mutazion, e soglion due

Es-

(a) *Trid. l. c.* (b) *Cap. qualiter cum seq.* 7. *q.* 1.
(c) *Can. quamvis dist.* 68.
(d) *Can. Corepiscopi dist.* 68.

Digitized by Google

Essere tali cause; utilitate (a)
Evidente del Gregge, e Chiesa, a cui
Si traslata il Prelato: così Piero
Passò a Roma da Antiochia, perchè in Roma
Tutti i vizj regnavano, e resie,
E sbarbicar dovevansi sovente.
Necessità alle fiate fa passare (b)
Da Sede a Sede, e ciò per guerra, assedio;
O simile cagion; qual se finisce,
Ritorna alla primiera il già traslato.
In queste traslazion, se son di Vescovi,
O consegrati, o eletti, e confirmati (c)
Fa mestiere l'assenzo del Pontefice;
Perchè dissoluzion queste si chiamano
Di Matrimonj Spirituali, in cui
Causa cognità il Papa suol decidere;
Onde se d'avarizia, o d'ambizione (d)
Mosso un Prelato, di voler suo proprio,
A un'altra Sede far passaggio, in pena,
La prima perde allora, e la seconda.
Lo che s'osserva ancor nell'inferiori (e)
Beneficiati, che dal lor Prelato
Possono da una Chiesa a un'altra, *ex causa*
D'utilità, o bisogno trasferirsi,
Ma non già da per loro; esser solendo
Di Simonia sospette le permute,
Ch'a precedente patto, o condizione,
Si trattan dalle parti permutanti:
Che però *cautè agendum* in ciò fare.
Se accadesse ch'io dopo rinunziata
La mia Chiesa, per tu passare ad ella, (f)
Ed io alla tua, tu adempiere ricusi,
Io, ch'ingannato fui, riottengo il mio,
Ajutando le leggi a chi ingannato
Fu per semplicità, non l'ingannante.

Co-

(a) §. *Translationes hoc tit.*
(b) §. *Necessitate, hic.*
(c) §. *Sciendum hic.*
(d) §. *Ea pr. hic.*
(e) §. *Non absimil. hic.*
(f) §. *Subventum, hic.*

Digitized by Google

Così se un benefizio si rassegna [a]
Da me per permutar con altro simile,
Rassegnato a tal fin, non puote il Vescovo
Conferirlo in mia frode a qualunque altro;
Anche se questo avesse l'Apostolica (b)
Grazia, che si facesse in sua persona
La collazion del primo benefizio
Vacaturo, perchè tal benefizio
[Benchè di collazion libera fosse]
Vaca per la ragion, che fu *canonicè*
La sua permutazion prima trattata,
Perciò non ha vigor l'espettativa
In tal caso, perch'è del terzo in danno.

TITOLO XIX.

Della Rinunzia, o Rassegna.

LA seconda maniera di disciorsi
Lo spiritai contratto matrimonio
E' la *rassegna*, qual si diffinisce
Una rifutazion del proprio jusso (c)
Canonicè però fatta, e spontanea.
Perchè se violenta, o per inganno
Non val. Ogn'uno può rinunziare,
Eccetto chi furioso sia nell'atto (d)
Che rinunzia, perchè non sa quel, ch'opra.
E per Procurator anche s'ammette (e)
La rassegna; purchè non intervenga (f)
O patto, o simoniaca condizione,
O col permesso del Superiore (g)
Del Rassegnante; con rogarsi ancora
Di tal rinunzia fatta un pubblico atto. (h)
Quindi i minori, ed i maggior Prelati
In man del respettivo Superiore

Pos-

(a) §. *Et generalit. hic.*
(c) §. *primo hoc tit.*
[e] *Clem. un. eod. tit.*
(g) §. *Abbas, hic.*
[b] §. *Quinimo, hic.*
(d) *C. quamvis T. q. 1.*
[f] *Cap. tua de Simonia.*
[h] *D. Cap. quamvis.*

Digitized by Google

Possono rassegnar; ed anche il Papa, (a)
Benchè Superior non conoscesse,
(Come leggiam di Celestino il Santo:)
Anzi ottenute, che hanno la licenza
Di poter rinunziar, non stà a lor voglia
Il farlo o pur non far, ma a forza cedono. (b)
Senza causa giammai si fa rassegna,
E queste sono sei: la prima è, quando
Uno in coscienza amministrar non puote
La carica, che tien, perchè acquistolla
Forse per simonia, anche dapoi (c)
Che penitenza fece. E' la seconda (d)
S' un è debole, infermo, vecchio, e inabile
Al suo mestiere. L' ignoranza è l' altra, (e)
Quando regger non sa affatto il suo Gregge.
La quarta è il popol malo, e inobediente, (f)
Di cui non v' è speranza di profitto,
O che insidia la vita al suo Prelato.
Così per evitare un grave scandalo,
Che sfuggirsi non può senza rassegna.
E la sesta è se fusse Irregolare, (g)
Di fatta tal che conseguir non possa
Dispenza, come un bigamo, e molti altri.
Anche per umiltà rinunzia ammettesi
Come nell' accennato Celestino,
Che il Triregno cangiò con umil lana,
E colla cella il soglio; ma a costoro (h)
Entrati in Chiostro a fare penitenza
Spontanea (o pur se fur deposti alcuni
E condannati a vivere da Monaci)
In ambi i casi vietasi il regresso
Alla primiera Sede, e Dignitate.
Se però alcun per evitar la rabbia [i]
Della persecuzion; o perchè infermo

Non

(a) *Cap. 1. de renunc. in 6.*
(b) *Cap. quidam ext. eod.*
(c) *Cap. Simoniacos.*
(d) §. *Non absimilis hic.*
(e) §. *propter defect. hic.*
(f) §. *propter malit. hic.*
(g) *Item hic.*
(h) *Accidit hic.*
[i] §. *Caterum, hic.*

Digitized by Google

Non potea tanto peso sostenere;
O pur per l'ignoranza nol sapea,
Costor, cessando i detti impedimenti
Possono ritornar, volendo il Papa,
Ad occupar il pristino lor loco.
Così pur, chi de' suoi per Simonia [a]
Ottenne il Vescovado, e poi sapendolo,
Il rassegnò, ed in Chiostro ritirossi,
A un' altro Vescovato esser può eletto.

TITOLO XX.

Della Deposizione, o Degradazione.

Si discioglie per terzo il matrimonio
Spirital se deposto, o degradato
E' il Vescovo, o Pastor d'alcuna Chiesa.
Laonde *degradar*, scacciar significa (b)
Alcun dal grado, che teneva in prima:
E due specie vi son di degradare,
Degradazion verbale, ed è lo stesso (c)
Che deponere alcuno con sentenza
Dall'ordine ch'egli ha, sicchè in appresso
Com'indegno non possa essercitarlo,
E far ciò deve chi ha l'autoritate
Presente un certo numero di Vescovi,
(Qualora un'altro Vescovo deponesi)
O d'Abati Mitrati: i quai pur devono
Nel deponersi un Prete, un Suddiacono,
O Diacono assistere, allora quando
Per eresia, o delitto altro atroce
Alla Curia Laical dee consignarsi:
Ma nel deporsi il Cherico, il suo Vescovo (d)
E' bastante. Attuale, o ver solenne
Degradazion è quella, qualor viene
Per sentenza deposto, e poi sul palco
Vestito delle vesti convenienti

All'

(a) §. *Rursus hic.* (b) §. *primo hic.*
(c) §. *est autem hic.* (d) §. *Quod autem, hic.*

Digitized by Google

All' ordine, che aveva il Degradando,
E con in man quell' istrumenti istessi,
Che dell'ordine suo furon materia
Pubblicamente dal suo Vescovo, e altri
Come sopra assistenti, vien spogliato,
Ad un ad un di tutti gl'ornamenti
Sacri, e levate ancor le potestati
Avute in ciascheduna ordinazione,
Anzi raduto ancor sopra la Cherica,
E nelli deti, in segno di levarsi
La Sacra Unzion, e assiem la facoltate
Di più l'ordini proprj essercitare;
(Li quali essercitando il Degradato (*a*)
Colla maggior scomunica punisceſi)
E ciò fatto consegnasi al Laicale
Giudice ivi presente, precedendo
Però protestazion, che lo punisca (*b*)
Citrà sanguinis pœnam, sive mortis;
Per torsi ogni sospetto, che concorra
Il Vescovo alla morte di quel tale,
E Irregolar perciò dire si possa.
Le cause per cui feasi anticamente
Tale degradazion, eran l'Usura, (*c*)
L'Eresia, Falsità: S'aggiungon oggi
Dell'omicidj la frequenza, o vero
Il conversar continuo, e scandaloso
Con donne, se tre volte fu ammonito;
Ed altre, che direm nel quarto libro.

TITOLO XXI.

Delli Sacerdoti Inferiori.

Discorso avendo ne' passati titoli
Del Papa, che di Pier succesſe al luogo,
E dell'altri Ministri Superiori
In dignità sublime costituti,

D Che

(a) §. *Quod si cingulo hic.* (b) *Cap. Rerum* 17. *q.* 4.
(c) *Cap. Nolumus de verb. Signif.*

Digitized by Google

Che gl' Apostoli Santi rappresentano,
Vengono i Sacerdoti inferiori
I Discepoli ancor rappresentanti. (*a*)
Tai Sacerdoti sono appunto i Preti,
Così appellati, quasi fusser loro
I più vecchi del Popolo, e tali essere.
Devono non d' età, ma di costumi,
E scienza: derivando anche *Sacerdos*
Da *Sacra docens*, perchè lor la plebbe
Devon ammaestrar, ed insegnarle
La via della salute e con dottrine,
E maggiormente coll' esempio loro.
Anticamente i Preti eran nomati (*b*)
Vescovi, e avean confuso uffizio, e nome.
Poi per levar lo scisma, di essi Preti
Eleggevasi un sol, che Superiore,
E Capo fusse agl' altri, e a tal eletto
Di Vescovo soltanto il nome davano,
Gl' Elettori appellandosi sol Preti,
Onde col tempo ad ubbidirlo ancora
Cominciorno, in tal fatta, che nissuno
Prete si trova, che non sia soggetto
Al suo Ordinario, e Capo non conosca.
Di quel che fanno dunque oggi li Vescovi (*c*)
Vi son cose che fannole anch' i Preti
Da per se, perchè proprj del loro ordine,
Com' è lo consegrar di Cristo il corpo,
E sangue nell' altar nel dir la messa:
Distribuirlo ancora agli disposti,
Conferir il battesmo, benedire
Senza sollennità, coll' olio santo
Unger l' infermi, e dar l' assoluzione
Ne' casi estremi a chiunque penitente
Di qualunque censura, o sia peccato,
(Benchè se allor non muore l' assoluto
Dalla censura, o colpa riservata,
Riavendosi deve presentarsi

Al

(a) §. *primo in fine, hoc tit.* (b) §. *Presbiterum hic.*
(c) §. *Episc. hic.*

Digitized by Google

Al Superior, che ha fatto la riserva,)
Altre cose le possón fare i Preti
Ma con delegazion del loro Vescovo,
Com'è appunto: dicar Vergini a Dio,
Impor censure, ed anche da esse assolvere,
E tutto ciò che delegar può il Vescovo,
Com'infatti delega al suo Vicario
Ch'anch' è Prete; é alle volte è puro Cherico,
Ed allora non fa ciò, che appartiene
All'Ordine, e Carattere di Prete.
Certe cose dapoi son riservate
Talmente allo Caratter Vescovile,
Che delegar ad altri non si ponno,
Com'è lo consegrar Altari, e Chiese,
E Calici, il dar gl'ordini maggiori,
Far il Crisma nel dì della gran Cena.
L'Ordin Sacerdotal fu istituito (*a*)
In nocte Cœnæ, qualor Cristo avendo
In mano il pan, lo benedisse, e diede
A mangiare, dicendo esser suo corpo:
E poi prendendo il Calice col vino
Diello a bere, asserendo esser suo sangue,
Insegnando agl' Apostoli di fare
Ciò, ch'Egli fatto avea: Indi un tal'ordine
Perfezionò, e compì dopo risorto,
Qualora diede ad essi e successori
Di scioglier, e legar la potestate:
Quindi la potestà sul corpo reale
Di Cristo si riceve allora, quando
Nell'ordinarsi il Prete, gli si porge
Il Calice con dentro l'acqua e vino,
E la Patena con il pan dicendo
Il Vescovo ordinante le parole
Con cui li dà il poter di consecrare.
Poscia in altro atto, per l'imposizione
Delle Man Vescovil sopra il suo capo
Riceve il Paracleto, e 'l Jus ancora
Delle chiavi, con cui lega, ed assolve,

(a) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Onde prima di tal' impoſizione
Non puote l'ordinato affatto aſſolvere,
Tuttocchè in caſo di biſogno eſtremo,
Come può dopo quella: eccetto poi
Tal caſo, ſi richiede, che il Prelato (*a*)
La Giurdizion li dia, li dia li Sudditi,
Sopra cui eſſercitar poſſa il giudizio;
E ſenza tal Giuriſdizione, illecita
Ella è l' aſſoluzion, e chi *ſcienter*
Si fa aſſolver da un tal ſenza il biſogno
Eſtremo, confeſſar ſi dee di nuovo
Ad un ch'è già approvato a tal' uffizio,
Quindi aver dee ſufficiente ſcienza
Il Sacerdote, affin d' eſſer promoſſo
A tal grado, cui anneſſo è tal giudizio;
Dev' aver di ſua età ben cinque luſtri, (*b*)
Quantunque interamente non compiuti;
Che ſia paſſato pur regolarmente
Per tutt' i gradi d'ordini e maggiori,
E minori; che ſia d' ogni delitto,
O difetto, per cui irregolare
Dire ſi poſſa, eſente; almen un' anno
Da Diacono aveſſe miniſtrato,
Se l' utilità, o biſogno della Chieſa
Non l' aveſſe ſu ciò fatto diſpenza,
E che ogn' altro da Canoni preſcritto
Ad unguem oſſervaſſe in tal materia.
Per tal' autorità devono i Preti
Precedere ogni Laico, anche ſe ſia
D' alto rango, perchè il loro carattere
E dignità li rende sì ſublimi,
Che Angioli ſono per lo miniſtero,
E benefizj, e ajuti dannò al popolo
Di Criſto rappreſentan la perſona
Nel conſecrar, uſando le parole
Di lui medeſmo, ed in perſona di eſſo
Sul calice, e ſull' oſtia proferendole,
Com' anche da ſua parte offrendo a Dio

Il

(a) *Trid. ſeſ.* 23. *c.* 15. (b) *Trid. ſeſ.* 23. *c.* 12.

Digitized by Google

Il sacrifizio incruento, essendo lui
L'offerente primier, com'è la vittima;
E quindi o buono, o mal ch'è 'l Sacerdote
Ex opere operato, ha il suo valore:
E fanno ancor di Dio stesso le veci
Nell'assolver da falli i penitenti
Giacchè Dio sol rimetter può l'offese
Che a lui fa l'uomo, e rimettendol l'uomo
Non è umano il poter, jus è di Dio.
Onde se tutti han colpe, han tutti ancora
Bisogno delli Preti, senza cui
Non s'assolvon i falli, e tutti denno
In essi venerar di Dio il potere,
E temer di castighi i sprezzatori.

TITOLO XXII.

Dell' Ordinati in Sacris.

SON negli Ordini Sacri, oltre li Preti (*a*)
Suddiaconi, e Diaconi, li quali
Ordinati che son, tornar non ponno
Allo Stato Laical, nè prender moglie,
Perciocchè castità debbon servare
Per il voto sollenne, benchè tacito,
Annesso dalla Chiesa all'Ordin Sacro,
Onde implicitamente, chiunque s'ordina
Di tal ordine, s'obbliga anche al voto,
Senza cui non intende l'Ordinante
L'ordine conferir. Il nome *Diacono*
Significa Ministro, e *Suddiacono*
Sottoministro, avvegnacchè all'Altare,
E al Sacerdote celebrante assistono,
E servono ambidue, benchè *immediatè*
Il Diacono, qual più a lui propinquo,
Mediatè il Suddiacono, porgendo
Per mano del Diacon, ciò ch'è d'uopo
Al Sacrifizio. A' Diaconi appartiene

(a) §. *primo hic*.

Digitized by Google

Assistere al Prelato allor, che predica,
E custodirlo dall'insidie altrui,
E cantar l'Evangelo, e predicarlo:
Possono battezzar, communicare,
Ma non presente il Vescovo, ed il Prete, (a)
Ma solo in caso di bisogno urgente,
Che fusser quelli attenti, o pur infermi.
L'età, che ultimamente stabilita
Dal Tridentino fu pel Diaconato
Son gl'anni ventitre: ventidue sono
Per Suddiaconi, e cinque sopra i venti
Per i Preti, ma bastan cominciati.
Nella Chiesa primiera i soli Diaconi (b)
Eran in uso, e i Preti; s'introdussero
Poscia li Suddiaconi, e minore
Era l'ordine loro, or è maggiore
E Sacro ancor, perchè al Signor gli dedica,
Di castità pel voto, e gl'avvicina
Al Sacrifizio, tanto, che anche in Vescovo (c)
Un Suddiacono puote esser eletto.
Gl'Antichi avevan pur le Diaconesse (d)
Che assistean alle Vergini ne' bagni,
E l'osservavan pria di professare
Religion, se vissute erano caste;
Onde uffizio era questo, e non già ordine,
Di cui affatto incapaci son le donne.
E la materia del Suddiaconato (e)
Il calice, e patena, però vacui,
(Perchè coll'ostia, e vin del Sacerdozio
Sono materia) e il libro delle Pistole,
Perchè questo è l'uffizio de' Suddiaconi: (f)
Sull'Altare portar Patena, e Calice,
L'Epistole cantar, il vino e l'acqua
Al Diacono dar, e 'l manutergio:
Fondere l'acqua per lavar le mani,

Por-

(a) §. *Sed nec hic.* (b) §. *Subdiaconos hic.*
(c) §. *Cumq; a multis hic.* (d) *Canon. Diaconiss. 45. q. 1.* (e) *DD. communiter.*
(f) §. *Diaconum igitur, hic.*

Digitized by Google

Portar la Croce nelle Processioni,
Lavar Corporal, Purificanti,
E palle, avanti, ch'altri li toccasse.
Del Diaconato la materia è il libro (*a*)
Degli Evangelj, e a lui cantarli spetta.
Però seco medesmo l'Ordin Sacro
Porta anch'il peso del divino uffizio (*b*)
Detto l'*Ore Canoniche*, a motivo
Ch'in certe ore prefisse dir si denno,
Coll'attenzion, e divozion dovuta,
Cioè che stia composto chi le recita,
Ed in ginocchio, o in piedi, o pur seduto,
E fra tanto stia attento a proferire
Bene, e distintamente ogni parola,
(Non bastando il mirar solo con l'occhio
Senza che colla bocca proferisca)
Nè la mente s'astragga *voluntariè*,
Nè stia con qualche impiego, o sia mestiero,
(Mentre recita quelle,) incompossibile
Coll'attenzione, o pur dormigli, o dorma,
E benchè venti e quattro ore del giorno,
Cioè dall'una mezza notte all'altra
Sempre di soddisfar tal peso è tempo,
Tuttavia senza causa anticipare
Totalmente, o posporre non conviene
L'ore da recitarsi: Indi commette
Colpa mortal, se lascia tutte dirle,
O pur una, com'anche se un uffizio
Dice appostatamente per un'altro,
Perchè non ogn'uffizio è addetto a un giorno.
Ma tal'uffizio a giorno tal: veniale
Se l'ordin muta di tali ore, essendo
Però in privato; perchè in Coro *ad unguem*
Come in ordine son dire si devono;
Anzi ancora in quaresima si dicono
Salmi graduali, e quei di penitenza
Uffizio de' Defonti, e della Vergine

(a) *Cath. Roman. de ord.*
(b) *Cap. dolentes extrà de celeb. miss.*

Digitized by Google

Ne' giorni in cui l'assegna la rubrica,
Ma fuor del Coro cessa l'obbliganza;
Fuorchè alle Litanie solite dirsi
Ne' dì sollenni delle Rogazioni,
E all'uffizio de' morti nel dì proprio.
Nè men si può dir oggi per domani
O domani per oggi, essendo un peso
Che stà assegnato al giorno, onde s'è scorso,
O pur non giunto il giorno, a cui è assignato
Obbligazion non vi è: Sol dir si puote
Oggidì per domani il matutino,
Colle laudi, ma sia dopo del vespro.
Così se s'interrompe il Salmo, o l'ora,
O lezion, pur si pecca: ma finiti,
E con causa si scusan dalla colpa.
Come scusati son chi sono infermi,
O non han Breviario, e aver nol ponno,
O pur li sovraggiunge occupazione
Utile più a fedeli, e necessaria,
Qual preveder non s'è potuta, o pure
Dispensato alcun fu dal Papa *ex causa*.
Però chi non può tutto, e puote in parte
Recitarlo tenuto è a quella parte
Che puote, o salla recitare a mente.
Denno ancora Suddiaconi ordinarsi (*a*)
Quei ch'han titolo vero, e non fittizio,
Di benefizio, o pur cappellania;
O almeno Patrimonio sufficiente
A viver da par loro, e sia perpetuo
Questo titol, com'anche posseduto
Quietamente, e con pace: questo è fatto
Per non viver mendici essi Chiesastici,
Ed impiegarsi a ufficj bassi, e vili
O servir Secolari, o far negozj
Trappole, usure, frodi, ed arti illecite.
Siccome a Regolari è necessario
Di povertade il titolo, perchè essi
Se non han, si procaccian questuando

Il

(a) *Trid. sess. 21. de reform. cap. 2.*

Digitized by Google

Il vitto, e non è sfreggio, anzi l'è onore.
Chi poi senza tal titolo è ordinato
O che sia Religioso, o Secolare
La sospensione incorre. Però avverti,
Che il beneficio, o Patrimonio in titolo
Assegnato a chi s'ordina Suddiacono
Rinunziar non si puote, nè alienare
Se non per giusta causa; e questa cognita
Dall'Ordinario, e ch'abbia altronde i viveri,
Perchè altrimenti è irrito quell'atto
O di renunzia, o pur d'alienazione;
Nè chi rinunziò riman sospeso
Perchè nulla perdè, l'è tutto suo (*a*)
Nè men sospeso l'è chi non ritorna
Il Patrimonio a quel che gliel'ha dato
Col patto di renderglielo a motivo (*b*)
Che vera fu la donazion, e vero
Il possesso, ch'è stato al Donatario
Nell'atto del donar già trasferito.
Ma non così, se finto è il Patrimonio,
Perchè la sospensione allor non sfugge
Chi con titol fittizio ordin riceve.
Debbono ancora i Costituti *in Sacris* (*c*)
Portar l'abito congruo, e la tonsura
Sub mortali, e si può scomunicare
Chi portarlo dispreggia, o fatto ha l'uso (*d*)
Di comparir da Laico con scandalo.

TITOLO XXIII.

Delli Costituti in Minoribus.

OLtre li tre Maggiori, altri Minori
Quattr'Ordini vi sono, e'l più propinquo
D'essi è l'*Acolitato*, in cui riceve (*e*)

Po-

(a) *Navar. in summa c.* 10. *num.* 18.
(b) *DD. comm. apud Garz. de Benef.* 2. *p.*
(c) *Trid. sess.* 24. *de reform. c.* 6. (d) *Cap. Si quis ex Cler. tit. de vita, & hon. Cler.* (e) §. *Sunt igitur hic*,

Digitized by Google

Podestà l' Ordinato di portare
I lumi, e ampolle con il vino, e l'acqua
Al santo Sacrifizio della Messa,
E questi son materia di dett' Ordine.
Dopo è di lui l' *Esorcistato*, il quale
Dona la podestà d'esorcizare
Gl' Ossessi, ed Energumeni, ed espellere
Da loro corpi, i spiriti invasori;
E 'l libro d'esorcismi è sua materia.
Il *Lettorato* poscia vien, che dona
All' ordinato facoltà di leggere,
E cantar le lezioni, e profezie,
De' quali il libro dassi per materia.
E l' *Ostiariato* il quarto in fine,
Per cui può l'Ordinato della Chiesa
Serrar, e aprir le porte, discacciarne
Da essa i cani, e ancora quell' indegni
D' entrar per Interdetto, o per scommunica;
E convocar col campanello il popolo
Alle sacre funzioni; e 'l campanello
E le chiavi di lui son la materia.
Vi son poscia i tonsurati *tantum*, (a)
Senz' altr' Ordin, e chiamansi Salmisti,
Perchè in ricever l' abito Chiesastico,
Ed essergli recisi li capelli
Non più Laici sono, onde cantare
Posson in Coro, e godon come Cherici
Del Canone, e del Foro i privilegj,
Nobili sono e ascritti alla milizia
Del Re de' Reggi, ed hanno l' esenzione,
Com' ogn' altro Chiesastico da pesi
Popolari, e communi. Il Salmistato
Pur da alcuni fra gl' Ordini si annovera,
Com' è lo Vescovado, ma deposta
Qualunque opinion stiamo sul sodo,
E su quello che insegna il Tridentino, (b)
Quattro esser i Minori, e tre li Sacri,
Essendo la Tonsura un sol principio,

Una

(a) *S. Est & Psalmist. hic.* (b) *Cap. 17. Sess. 23.*

Digitized by Google

Una disposizion di ascender poi
All'ordini, com'anche il Vescovado
Un ampliare quel Caratter stesso,
Che impresso fu nel Santo Sacerdozio;
E si vede in effetto, che mancando
Caratter tal, nissun puol esser Vescovo.
Questi ordini si appellano Minori, [a]
E non Sacri, perchè son più rimoti
Dal Santo Sacrisizio, e meno jusso
Han sul Corpo di Cristo, che i Maggiori,
Quali prossimi sono al Sacro Altare,
Come anche a Dio sacrati per lo voto;
E maggior potestate anch'è la loro.
Quindi non possion matrimonio affatto
Questi contrar, lo possono i Minori,
Ed è valido; sol se lo contraggono
Privati di prebende, e benefizj
Ch'ottenevano pria, tosto rimangono, [b]
E non ascendon poscia più a Maggiori.

TITOLO XXIV.

Cose comuni a Sacri, e Minori Ordini.

Sinor di cose proprie a ciascun Ordine [c]
Discorso abbiam, or di comuni a tutti.
Quindi devono tutti i Costituti
Ne' Minori prestar rispetto, ossequio,
E ubbidienza agl' Ordinati *in Sacris*;
E costor verso quelli esercitare [d]
Scambievol carità, con insegnarli
Ciò che spetta al loro Ordin, Grado, Uffizio,
Compatir le mancanze, ed avvertirli
Con modo, e con prudenza, e ovunque possono
Con parole, con fatti, e cogl'esempli
Loro giovar; non soggiogarli, e a guisa
Di Padroni co' Servi usar con essi,

E que-

(a) §. *Horum autem hic.* (b) *Trid. sess. de Matr.*
(c) §. *In primis hoc tit.* (d) §. *Majores quoq; hic.*

Digitized by Google

E questa è la perfetta Gerarchia.
Hanno ancor di comun gl' Ordini tutti,
Che tutti fur da Cristo istituiti,
Benchè in tempi diversi. Il Sacerdozio
Nella Cena istituillo, allor che disse:
Così fate, l'esemplo io già v'ho dato;
E con ciò poter dielli a consecrare.
D'assolver poi lo diede, allor che disse
Ricevete il Paraclito, le colpe
Di chi rimetterete anch'io rimetto,
E di chi nò, neppur son assolute,
Del Diaconato fu l'Istituzione,
Quando il suo corpo Cristo ministrava
Sotto specie di pane a i Santi Apostoli.
L'Ordine istituì del Suddiacono,
Quando pria della Cena un lineo panno
S'incinse, e accinse a lavar loro i piedi.
Istituì l'Accolitato ancora,
Che per figura disse alli suoi dodeci
Luce voi siete al Mondo: E quando i Spirti
Dagli Ossessi fugò, l'Esorcistato.
Il Lettorato avuto ha il suo principio,
Quando fanciullo alli Dottor del Tempio
Le scritture spiegò, le profezie,
E quando dal medesmo col flagello
Li venditori, e comprator scaccionne
Allora istituì l'Ostiariato.
Han di comune ancor gl' Ordini tutti
Ch'il Vescovo e 'l Ministro (eccettuati
Gl'Abati Regolari, che alli Monaci
Loro soggetti, avendo *Mitra*, e *bacolo*,
Lecitamente dan solo i Minori) (a)
Or prima, che si dia ciascun degl' Ordini,
Diligente preceder dee Scrutinio (b).
Delli costumi, nascita, perizia,
Fede, patria, parenti, e simil cose
Degl' Ordinandi, e se per simonia (c)

Mai

(a) *Trid. sess.* 23. *cap.* 10.
(b) §. *Praecedet hic.* (c) §. *Ipsi vero hic.*

Digitized by Google

Mai si dassero, allora e l'Ordinante,
E l'Ordinato avran la punizione;
Come pur s'*extra tempora* ordinassero, (a)
L'Ordinante riman sospeso ad altri
Ordini conferir: e l'Ordinato
Essercitar non può l'ordine preso
Senza far pria la penitenza. I tempi
Son dunque a poter dar gl'Ordin Maggiori
Li quattro tempi del digiun Chiesastico,
Sabbato Santo, e quel di *Sitientes*:
Ma non dansi due Ordini Maggiori (b)
In un giorno, (benchè dati son validi)
Perchè l'ha proibito il Tridentino,
Ma non già li Minor, che possono darsi,
Ed in qualunque festa. Il Vescovato
In giorno di Domenica. I promossi
Per saltum, voglio dir, che in ordinarsi (c)
D'un' Ordine, lasciaron di ricevere
L'Ordine antecedente, se non hanno
Essercitato l'Ordin preso a salto.
Possonsi dispensar d'ascender oltre,
Ma con ricever anche quel lasciato.
Chi ordine non ave, e da Ordinato (d)
Essercita Funzioni Ecclesiastiche,
Ha per pena il non esser più ordinato.
Il Battesmo preceder deve ogn'Ordine, (e)
Non s'imprime altrimente il suo carattere
Senza quel, onde deve riordinarsi
Dopo il battesmo, chi era pria ordinato;
Non così se si desse il Sacerdozio
Ad un bambin, che già fu battezzato,
Perchè imprimendo l'ordine il carattere,
Si sospende la sola esecuzione
Dell'ordin sin che giunge all'età debita;
E passando per gl'altri ordini sei,
Si renderà Soggetto degno, ed abile;

No-

(a) §. *Quod si forte hic.* (b) *Trid. sess.* 23. *c.* 23.
(c) *Cap. un. de Cler. c.* 13.
(d) §. *quod si is.* (e) *De eo hoc tit.*

Digitized by Google

Nota, ch'è meglio aver pochi Miniſtri (*a*)
E queſti Dotti, e Santi, che aver molti,
Che ſiano ſenza lettre, e ſcoſtumati.
Quel Veſcovo, che il luogo ha rinunziato (*b*)
E non la dignità, può l'Ordin Sacri
Conferir; ſe ambidue ſolo i Minori:
Onde chi ſcientemente da un tal Veſcovo (*c*)
Ordinare ſi fa, l'eſſecuzione
Perde dell'Ordin Sacro, che riceve:
Se ignoranza ſcuſabil intervenne,
Diſpenſare ben ſuol la Santa Sede.

TITOLO XXV.

Di quei, che non poſſon promoverſi.

HAn di comune ancor gl'Ordini tutti,
Che non ſian conferiti a quel, che aveſſe
Impedimento: egli è di quattro ſorti, (*d*)
Primo provenir può da ſoggezione,
Secondo da delitto già commeſſo,
Terzo dal dubbio di commetterſi altro,
Quarto da corporal leſione, o vizio.
Per ſoggezion s'eſcludon dunque i Servi [*e*]
Che non han volontà propria, ma ſtanno
Sotto il dominio del di lui Padrone;
Com'anche i manumeſſi, in cui riſervaſi
Qualche oſſequio, o ſervizio chi li libera;
Onde ordinar veggendo, e taciturno
Stando il Padron, lo Servo a ſe ſoggetto,
Liberato volerlo allor s'intende, [*f*]
Non potendo eſſer un Cherico, e Servo,
E perciò non aſcende il Servo all'ordine,
Perchè con ciò pregiudica al Padrone;
E pur diſſonor reca al Chericato,

Che

(a) §. *Item hoc tit.* (b) *Illud poſtremò hic.*
(c) §. *Sanè ſi ab eodem.* (d) §. *Primo hoc tit.*
(e) *Cap. Conſuluit de Servis non Ord.*
(f) *Cap. quodcumque diſt.* 54.

Digitized by Google

Che l'altrui Schiavo nell'Altar ministri.
Se però Servo fusse della Chiesa, [a]
Per tal Chiesa servire ordinar puossi.
Nè il Monaco ordinar si può, se pria
Del suo Superior non ha il permesso. (b)
Quindi neppure i Diocesani altrui
Senza le dimissorie del lor proprio
Ordinario permesso è d'ordinarsi,
Fuorchè se fusse l'Ordinante Vescovo,
D'origin, domicilio, o benefizio
Sufficiente di colui, che s'ordina;
Ma pur l'attestazion sopra i costumi,
Natali, vita, età sempre v'è d'uopo
Dell'uno, o l'altro Vescovo, onde leggasi
In tal materia per non farsi errore
La Bolla d'Innocenzo, che comincia:
Speculatores, e così eziandio,
Per ordinarsi un familiar non suddito,
Ma commensal per un triennio intero,
E provisto di congruo beneficio,
Pur del Vescovo proprio si richiede
La detta attestazion d'età, natali:
E chi ordina senza attestazione,
(Quale deve inserirsi nella Bolla
Per documento) resta per un' anno
Sospeso dal potere ordini dare,
E l'Ordinato dall'esecuzione
Dell'ordin ricevuto, insino a tanto, (c)
Che il permesso otterrà del proprio Vescovo.
Quindi men possono gl'Itali ordinare (d)
Oltramontani, o questi ordinar quelli
Senza special licenza del Pontefice,
O del proprio Ordinario di chi s'ordina.
Sotto la pena istessa, ed altre *ad libitum*
Di chi regge di Pier la navicella.

Per

(a) §. *Quod si quis hic*.
(b) *Cap. Statuimus 79. quæst. 3.*
(c) *Bulla: Speculatores per totam.*
(d) §. *Et hoc quidem hic*.

Digitized by Google

Per ragion di delitto già commesso (*a*)
S' impediscon per primo gl' Omicidi,
Mandanti, consulenti, ajutatori,
Purchè sia volontario tal delitto,
Non necessario già per sua difesa
E fatto, come dicono i Morali:
Inculpatæ tutelæ moderamine,
Cioè con arme uguali, incontinente,
E per solo fine d' evitar la morte,
Che altrimente evitar non potea affatto.
Nè casuale sia, ch' è senza colpa,
Qualora da atto illecito non viene.
Anzi se l' omicida fu promosso
Furtivamente, dee deporsi allora.
S' impediscon ancora i penitenti (*b*)
Pubblici, perchè infami; e gl' usurai, (*c*)
O che fan simonie, furti, rapine, (*d*)
Sedizioni, vendette, e simil colpe.
Quantunque un che querela, essendo Cherico (*e*)
Protestando che *citra pœnam sanguinis*
Sia l' offensor punito, non incorre
Irregolarità, se quello a morte
Si condanna dal Giudice: eziandio
Se il ladro è occulto, e fa la penitenza, (*f*)
E la restituzion di ciò che ha tolto
Confessando spontaneo il suo delitto
Dispensare si può ch' ascenda agl' ordini,
Purchè dal furto non sia nata infamia,
Ed egl' abile sia per l' altri capi.
Così si ponno dispensar per anche (*g*)
Quei ch' uffizj, o negozj secolari
Esercitaron, se han già reso i conti
E nell' amministrar sian stati interi;
Ma non quei che sentenze fer di morte

(a) §. *Patrati delicti hic cum duobus seqq.*
(b) §. *Pœnitentes hic.* (c) §. *quod si quis,*
(d) §. *Idem statuendum.* (e) §. *Idem & de Cleric.*
(f) §. *De jure hic.*
(g) §. *Iis illi similes hic.*

Digitized by Google

Giusta le leggi, perchè questi ancora
Lenitatis defectu son proibiti.
Pel sospetto di colpa *committenda* (*a*)
Escluso vien chi battezzossi in punto
Di sua morte, o pericol di morire,
Perchè si ha per dubbioso nella fede,
Potuto avendo far ciò pria d'allora;
Così pur chi battezzasi di nuovo (*b*)
Scienter. Dico il simile de' figli
De' Preti, che non posson ordinarsi, (*c*)
Se non entran in Chiostro, overo sono
Legitimi, o costumi han molto buoni.
Li bigami, che o prese hanno due mogli (*d*)
O una, e questa meretrice, o vedova
Dal premorto marito conosciuta,
Son pur esclusi: ma non è già bigamo (*e*)
Chi molte concubine ha già tenute,
Senza che vi sia stato matrimonio;
Onde se s'emendò puol dispensarsi.
Non così co' furiosi, ossessi, infanti,
Saltimbanchi, istrioni, e simil' altri,
A cui bene non stan gl' Ordini Sacri,
Specialmente durando in stato tale.
Per ragion di difetto, o viziatura (*f*)
Del corpo esclusi son ciechi, cibbosi,
Zoppi, deformi, e quei che mutilati
Sono in membro visibile, che causa
Orror, o pur incommodo; sì ancora
Chi volontariamente s'è castrato
Non per necessitate, o forza altrui,
Ma se picciolo è il vizio, o non patente
Che scandalo, ed orror rechi, ed incommodo
Si dispensan di facil. Così al cieco
Cui dopo il Sacerdozio sopravenne
La cecità, non vietasi che possa

(*a*) §. *Sed & si nullum hic*. (*b*) §. *Scient.*
(*c*) §. *Presbyterorum cum seqq.*
(*d*) *Item cum tribus seqq.* (*e*) §. *Aliud Juris*.
(*f*) §. *Cavenda cum seqq.*

Digitized by Google

Proseguir le funzioni del suo ordine,
Purchè comodamente il possa fare.
Regolarmente il Dispensante è il Papa, (a)
O suo Legato *a latere*, in tai casi:
Ma circa i Minori Ordini, ed in caso
Di piccolo difetto ancora è il Vescovo,
Purchè causa vi sia, che ciò richiegga.

TITOLO XXVI.

Delle Prebende, ed altri Beneficj.

E Perchè alle Chiesastiche Persone,
Di cui trattiam, son le Prebende annesse
Con cui vivon, perciò *quid sit Prabenda*,
Diremo quì appresso, e che sia Beneficio.
La Prebenda non è se non un jusso (b)
Di percepir Chiesastici proventi
Come ad un del Collegio competente,
E provegnente dalla Canonìa:
Onde realmente è una porzion di frutti
Della Chiesa, che esiggesi da quello,
Ch'è destinato della Chiesa istessa
Al servizio; perchè comanda Iddio
Che chi serve all'Altar di lui pur viva, (c)
Come ancora gl'antichi Sacerdoti
De' Sacrifizj avean la lor porzione;
Provegnente si dice *ex Canonìa*,
Perchè per percepirla aver ben deve
Stallo nel Coro, e assiem voce in Capitolo,
E sia addetto a cantar l'ore Canoniche,
Ed ogni altra funzion: giacchè non trovasi
Canonico, a cui manchi la Prebenda;
Onde anche beneficio ella si noma,
Ch'è l'istesso che dir, utile, e lucro
Di chi serve la Chiesa; indi prescritto
Fu, che ad ogn'ordinando si assegnasse

Pria

(a) *Cap. Speculator.* §. *nunc brevit. de Episc.*
(b) §. *Prabenda hoc tit.* (c) §. *Cum enim hic.*

Digitized by Google

Pria d'ordinarsi un titol di Prebenda (*a*)
Beneficio, Pensione, o Patrimonio
Per poter viver; onde senza titolo
Ordinandosi, incorre a sospensione;
E chi l'ordina *scienter* è tenuto
Provederlo *de proprio* in ciò, ch'ha d'uopo
Per gl'alimenti, insin che non acquista
O Beneficio, o modo altro di vivere:
Quindi ordinando il Vescovo un straniero (*b*)
Che non ha titol, scientemente, allora
Se il Mandante commesso gl'ha *speciatim*
L'ordinazion di quello, egli è tenuto
Agl'alimenti: ma se generale
Fu il mandato, badare il mandatario
Doveva, a rintracciar, se l'ordinando
Avea titol; per questo essendo in colpa
Per l'omissione, tenuto è lui *de proprio*.
Nota che la Prebenda, o Beneficio
Di cui parliam, *ex Canonìa procedens*.
E' un Jus Spirituale, incompetente (*c*)
Perciò a Laici, quai possono Prebenda
Avere dalla Chiesa, cioè stipendio
D'altro loro servizio; come i Musici
Ch'hanno la lor Prebenda anno per anno
Per l'annual servizio; ma non dicesi
Beneficio, o Prebenda Ecclesiastica;
Perchè quantunque dalla Chiesa diasi
Non è addetta però per soli Cherici.
Ma alli Laici, per questo impropriamente
Ha nome di Prebenda, ma è Salario.
Regolarmente il Vescovo concede (*d*)
Le Prebende, ed a quelli, che ordinati
Già sono, e scritti a quella Chiesa istessa
In cui è la Prebenda, per servirla,
Onde abili esser denno a tal servizio,

(a) *Trid. de ref. sess.* 21. (b) §. *Quod si hic.*
(c) *Glos. hic in verbo jus verbo tamquam uni. verbo Canonia.*
(d) *Cap. ex frequentibus Trid. sess.* 24. *de ref. c.* 1. *&* 2.

Digitized by Google

E che *in loco Prœbendæ* ancor risiedano. (a)
Alle fiate concedele il Capitolo (b)
Per privilegj avuti, o consuetudine;
Allo spesso il Capitolo, ed il Vescovo
Unitamente: e se dignità sono,
Il Papa, ch'è Padron de' Benefizj; (c)
Bench' (eccetta la prima dignitate
Delle Chiese che sono Cattedrali,
O Collegiate) l'altre ancora i Vescovi
Le soglion proveder, se in mese vacano,
Che non è riservato al Sommo Papa.
Siccome anche vi sono Benefizj,
Che Prebende non sono propriamente,
Perchè seco non portano del Coro
Il peso, e chi l'ottien non ave stallo,
Nè voce nel Capitolo, e di semplici
Hanno il nome, a cui annessa và la carica
Di recitar l'uffizio, ma *privatim*;
E pure a soli Cherici si danno.
Or perchè si concedon le Prebende (d)
E pur li Benefizj in due maniere,
O per istituzione, o collazione;
Di questa pria direm, poscia di quella.

TITOLO XXVII.

Delle Collazioni.

LA *Collazione* quì altro non significa,
Che una Concessione gratuita, e libera
D'una qualche Prebenda, o Beneficio,
Che vaca, fatta, *ut juris*, da colui,
Che ave la potestà di conferirla,
A Persona Chiesastica, ed idonea.
Tre sono le Persone, che hanno il *jusso* (e)

Di

(a) *Cap. relatum extr. de Cler. non resid.*
(b) *Cap. nulla. Cap. novit. Cap. cum Ecclesia.*
(c) *C. cuncta 9. q. 3.* (d) §. *Conceduntur hic.*
(e) §. *Primo hoc tit.*

Digitized by Google

Di conferire: Il Papa, il suo Legato,
E l'Ordinario. Questo è appunto il Vescovo;
O quel, che privilegio, o consuetudine
Fecero Collator; com'è il Capitolo, (a)
O unitamente, o senza del Prelato,
Giusta il costume antico, o concessione;
E se la *Collazione* unitamente
Dal Prelato, e Capitolo dee farsi
Impedito s'è l'un da sospensione,
Morte, o vero scomunica maggiore,
L'altro non impedito conferire
Può ben, se la tardanza d'aspettare
Nuoce alla Chiesa; ma altrimente aspetta
Cessar l'impedimento, purchè i mesi
Sei, fra quali si deve conferire
Non passino frattanto: e questo spazio (b)
S'intende correr per il Collatore
Dal dì, ch'ebbe notizia di vacanza,
E se non fu *legitimè* impedito:
Altrimente passando quel semestre,
Nè conferendo per pigrizia, perde
Per allora il suo jus il Collatore, (c)
E al Superiore è devoluto.
Nota che i Benefizj, o sian Prebende, (d)
La di cui Collazion spetta al Prelato,
Morto lui, finchè sta la Sede vacua,
Il Capitolo mai può provvedere,
Ma il Papa: il quale dispensar ben puote, (e)
Che sia valida ancor la Collazione
Fatta dopo il semestre, da chi aveva
Pria del semestre il jus di conferire.
Così avendo alcun jus i Regolari (f)
Prelati a conferir, scorso il semestre,
E omettendo di far la Collazione,
Il Jus è devoluto all'Ordinario;
Il qual per quella fiata conferisce

(a) §. *Quam conferendi cum seqq.* (b) §. *tempus autem hic.*
(c) §. *eadem ratione hic.* (d) §. *Licet autem hic.*
(e) §. *Is quoque hic.* (f) §. *Idem statuitur.*

Digitized by Google

Di propria autorità, se non è esente
La Chiesa, in cui è vacante la Prebenda,
E s'è esente, lo fa qual Delegato.
De' Legati or parlando, eglino sono
In tre classi divisi: onde di loro
Sono alcuni mandati a certo affare,
Ed a certa Provincia, o Regno, e appellansi
Apostolici Nunzj, e Collettori:
Altri son nati tali, cioè s'attrovano
Vescovati, che chi di quelli è Vescovo
E' legato eziandio, perchè sta annessa
Al grado Vescovil la Legazione.
Altri Legati *a latere* si appellano.
Or le due prime Classi di Legati,
Cioè Messi, o Nunzj, e quei che tai son nati
Collatori non son, se specialmente (*a*)
Non gli è concesso ciò: ma quelli *a latere*
Conferiscono, *invito etiam Patrono*,
Non però Chiese Cattedrali, o vero (*b*)
Regolari, neppur dignità prime
Di Cattedral; nè molte far riserve
Nel tempo istesso, e nella stessa Chiesa,
O Cattedral che sia, o Collegiata
De' beneficj a loro appartenenti.
Com'è far la provista per essempio
Della seconda dignità vacante
Alla terza, la terza riservarsi,
Conferirla alla quarta, questa poi
Al Canonico, e poi la sua Prebenda
Canonicale a un Sacerdote semplice
Conferir; ma sol quella ch'è vacante
In primo luogo, e in tempo ch'egli esercita (*c*)
La Legazion; perchè questa cessata,
Ch'è la causa, eziandio cessa l'effetto,
E conferir non possono, come i Nunzj.
E se quando il Legato, o l'Ordinario (*d*)
Fan qualche Collazione, non consente

Il

(a) §. *Ex Legationis hic*. (b) §. *Sed tamen*.
(c) §. *Illæ quoque*. (d) §. *Illud autem*.

Digitized by Google

Il proveduto, e non accetta, è nulla
La fatta Collazion, nè jus acquista
Il provisto; onde darsi suole il termine (a)
In cui accetti o no: qual scorso, allora,
Se fatta ancor non è la Collazione
E 'l Collator vuol dargliela, ben puote
E lui accettar, e quello conferire;
Ma se data già l'ha, niente li giova
Il consenso che dà dopo del termine.
De' Collatori il terzo, anzi il primiero (b)
E' il Papa, il qual colla parola, e imperia
Dona li benefici: onde qualora
Per Mandato Apostolico provedesi
Un beneficio, senz'altra espressione,
Di semplice s'intende, non curato,
Nè pension: e se dice Collazione,
Intender non si puote istituzione,
Ed all'incontro, perchè son diverse;
Onde attender si devon *Verba Brevis*
Nè punto preterire il senso loro.
Quindi, se il Papa assegna il tempo, in cui (c)
Alcuno accetti la provista, intanto
Non puote l'Ordinario metter mano
A tale Collazion, se v'è decreto
Irritante, o riserva, o inibizione
All'Ordinario, o lite ancora mossa,
Legando ognun di queste a lui le mani.
Intorno alla notizia di vacanza, (d)
Se ella è pubblica, allor deve saperla
Ancora il Collator, e non sapendola
Imputi a sua pigrizia il non saperla.
Se poi nel Breve apposta è condizione (e)
Quella non adempiuta, non s'intende
Conceduta la grazia, ed in tal caso
Il decreto irritante in nulla nuoce
All'Ordinario, e conferir ben puote,

(a) §. *Plane notificata*. (b) §. *Per rescriptum*.
(c) §. *Dies adjicitur*. (d) §. *Interpretamur*.
(e) §. *Sub conditione*.

Digitized by Google

Perchè la condizion non è adempita.
Onde il Papa è sol quel, che puramente, (a)
O *in diem*, conferir puote, o con apporre
Condizion; ma non lice ciò al Legato,
E all'ordinario Collator neppure.
Alle volte conceder *motu proprio* (b)
Suol il Papa, ed allor tuttocchè taccia
Il provisto, che tien più benefizj,
(Compatibil però,) può quelli, e questo
Senza scrupol tener; lo che non puote
Chi a sola petizion lo Breve ottenne:
Così, se son diversi benefizj (c)
Che vacan, del miglior s'intende avuta
La grazia, s'è concessa *motu proprio*;
Ma se no del minor: e uguali essendo,
Nel primo caso, sceglie il proveduto
A sua voglia, nol può nello secondo.
Si dice esser la grazia *motu proprio*,
Quando queste parole in essa esprimonsi. (d)
Regolarmente possono gl'Ordinarj
Conferire i vacanti beneficj
Ne' quattro mesi a loro conceduti,
Marzo, Giugno, Settembre, con Decembre,
Qualor alternativa non avessero,
Perchè allora comincia da Gennaro
Il Papa, ed il Prelato da Febbrajo,
E così fin al fin: altri alle fiate
Han sei mesi continui. In questo attendesi
La grazia, o privilegio di ciascuno (e)
Prebende, o beneficj vacaturi
Mai però conferir può l'Ordinario,
Ma solo il Papa, e suoi Legati *a latere*.
Anzi delli curati pria il concorso (f)
Denno i Vescovi fare, e chi è 'l più degno
D'età,

(a) *Cap. dilectus* 1. *Cap. majoribus ext. de Præb.*
(b) *Cap. si motu de Præb. in 6.*
(c) §. *Item cum seq. infr. hoc tit.*
(d) §. *Motu autem.* (e) *Cap.* 2. *de Præb. in 6.*
(f) *Conc. Tr. sess.* 24. *de ref. cap.* 18.

Digitized by Google

D' età, ſcienza, coſtumi, e qualità
Proveder: ma concorſo non fa il Papa.
Può dir egli ſe dunque: la Prebenda (*a*)
Prima che vacherà, qualunque Chieſa,
Benefizio, penſion, di Tizio ſia;
E Tizio l'otterrà nella vacanza:
Qualor poi negligente fuſſe a chiederla
Vacando, non gli val la conceſſione
Per quella Chieſa più a Prebenda chiedere,
Fuorchè ſe s' eligeſſe per Canonico:
Ma ſe la conceſſione fuſſe *in genere* (*b*)
D' un vacaturo, ma non già del primo,
Se il primo non cercò, può chieder altri.
Chi ave avuto però l' eſpettativa (*c*)
Di qualche vacaturo beneficio,
Non può per certo il tal ſperar d' avere
Ma l'un di quei, che vacheranno, o 'l primo.
Colui però ch' è ſtato iſtituito (*d*)
Dal Papa a un beneficio, ſe l' iſteſſo
Ad altri il conferiſſe l' Ordinario
Per ſuo jus nella ſteſſa vacazione
Il proviſto Apoſtolico ha il poſſeſſo,
Se pur non fuſſe ſtato immeſſo prima
In tal poſſeſſo il proveduto *a Præſule*.
Di più ſe il Papa conferito aveſſe
Per pigrizia del Veſcovo, Prebenda
Di cui ſpetta al Capitol la proviſta,
Præſule negligente, non per queſto
Vale la conceſſion, s' eſpreſſamente
Il Jus Capitolar non toglie il Papa.
Come non val, ſe manca nell' etade
Quello, a cui conferiſceſi, o dovendo (*e*)
Eſſere un Sacerdote, per potere

Or-

(a) *Si Clericus de Præb. in 6.*
(b) *Cap. 2. de Præb. in 6.*
(c) *Cap. Si a Sede de Præb. in 6.*
(d) §. *Eadem ratione*. §. *is quod Clem. ſi de benef. cap. liter. de ſupplenda negl. Prælat.*
(e) §. *Interdum hic*.

Digitized by Google

Ottener tal Prebenda, egli non fosse.
Se il Papa dice: a Te concediamo (a)
La prima Chiesa di Città, che vaca,
Cattedrale s'intende, ed anco esente,
Se poi dice, la prima che in Provincia
Vaca: puol esser Chiesa non esente.
Parimente se il Papa a me dicesse: (b)
Tu, e Mevio de' vostri beneficj
Nel vacar provedetene Sulpizio:
Allor se di diversi beneficj
Siam Padroni, ed io d'uno, e quel d'un'altro
Disjunctive, se il mio vaca più primo,
Conferire lo deggio, perchè il primo
Io sono nominato, e Mevio poscia:
Ma s'ambidue comune abbiamo il jusso (c)
In comune è il comando, e dobbiam ambi
Sulpizio proveder nella vacanza.
Concedonsi Prebende anche alle fiate (d)
Per causa, come sia di povertade,
Di Sorelle dotar; d'alimentare
Impotenti, ed allor se nel vacare
La Prebenda trovassesi cessata
La causa, per cui stata era promessa,
Cessa la concessione: siccome ancora,
Se la persona esprime, a cui concedesi
Non ad altra, che a quella conferiscesi.
Così se permettesse a te il Pontefice, (e)
Che la tal Chiesa provedessi, e spiega
O per te, o per altri, allora puoi
La Collazion tu delegar; se fusse
Però la tua persona, e industria scelta
(Tuttocchè delegar può il Delegato
Dal Principe) in tal caso inver non puoi.
Oggi però le grazie aspettative
Di vacaturi beneficj, e certi
Pel dubbio di tentar la morte altrui,
O almen desiderarla, ed altri fini Ot-

(a) §. *Ex loci hic. Cap. quia periculos. de sent. excom. in 6.*
(b) §. *Ex ordine hic.* (c) §. *si verò hic.*
(d) *Cap. si pauper de Prab. in 6.* (e) §. *penult. hic.*

Digitized by Google

Ottimi, via le tolle il Tridentino. (a)
Le Collazioni infin, che farsi sogliono
Dagl' Ordinarj, o vero da i Legati
Pure si debbon fare semplici affatto,
Non già condizionate, o pure *in diem*,
E senza minuzion picciola, o grande, (b)
Infra il tempo legitimo, e a Persone
Ch' han tutti i requisiti delli Canoni.

TITOLO XXVIII.

Delle Istituzioni, e Jus Patronato.

PErchè non sempre possono i Prelati
Conferir a lor voglia i beneficj;
Dopo trattato della Collazione,
D' *Istituzion* parliamo: ed ella è appunto:
Collazion necessaria, che dal Vescovo (c)
Fassi in persona di chi presentato
Fu dal Patrono, o Compatron legitimi,
Haventi cotal Jus, al beneficio,
Che vaca, ed hanno molto di consimile (d)
L' Istituzione, e Collazion tra loro;
Sì perchè il Collator come a se stesso
Conferire non può, così se stesso
Molto men presentar puol' il Patrono;
Sì perchè i beneficj vacaturi (e)
Nè conferir, nè istituir si ponno.
Han di divario poi, perchè il Capitolo (f)
Che conferir non può li beneficj
La di cui Collazion spetta al Prelato,
Ben può, *Sede vacante*, istituire
Li presentati a lui dalli Patroni.
Come pur, che appartien la Collazione

Agl'

(a) *Clem. literis 1. de rescript. in 6. Trid. sess. 24. cap. 19.*
(b) *Cap. un. extr. ut Eccl. Eccl. benef.*
(c) *Cap. post elect. de conc. Præb. in 6.*
(d) *Cap. Didicimus 24. q. 1.* (e) *§. Item hic. cap. constit. de concess. Præb.* (f) *§. dissimiles hic.*

Digitized by Google

Agl' Ordinarj solo, o pur Chiesastici:
Il presentar compete a Laici, e Cherici. (a)
E' lo Jus Patronato un jusso, o sia
Facoltà di poter avanti il Vescovo
Presentar un Chiesastico, a sol fine,
Che istituito sia per suo decreto
Alla vacante Chiesa, o beneficio:
E tal Jus si concede *ex gratia* a quello,
Che precedente assenso del Prelato, (b)
O il fondo diede in cui la Chiesa è eretta,
O Cappella; o del suo l'ave costrutta,
O pur riedificolla affatto diruta;
O ver dote li diè sufficiente
A tutti i pesi, e necessario culto.
Quindi il Jus Patronato è Jus Chiesastico, (c)
Perchè al spirituale annesso; e quindi
Da se sol non si puote alienare, (d)
Ma quando s' alienan tutti i beni,
Tra essi incluso vien anche tal Jusso.
Son proibiti sol d' aver tal jusso (e)
Gl' Eretici, o di simili delitti
D' Apostasia, o di Scisma condennati,
Perchè costoro in Chiesa aver non ponno
Jus alcun del delitto loro in pena. (f)
Tutti altri aver lo ponno, e maschi, e femmine.
Anche ad altri tal Jus può trasferirsi;
Cioè tra vivi col donarlo ad altri,
O cederlo, o col vender tutti i beni;
Col divario, che dandolo, o cedendolo, (g)
Gratis fare si deve, e col consenso
Del Vescovo, non già del suo Vicario,
Senz' assenso speciale: ma vendendolo
Unitamente colli beni tutti,

Si

---

[a] *Cap. 2. & 3. de Jurep.* [b] *§. Constituit cum seq.*
[c] *C. quando ext. de re judic.*
[d] *Cap. cum secundum & §. sed si quis.*
[e] *§. Cap. si deinceps.* [f] *Cap. Didicimus cit. vid. Abb. in rubr. & cap. 1. de Jurep.*
[g] *Cap. un. de Jure patr.*

Digitized by Google

Si considera in quelli come un membro, (a)
Che costituisce il corpo, e non è *gratis:*
Nè assenso in ciò vi vuol; come neppure
Se a Luogo Religioso, o a Compatrono
Si trasferisce. Se parliam tra i morti,
O per la successione *ab intestato*, (b)
O pure *ex testamento*, trasferiscesi.
Vacando dunque alcuna Chiesa, in cui
Tal Jus di presentare hanno taluni,
Prima dee provedersi d'un' Economo; (c)
(Perchè anche questi ammette il Tridentino.(d)
Presentino:) e se forse son discordi (e)
Nel presentar, chi un Cherico, e chi un'altro,
Preferir si dee quel, che più patroni
Han presentato. Fassi avanti al Vescovo (f)
Tale presentazion, se no, l'è nulla;
Ed egli istituir dee il presentato (g)
Se l'è idoneo, (che tal denno i Patroni
Presentar, che altrimente presentando
Scientemente gl'inabil, per allora
Del Jus di presentar privansi in pena,
E 'l Vescovo a chi vuol lo conferisce.)
Hanno per presentare un quadrimestre (h)
Di tempo i Laici, ed un semestre i Cherici,
Per ragione, che quelli variare
Possono, come a dir presentar uno
In una volta, e un'altro a quello unire
In altra volta, o entrambi nella prima;
E di questi, chi pare allora al Vescovo
Più idoneo, più d'età, più requisiti
Avere, quell'appunto istituisce:
I Cherici non possono variare,
Ma uno solo presentan, e per questo
Han più tempo a poter deliberare; Ed

(a) *Cap. ex literis de Jurep.*
(b) *Cap. 1. extr. eodem de Jurepat.*
(c) *Cap. charitat. 12. q. 2.* (d) *Sess. 25. de ref. cap. 9.*
(e) §. *Et si forte hic.* (f) *Trid. sess. 24. cap. 28.*
(g) *Cap. quamvis de rescr. in 6.*
(h) *Cap. un. eod. in 6.* §. *Sane tamen hic.*

Digitized by Google

Ed allora quel loro presentato,
S'è idoneo, non altri, istituiscesi.
Si perde ancora il Jus di presentare
Da chi avuta notizia della morte
Del fu Rettor, lasciò che il quadrimestre,
O semestre scorresse, e cade al Vescovo,
E per quella vacanza egli provede.
Si strugge in fine il Jus del Patronato,
Se dal tremuoto, incendio, o pur rovina,
O simil causa struggesi la Chiesa,
Cappella, o Altare, in cui quello esisteva.
Come pure con cederlo a qualch'altro,
O con permetter, che tal Chiesa faccisi
Collegiata, (se pur non si riserva
Tal Jus,) e parimente per delitto
Commesso dal Patrono o d'eresia, (*a*)
O d'omicidio del Rettore, o simili.
Hanno tali Padroni e peso, e onore,
Ed utilitate. Il peso di soccorrere [*b*]
Alli bisogni della Chiesa, o Altare,
Qualora insufficienti son le rendite
Proprie prima assignate: hanno l'onore
Nel presentar l'istituendo al Vescovo,
Nell'aver lor i primi le candele,
O palme; e in molte Chiese hanno l'incontro
Del Clero, come fassi al Doge Veneto,
Andando alle funzioni in Ducal Chiesa; (*c*)
E l'utile hanno ancor, perchè la Chiesa
Al Patrono non solo *ex charitate*,
Ma per giustizia dona gl'alimenti, (*d*)
In caso, che mendico ei divenisse.
Son del Jus Patronato varie specie,
Essendo altro Chiesastico, ed è appunto,
Che di beni Chiesastici si dota,
O in fondo della Chiesa, e come tale,
Di questo ne dispone anche il Pontefice

Ne'

(a) §. *penult. & ult. hoc tit.* (b) *Cap. præterea ext. de Jurep.* (c) *Canonistæ in cap. Nobis ext. tit. eod.*
(d) *Cap. Cuicumque ext. tit. eod.*

Digitized by Google

Ne' ſuoi meſi, e ne' ſuoi pur l' Ordinario,
Come anche ſa riſerve, e ſa proviſte;
Ed il Legato *a latere*, anche *invito*
Patrono, come ſopra, abbiam eſpreſſo.
Altro ſi dice Laical, che alcuno
Di proprj beni ſuoi coſtituiſce,
E 'l Jus di nominar per ſe riſerva,
E per ſuoi deſcendenti, maſchi, e femine,
O maſchi, ed in difetto per le femine,
O pur per ſe, e per ogni primogenito
Di ſua famiglia, e queſto Gentilizio
Laicale s'appella, onde gl' haventi
Tale Jus Patronato in preſentare,
Quante perſone ſon tanti fan voto;
Alle fiate riſervaſi tal juſſo
Per ſe, per li ſuoi Eredi, e Succeſſori,
Ed allora s'appella ereditario,
Onde *in ſtirpes* compete, e non *in capita*
La nomina, o pur ſia preſentazione,
E quanti tronchi ſon tante ſon voci,
Non già quante perſone; onde i figliuoli
Del fondator, dotante, o coſtruttore.
Di cotal beneficio, ſe anch' eredi
Non ſon, perchè l' eredità non vogliono,
O *de jure* per proprj, o per paterni
Delitti eſcluſi ſon, ſon anche privi (*a*)
Del Jus di preſentar, e l' han gl' eredi.
Quindi nel Laical Jus Patronato,
O che ſia Gentilizio, o Ereditario,
Familiare, o miſto, mai derogaſi (*b*)
Dal Papa, dal Legato, o da Prelati
Al Jus delli Patroni, ma conſervaſi,
Acciò da queſto emulazione ogn' altro
Pigli a fondar novelli benefici;
E s'oſſervano *ad unguem* le parole,
E circoſtanze impoſte dal Fondante,
Dotante, o Coſtruttor del beneficio.

TI-

(a) *Canoniſtæ in Clem. ult. tit. eod. in 6.*
(b) *Gloſſa Canoniſtæ in cap. cum dilectus extr. de Jurep.*

Digitized by Google

TITOLO XXIX.

De' Chierici, che non risiedono.

POrtano seco alcuni beneficj,
O per lor fondazione, o perchè sono
Curati, o pur addetti a i Sacri Uffizj
Nel Coro, il peso ancor di risiedere,
E domicilio fare in quel Paese,
Ov'è sita la Chiesa, Altar, Cappella
Dal beneficio, o pur la lor Prebenda,
Per servir quella Chiesa, ed adempire
Quanto di peso il fondatore ingionse
Al Rettore *pro tempore*: onde in caso,
S'elegge scientemente un che non puote
Risiedere, perchè dee forse altrove,
Ove altro beneficio ottien, fermarsi,
O pur per altro capo inabil rendesi (*a*)
A residenza, privo allor l'eletto
Resta del beneficio, e l'eligente
Vien punito. Si scusan nondimeno (*b*)
Dal risiedere quei che il Papa servono,
O l'Ordinario proprio di ciascuno;
Quei pur che per difesa delle cause (*c*)
Della lor Chiesa son assenti, o vero
Per studiar Jus Canonico, o Morale (*d*)
Teologia, perchè questi in un quinquennio
Dal risiedere possono esentarsi;
Lo stesso dico di colui, che tiene
Mortali nimicizie, o infermitadi (*e*)
Per cui Città mutar venga costretto,
O altre cause, e motivi urgenti, e giusti.
Si puniscono quei, che non risiedono,
E non han causa, ch'escusar li possa

Co-

(a) *Cap. quia nonnulli, cap. rel. tot. tit. de Cl. non resid. extr.* (b) §. *Justè hic.*
(c) *Cap. ex parte 2. eod.* (d) *Cap. fruali de Mag.*
(e) *Cap. relatum. Cap. inter extra eodem.*

Digitized by Google

Così dopo i sei mesi dell'assenza
Perdon la quarta parte delli frutti;
E se la contumacia s'avanzasse [a]
Per altri mesi sei, d'un'altra quarta
Porzion si privan: ma se in Cattedrale
Alcuno è dignitate, o pur Canonico,
E per tre mesi senza causa assente
Si stasse, e senza indulto, allor metade
Perde de' frutti, e persistendo un'altro (b)
Trimestre, tutt'i frutti gli si tolgono.
Anzi il semestre, di cui sopra abbiamo
Discorso, a mesi tre l'ha breviato [c]
Lo stesso Tridentino. Onde coloro,
Che le proprie lor Chiese abbandonare
Osan, senza licenza del Prelato
Lor ordinario, oltre il mortal peccato, (d)
Che incorron, perdon pur distribuzioni.
E se ostinati mostransi a tornare,
Quai contumaci il beneficio perdono. [e]

TITOLO XXX.

De' Regolari, e Monaci.

PErchè tra le Persone Ecclesiastiche
Devonsi annoverare i Religiosi,
E Monaci; dobbiam d'essi trattare.
Regolari pertanto quei s'appellano,
Che unitamente, e fuor del secol vivono [f]
Ne' Conventi, ed osservan certa regola
Dalla Sede Apostolica approvata,
Con obbligarsi ancora a custodire
Tre voti; *Povertà*, che niun dominio
Abbian di cosa o mobile, o d'immobile,
Ma sol l'uso; onde quanto il Religioso,

(a) *Trid. sess. 6. de ref. c. 1.* (b) *Trid. sess. 24. cap. 12.*
(c) *Sess. 13. cap. 1.* (d) *Sess. 22. & 23. de ref.*
(e) *Bulla Pii IV. de resid. Prælat.*
(f) *Cap. ad Monasterium de St. Relig.*

Digitized by Google

O Monaco acquistar puote, ed acquista
E' del Convento, o Monastero suo,
Non già può lui disponere, o donarlo,
Eccetto pria, che facci professione,
Può disponer del suo', e non facendolo,
S' intende del Convento, o Monastero
[Qualor di possedere egl' è capace.]
Castitate è il secondo voto, a cui
S' obbliga il Regolare, ed è sollenne
Espresso, che si fa nel professare,
Perchè sollenne tacito s' appella
Quel dell' Ordine Sacro; *Ubbidienza*
E' il terzo, per lo qual affatto spogliasi
Del suo voler, e in man del Superiore
Lo mette; onde la Vita Regolare.
E Monacal deve esser solitaria,
Perchè Monaco *Solo* si denomina; [a]
Distinguonsi però da Regolari
I Monaci, perchè in comune vivono,
Ed hanno anche in comune le lor vesti
E tutto il necessario, nè di *Frati* [b]
Hanno il nome; e perchè son destinati
Alla meditazione, e vita austera
Esenti son da Processioni pubbliche
A cui i Frati intervengon Mendicanti.
Per esser dunque un Regolare, o Monaco,
Deve avere l' età di sedici anni [c]
Compiuti, e un' anno pria, che si trattenga
Da Novizio nel Chiostro, affinchè previsi
A sofferir dell' Ordine i rigori,
E dopo questo, a profession s' ammette;
Se volontario in Religion persiste, [d]
Non già a forza, o per meto, o per inganno,
Ch' invalida saria la professione;
Come l' è pur se a detta età non giunto
Era,

(a) *Cap. Monachum* 20. *quæst.* 1.
(b) *Clem. exivi de verb. signific.*
(c) *Trid. sess.* 25. *de Regul. & Monial.*
(d) *Cap. si quis extr. eod.*

Digitized by Google

Era, qualora profeſsò: non ſia [a]
Furioſo, o mentecatto, o pien di debiti;
Nè ammogliato, *repugnante Conjuge*, [b]
Dopo ch'è il matrimonio conſumato;
Nè ſervo altrui [benchè ſe per tre anni [c]
Sia ſtato nel Convento, e 'l Padron tacque,
S' ave allora qual libero]. Alli Veſcovi [d]
Anche l'ingreſſo in Religion ſi vieta
Senza eſpreſſa licenza del Pontefice.
La profeſſion dee farſi in man di quello [e]
Ch'è Capo del Convento, o Monaſtero;
E col conſenſo ancor di tutti i Frati [f]
O Monaci, e in man ſua faccinſi i voti;
Quindi con più rigor ſi vieta a Frati
Quanto vietarſi diſſimo alli Preti,
Perch'è un ſtato più ſtretto il Monacale,
E la vita, e oneſtà de' Preti ancora
E maggiormente i Frati cuſtodire,
Devono, e dar eſſempio, e ſempre orare
Per ſe, e per gl'altri, e vita menar ſanta
Lungi dall'ambizion, crapola, ed ozio,
Dall'amor proprio, o poſſeder danaro,
Talmente che la cura anche ſi niega [g]
A loro delle Chieſe Parrochiali,
Per non aver motivo di frequente
Congreſſo colli Laici, e così pure
Il fare da Patrini: Quelli Monaci
Però che ſon Canonici appellati [h]
Lateraneſi con ſpecial Brevetto
Poſſon curati beneficj avere,
E ſemplici eziandio: non già li Frati.

[a] *Cap. ſicut tenor. ex eod.*
[b] *Cap. & pub. de conv. conjug.*
[c] *Cap. ſi Servus diſt. 54.*
[d] *Abb. in c. licet num. 6. ext. eod.*
[e] §. *Si tamen hic.*
[f] *Cap. novit. extr. de his quæ fiunt a Prel.*
[g] §. *Singuli hic.*
[h] *Clericatus diſcord. 21. de Regularib.*

Digitized by Google

Fansi in tre modi i Religiosi, e Monaci,
O per paterna divozion; se i Padri [a]
Offrono figli impuberi a i Conventi,
E questi giunti all'Anno sestodecimo
Hanno rato l'ingresso: *aut professione*,
Per l'ingresso spontaneo da lor fatto: [b]
O pur quando fè voto alcun d'entrare [c]
In Religion, e allor deve adempire
A Dio la sua promessa, e se fusse anche
Prelato, rinunziar sua dignitade,
Per professar la Vita Religiosa.
Nota che distinzion v'è tra li voti [d]
Sollenni, e semplici, a ragion che quelli [e]
Derogan questi, perchè in man si fanno
Della persona pubblica a tal fine
Dalla Chiesa istituita; ma li semplici
Son private promesse, che ciascuno
Da se stesso fa a Dio *de re meliori*,
E con deliberata volontade
Di far quel che promette, perchè fare
Lo può; che s'è impossibile la cosa
Non vale il voto, ed è un' illuder Dio;
Come chi fallo, e poi non l'adempisce.
E questo basta per notizia brieve
Delle Persone che alla Chiesa servono,
O Regolar che sian, Monaci, o Preti.

Fine del Primo Libro.

DEL-

[a] *Cap. Significatum extr. eod.*
[b] §. *propria hic.*
[c] §. *Is quoque hic.*
[d] §. *Est autem hoc.*
[e] §. *Illud quoque hic.*

Digitized by Google

DELLE CANONICHE
ISTITUZIONI
LIBRO II.
TITOLO PRIMO.

Della divisione delle cose.

TRattato abbiam nel primo di persone
Chiesastiche, e lor jussi, e dignitadi,
Uffizj, preminenze, benefizj,
Potestati, Prebende; ora di *Cose*
Questo Libro secondo dee trattare.
Cosa è un nome generico, e compete
A tutto ciò ch'esiste, ed ha formato
Iddio, o sia visibil, o invisibile,
Onde ogn'ente appellar cosa si suole; (*a*)
O ch'abbia corpo, o no; sia pur profano,
O Chiesastico: sia persona, o cosa,
Jusso, contratto, uffizio, obligazione.
Ora benchè diverse sian le specie
Delle cose, per quanto a noi quì spetta,
O temporali sono, o spirituali. (*b*)
Queste all'anima servono, e inventate
Fur dell'anime a pro, come son Chiese,
Sacramentali, Sacramenti, Altari,
Oratorj, Cappelle, Cemeterj,
E simili altre cose: e tale ancora
Dicesi ciò ch'è annesso al Spirituale,
O che da spiritale potestate
Provengono, o che ad essa son soggette:
Son temporali [circa il Jus Canonico] (*c*)

[a] *L. rei appellatione, ff. de verbor. signif. l. omnia §. fin. de leg.* [b] *Hic in princip.*
[c] *Tot. tit. de reb. Eccl. non alien.*

Digitized by Google

I beni, entrate, decime, o ver frutti
Alle Chiese spettanti, o suoi Ministri,
Per vivere, e adornarsi *respective*.
Quai Cose temporali, e spirituali;
O son corporee, che toccar si possono,
E si ponno dal senso uman comprendere;
Od incorporee, come justi, grazie,
Virtù, doni di Dio, e cose simili. (*a*)
Le spiritual corporee si dividono
In Sacramenti, ed in Sacramentali,
E in cose sacre, sante, e religiose,
Delle quai tutte quì farem discorso;
Ma spetta a i Sacramenti il primo luogo.

TITOLO II.

De' Sacramenti in Genere.

DI Sacramento il Nome ha molti, e varj
Significati: pigliasi alle fiate
Per il Segreto, ed in Tobia il leggiamo. (*b*)
Alle volte Mistero, e Paolo il disse
Al suo Timoteo: ancora giuramento [*c*]
Significa, ed in fin Cosa, che Sacra [*d*]
Sia, overo esecranda per antifrasi.
Quì nel titol presente intendiamo
Per Sacramento, ciò ch' istituito
Fu da Cristo per dare a noi la grazia;
Onde così ben diffinir si puote:
E' il Sacramento un Segno, e Segno Sacro,
Sensibile, ed *ad placitum*, non solo
Significante, ma causante ancora
Con infallibiltà una Cosa Sacra,
Che santifica l'uomo, cioè la grazia;
E questo segno è pratico, e di esso
Istitutor è stato il solo Cristo
Della legge di grazia, ed evangelica

De-

[a] *Cap.* 1. *q.* 1. (b) *Tob*, 2. (c) *Tim.* 3.
[d] *Auth. Sacramenta puberum. C. si adver. vendit.*

Digitized by Google

Degno Autore: quindi è, che ſolamente
A i noſtri Sacramenti ella compete
Tale diffinizion, non già all'antichi.
Antichi dico i Sacramenti uſati
Nel ſtato di natura, che principio
Ebbe d'Adamo inſino a quando Iddio
Pubblicò la ſua legge per Moſemo,
Ed eran due in quel tempo i Sacramenti; [a]
Per gl'Infanti s'uſava una proteſta
Eſterna, che faceano i Genitori,
Di doverſi ſalvar tutti per Criſto
Venturo al mondo: e per gl'adulti v'era
Il ſacrificio, per mondar gl'attuali
Peccati [come quella ſol ſervia
Per ſcancellar l'originario fallo]
La penitenza, l'oblazioni, e decime.
Da che poi la Moſaica Legge è ſtata
Divulgata agl'Ebrei, vi furon altri
Sacramenti per loro, ond'è che uſavano
Circoncider nel giorno ottavo il maſchio,
E per le donne la proteſta, *ut ſupra*;
Così pure il Paſquale Agnello: i pani
Della propoſizion, l'ordinazioni (*b*)
De' Sacerdoti, l'eſpiazioni, ed altri
(Benchè ſino da Abramo è ſtata in uſo
Detta circoncifion), quai Sacramenti
Differiſcon aſſai da queſti noſtri, (*c*)
De' quali ombre fur quelli, e ſol figure;
Non cauſavan la grazia *infallibiliter*,
Nè *ex opere operato*; nè preſiſſa
Avean forma, e materia; nè rendeano
Contrito, quel che ſi era attrito ſolo;
Nè al Cielo introducevan, come i noſtri.
Nello ſtato primier dell'Innocenza
Sacramenti non vi eran, perchè inutili,
Naſcendo l'uom dotato di giuſtizia,
E grazia originale: e ſe tal ſtato

(a) *DD. Communiter.* (b) *Cleric. de Sacr. in gen.*
(c) *Trid. can. 2. 6. 7.*

Digitized by Google

Durato fusse, è varia la sentenza
Se stati, o no vi fusser Sacramenti,
Affermando i Scotisti a sol motivo
D'esercitar con Dio gl'atti dovuti
Di Religion; di confermarsi in grazia;
Di mostrarsi di Dio la gran Bontade,
Misericordia, e Providenza assieme:
D'unirsi l'uom più strettamente a Dio.
Sette son dunque i nostri Sacramenti (a)
Della Legge Vangelica, e di Fede
Credere ciò dobbiam; Siccome ancora
Di tutti creder Cristo istitutore,
Uomo, e Dio; quindi è che sempre causano
Per quanto è da se stessi, il loro effetto,
O sia buono, o cattivo il lor Ministro,
Perchè il Ministro principale è lui,
E da lui la virtù loro ricevono;
Onde benchè si dican della Chiesa,
Non per questo la Chiesa istituilli,
O mutar può materia, o forma loro (b)
Essenzialmente, ma s'appellan tali,
Perchè essendo ella Sposa al Redentore
Quanto è di Cristo, è ancora della Chiesa;
E perchè in essa ancor si fanno, e donano;
Ed essa i riti, e cerimonie insegna
Per ben amministrarsi, e con decoro.
E che il numero lor non sia più, o meno
Di sette, oltre che credesi per fede,
Evvi ancora ragion, per cui son tanti,
Ed è l'analogia, che si ritrova
Tra vita spiritale, e temporale, (c)
Perchè siccome in questa l'uom pria nasce,
Cresce, si ciba, purga, si apparecchia
Per le battaglie, a dignitadi ascende,
E a figli generar natura il sprona;
Così collo stess'ordin la nostr' anima
Nasce alla grazia col *Battesmo*; cresce

E pi-

(a) *Trid. cap.* 1. *de Sacr. sess.* 7. (b) §. *Illud hoc tit.*
(c) *Bonac. de Sacr. in gen. aliiq. DD.*

Digitized by Google

E piglia collo *Crisma* aumento, e forza;
Si nutre colla Sacra *Eucaristia*;
Si purga dalle colpe colla Santa
Penitenza; vigor prende, ed ardire
Di pugnar col Demonio pell' *Estrema*
Unzione del *Sant' Olio*; a gradi ascende
Per l' *Ordin* d' Union maggior con Dio.
E con il *Matrimonio* i figli genera:
Uguali non però dirli fra loro (*a*)
Di dignità e virtude ci è vietato.
Perchè solo chiamarli ugual possiamo
In quanto ogn' un di lor la grazia dona;
E tutti fur da Cristo istituiti,
E tutti a pro dell' uomo viatore,
Il qual solo è soggetto di riceverli
Capace, e solo ancor d' esser Ministro,
Ma non già uguali in tutto, perchè alcuni
Necessarj troviamo più degl' altri,
Com' è il *Battesmo*, senza cui impossibile
E', che chiunque si salvi; e dopo lui
Necessaria è la più la *Penitenza*,
Per cui l' adulti sol salvar si ponno (*b*)
Se dopo del *Battesmo* hanno peccato;
Onde vengon chiamati entrambi questi
Necessitate medii necessarj,
Cioè senza cui, non si può entrare in Cielo.
Tre altri necessarj sol si dicono
Perchè c' impose Cristo il dover prenderli, (*c*)
E son l' *Eucaristia*, *Confirmazione*,
Ed *Olio Santo*, ma se mai morisse
Uno senza riceverli si salva;
Pecca però chi ometteli in dispreggio,
Potendoli ricever, nè volendo.
Altri due volontarj son chiamati,
Com' è l' *Ordine*, ed anche il *Matrimonio*,
Di cui non vi è precetto in speciale
Che tu, che quello s' ordini, o s' ammogli;

Ma

(a) *Trid. sess. 7. de Sacr. Can. 3.*
(b) *DD. communiter.* (c) §. *Sacramentor. hic.*

Digitized by Google

Ma per la Chiesa, e pel consorzio umano
E per mantenimento anche del mondo
Sono in comune necessarj affatto;
Perchè Chiesa non vi è senza Ministri,
Nè uman genere più, se non propagasi.
Di dignità è maggior l' *Eucaristia*,
Perchè contiene in se lo stesso Autore
Della grazia: vi è pur l'altro divario,
Che tre di loro imprimono nell'anima
Un *carattere*, o sia segno indelebile,
Per cui reiterar giammai si ponno; (*a*)
E son questi: *Battesmo*, *Crisma*, ed *Ordine*.
Vi sono parimente due, che chiamansi
Sacramenti de' Morti, perchè danno
A colui che divoto li riceve (*b*)
La prima grazia, dal peccato il tolgono
E da morto ch'egl'era gli dan vita;
E questi son *Battesmo*, e *Penitenza*,
L'altri cinque s'appellano de' vivi,
Perchè vivo suppongon chi riceveli
Nella grazia, e per questo aumentan solo
Quella grazia, che tien, quindi si dicono
Che la seconda grazia soglion dare,
E son l' *Eucaristia*, lo *Crisma*, l' *Ordine*,
Il *Matrimonio*, e ancor l' *Estrema Unzione*;
Benchè per accidente i primi possono
Per la seconda grazia conferire;
Com'è chi si battezza, o si confessa
Precedente una vera contrizione,
Per cui tornato essendo l' uomo in grazia,
Il Sacramento poi dà la seconda.
Uno d'essi eziandio nomar si suole (*c*)
Necessario all' ingresso della Chiesa,
Com' è il *Battesmo*, senza cui incapace
E' d'altro Sacramento l' uom viatore;
Nè se 'l riceve partorisce effetto,
O carattere imprime, essendo posta

Il

(a) §. *Rursus hic.* (b) *DD. Communiter*
(c) §. *Et rursus hic.*

Digitized by Google

Il *Batteſmo* degl'altri, e ſenza il ſuo
Caratter, *Criſma*, ed *Ordin* non l'imprimono.
Un'altro è neceſſario per l'egreſſo
Dal mondo, e queſto fia l'*Eſtrema Unzione*;
L'altri ſon neceſſarj al ſol progreſſo
Nella grazia, e virtù, quai ſempre donano
Se del peccato l'obice non ponе
Chi li riceve: Così il Sole illumina,
E riſcalda da ſe le coſe tutte,
Ma ſe tu ti naſcondi ov'ei non giunge,
O pur tra te, e tra lui l'oſtacol metti
D'un'altro corpo denzo, non è allora
Il Sol che non ti ſcalda, e non t'illuſtra
Ma tu lume, e calor ricever ſfuggi.
Coſtitutivi poi del Sacramento (*a*)
Son gl'elementi, e le parole aſſieme.
Elemento ſi dicè la materia
Che adoprasi, nel mentre ſi pronunzia
La forma; Così appunto nel *Batteſimo*
E' la materia l'acqua naturale,
Nella *Creſima* il Criſma, e così *in aliis*
Come ne' proprj luoghi appien diremo.
Forma ſon le parole, che nell'atto
Di far il Sacramento proferiſconſi
Dal Miniſtro che 'l fa, quali parole
Proferire li dee, non già penſare,
E proferir non già per ſcherzo, o gioco,
Ma ſeriamente, e con retta intenzione
Di far ciò che la Chieſa intende fare,
Senza cui niente vale il Sacramento.
Nota però che l'acqua, l'olio, il criſma (*b*)
Ne' Sacramenti ſon materia proſſima,
Qualor colle parole ſi conjungono
Nell'atto iſteſſo, e faſſi il Sacramento,
Perchè fuor di quell'atto, e quando ancora
Parole non ſi dicon, ſol materia
Rimota vengon detti, ch'è l'iſteſſo
Che dir materia atta al Sacramento.

On-

(a) §. *Conſtent autem hic.* (b) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Onde per farsi ognun di questi sette
Sacramenti, concorrer deon tre cose,
La materia, e la forma, che son parti
Essenzial costitutive; e assieme
Applicarsi tal forma, e tal materia
Nello stesso atto dal Ministro havente
Di far ciò, che la Chiesa fa, intenzione.
L' *intenzion* di tre modi esser si dice, (a)
Attual, quando si ha nell' atto istesso
Che l'azione si fa: *virtuale* è quella
Che ha preceduto all' atto, ma persiste
In virtù della prima volontade
Di far tal' atto, perchè mai l'è stata
Ritrattata, ma sol forse interrotta
Da qualche breve azion tra essa, e l'atto.
L'*abituale* è l'altra, e appunto è quando
Si fa un' azion, ma non per modo umano
Cioè per volontade antecedente,
Ma per l'abito sol, che s' è acquistato:
Come, se un Sacerdote in sogno, o amenzia
Pigliato il pane in man, su quel la forma
Proferisse, con cui suol consegrarsi,
Non consagra perciò, perchè incapace (b)
E' d' intenzione allor di volontade;
E l'azion che si fanno in modo umano
Volontarie esser devon, serie, e ancora
Saperssi quel che fassi. Quindi avendosi
L'attual intenzion ne' Sacramenti
Ottimo l' è, ma non già si ricerca
Onninamente, perchè basta solo
La virtual. Suol esser alle fiate
Condizionata l'intenzione: or quando
E' condizion presente, o pur passata
(Non già futura) il Sacramento è valido,
Come, se dice il Prete battezzando
Un mostro, di cui dubbio stà se debbesi
O pur no battezzar; se sei capace

Di

(a) *DD. communiter.*
(b) *Bonac. aliiq. DD. communiter.*

Digitized by Google

Di batteſmo, in tal caſo io ti battezzo;
Ecco la condizion preſente: o pure:
Se non ſei ſtato battezzato; ed ecco
La condizion paſſata: ma ſe dice:
Se viverai io ti battezzo, è nullo.
Tal batteſimo allor, perchè attualmente
L'intenzione non vi è: ſtando legata
Alla futura condizion; qualora
La condizion s'avvera, che quel vive
Non vi è nè la materia, nè la forma,
E per ciò mai valore ha il Sacramento.
Senza cauſa però mai condizione
Si deve uſar, ma pura proferire
La forma, e quale Criſto iſtituilla;
Nè mutar la di lei ſoſtanza, e ſenſo,
Perchè nulla l'è allor: benchè variare (*a*)
Certe parole in altre a lor ſinonime,
Certe levare, che non ſon d'eſſenza,
O pur aggiunger, breve interruzione,
Corruzion di parole, e non di ſenſo
Per ignoranza, illecito, non nullo
Rendono il Sacramento, a chi *ſcienter*
Lo fa, da colpa grave non è illeſo.
Deve inoltre il Miniſtro eſſer adorno
Di quella poteſtà, che ſi ricerca
In certi Sacramenti; com'è l'Ordine (*b*)
Nel dar l'Eucariſtia, e l'Eſtrema unzione,
Che da Preti ſol daſſi; il Sacerdozio,
E la giuriſdizion nel Sacramento
Son della Penitenza neceſſarj,
Senza cui non può aſſolver, fuorchè in caſo
D'urgenza eſtrema, in cui non fuſſevi altro;
Per l'Ordine, e pel Criſma, oltre dell'Ordine
Sacerdotal, vi vuol la Veſcovile
Dignità, ſenza cui dar non ſi ponno;
Nè oggi il Matrimonio, ſe chi aſſiſte
Non ha la Parrochial giuriſdizione,
O propria, o delegata: il ſol Batteſimo,

Per-

(a) *Idem Bonac.* (b) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Perchè l'è onninamente neceſſario,
Ogn' uom che proferir ſa le parole
Volendo fare ciò che fa la Chieſa,
Qualor uniſce la materia, e forma
In eſtremo biſogno è buon Miniſtro.
Nè di neceſſitate ſi è lo ſtato (*a*)
Di grazia nel Miniſtro; pecca ſolo
Chi è Miniſtro legittimo, ed addetto,
A queſto amminiſtrar di Sacramenti,
Se l'amminiſtra in ſtato di peccato,
Perciocchè *ſancta ſunt ſanctè tractanda*;
Non già chi per biſogno, e a caſo il faccia.
Il ſoggetto è 'l ſol uom, mentre è viatore,
Ma con divario: del batteſmo è ogn' uno,
Sia maſchio, o donna; della Criſma ancora
L'uno, e l'altra è capace; ma il Batteſmo
Deve avere, chiunque altro Sacramenti
Vuol ricever; aver deve intenzione,
Saper quel che riceve, e non a forza,
O nella furia, amenzia, o pur nel ſonno
Riceverli. Diſpoſto è d' uopo ſia
Chi ſi confeſſa, e ancor chi ſi comunica;
Aver gl' ordini tutti, e l'età debita
Chi s'ordina; così pur chi s'ammoglia,
Non deve eſſer impubere, o impotente,
Ed altre condizioni, che appien diremo
De' Sacramenti in ſpecial trattando;
Ivi ancora direm de' loro effetti,
Quali in due ſi dividon; cioè primario,
Ch'è la grazia, non ſolo abituale,
Che rende l'uom di Dio figlio, ed amico,
Ma parimente la Sacramentale,
Che è propria di ciaſcun de' Sacramenti.
Il Secondario è lo caratter: dunque
Baſta per or la general notizia,
Che in appreſſo direm più alla diffuſa.

TI-

(a) *Bonac. aliiq. DD.*

Digitized by Google

TITOLO III.

Del Batteſimo.

QUeſto nome *Batteſimo* dal Greco (a)
Derivante, ſignifica abluzione,
O immerſione nell' acqua; e non è altro
Che una lavanda eſteriore del corpo
Umano, qual nel fare, adoperandoſi
Le parole da Criſto iſtituite
Dinota, e cauſa la lavanda interna
Che dell' anima faſſi in quell' iſtante,
Mercè la grazia *ex opere operato*,
Onde conforme il Battezzante lava
Del Battezzato eſternamente il corpo;
Coll' intenzion di far che fa la Chieſa,
Così l' alma gli lava il Paracleto,
E ſe l' adotta in figlia, e come tale
Per diſtinguerla, il ſegno ſuo l' imprime.
Queſta lavanda, che diciam *Batteſimo*
E' vero Sagramento, iſtituito
Da Criſto Redentor, quando da Gioanni (b)
Voll' eſſer battezzato nel Giordano
Coll' acqua, e invocazion de' divin nomi,
Perchè preſente a quel Batteſmo è ſtato
Il Padre Dio, che con ſua voce diſſe
Eſſer ſuo figlio, e Dio, chi battezzavaſi;
Preſente ancora il ſettiforme ſpirito
Di colomba in figura, che poſata
Stava ſul Battezzato Nazareno;
Onde allor deſtinata per materia
Fu l' acqua natural, e per la forma
L' invocazion di Dio unico, e trino;
Benchè il precetto ſol di battezzarſi
Ogn' uom, ſtato è dapoi la Penteceſte;
Qualor Criſto mandò gli Apoſtol ſuoi

Ad

(a) *Bonac. de Sacr. Bapt.*
(b) *Bonac. aliiq. DD. commun.*

Digitized by Google

Ad iſtruir le Genti, e battezzarle
Del Padre in nome, Figlio, e Spirito Santo;
Onde inſin a quel tempo, circoncidere
Ben ſi potean giuſta la legge antica
Per lavarſi dal fallo originale.
Molto però divario ſempre è ſtato (a)
Tra il Batteſmo di Gioanni, e quel di Criſto;
Perchè quello non era Sagramento,
Dal Redentor iſtituito; in nome
Non davaſi di Dio unico, e trino;
Non obligava gl'uomini a riceverlo; (b)
La colpa original non rimetteva;
Non caratter, nè grazia conferiva;
A ſoli adulti davaſi, e a ſol maſchi;
Chi 'l ricevea pur anch' era tenuto
A battezzarſi col Batteſmo vero;
Niun' altro, che Giovanni era miniſtro;
Onde ceſsò quando fu lui in prigione
Dove fu decollato; e finalmente
Neceſſario non era in verun modo,
Nè certa forma avea, con cui ſi daſſe:
Onde di penitenza era chiamato
Batteſimo; con cui ſi dimoſtravano
I Battezzati, che credean in Criſto
Meſſia promeſſo; de' lor falli ancora
Moſtravanſi pentiti, onde ſe aveano
La contrizion, pur ricevean la grazia;
Ma non già per virtù di quel Batteſmo,
Ma del vero dolor, e amor di Dio;
E moſtravanſi ancor Seguitatori
E Diſcepoli allor del Precorſore.
Or benchè un ſol Batteſmo, e Sagramento
S'attrovi nella Chieſa, per metafora
Diconſi tre: l'un chiamaſi del fiume, (c)
Cioè dell'acqua, e queſto è il Sagramento
Che definimmo, e di cui quì parliamo:
Flaminis il ſecondo vien chiamato,

E que-

(a) *Tr. can. 1. de Bapt.* (b) *Clericatus de Bapt.*
(c) §. *Quod quidem hic.*

Digitized by Google

E questo è quando, non potendo un' uomo,
O donna adulta battezzarsi, ha il voto
Seu desiderio del Battesmo, e intanto
Perchè ama Dio perfettamente, elice
De' suoi peccati un dolor ver, perfetto,
Con cui degl' attuali, e originale
Perdon riceve, come se egl' appunto
Il ver Battesmo ricevuto avesse,
E morendo così, si salva allora.
Sanguinis è lo terzo, ed è il martirio
Ch' un' uom di Cristo, e della fede sua
Per amor sofferisse, perchè a quello
Non potendosi allora battezzare,
Gli vale il sangue istesso per Battesmo,
E quell' amor di Dio, con cui s' espone
Al martirio il dolor per anche include
De' peccati commessi, e in virtù d' esso
Original, ed attual rimettonsi.
Quindi Battesmi chiamansi ambidue
Per l' effetto, che fanno, ch' è l' istesso
Dello Battesmo *fluminis*, e diconsi
Battesmo *in voto*, e quel Battesmo *in re*.
Il ver Battesmo dunque, e Sagramento [a]
Necessitate medii è necessario
Ad ogn' uom per salvarsi, e senza lui,
[O senza quello *in voto*, almen, qualora
In re aversi non puote] in Cielo entrare
Non puole affatto: ed anch' è necessario
Per il precetto empir; quindi coloro
Cui fu l' original prima rimesso,
Ed attual peccati in se non hanno,
Per tal precetto battezzar si denno,
[Come fecer gl' Apostoli, e la Vergine] [b]
E per rendersi ancor con ciò capaci
Degl' altri Sagramenti, a quali è porta
Esso Battesmo, e avere il suo carattere,
Cogl' altri effetti, che da lui produconsi.

(a) *DD. communiter.*
(b) *Probat Clericatus ex vultis.*

Digitized by Google

Quindi per tal necessità, gl' infanti
Non si lasciano giungere ad etate
Di pien giudizio, e allora battezzarsi,
Ma tosto nati, o al più, giorni da poi
Si battezzan, per star sicuri appresso,
In caso che morisser nella culla;
E per loro risponde il lor Patrino,
E promette di creder, e osservare
I divini precetti, ed a Satanno
Rinunzia, al mondo ancor, ed a sue pompe.
In tre maniere dar si può il Battesmo, (a)
Per immersion, come l' antica Chiesa
Usava da per tutto, e si faceva,
Con entrar nudi i Battezzandi al luogo
Destinato, chiamato Battisterio,
Seu Fonte Battesmal, ed ivi il Prete
O Vescovo tre fiate l' immergeva
Nell' acqua, pronunziando le parole.
Qual' uso disusossi e per motivo,
Che patian molto nudi allor gl' infanti
Nel verno, e pur perchè sortia sovente
Che d' escrementi puerili, e urina
Macchiavasi quell' acqua; e già sortito (b)
Nota il Baronio ciò, quando Copronimo
Imperador (che poi persecutore
Fu della Chiesa, e Santi, e Sagre Imagini)
Si battezzò: e perchè gl' adulti ancora
Nel denudarsi avean molto rossore:
Quindi oggi s' usa far *per Infusionem*,
E questa è la maniera più comune;
Benchè per Asperson può farsi ancora
Dove tal consuetudine è introdotta.
Or perchè il fin primario del Battesmo
E' di tor via l' originario fallo,
Quindi avviene, che tutti essendo tocchi
(Fuorchè la Vergin Madre del Messia)
Da tal contaggio, tutti onninamente

Bat-

(a) *Bonac. aliiq. DD.*
(b) *Clericatus allegans DD. ex Bar. ann. 719. n. 20.*

Digitized by Google

Battezzar ci dobbiam, senz' eccezione
Di piccioli, di grandi, ricchi, o poveri (a)
O muti, o sordi, o ciechi, o storpj, o infermi,
Femine, o maschi. Li dormienti ancora, (b)
E furiosi se pria del sonno, o amenzia
Il Battesimo chiederono: anche i mostri
Pur che sian da uomo, e donna generati; (c)
Anzi se costa, che abbiano due anime,
Come in due capi, e corpi, anche due volte
Si battezza: in dubbio se sian due,
Si battezzano *absolute* quella parte
Che più dell' altra vigoreggia, e poi
L' altra con condizion; e così si usa
In ogni dubbio che accader potesse.
I non nati non possono battezzarsi,
Perchè *regeneratio* vien chiamato
Il Battesmo, onde pria dee a luce nascere
Per poter poi rinascere alla grazia;
E pure li nonnati alcune volte
Si battezzan, ed è qualora appare
Picciolo membro forse, e non potendo
Uscir vivo alla luce il parto, allora
Ostetrice perita asperger puollo
In qualunque apparente picciol membro,
Ma non già fuor del caso di bisogno,
Perchè lavar si deve almeno il capo,
Ch' è la parte miglior, quale lavato
Tutto l' uomo lavato esser si dice.
Se poi muore la madre, e 'l figlio è vivo (d)
Nell' utero, secar ella si deve
Ed estrarsi l' infante, e battezzarlo,
Non già viva secarsi, e moribonda,
O a morte condannata, ma s' aspetta
Sintanto da se muore, o partorisce
E dopo si giustizia. I figli ancora
Degl' infedeli, annuenti i Genitori,
Se infanti son, battezzansi; se adulti

(a) §. *Non tamen, his.* (b) §. *De dormientibus.*
(c) *Bonac. de Bapt.* (d) *Idem Bonac.*

Digitized by Google

E volenti, anche inviti i Genitori;
Come inviti eziandio la Madre, e Padre,
Si Battezzan i figli dell' Eretici;
E pur degl' Infedeli, se non Schiavi,
Ed il Padrone vuol che si battezzino
I di lor figli, o pur se questi fussero
In pericol di morte, perchè allora
Invito il Padre, e il Padron battezzansi.
L' adulto battezzando aver ben deve (*a*)
L' intenzione attuale, o virtuale
Di battezzarsi: come ancor la fede
Sovra natura, con cui creda, e tenga
Quanto Dio ha rivelato alla sua Chiesa:
E l' attrizion per i peccati attuali.
L intenzione però s' è abituale,
Come del dormiente, e furioso
Che prima avean richiesto lo Battesimo
Anche basta, così pel meto grave
Nè men s' annulla questo Sagramento,
Perchè il meto non toglie il volontario
Absolute. Battezzansi pur quei (*b*)
Che non appieno son deliberati
Di battezzarsi; purchè forza escludasi;
Ma dopo, che il Battesmo han ricevuto, (*c*)
Nella fede a persister son costretti.
Or come ogn' uno battezzar si deve,
Così chi fu una volta battezzato
Non può ribattezzarsi, e se *scienter* (*d*)
Al Battesmo tornasse, oltre le pene,
S' acquista l' impotenza ad ordinarsi,
E chi lo ribattezza vien deposto, (*e*)
E non gl' escusa il non saper tal pena.
Il battezzare uffizio è de' Curati,
E delegar lo ponno ad ogni Prete; (*f*)
In pericolo poi di morte prossima
Chiunque lo da, sia maschio, laico, femina;

Ere-

(a) *Bonac. de Sacr. Bapt.* (b) §. *Sed & si quis*.
(c) *Cap. Majores*. (d) §. *Quod si quis sciens*.
(e) *Cap. illis quoq. hoc tit.* (f) §. *Baptizandi*.

Digitized by Google

Eretico eziandio, Turco, Pagano,
Purchè la forma, e la materia vera
Usino, e proferiscan le parole
Coll'intenzion di far quel, che la Chiesa
Cattolica Romana intende fare.
Ma se fusser presenti in caso tale
Eretici, e Fedeli, Laici, e Cherici, (*a*)
Il maggior de' presenti, e 'l più perito
In adoprar la forma, e l'elemento
Preferir si deve. Niun se stesso
Può battezzar, perchè nissuno puote (*b*)
Se stesso generar in questo Mondo
Così neppur rigenerar pel Cielo.
Onde un Giudeo se stesso battezzando, (*c*)
Ribattezzar doversi insegna il testo.

D'essenza del Battesmo *pro elemento*
E l'acqua natural, semplice, e pura
Di mar, di fonte, o pozzo, o fiume, o lago, (*d*)
Di bagni ancor sulfurei, o minerale
Cioè che passa per vene metalline,
Salse, acetose, o simil; la piovana,
O disciolta dal ghiaccio, neve, o grandini,
Raccolta dal sudor di pietre, o muri,
O da i vapor di vase, che nel fuoco
Bolle, e poi si raduna nel coperchio,
O dalle foglie d'alberi distilla,
O con poco liquor commista, o vino,
O quella ancor in cui la carne, o pesce
S'è cotta leggiermente, purchè resti
Sempre più d'acqua, che di quel liquore,
O sostanza, che in essa s'è bollita.
Non è atta al Battesimo quell'acqua,
Ch'è cotta coll'aceto, o con il vino,
Nè la cervosa spessa, o molto cotta,
Nè il sangue o che sia d'uomo, o pur ferino,
Nè il brodo spesso, o ver liscia ben cotta

(a) §. *Sed & si quis.* (b) §. *Sed quamquam.*
(c) §. *Unde hic. Cap. debitum ext. hoc tit.*
(d) *Cleric. de Sacr. in gen. ubi cumulat DD.*

Digitized by Google

Colle ceneri; o succhi d'erbe, e frutti,
Latte, urina, sudor, saliva, o lagrime,
O acqua uscita dalli corpi idropici,
O così mescolata con colori,
O tinture, che tinga, e non già lavi,
O bullita con galla, aloe, vitriolo,
Gomma, e simili cose; nè la neve,
Grandine, o ghiaccio, pria che sian disciolti.
Dubbia materia è l'acqua delle rose,
La cervosa ch'è tenue, e poco cotta,
L'acqua torbida ch'è dal fango espressa,
L'acqua della cicoria, e simil erbe,
Il brodo poco cotto, e non sì denso
Così pur la liscìa poco bullita,
I liquori da i fiori, e dalle piante
Cavati a via d'alchimia; l'acqua sciolta
Dal sale, come pur quella da tingere
Poco bullita coll'ingredienti.
Onde di tal materia dubbiosa
Ne' casi estremi ci possiam servire;
E tanta essere deve la materia,
Che sopra il capo del Lavato scorra.
Forma son le parole: *Io ti battezzo* (a)
Del Padre in nome, e del Figliuolo, e dello
Spirito Santo: e ben s'osserva in essa
Esprimere doversi e chi battezza,
E chi è battezzato, l'atto ancora
Del battezzar, le tre Divin Persone,
E la lor Unità circa l'Essenza.
Nè mutar si deve, perchè Cristo
Colle stesse parole istituilla;
E proferir si devon nel stesso atto
Che l'acqua si diffonde, acciò s'avverino;
Onde se muor l'infante non finita (b)
La forma, allora è nullo il Sacramento.
Se due volesser battezzare alcuno
E un dir le parole, e lavar l'altro
Invalido è il Battesimo, perchè ogn'uno

Di

(a) *DD. commun.* (b) *Bonac. ibidem.*

Digitized by Google

Di lor mentisce; così pur, se due
Vogliono un battezzare, dependendo
L'un dal voler dell'altro: ma se l'uno
Dall'altro independente, e l'acqua fonde,
E la forma pronunzia, allor chi pria
Le parole compisce, quel battezza.
Valido è ancor, se alcun battezza un maschio
Credendolo per Donna, e tal la chiama,
E solo il nome allor mutar si vede,
Semprecchè intese dar a quel presente
Il Battesmo; ma se deliberato
Fu a battezzar, semprecchè Donna ell'era,
E non maschio, dove è quì l'intenzione?
Le cerimonie poi, che nel sollenne (*a*)
Battesmo s'usan, non si deon lasciare,
Anzi nè men si possan senza colpa,
Benchè non sian d'essenza: nè il Patrino
E' d'essenza, ma sol la Chiesa in uso
Lo pose, e ciò nel pubblico, e sollenne
Non privato Battesmo, a cui se assiste
E leva lo Bambin, non contraisce
La cognazion: così chi per procura
D'altri fa lo Patrino, il sol Mandante
Non il Procurator resta Patrino,
E 'l peso, e cura tien di ammaestrare
L'Infante quando giunge all'età adulta
Ne' rudimenti della Fede: ed egli
E coll'Infante, e i Genitor di lui
Parentela contratta spirituale,
Siccome il Battezzante co' medesimi (*b*)
Infante, e Genitor la contraisce,
Non con altri, così vuole la Chiesa.
La Chiesa è l'ordinario luogo, in cui (*c*)
Dessi dar il Battesmo, eccetto il caso
Che stasse per morir nascendo il parto,
O che tal parto sia di Prence, o Regge, (*d*)

(a) *DD. commun.* (b) *Trid. de Baptis.*
(c) *§. final. hic.*
(d) *Cap. ne aliqui de Privil. in 6.*

Digitized by Google

Perchè allor ſi concede in caſa darlo.
Da queſto Sagramento e molti, e varj
Sono effetti cauſati. Egli pertanto (*a*)
Apre l'adito all'Uomo, e li dà ingreſſo
Nella Chieſa, rendendolo capace
Degl'altri Sagramenti; lo fa Figlio
Di Dio adottivo; Erede della gloria;
Dal ſervaggio lo toglie di Satanno:
Del fallo original la macchia toglie.
E gl'attuali ancor leva agl'adulti
(Se attriti ſon; ſe no non conferiſceli
La Grazia abitual ſantificante,
Ma ſol gl'altri effetti, e poi l'acquiſtano,
Qualor ſi contriſcono, e confeſſano.)
Ricolma colla Grazia anche di doni,
E virtù chi il riceve: imprime inſieme
Un carattere, o ſia ſegno indelebile,
Per cui dall'Infedeli ſi diſtingue,
Acquiſtare li fa nuovi Parenti,
Quai ſono il Battezzante, ed i Patrini.
Il fomite però, o concupiſcenza, (*b*)
Qual peccato non è, benchè a lui inclini,
Ma ſol penalità, con altre ancora
Paſſion, dolor, pericoli, rimangono,
Affine di combatter l'Uomo, e vincere
Per meritar colla vittoria il premio.
Leva però qualunque impedimento
Irregolarità da noi chiamato,
Provegnente *ex delicto* (eccetto ſolo
La bigamia). Rimette ancor la pena
Eterna, e temporal, e ſempre, e tutta;
E ſiccome il Batteſmo obbliga l'Uomo
Ad oſſervar la legge del Signore
E della Chieſa, ancor riceve ajuti
Per oſſervarli; e molti anche ſi leggono
Leproſi, Paralitici, ed Oſſeſſi, (*c*)

E Cie-

(a) *Clericat. de Bapt. dec.* 35. *de effect. Bapt.*
(b) *S. Thom.* 3. *par. q.* 69. *art.* 1. *&* 2. §. *non tamen.*
(c) *Cleric. d. dec.* 33.

Digitized by Google

E Ciechi restituiti alla salute
Per virtù del Battesimo: ed in fine
Pel Battesimo s' acquista ogn' un di noi
Il jus d' esser sepolti in luogo sacro,
E parte aver di quanto mai di bene
Si fa in tutta la Chiesa, e Vivi, e Morti,
Come figli di lei, membri di Cristo.

TITOLO IV.

Della Confermazione.

SAntificato ch'è per il Battesimo
Il Viator dee vivendo confermarsi,
Per mantener costante quella Fede,
Ch' in esso ricevè, quindi la *Cresima*
E' un Sacramento che in unzion consiste,
E questa fassi all' Uomo battezzato
Nella fronte dal Vescovo col Crisma,
Proferendo nell' ungere la forma,
A fin, che 'l Cresimato acquisti forza
Di confessar la Fe del Redentore,
E di non mai negarla, anzi la vita
Se d' uopo fosse in sua difesa esporre.
Che Sagramento sia la Santa Cresima,
E da Cristo istituito, il Tridentino
Esser di fede a noi propone, ad onta
De' Donatisti, Messalin, Valdesi
Albigesi, Lutero, e pur Calvino;
Onde benchè non siavi espresso Testo
Nella Scrittura circa il tempo, in cui
Fu la sua istituzion, la più comune
Opinion si è, che nella Cena
Istituito egli sia, così attestando
Fabiano Papa a i Vescovi scrivendo (*a*)
D' Oriente, ove afferma aver sì appreso
Dagli Apostoli, i suoi Predecessori,
Che finita la Cena, il Salvadore

L' in.

(a) *Epist. 2. Cap. 1.*

Digitized by Google

L'insegnò a far il Crisma; e perciò ancora
In tal giorno si fa da tutti i Vescovi;
Onde per tradizion la sua esistenza (*a*)
E istituzion si pruova, in molti Testi.
Dalla difinizion, che detta abbiamo
Apparisce qual sia la sua materia,
Cioè rimota, ch'è il Crisma; e questo costa
D'olio d'olive al balsamo mischiato
E benedettò ogn'anno *in Cœna Domini*
Dal Vescovo: la prossima materia (*b*)
E' l'unzion, che si fa con esso Crisma
In fronte al Battezzato. E benchè appaja
Usato aver la sola imposizione
Delle mani gl'Apostoli, senz'ungere;
La tradizion, che avette San Clemente
Coadjutor di San Pietro, e Papa ancora
Dopo San Cleto, è stata, che essi Apostoli
Imponevan le mani, ed anche ungevano;
Onde il balsamo anch'essere di essenza (*c*)
Tiene la più comun sentenza, e soda;
E così ancor ch'il benedica il Vescovo
Non altro Sacerdote inferiore.
Benchè possa il Pontefice concedere
Al Prete amministrar tal Sacramento,
Ma d'aver dato potestà di fare,
E consecrar il Crisma un Prete semplice
Essempio non troviam; anzi al contrario (*d*)
Di ciò fare troviam divieto espresso.
Che poi sia vecchio il Crisma, e non novello
Non è per questo nullo il Sagramento,
Ma il vecchio dee brugiarsi ogn'anno, e fare
Il nuovo, che così è la tradizione,

Ed

(a) *Cap. Omnes. Cap. Spiritus. Cap. De his verò. Cap. Manus de consec. dist.* 5. *Cap. Literis vestris ibid. dist.* 3.
(b) *Cap. un. de Sac. Unct. & in Conc. Florent.*
(c) *Cleric. de Conf. dec.* 54. *ubi planè.*
(d) *Cap. Presbyteros dist.* 95. *cap. manus de Conf. dist.* 5.

Digitized by Google

Ed il precetto ancor di Chiesa Santa.
La forma che s' adopra è appunto questa:
Io ti segno col segno della Croce, (a)
E confermo col Crisma di salute
Del Padre in nome, e Figlio, e Spirito Santo.
Ed in ciò dir, si và la fronte ungendo,
Non già altra parte, essendo ciò d' essenza,
Perchè la Fede deesi confessare
Senza rossor, che in fronte sol risiede.
Ond' anche è d' uopo il segno della Croce,
Perchè quella che è stato vitupero
Presso le Genti, or è del Cristiano
Insegna decorosa, e pregio, e onore.
Il Ministro ordinario, che è il sol Vescovo
Parato essere dee di Mitra, e Stola,
Bacolo, e Pivial; sia pur digiuno,
E digiuno per anche il Cresimando, (b)
Ed istruito nella Santa Fede,
Perciò si richiede anche, che abbia almeno
Quattro, o cinque anni, e possa ricordarsi
D' aver tal Sagramento ricevuto,
Perciò si percuote anche nella guancia
Dal Cresimante, e pur per imparare
Da allora a sofferir scorni per Cristo.
Il Confermato ancor abbia il Patrino (c)
Uomo, s' è Maschio, e Femina, s' è Donna:
Qual Patrina, o Patrino battezzato
E cresimato esser deve ancora,
E contraisce pur la parentela
Col Cresimato, e i Genitor di lui.
Nè più d' uno puot' esser il Patrino (d)
Patrini esser non ponno nella Cresima, (e)
E Battesmo, nè il Padre, Madre, o Abate
De' loro Figli, o Monaci: li primi
Per non contrarre nuova parentela
Con cui perdono il *jus petendi debitum:*

I Mo-

(a) *Pontificale Rom.* (b) §. *Accedent. hic.*
(c) §. *Illud commune.* (d) §. *Admonendis.*
(e) §. *Parentes.*

Digitized by Google

I Monaci, ed i Frati perchè sembra
Indecenza, ed ancor per sequestrarli
Dal consorzio de' Laici, e *precisè*
Delle Donne con tal scusa, e pretesto;
Benchè li Genitori in caso urgente (*a*)
Possono nel Battesmo esser Patrini.
Tre effetti suol causar tal Sagramento:
Il Carattere imprime, per cui poscia
Non si può nuovamente un cresimare; (*b*)
La Grazia *gratum faciens*, che seconda
Appellar da' Teologi si suole,
Che aummenta quella avuta nel Battesimo,
E dà virtù, e fortezza al Cresimato
Di confessar costantemente Cristo,
Di cui divien Soldato; e fa per anche
Contrattar cognazion spirituale;
Onde il Soggetto essere deve in grazia,
Nel cresimarsi, aver pur l' intenzione
Di ricever un tale Sagramento,
O che almen non repugni, e ciò pur basta.
Il luogo, ove si possa conferire
La Cresima, è la Chiesa; ma non vietasi (*c*)
In altro luogo conveniente il darlo;
Così pur Diocesani d' altro Vescovo
Soglionsi cresimar, senza che incorrasi
Come nell' ordinar, qualche censura,
Se l' Ordinario proprio non li manda.
Ben è vero però, che nissun Vescovo
Può nell' altrui Diocesi dar Cresima
Senz' assenzo del proprio suo Ordinario,
Per ragion, che vietato a ogn' uno è l' uso
Delli Pontificali *extra Diœcesim*.

TI-

(a) *Cap. ad limina* 30. *q.* 1.
(b) *DD. commun. ex Trid.*
(c) *Cleric. ex Trident. & Pignatellus tom.* 10. *consult.* 154.

Digitized by Google

TITOLO V.

Delle Penitenze, e Remissioni.

DA pena, o punizion deriva il nome
Di penitenza, perchè ogn'un che pentesi
Del mal fatto, il punisce anche, e castiga,
In odio dell'averlo già commesso.
Quindi la Penitenza è di due modi:
Virtute, e Sacramento. Qual virtute
La definisce il Tridentin, che sia (*a*)
Una detestazion ma dolorosa
De' peccati commessi, col costante
Proposito di viver nuova vita,
Ond'è certa virtù, che nel volere
Risiede, e tende a distruzion di quanto
E' offesa del Signor mediante un vero
Dolor, del mal oprato, emendazione
Per l'appresso, ed ancor soddisfazion
A via di penitenze, e d'afflizioni.
Laonde atti vi sono antecedenti
A tal virtù, com'è: la cognizione
Del mal fatto, il fuggirlo, e averlo in odio:
Concomitanti, e sono: un ver dolore,
Detestarlo, e mai più farlo proporre,
E la speranza d'ottener perdono:
Conseguenti, e son: lagrime, sospiri,
Penitenze, orazion, digiun, limosine,
Vita nuova, e letizia ancor dell'animo
Per la pace con Dio di già acquistata.
Quindi pria della legge del Vangelo (*b*)
Chiunque peccava, per giustificarsi
La virtù penitenza erali d'uopo,
Con cui elicer dovea dolor perfetto
Di tutti i falli suoi, con detestarli,
Col proponer di mai più in essi incorrere,
E soddisfarli a via di penitenze;

E sen-

(a) *Isid. lib. 6. originum.* (b) *Cleric. de panit. dec. 2.*

Digitized by Google

E senza ciò, chi mai giustificossi?
Nella legge or di grazia, e del Vangelo
Tale dolor perfetto anche giustifica,
Purchè congiunto sia coll' intenzione
Di confessarsi appresso, avuto il comodo;
Ma colla Confession, quand' è attuale,
Basta pur l'attrizion, perchè supplisce
Il Sagramento a ciò, che manca in noi;
Onde d'esso in virtù l'attrito mutasi
In contrito, ed ottien la grazia istessa
Ch'ottener suol da Dio la contrizione.
Divario non però v'è molto grande (a)
Tra Virtù, Penitenza, e Sagramento:
Perchè con quella pria di venir Cristo
Si salvavan gl'adulti: oggi essa sola
Non basta, se non vi è fermo proposito
Di confessar per anche i nostri falli:
Con quella, per virtù dell' operante
Si rimettean le colpe; Il Sagramento
In virtù, di che Cristo ave operato:
Quindi che per oggetto ave le colpe
Mortali, e veniali, e originale:
(Per cui erano pure altri rimedj)
Questo il mortale sol qual necessario
Riguarda, il venial come bastante,
Ma non già necessario, e in nissun modo
L'original, ch'è tolto dal Battesmo;
E neppur l'attual pria del Battesmo:
Fuorchè quando battezzasi l'adulto
Coll' obice, e perciò non ha la grazia,
E questa poi riceve, *recedente*
Fictione, mediante un ver dolore
Perfetto, o mercè questo Sacramento:
Infin pure i Beati esercitare
Quella possono, in quanto ella contiene
L'odio del male, e la letizia insieme
D'aver con Dio la pace, e l'unione;
Ma il Sagramento i soli peccatori.

Di

(a) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Di penitenza tre sono le specie. (*a*)
Sollenne, pubblica, e privata ancora.
La prima è quella ch' impor suole il Vescovo
Per delitti graviſſimi, ed in pubblico,
Certe ſollennità pur adoprate,
E come tal rende il paziente infame,
E d' ordini incapace. Si è la pubblica (*b*)
Senza ſollennità, ma tutti vedono
Il paziente ſoffrir quel ſcorno, come
Tutti il peccato ſuo ſaputo aveano,
E per toglier lo ſcandalo ch' ha dato (*c*)
Dar ſi ſuol; la privata è quella poi
Che impone il Confeſſore occultamente
Per gli occulti delitti, o da ſe ſteſſo
Fà il peccator, per ſoddisfare a Dio
Ch' offeſe, e queſta ſol conſiſter puote
In orazion, limoſine, e digiuni
Con altre penitenze; o, ſofferendo (*d*)
Quei dolor che da Dio ci ſon mandati;
O che di cauſa l' uom, volendol Dio.
La penitenza, di cui quì trattiamo
Un Sagramento ella è d' aſſoluzione,
Qual, concorrendo in quel ch' è penitente
Contrizion, Confeſſion, Satisfazione,
E nel Miniſtro l' ordine, e 'l potere,
Cauſa la remiſſion d' ogni peccato,
Che dopo del Batteſmo ſi è commeſſo.
Che Sagramento ſia la Penitenza,
E cauſi de' peccati anche il perdono
E' di fede deciſo, e ſtabilito
Contro Montan, Novato, i Novaziani (*e*)
Giovan Wichleff, Lutero, e 'l rio Calvino
Ne' Concilj Trentin, Coſtanzienſe,
E Florentino ancor, chiaro apparendo
Eſſer ſtato da Criſto iſtituito

Qual

(a) §. *Sunt autem hic.* (b) §. *Publica hic.*
(c) §. *Privata hic.* (d) *Ex Trid. d. ſeſſ.* 14. *c.* 9.
(e) *Trid. ſeſ.* 14. *can.* 1. *de Pœnit. Conſt. anno* 1417. *Florentinum an.* 1439.

Digitized by Google

Qual tavola seconda *post naufragium*
Della grazia perduta affin di nuovo
Col mezzo suo ricuperarla; e allora
Fu la sua Istituzion, quando agl' Appostoli
Dopo risorto ei disse: or ricevete (*a*)
Lo Spirto Santo, ed in virtù di lui
A chi rimetterete in avvenire
Le colpe sue, rimesse già li sono,
Ed a chi no, nè pur io gli rimetto.
Onde, benchè non paja esser sensibile
Segno tal Sagramento, ei pur l'è tale,
Perchè la Contrizion da se invisibile
Ed interna, com' anche il ver proposito
Sensibili si rendon, o con lagrime,
O con parole esterne, e maggiormente
Col confessar le colpe già commesse;
Di che si attrova un special precetto
In San Giovanni, il qual così si spiega: (*b*)
Se confessiam nostri peccati, Iddio
Fedele, e giusto l'è, che ci rimette,
Ed altrove leggiam nella Scrittura: (*c*)
Confessate l'un l'altro i falli vostri.
Or quando uno confessa il mal, che fece,
Pentito si suppone, ed emendato.
Per parte di colui dunque, che accostasi
A cotal Sagramento, un stretto esame,
Far si dee di sue colpe, o con pensieri,
Con opre, con parole, ed omissioni
Commesse contro Dio, se stesso, e'l prossimo
Dopo, che fu nel sagro fonte asperso;
Pensar le circostanze, specie, e numeri
De' suoi delitti, e tutti in mente accolti
Piangerli poi, contrirsi, detestarli
Come offese d' un Dio Bene infinito,
E risolver mai più voler tornare
A tai peccati, o ad altri, anzi fuggire
Le di loro occasion, per non cadervi

Nuo-

(a) *Joan.* 20. (b) 1. *Joan.* 1. 9.
(c) *Jac.* 5. 16.

Digitized by Google

Nuovamente; e ciò fatto accostar devesi
Umile, e genuflesso a un Confessore,
Cui spieghi vergognoso, e lagrimante
Tutti, e singoli i falli, come appunto
Li commise, dicendo specie, e numero,
E circostanze; con speranza, e fede
D' averne ad ottener la remissione
Per via d' assoluzion, prima di cui
Accettar dee la pena, che il Ministro
A proporzion de' falli imporli stima.
E queste son le cose essenziali (*a*)
Per cui valido fassi il Sagramento;
E solo *integral parte* esser si dice
L' adempimento della pena imposta
Dal Confessor, bastando il sol proposito
D' accettarla, e adempirla; onde mancando
D' adempirla talun per morte, od altro,
Non perciò imperdonate son le colpe,
Se confessate fur con ver dolore;
Con proposito ancor di mai più farle,
E 'l Confessor l' assolse. Quindi dicesi
Di tre parti costar tal Sagramento
Per quel che s' appartiene al penitente,
E sono: Contrizion (in cui s' include (*b*)
Il Proposito ancor) la Confessione,
E la soddisfazion o *in re*, o *in voto*;
Per parte del Ministro si richiede [*c*]
Che Sacerdote ei sia, che sia approvato
A tal' uffizio, e destinato ancora,
E così assolva li peccati uditi
Segretamente in Confessione: non sia
Degradato, deposto, nè sospeso,
Od interdetto, o ver scomunicato,
E che giurisdizion abbia su quello,
Che assolve, cioè che sia suddito ancora
Il penitente, com' è lui del Vescovo
Che potestà li diè di confessare;

(a) *DD. communiter. Tr. sess.* 14. *de Pœnit.*
(b) *Idem Trid. sef. cit.* (c) *DD. communiter.*

Digitized by Google

E in Diocesi sia di tal Prelato.
Benchè si puote un Diocesano altrui
Per oggi udire in Confession, se viene
In Diocesi, ov'è tal Confessore,
Fandol suddito il luogo, ed assoluto
Viene lecitamente (purchè in fraude [a]
Non venga di censura, o di riserva
Fatta del proprio suo Vescovo, e Padre.)
La materia rimota adunque sono
Di Sagramento tal tutti i peccati
Attual commessi dopo del Battesmo; (b)
Con divario però, che li mortali
Necessaria materia son chiamati;
Sufficiente, e volontaria solo
Li veniali, o li mortal, che prima
Validamente furon confessati.
Son poi materia prossima quegl' atti [c]
Del penitente, che già detti abbiamo,
Contrizion, Confession, Sodisfazione
Almeno *in voto*, quando *in re* non puossi.
Il peccato non è, che un detto, o un fatto, [d]
Un pensamento, e un'omissione ancora
Contro i divin precetti, o pur chiesastici.
Quindi in comun divideti il peccato
In attuale, e abituale ancora.
L'abitual è quel, che persevera
In abitu a cagione del passato,
Che non ancor si ritrattò; questo abito
O dall'original peccato è in noi
Per il seme d'Adam trasfuso; o pure
Dagl'atti che facciamo con frequenza
Acquistato, e così l'è personale.
L'attuale si è quel che si commette
Da noi coll'azion proprie volontarie,
Cioè con far l'opposto di quel tanto
Vietaci Dio di far; o con omettere

Quan.

(a) *Cleric. decis.* 55. *de pœn. num.* 16.
(b) *DD. communiter.* (c) *Trid. sess.* 14. *de Pœn.*
(d) *DD. communiter ex Aug.*

Digitized by Google

Quanto di far c'impone; onde si pecca
Col pensar, col parlar, col far ancora
Ciò, che Dio proibisce, e tanti sono
Peccati, quanti son pensier, parole,
O fatti alla Divina Legge avversi,
Purchè interrotti sian; perchè in un'atto
Se penso, parlo, ed opro uno è il peccato:
Degl'attual vi sono i spirituali,
Che col spirto commettonsi, ed è appunto
La vana gloria, la superbia, accidia: &c.
Li corporal, che con il corpo, e i sensi,
Ed è la gola, la lussuria, il furto:
Altri son contro Dio direttamente,
Ed è l'infedeltate, l'eresia,
La bestemmia, il spergiuro, il sacrilegio:
Altri contro se stesso, e questi sono
La gola, l'ubriachezza, il suicidio:
Altri direttamente contro il prossimo,
E contro Dio *indirecte*, e sono il furto,
La rapina, omicidio, e simil'altri.
Altri infin son mortali, e tal si dicono, [a]
Perchè uccidono l'alma, e affatto privanla
Della grazia divina, e assieme assieme
Di quell'eredità, ch'è a noi promessa,
Facendola già rea del fuoco eterno:
E veniali altri son, che sol raffreddano
La caritate, ed al mortal dispongono,
Ma non privan di grazia, o della gloria
Nè reo fan l'uom de' sempiterni ardori:
Anzi l'opere buone in stato fatte
Di peccato venial giovan pel Cielo,
Non così, se si fanno in mortal colpa;
Quindi i Dottor distinguon le nostre opere (b)
In *vive*, e queste son, qualor si fanno
Opre buone nel stato della grazia,
Ancorchè veniali abbiamo in noi,
Perchè con opre tal lucriam la gloria:
In *morte*, e queste diconsi qualora

(a) *DD. communiter.* (b) *Communiter.*

Digitized by Google

In stato di mortal si fa del bene,
Perchè tal ben non giova per salvarci,
Non essaudendo Iddio li peccatori;
E giovar solo può, perchè disponga
Il ben oprante ad ischivar le colpe,
E convertirsi a Dio; muove anche questo
A darci lumi, e ajuti più potenti
Per emendarci; e giova finalmente
Per acquistarci temporanei beni,
Sostanze, onor, salute, vita, e simili.
Mortificate diconsi altre azioni,
E queste son quell'opre buone appunto
Fatte in stato di grazia, qual, giungendo
Poscia il peccato, resele infruttuose
E le mortificò. Sono per fine
Mortifere altre dette, e tali sono
Quelle colpe mortal che commettemo,
Che all'alma dan la sempiterna morte.
Per conoscersi dunque i veniali [a]
Dalli mortal, diciam, ch'è mortal sempre
Quel pensiero, parola, o pure azione
Che *in re gravi* s'oppone a Dio, a se stesso,
Ed al prossimo [eccetto il caso solo
O sia d'inavvertenza, o d'ignoranza
Invincibile:] e pur se ad onta, e sfregio
O del Superiore, o della legge
Azion leve si faccia; e pur se annessa
A leve azion, censura vi si attrovi;
O al ben pubblico opponesi; in tai casi,
E simili è mortal, venial negl'altri.
Quanti i peccati sian, questo lor numero
Dagl'atti, che far suol la volontade
Si conosce, perchè quanti atti sono
Distinti fra di loro, ed interrotti
Tanti sono i peccati: Interruzione
Morale, intendi, ed è quando Sempronio
Bestemmiò per esempio a un moto d'ira;
Poi trascorso quell'impeto, altra nuova

Eb-

(a) *Iidem DD. communiter.*

Digitized by Google

Ebbe occasion, per cui di nuovo il fece,
Quanti atti furon rotti moralmente
Tanti peccati son; ma se in un' atto
Molte bestemmie pronunziò, il peccato
Non è che un solo; benchè esprimer deve
Che molte in atto tal fur le bestemmie
Se più Santi, o Soggetti ha con ciò leso.
Le specie poi delli peccati allora
Son molte, quando con un' atto solo
Più virtù vengon lese, perchè dicesi
Moltiplicata allor la colpa in specie,
E quante specie son, tante son colpe,
E tutte in confessione distinguer debbonsi.
Quindi le circostanze appunto sono [a]
Che rendono il peccato o più, o men grave:
O la sua specie mutano; e son sette
Tal circostanze: *Quis* la prima appellasi,
E dee spiegare che persona è stata
Che fece, o con cui fece il tal delitto;
Senza individuar se Pietro, o Cajo,
Ma lo stato soltanto, e condizione.
Quid, che delitto sia, che fu commesso.
Ubi, in che luogo, se profano, o sacro.
Quibus auxiliis: quali mezzi, o ajuti
Usò per arrivare a quell' intento,
Se di superstizioni, o magiche arti,
O d' opera diabolica fece uso.
Cur. Dica il fine perchè l' ha commesso,
Se rubbò per giocar, per fornicare,
O pur per far limosina a mendici:
Quomodo. La maniera, che ha tenuta
In commetterlo: e *Quando*; in che ora, e punto,
Se in atto di passion, di bile, o collera,
Se in atto primo, o pur reflesso, e volito,
Perchè anche minuir possono la colpa
Tai circostanze, e in confessione si dice
La verità, perchè conosca il Giudice
Del reo lo stato, e giudichi sul retto;

(a) *DD. communiter.*

Onde quantunque obbligazion vi sia (*a*)
Di dir le circostanze, che sol mutano
La specie, o che il peccato veniale
Rendon mortal, che in infinito diconsi
Aggravar, non le semplici aggravanti,
Sempre meglio è spiegarle, e più cautela;
Ma non già circostanze impertinenti,
Che non diminuiscon, nè fan grave.
La contrizion, ch'è prima essenzial parte
Del nostro Sagramento, è di due modi:
O l'è perfetta, e *contrizion* s'appella,
O imperfetta, e d'*attrizione* ha nome.
Dolor perfetto, e contrizion è, quando
Si pente l'uom de' suoi peccati, e duole
Perchè conosce il sommo mal, che fece
Spreggiando il Sommo Bene, e posponendo
Di Dio la legge al proprio suo volere,
Lasciando il Creator per le Creature,
Onde li piange, li detesta, e spiaceli
Che non puote il già fatto esser non fatto,
Proponendo più tosto soggiacere
A mille pene, e morti, che più offenderlo.
E tal dolor sufficiente stimasi
(Quando copia non vi è di Confessore
Coll'implicito voto di a suo tempo
Confessarsi) a ottener la grazia al reo. (*b*)
Onde obbligato è ognun dopo commessa
La mortal colpa, essendoli imminente
Morte, o pericol d'essa, un'atto fare
Di contrizion, con cui la grazia acquisti,
Se allor di Confessor non ave il comodo.
Quindi la contrizion la pena eterna
Dovuta al peccator scancella, e mutala
In temporal, e in casi tali urgenti
E' necessaria *ex duplici motivo*,
Di *mezzo*, perch' allora essa ci salva,
E senza lei in peccato moriamo;
Di *precetto* eziandio, perchè siccome

La

(a) *Trid. sess. 14. de pœnit.* (b) *DD. communiter*,

Digitized by Google

La confessíon ci si comanda in punto, (*a*).
O pericol di morte, così avere
Non potendosi il comodo di farla,
Della sol contrizione urge il precetto;
E questa allor rimette ogni peccato,
Ogni censura toglie, ogni riserva,
Quali cessano tutte in quell'istante.
Onde benchè vi sian certi peccati
Che irremisibil diconsi, e contrarj
Allo Spirito Santo, ciò si dice
Perchè difficil l'uomo è a convertirsi
Da tai peccati, ma se in ver si pente
Qual peccato da Dio non si perdona?
Il dolor imperfetto, o sia attrizione
E' quell'atto, con cui pentesi l'uomo
De' falli suoi, ma muovesi a ciò fare
Dall'interesse proprio, come a dire,
Perchè del fuoco eterno è fatto reo,
Perchè dal Paradiso è stato escluso;
Quai motivi, perchè sovra natura (*b*)
Sono, bastano pur col Sagramento
Uniti a dar la grazia, non già soli;
Come insufficienti dir si debbono
I natural motivi; se alcun pentesi
(Per esempio) d'aver commesso un furto
Per timor dell'infamia, o della morte
Del carcer, della multa, o precipizio
Di sue sostanze, e casa, e moglie, e figli.
Onde col Sagramento e l'una, e l'altra
Utile s'è: fuor d'esso è necessaria
La contrizion, che l'attrizion non basta.
Tale dolor perfetto, od imperfetto
Col proposito in esso incluso, è tanto
Necessario, che avendo uno veniali
Non ha necessità del Sagramento,
Ma se vuol confessarli, anche dolere
D'essi si deve, e detestar, proporre
Di fuggirli in appresso, per non rendersi

(a) *DD. communiter.* (b) *Trid. sess. supracitata.*

Digitized by Google

Nulla la confessión per il difetto
Del dolor, del proposito. Si attrovano
Sagramentali ancora, e appunto sono
L'aspersione dell'acqua benedetta:
Il *Pater noster* recitato in atto
D'umiltà, e divozion: il mangiar pane
Benedetto entro Chiesa consecrata;
Recitar il *Confiteor* umilmente;
La limosina, e la benedizione
Del Sacerdote nella Messa, o Vescovo.
E si dicon così, perchè hanno quasi
Una Virtù Sagramental, togliendo
(*Indirecte* però) li veniali,
Perchè dispongon l' uom per tali azioni (a)
In maniera, che Dio glie li rimetta,
Ma non da se rimettonli, che solo
Hanno questa virtù li Sagramenti
Da Cristo istituiti, e quelli sono
Sagramentali dalla Chiesa usati.
La *Confession*, ch'è la seconda parte
Sostanzial, non è, che certa accusa
Sagramental legitima de' falli
Proprj, fatta a colui, che facoltate
Ave di condonarli, per virtude
Del Sacerdozio, e chiavi a lui concesse,
Per ottener da Dio la remissione.
Quindi la confession dev'esser pura,
Non fatta ad altro fin di vanagloria;
Semplice, che il soverchio, e inutil taccia:
Umile co i ginocchi a terra posti,
Capo scoverto, e divozion sincera:
Fedele sia, che scuopra il ver per vero,
E 'l dubbio per dubbioso, e senza inganno:
Frequente ancor, perchè utile assai reca;
Nuda, non imbrogliata, e con raggiri:
Discreta, che s' eligga un Confessore
Dotto, prudente, e pratico all' uffizio:
Volontaria si faccia, e non a forza,

O per

(a) *DD. communiter.*

Digitized by Google

O per uso, o timor d'infamia, o pene:
Vereconda, che senta il penitente
De' peccati rossor, non già si glorj:
Segreta, per non farsi infame il reo;
Accelerata, che non molto aspetti
A confessarsi l'uom dopo il peccato:
Accusante sia pur, non scusatrice;
Forte, cioè risolta a mai più incorrere
In peccato; sia pronta ad ubbidire
A ciò, che il Confessor gl'impone, o detta.
Lagrimevole ancor, dolente, e pia,
Ma più d'ogni altro intera essere deve
Tutti un per uno i falli raccontando
Mortali, e le lor specie, per cui varie
Son offese virtù; come anche quelle
Che il venial mortal rendono, *& contrà*;
E perciò fare dee prima l'esame
Per ridur tutti a mente, i luoghi, i tempi,
Gl'affari, le persone, li discorsi,
L'occasion, li pericoli, i consensi;
Altrimente mancando in tal'esame,
E perciò fando confession non integra,
Nulla è per anche: Sol scusar si puote
Da tal integrità l'abituato
A cui non è possibil dire il numero
Delle sue colpe, e sol spiegar potrebbe
Il tempo di tal'abito, e frequenza,
In cui peccava; come pur chi è in punto
Di morte, e non ha tempo di dir tutto;
Ed altri che impotenti son *moraliter*,
O *phisicè* di far confession integra:
Cessante poi la causa, o l'impotenza
Debbon la confession reiterare,
E farla intera: reiterarla ancora
Chi lasciò volontario di spiegare
Qualche peccato, o circostanza urgente
Che in infinito aggrava, o specie muta;
E 'l sacrilegio esprimer parimente,
Che nel comunicarsi ave commesso.

Digitized by Google

Il peccato però senza sua colpa
Scordato, e non confesso, nella prima
Seguente confession basta spiegarlo.
Tutt' i fedeli poi ch' hanno peccato
Dopo il battesmo, o in atto di riceverlo
(Sendo capaci di ragion) tenuti
Sono al precetto della confessione (*a*)
Per ordine divino, e ancor chiesastico;
Per questo almen ogn' anno una sol volta,
Per quello in ogn' articolo di morte;
O pericolo d' essa, o quando accostasi
L' uom' a comunicarsi: Onde chi omise
Di far la confession nell' anno scorso
Anche ciò dee spiegar, ch' è nuova colpa;
E nuova ancor, se Eucaristia non prese,
Perch' è precetto a parte; anzi dovrebbe
Due volte confessarsi per adempiere
Il precetto dell' uno, e dell' altro anno.
E chi non adempisce un tal precetto
Vivo resta interdetto *personaliter*,
E morto non avrà sepolcro sacro.

La terza parte necessaria solo
Per dirsi intero il Sagramento, è appunto
Detta *soddisfazion*, seu *penitenza*,
Che giusta il peso de' peccati, e numero,
Impor deve il prudente Confessore
Dopo d' avergl' uditi, e pria che assolvali.
Ed esser varia suol: *preservativa*
E' quando dassi affinchè più non cada
Un recidivo al mal: *satisfattoria*
E' quando dassi in pena del passato.
Nè mutare si può dal penitente,
O da altro Confessor senza pria udire
Nuovamente le colpe, per cui imposesi;
E se s' impose a colpa riservata,
Commutar non la può, chi non può assolverla.
Perchè da casi riservati al Vescovo, (*b*)
O al Papa aver deesi facoltate

Spe-

(a) *DD. communiter.* (b) *Ibidem.*

Digitized by Google

Speciale per assolversi: e senza essa
In caso solo d'imminente morte
Si può assolver, ma poi vivendo quello
Chieda l'assoluzion da chi ha il potere
Delle censure. E' d'uopo al Confessore
La scienza, per discerner bianco, e nero,
Mortali, e venial, numeri, e specie,
Riserve, obligazion di restituire
O roba, o fama altrui: sia Santo ancora
Per poter far la correzion con frutto;
Prudente, che rifletta a i stati, a i luoghi,
Alle persone, agl'abiti, occasioni,
Per saper dare ogn'opportun riparo;
Non sia rigido troppo, che riduca
A disperarsi il penitente; e meno
Indulgente sia troppo, che motivo
Dia perciò, che si pecchi con franchezza,
Ma sappia pescar l'alme con bel modo
E ricavarne il frutto a onor di Dio,
Facendo da Maestro, Padre, e Giudice.
Ciò, che ode in confession si scordi averlo
Udito, non potendosi ei servire
Della notizia in confession avuta;
E molto men parlar [fuorchè qualora
Tal licenza li dasse il penitente]
Quindi neppur per evitar la morte
Rivelar egli può questo sigillo
Divin, Natural, Sagramentale;
Perchè oltre il peccar, punito viene
Con rigor giusta il fallo, per cui a rendersi
Verrebbe il Sagramento odioso, e vano,
E chiunque il fuggirebbe a tal motivo.
La forma, ch'è l'assoluzione appunto
Tutta la proferisca, e pur le preci
Antecedenti, e susseguenti ad essa
Per precetto Chiesastico; quantunque
Di assenza sono queste due parole:
Te absolvo: benchè ometter non si possono
Senza mortale della Triade i nomi,

E l'uni-

Digitized by Google

E l'unità, com'anche; da i peccati
Tuoi: quì osserva dunque, che la Chiesa
Pria dell'assoluzione de' peccati
Dalle censure *a jure late* assolve;
E così far si dee di morte in punto
Con formola più breve, se men tempo
Dà il morbo al moribondo, e dir si deve
Da censure, e peccati io già ti assolvo: (a)
Ed in ciò dir, dee avere l'intenzione
D'assolver veramente, e tanto basta.
Parimente in udir le confessioni
Stia cauto a non far cenni, segni, o gridi,
Che rompano il sigillo, e al penitente
Rechino infamia: quando donne ascolta
Più cauto stii, perchè non sia tentato
Sollecitare alcuna, e si rammenti
Delle pene ch'avrà divine, e umane,
Dell'infamia che incorre, e de' perigli
A cui s'espon; dovendo in casi tali
Monir la penitente, che denunci;
Nè assolver osi i complici al delitto
Ch'egli stesso averà forse commesso,
Vietandol con scomunica oggi il Papa
Benedetto Regnante; come ancora
Chi per odio, o livore alcun denunzia
Qual sollecitator, quando è innocente,
Simil censura incorre, e riservata.
Gl'effetti in fin del nostro Sagramento
Son la grazia abitual, che rende all'uomo
L'amicizia di Dio, che avea perduta;
Li rimette i peccati, e ancor la pena
Eterna dell'inferno, qual commuta
In temporal, da soddisfarsi o in vita,
O dopo morte in Purgatorio; e pure
Tutta la temporal spesso rimette,
S'è efficace il dolor del penitente.

TI-

(a) *DD. communiter.*

Digitized by Google

TITOLO VI.

Del Sagramento dell' Eucariſtia.

L' *Eucariſtia* de' Sagramenti il maſſimo (*a*)
Perchè contien lo ſteſſo Autor di grazia,
Buona Grazia s' interpreta; e pur anche
Rendimento di grazie; e pur s' appella
Comunion, perchè ci uniſce a Criſto;
E *Viatico* in fin, perchè noi altri
Viatori ella nudriſce in ogni tempo,
E preciſe allor quando ci accingiamo
Dalla Terra a paſſar nel Cielo Empiro.
L' iſtituzion d' un tanto Sagramento
Fu nell' ultima cena, in cui il Signore
Prendendo il pane in man, lo benediſſe
E poi lo ruppe, e porſe alli diſcepoli,
Dicendoli: mangiate, è corpo mio
Queſto che dovvi: e ſimilmente poi
In man prendendo il Calice col vino,
Loro a bere lo diè, dicendo: è in queſto
Calice il Sangue mio, bevete or tutti,
E quanto io feci, ancora voi farete,
In memoria di me: Quindi il precetto (*b*)
Abbiamo della Chieſa, che in ogn' anno
Nella Paſqua prendiam tal Sagramento
Quanti ſiamo dell' uno, e l' altro ſeſſo
Che giunti ſiam di diſerezione agl' anni,
E ciò ſotto la pena d' interdetto,
Per cui vivi vietato ci è l' ingreſſo
Alla Chieſa, e Defonti in eſſa tomba;
Anzi dobbiam riceverlo per mano
Del proprio noſtro Parroco, o Paſtore,
O d' altro Prete, a chi lui ciò commette.
Fu figura di sì gran Sagramento
Il Pane, e Vin dal Re di Sale offerto (*c*)

Mel-

(a) §. *primo hic.* (b) *Cap. utr. ſexus.*
(c) *SS. PP. commun.*

Digitized by Google

Melchisedecco: il Pan dato ad Elia;
La Manna, ch' agl' Ebrei piovette Dio,
Che ogni sapor avea; l' Agnel Pasquale,
Che Cristo figurava ucciso, e morto.
E l' esser stato istituito all' ultimo,
Dinota il grand' amor del Redentore,
Del quale in pegno ci lasciò se stesso,
Non avendo, potendo, nè sapendo
Ch' altro darci, che il Corpo, e Sangue suo.
La sua definizion questa l' è appunto:
E' un Sagramento consistente in specie (*a*)
Di Pane, e Vin, che in se contengon Corpo,
E Sangue del Signor, significando,
E causando eziandio la Refezione
Spiritual dell' Anima, che il piglia.
Con che si mostra ad evidenza il vero.
Che le specie del Pan, e del Vin sacrate
Conten on il reale, e vero Corpo,
E Sangue d' un Dio Uom; non la figura,
Come sognavan i Metamorfisti; [*b*]
Nè solo esser nell' atto, che si mangia,
Come Lutero delirava: o vero
Non esservi ivi dentro affatto il Corpo,
E Sangue di Gesù, come Calvino
Bestemmiava, e tanti altri han sparsi errori;
Che tutti dal Concilio Tridentino,
Scomunicati furono, e proscritti.
Si ricava eziandio, che la materia
Prossistente dell' Eucaristia
E' il Pane, e il Vino. Il Pan che sia usuale,
Di Frumento, non d' Orzo, Miglio, Avena, (*c*)
O Legumi; ed il Vin dall' Uve espresso,
Non da Melograna, o liquor altro,
Che materie non sono atte rimote;
La proffima son poi le specie d' esso
Vino, e Pan consegrato, mentre dopo

Della

(a) *DD. communiter.*
(b) *Cleric. de Sacr. Euch. decis. VI.*
(c) *Contra Theodorum Beza ex Cler.*

Digitized by Google

Della Conſegrazion la lor Soſtanza
Perdeſi affatto, cioè ſi tranſuſtanzia
In ſoſtanza di Corpo, e Sangue vero,
Rimanendo ſoltanto l'apparenza,
Il color, il ſapor, l'odor di prima:
Quindi il Pan far ſi dee coll' acqua pura;
Non con oglio, o liquor di ſimil fatta
Ed Azimo eſſer dee per noi Latini,
Fermentato pe' Greci; onde noi uſando
Fermentato, pecchiam contro il Precetto,
E Rito della Chieſa, che s' appoggia
A Criſto Iſtitutor, che nel Pane azimo
Conſegrò; ma facciamo il Sagramento. (*a*)
Così li Greci pur fando al contrario
Del lor Rito. Ancor l' iſteſſo corre
Se nel Vino laſciam di meſchiar l'acqua; (*b*)
Si conſagra nel ver, ma gravemente
Peccaſi contro l'ordin della Chieſa,
Quale per dinotar con tal miſtura
L' unione del Popolo con Criſto, (*c*)
E l'eſempio imitar del Nazareno,
Dal di cui lato uſcì l' Acqua, col Sangue
Impoſe, che poc'acqua al vin s'uniſſe,
E tanta, che ſi poſſa convertire
Toſto in vin, perchè poi Sangue diventi.
Ma non perciò, che due ſenſibil ſegni
Son dell' Eucariſtia, cioè di Pane,
Di Vin le ſpecie, due ſon Sagramenti
Formalmente, ma un ſol, perchè a un ſol fine
Fur iſtituite, ed è la Refezione
Spiritual dell' Anima; e ſiccome (*d*)
Il Pane, e Vino aſſiem, l' Uomo nudriſcono
Perfettamente, così ancora in due
Specie volle nudrir l'anime noſtre;
E ciò fè pur, perchè non Sagramento
Solo è l'Eucariſtia, l'è Sacrifizio,

Che

(a) *Contra Photium ex Cleric.*
(b) *Idem Photius ibid.* (c) *Trid. de Euch.*
(d) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Che rappresenta quel, che Cristo ha fatto
Di se stesso sul Golgota, e siccome
Il Sangue suo si separò dal Corpo,
Così volle in due specie separate
Contenersi il suo Corpo, ed il suo Sangue,
Per virtù della forma, ch'è divisa,
Ed il Pane ha la sua, la sua quel Vino
Che si consagra, e proferendosi una,
In quella specie sopra cui s'enuncia
Mutasi la sostanza, e l'altra ancora
Non è mutata, sopra cui si tace;
Ma ambidue pronunziate, o gran Mistero!
Sotto specie di Pan vi è il Corpo, e Sangue,
Anima, e Deità del Redentore,
E sotto il Vin lo stesso si contiene,
Perchè essendo il Signor Vivo, Immortale,
E tutto contenuto in ambe specie,
Corpo non vi puol'esser vivo, e intero
Senza Sangue, e senz'Anima, nè Sangue
Senza Corpo, e senz'Anima; nè pure
Potendosi divider le Nature
Divina, e Umana da Gesù; se ha il Corpo,
L'Anima, e Sangue, come vero Uomo,
Ha la Divinità qual vero Iddio: (*a*)
E perchè Dio non è senza dell'altre
Una Persona, assiem con Cristo, e Verbo
Il Padre, e Paracleto ancor vi sono,
A cui, è comune la Divina Essenza;
Non già comune il Corpo, Anima, e Sangue
Che son solo di Cristo, in quanto è Uomo.
Quindi la pietra, ove si fa la sperienza
Di nostra Fede è questo Sagramento,
In cui s'inganna ciaschedun de' sensi,
Ed altro vi è di quel, che fuori appare.
E perciò l'uso in Chiesa s'introdusse
Di far il Sagramento in ambe specie
Ed in ambe riceverlo li Preti,
Per mantener l'istituzion di Cristo,

E per

(*a*) *Contra Nestorianos.*

Digitized by Google

E per perfezionare il Sacrificio
Che in Corpo, e Sangue separati è stato
Sulla Croce compiuto; e per mostrare
Che tanto intiero Cristo si contiene
In ambe specie, quanto ancora in una,
In una sol di Pane a Laici dassi, (*a*)
E tutto lo ricevon sano, e intero,
Come intero l' è pur sotto un frammento
D'Ostia, e goccia di Vin ch'è consegrata
Nè maggior si riceve da chi grande
Ostia riceve, o da chi più minore, (*b*)
Sempre essendo lo stesso, e sempre è uno
Quantunque in tanti Altar moltiplicato
Siccome una è pur l' Anima, che abbiamo,
Ma tutta è in tutto il corpo, e tutta ancora
In ciascuna del corpo parte, o membro.
Anzi benchè sia intier, sette palmare,
E tutti i membri Cristo abbia qual' Uomo,
Non perciò se si frange l'Ostia, o bruggia
Patisce lesion di Cristo il Corpo,
Perch' essendo Glorioso, ed impassibile,
Nissun luogo occupando, essendo ancora
Senza misura, o trina dimensione
Patir non puote, nè operar tampoco,
Perchè a patir, ed operar dee il Corpo
Esser passibil, e costare ancora
Di trina dimension, che occupi luogo.
La forma poi, per cui di Pane in Corpo
La sostanza si muta è la medema
Che Cristo pronunziò nella sua Cena,
Dicendo sopra il Pan, che in man tenea:
Questo è il mio Corpo: e quelle con cui il Vino (*c*)
In sangue transustanziasi è la stessa,
Che Cristo proferì sopra del Vino,
Dicendo: questo è 'l Calice del Sangue
Mio: colle altre parole conseguenti

(a) *Contra Nestorianos, & Luther.*
(b) *Contra Illuminatos.*
(c) *Quatuor Evangelistæ communiter.*

Digitized by Google

Con caratter più grande ivi notate;
Benchè quanto altro ſiegue, ed antecede
A tai parole omettere non puoſſi
Senza grave peccato, eſſendo tutte
Parole del Signor, o almen moſtranti,
Come l'atto ſi fè dal Redentore;
Quindi ottima coſa è l'intenzione
Principiar dalle parole avanti,
Che dicono: *Qui pridie*, riferendo
Al Signor, che operò quell'alma azione,
E ſeguendo alla fin; perchè l'Offrente
Non proferiſce le parole in ſenſo
Come fuſſero ſue, ma ben di Criſto;
Che ſe intendeſſe eſſere ſuo quel Corpo;
Non già conſegrarebbe; ma di Criſto
Son le parole, e di lui 'l Corpo, e Sangue.
Onde dee la materia eſſer preſente
In modo tal, che avveriſi la forma
Hoc, ed *Hic*, quale forma certamente
Fa il ſuo ſenſo, finite le parole
Non già prima, o nell'atto che ſi dicono:
Perchè prima quell' *Hoc* importa il Pane,
E 'l Vin quell' *Hic*; ma quando è poi finita
Eſſendo già mutate le ſoſtanze,
Si avveran le parole della forma.
Il Miniſtro, che fa tal Sagramento
Sacerdote eſſer deve, e pur chi il dona,
(Benchè puote in urgenza il Diacon darlo) (*a*)
Nel farlo, e darlo eſſer deve ancora
Il Sacerdote in grazia, che altrimente
Mortalmente egli pecca, ma l'è valido (*b*)
Il Sagramento. Ancor chi lo riceve,
Ch'è l'Uomo viatore all'anni giunto
Di diſcrezion, ſciente li Miſterj
Della Fede, e tutto altro che richiedeſi
A ben diſporſi per pigliare un Dio,
Deve pria confeſſarſi, ſe gravata
Di mortali ſi ſente la coſcienza;

E co-

(a) §. *Sed nec cum ſeq. hic.* (b) §. *Immo hic.*

Digitized by Google

E così ancor munito di speranza
Di conseguir la grazia col suo Autore,
Con ferma fè, con divozion, timore,
Ed amor parimente, ed umiltate
S' accosti a quel Ciborio: e solo al Prete (a)
Che per necessità deve dir Messa,
E comodo non ha di Confessore,
Si permette accostarsi, purchè un' atto
Di contrizion preceda, e poi in avere
Pronto alcun Confessor, tosto s' incolpi
Di quel mortal, di cui gravato egl' era.
E per precetto ancor di Chiesa Santa
Digiuno natural sia, chi si ciba
Di tal Pane Celeste, e ciò da quando
Cominciò di quel dì la mezza notte
Perchè allora comincia il dì Chiesastico.
Necessario non è tal Sagramento
Qual mezzo, per cui sol giungesi al fine
Com' il Battesmo, e Penitenza sono;
Ma solo per precetto del Signore,
Che perciò istituillo, affinchè l' Uomo
Del suo amor si ricordi, e sua passione,
Fragile pigli forza con tal Cibo,
Tiepido s' infervori, e amore acquisti,
Acquisti ogni virtù, che ad esso manca,
Riceva il pegno della Gloria eterna,
Gli rimetta i peccati veniali,
Riceva pur l' aumento della Grazia,
Che lo ricolmi d' ogni grazia, e dono,
Diminuisca il fomite, e dia forza
Contro le tentazion, l' Anima adorni
Come stanza d' un Dio, che in se ricetta,
Anzi che a lei s' unisce, e un corpo solo,
E una carne si fa; nè pochi furono
Che ristorati con tal Cibo, ottennero
Non dell' Anima sola il nutrimento
Ma del corpo eziandio, sendo vissuti
Senz' altro cibo e giorni, e mesi, ed anni. (b)

(a) *Trid. de Euch.* (b) *Cleric. de Euch. decis.* 7.

Digitized by Google

Questi effetti, e molti altri Cristo Autore
Della grazia comunica a coloro
Che questo Sagramento ben disposti
Ricevono: al contrario i Peccatori
In vece della vita acquistar sogliono (*a*)
La morte eterna, come l'ebbe un Giuda.
Quindi in tre modi un può comunicarsi:
Spiritualmente, ed è, chi non s'accosta (*b*)
Per qualche impedimento al Sagro Altare,
Ma mirando quel Pan Sagramentato
Arde di desiderio d'imboccarselo,
Brama unirsi con Dio, detesta i falli,
E la sua indegnità, che ne 'lo priva,
Piange: costui riceve ogni suo effetto
Come chi realmente si comunica.
Il Sagramento solo alcun riceve
Ma non l'effetti, e questo appunto è quello,
Che indisposto s'accosta, e con peccato.
Spiritualmente, e assiem *sacramentaliter*
Lo riceve colui, che si comunica
Colle disposizion, che si ricercano,
E riceve gl'effetti, e 'l Sagramento.
Ricevuto che l'ha, ringraziare
Lo dee di benefizio così grande,
Confondersi, annientarsi avanti un Dio,
Che fa tremar li Serafini istessi,
Chiederli ancor pietà del mal'oprato,
Lume, amore, timor, perseveranza,
Ed ogn'altro, che vede esserli d'uopo:
E si trattenghi almen col suo Signore
Fintanto si consuman quelle specie,
Per non mostrarsi ingrato, e irriverente.
Non bastò però a Cristo un Sagramento
Aver fatto per noi del proprio Corpo,
Ma un Sagrifizio ancor, di cui più accetto
Essere non vi può, nè più efficace,
Con cui l'obbligazion con Dio contratte

Tutte

(a) *Sequentia in die Corp. Christi.*
(b) *Trid. cit. de Euch.*

Digitized by Google

Tutte tutte adempiam. Dobbiamo in prima (a)
Dio per Dio riconoscere, Creatore
Del tutto, Signor Sommo, e della vita,
E morte Padron vero, ed assoluto,
E come tal dobbiam un Sagrifizio
Offerirgli, con cui protestiamo
La nostra soggezione, e 'l suo dominio,
E noi la Messa offeriamo, in cui
Non di Toro, o d'Agnello s'è la Vittima,
Ma d'un Dio-Uomo, e come tal maggiore,
Nè ugual'ancor potressimo offerirgli,
In tributo d'ossequio, omaggio, e onore.
Dobbiamo per secondo grazie rendergli
Per i continui benefizj, e grazie
Che ci ha fatti, e ci fa; sian di natura,
O di grazia, sian circa il Corpo, o l'Anima;
O beni di fortuna, o generali
O special che sian; nè a ciò bastando
Nostre fievoli forze, un'Uomo-Dio
Ringrazia il Padre suo bastantemente
In vece nostra: dobbiam per terzo
Per le continue offese a Dio irrogate
Dar il compenso, e soddisfare a pieno,
Nè potendo finita Creatura
Un'infinita offesa soddisfare
Cristo soddisfa, e 'l merto suo infinito
Col farsi lui medesmo Offrente, e Vittima.
Dobbiam per quarto il bisognevol tutto
Per la salute eterna, e temporale
Impetrar, ma chi mai viene essaudito
Di colpe onusto, e di mancanze, e offese?
E l'innocente Agnel, per l'innocenza,
E per la dignità, che anch'è Divina
Espone i nostri voti, e tosto impetra
Che a tanto Intercessor nulla si niega.
Quindi chiamato vien tal Sagrifizio (b)
Lautretico, perchè dà lode a Dio,

(a) *P. Segneri de Missa: Christ. istr.*
(b) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Eucariſtico pur, che Dio ringrazia,
Impetratorio perchè ottien le grazie,
Oltre la grazia che da lui ſi dona;
Satisfattorio, perchè a Dio ſodisfa,
Propiziatorio, che il perdon ci acquiſta,
E meritorio ancor perchè ci merita
Tutto ciò di Gesù mediante i merti.
Onde la Meſſa è un' azion ſagra, in cui
Faſſi il Corpo di Criſto, e fatto offriſceſi
A Dio in proteſtazion del ſuo dominio,
E della noſtra ſoggezion, ſumendoſi
Poi Corpo sol dal Sacerdote offrente;
E Meſſa detta vien, perchè ſi manda
Tal Sagrifizio a Dio. L'iſtituzione
Di queſt' Offerta fu la notte iſteſſa
Della Cena, in cui Criſto dopo avere
Il Pane in Corpo ſuo, il Vin in Sangue
Tranſuſtanziato, diſſe alli ſuoi Apoſtoli,
In memoria di me queſto farete.
E quindi è che la Meſſa una memoria
Viva è del Sagrifizio offerto allora
Da Criſto ſulla Croce, col divario
Che quello fu cruento Sagrificio,
Queſto incruento; ma per altro, in quello (*a*)
Fu ſeparato dal ſuo Sangue il Corpo,
E pur in queſto: *ex vi* delle parole.
Fu Criſto in quello ed Offerente, e Vittima,
E Vittima e Offerente è in queſto ancora,
E per gl' iſteſſi fin, che quel s' offrio;
Anche queſto s' offriſce. Il Sacerdote
E' il ſecondo Offerente, e 'l terzo è 'l Popolo,
Ch' è preſente alla Meſſa; onde l' Altare
Rappreſenta la Croce, ed è la Meſſa
Quaſi un compendio della vita, e morte
Del Nazaren: L' Introito è il deſiderio (*b*)
De' Santi Padri, che veniſſe Criſto,
Onde il *Kyrie* dinota i loro prieghi;

La

(a) *Trid. de Sacr. Miſſæ.*
(b) *Bellarm. de Sacrific. Miſſæ.*

Digitized by Google

La Gloria, il suo Natal: L'Orazion dopo,
Quando fu al Tempio offerto, e presentato:
L'Epistola è la Predica di Gioanni;
Il Gradual le Genti, che ei converse:
L'Evangelo è la Predica di Cristo,
E dicesi nel destro dell'Altare,
Perchè alla destra della grazia siamo
Per Cristo noi venuti; e perciò i lumi
Recansi all'Evangelo, perchè il lume
Di vera fe da lui l'abbiamo avuto,
E 'l buon odor, che nell'Incenzo esprimesi.
La Conversion d'Apostoli, e Discepoli
Nel *Credo* vien significata, e espressa;
Le Segrete, il trattar degli Giudei
Occulto per uccidere il Signore:
Il Prefazio, e l'*Osanna*, esprime il Trionfo
Di Cristo in Gerosolima ch'entrava;
Le Segrete, di lui la gran Passione;
L'alzar dell'Ostia, che fu alzato in Croce;
Il *Pater*, l'Orazion che in Croce ha fatto;
Il rompere dell'Ostia, la rottura
Del Costato di lui colla lanciata:
L'*Agnus*, delle Marie sono li pianti
Nel depor dalla Croce il Salvatore;
La Sunzione significa il Sepolcro,
Ed il Calice pur: il Corporale
Il Lenzuolo, in cui avvolto Cristo è stato;
La Palla, ci dinota quella Lapide
Che il Sepolcro coprì: La *Poscommunio*
Il glorioso risorger rappresenta;
Quell'*Ite Missa est*, è l'Ascensione;
Il benedir del Prete, è la Venuta
Del Paracleto in su de' Santi Apostoli:
Siccome l'Evangel, che in fin si dice
La Predica Apostolica denota
E del Mondo Gentil la Conversione.
Il Sacerdote rappresenta Cristo,
E l'Amitto significa quel Velo,
Con cui velar gl'Ebrei la di lui Faccia

Digitized by Google

Battendolo, e dicendo: *Profetiza*,
Il Camice dinota il vestir bianco
D'Erode; che schernì Cristo qual pazzo,
Ma l'innocenza sua pur si denota:
Il Cingol la Catena che il cingeva,
Il Manipol la Fune delle mani,
La Stola, quella che stringeali il collo,
E la Pianeta l'inconsutil Veste.
Da ciò, che detto abbiam, ben si ricava,
Quanto eccellente sia tal Sagrifizio,
E quanto ecceda i Sagrifizj antichi,
Che molti eran, ma tutti uniti il solo
Nostro incruento Sagrifizio avanza.
Onde vittima quello era appellato,
Se Animal s'uccidea: se cose liquide
S'offerivan, chiamato era *Libamen*:
Olocausto dicevasi se in fumo
Tutta si risolvea l'offerta: e quando
Per i peccati s'offeria, bruggiavasi
Parte, e parte restava a i Sacerdoti;
E qualora in azion di grazie offrivasi
Era l'Ostia pacifica chiamato.
Oggi uno è il Sacrificio, ed ogni effetto
Causa, che quei causavano, e maggiori,
Quanto maggiore incomparabilmente
La Vittima è del nostro, chè di quelli,
La nostra Messa dunque, e Sagrifizio
Di tre parti a costar viene: la prima
E' la Consegrazione, in cui consiste (*a*)
[Giusta l'opinion di più Dottori]
Del Sagrifizio la sostanza, e essenza,
Perchè senz'essa azion il Pane, e Vino
Non si mutan in Corpo, e Sangue, ond'ella
Il primo luogo tien: tien il secondo
L'oblazion, che si fa dopo essa, in quelle
Parole: offrimo alla tua gran Maestate
Delli tuoi doni, e cose date, un'Ostia,
E un Sagrifizio, puro, santo, e senza

Mac-

(a) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Macchia, ed è il Santo Pan di vita eterna,
E di salute ancor perpetua il Calice.
E' la funzion la terza, in cui consumasi
E si strugge la Vittima, e in tal' atto
Si tien che fa l'effetti il Sagrifizio,
Onde l'opinion più tuta, e certa (*a*)
Nella Consegrazion, e assiem Sunzione
Tien, che l'essenza sia del Sagrifizio,
Che il di lui frutto poi sia tripartito, (*b*)
Cioè special, che s'applica a chi dona
Per celebrarlo manual limosina;
General, ed include i Fedel tutti
Vivi, ed anche i Difonti in Purgatorio:
Ed ancor specialissimo, che sperta
Al Sacerdote, che la Messa celebra.
Quindi non può tal Prete defraudare
La volontà del Testator ch' è morto,
O di chi la limosina li dona,
Con applicar ad altri il special frutto;
O pur con celebrare in altro Altare,
Altra Messa, o altro dì, che il designato;
O celebrar per altri, quando vuolsi
Celebrata da lui tal Messa; o pure
Se non è destinata la Persona,
Dar metà del stipendio, o parte meno
A chi celebra, e lui lucrarsi il resto
Qualor la limosina è manuale;
Benchè puote un Rettor di beneficio
Che rende cento scudi, ed ave il peso
Di cento Messe *a quoquam celebrande*
Dar ad un Prete il solito stipendio
Ed ei lucrarsi quanto vi è d'eccesso.
Per celebrar però tal Sagrifizio
Il Sacerdote aver deve le Vesti
Sagre, due Lumi, Chiesa, Altare, ed Ara,
Patena, e Calice indorati almeno,
L'Ostia di frumento, il Vin coll' Acqua,

La

(*a*) *Cleric. de Sacrific. Missæ cum DD. ibi.*
(*b*) *DD. communiter.*

Digitized by Google

La Croce sull' Altar, chi li risponde,
E 'l libro ancor in cui legga la Messa.
Nè due volte in un dì può celebrare (a)
Senza special dispensa, eccetto il giorno
Di Natale, in cui lice dir tre Messe. (b)
Or benchè della Messa il frutto sia
In se infinito in quanto all'atto primo
Per la Vittima, che ha merti infiniti,
Però nel secondo atto, e applicazione
E' limitato al par dell'Offerente
Onde una Messa se applicata è ad uno
Giova più, che se fusse a cento addetta;
Parlo di quel valor, ch'è speciale,
Perchè quel General sendo infinito
Extensivè, e giovando a tutti, ancora
Di molti altri giovar saria capace.
Quindi un mal Prete può validamente
Celebrar, ed ha il frutto la sua Messa
Per quanto vien *ex opere operato*;
Le preghiere però, ch' esso Operante
Fa nella Messa, come da lui dette
Nulla opran, perchè Dio non l' esaudisce
E niente s' ave *ex opere operantis*.
Così, benchè ella s' applichi in suffraggio
De' Defonti, se il morto è in Purgatorio,
Può ben lucrarlo; ma se fosse in Gloria,
Ove d' uopo non ave, o nell' Inferno
Ove non vi è di redenzion speranza,
O giova all'Offerente il Sagrificio, (c)
Dico a chi fallo offrir, o pure Iddio
Nel tesor della Chiesa lo ripone.
La Chiesa in cui si celebra esser deve
O consegrata, o benedetta almeno,
E così ancora la Patena, e 'l Calice
Consegrati: vi siano sull' Altare
Tre linee Tovaglie monde, e pure;
E i Purificatoi, e i Corporali,

E le

(a) §. *Invaluit. hic.* (b) *Bonac. aliiq. DD. de Sac. Miss.*
(c) *Idem Bonac. cit.*

Digitized by Google

E le Palle, e ſian pure benedette
Da chi ha tal potere: in ore debite
Celebrare ſi deve, cioè dall' alba
Matutina per ſino al mezzo giorno,
E mai di notte, eccetto il ſol Natale
In cui una Meſſa *in nocte* è conceduta
Per memoria, ed onor di Criſto nato. (*a*)
Li difetti occorrenti in celebrare,
Le cerimonie, e riti ogni buon Prete
Studiare le può nelle Rubriche.
S' obbliga pur chiunque Fedel, le Feſte
Per precetto chieſaſtico che aſſiſta
Alla Meſſa, ſe 'l fa con attenzione,
E divozion, ſodisfa al peſo, e merta.

TITOLO VII.

Del Sagramento dell' Eſtrema Unzione.

CHe ſia l' Eſtrema Unzione un Sagramento
Vero, e da Criſto iſtituito ancora
Lutero, con Calvin l' hanno negato;
Ma confutato fu tal loro errore
Nel Fiorentino, e Tridentin Concilio,
Dove s' è ſtabilito anche di Fede
Eſſere Sagramento, e come gl' altri
Da Criſto iſtituito; e benchè chiaro
Scrittural Teſto non ſi trovi ſcritto,
Baſta la tradizione, e baſta ancora
Che un' Appoſtolo Giacomo l' inculchi,
E promulghi, perch' egli com' un intimo
Del Redentor dalla ſua bocca udillo,
E perciò Lui l' uſava, e gl' altri Apoſtoli;
E poi nella ſua Epiſtola ci inſegna
Come uſarlo dobbiam: dicendo appunto: (*b*)
S' inferma alcun di voi? egl' introduca
I Preti della Chieſa, e ſopra lui

Orino,

(a) *Miſſale Rom. in princ. de defect.*
(b) *Epiſt. cap.* 5. *verſ.* 14.

Digitized by Google

Orino, ungendol del Signor nel nome
Coll'Olio, e l'Orazion che così fassi
Da Preti, con fiducia, ed intenzione
Di far un Sagramento, sarà salvo
L'Infermo; se ha peccato, gliel rimette,
E dal suo morbo alleviarallo Iddio.
Quindi ricaviam, che la materia
Di questo Sagramento l'Olio sia
Naturale d'Olive, e benedetto
Dal Vescovo; la qual benedizione
Si ricerca, ch' è illecito altrimente,
E mortalmente peccasi; come anche
Non si può benedir da Prete semplice,
E si dee benedir sol *in die Cœnæ;* (a)
Se non permette il Papa *ex causa urgente*
Che in altro dì si facci: è però lecito
Non bastando quell'Olio benedetto
Non benedetto aggiugner, purchè meno
Questo di quello sia: così pur anche
Unger col vecchio, non vi essendo il nuovo,
Nella necessità, che accader possa.
La sua materia prossima è l'Unzione,
Che si fà con tal Olio in sette parti,
O sensi, e sono gl'Occhi, Orecchie, e Naso, (b)
E Bocca, e Mani e Piedi; ed anche i Reni
Ne' Maschi, quali unzion benchè sian sette
E sette volte le parole ancora
Si proferiscan, non è più d'un solo
Il Sagramento; ed uno anche l'effetto;
Uno il soggetto che il riceve; ed opra
Sol nell' ultima unzion tutto il suo effetto,
Perchè allor si compisce il Sagramento.
Quindi non è d'essenza, che sian sette,
Perchè basta ancor una in caso estremo,
Ma lasciar non si denno in altri casi,
Perchè si pecca gravemente; e meno

Lasciar

(a) *Fabian. Pap. Epist. 2. ad Epist. Orient.*
(b) *Ritual. Rom. Concil. Flor. in Decr. Union. Armen.* §. 14.

Digitized by Google

Lasciar si puote il segno della Croce
Sopra ciascuna unzion, senza peccato;
Se poi alcun fusse cieco dalla nascita,
O muto, o sordo, o senza mani, o piedi,
In tal caso peccato non avendo
Con quel senso, si lascia quell' unzione
Giusta alcuni; ma meglio è, che s' ungesse (*a*)
La più prossima parte alla mancante.
La forma son queste parole appunto:
Per questa Santa Unzione, e sua piissima
Misericordia, a te rimetta Iddio
Ciò; che commesso avrai con questo senso.
Ed è deprecatoria, contra l' uso
Degl' altri Sagramenti, in cui s' enuncia,
Non si prega: ma non per questo puossi
Dubitar, che infallibil sia la grazia
Circa la remission de' veniali,
Circa il dar forza per l' agon con Satana;
Ma non già circa il dar la corporale
Sanità, perchè questo si rimette
Al Signor, e si prega che lo facci
Qualora spediente egli lo stimi.
Nè da quell' orazion pende la grazia,
Ma dall' Unzion, e serve la preghiera
Per supplire le veci dell' Infermo,
Il qual dal morbo angustiato, e stretto,
Raccomandar non può la causa sua.
Che il Sacerdote solo sia il Ministro
Di quest' unzion, quando ella è Sagramento
Costa dal stesso Apostolo San Giacomo,
Che dice: induca i Preti della Chiesa,
Onde vengono esclusi i Seniori,
O principal del Popol come alcuni
Erravano, e dannolli il Tridentino. (*b*)
Perchè per il Presbitero di Chiesa
Sentesi il Sacerdote, e non già il vecchio,
Tutto che il Prete Senior si interpreta;

Nè

(a) *Ritual. Roman. de Sacr. Extr. Unct.*
(b) *De Sacram. Extr. Unct.*

Digitized by Google

Nè perchè dice Preti in plural numero,
Più d'uno essere deve a ministrarlo;
Fuorchè in caso, che ungendo un Sacerdote (a)
L'infermo, in atto tal pria di finire
L'unzioni, muoja, e allor altri finiscele:
(Come nel Sagrificio della Messa,
Che morendo colui, che ha consegrato
Pria di far la funzione, o dopo fatta
Quella d'una sol specie, un'altro Prete
Sume l'altra, o ambidue, secondo il caso.
Anzi ancor se digiuno alcun non trovasi;
Un Prete non digiun può consumarlo,
Essendo urgente più quello precetto
Di far perfetto il Sagrifizio, e sumerlo;
Che tal digiuno dalla Chiesa imposto:
Così ancora nell' Ordine, se il Vescovo
Morisse poi che diè la potestate
Di consegrare all' Ordinando, un' altro
Vescovo dar potrà quella d'assolvere.)
Mettesi un'altro caso, ed è, qualora
Si dubitasse che l'infermo viva
Sin tanto che l'unzion tutte finisconsi,
Perchè allor altro Prete può far parte
D'unzioni, e coadjuvare il proprio Parroco,
E ognun dicendo quella forma, ch'è atta
Al senso ch'unge: ma in tal caso è meglio
Che lo stesso ministro *unica forma*
Unga velocemente i sensi tutti,
Dicendosi: per queste sante unzioni &c. (b)
Ti rimetta il Signor, ciò ch'ai commesso
Col viso, udito, odor, gusto, parlare,
Fatto, camino, e col piacer de' lombi.
E mai fuor di tai casi più Ministri
Ad unger ponno ammettersi, pigliandosi
Le parole di Giacomo in tal senso,
Come dicesse: induca alcun de' Preti
Usando spesso le scritture il numero

Plural

(a) *Dian. Coordin. tr.* 4. *resol.* 13. 21. 22. *Barbos. de Parocho c.* 22. *n.* 8.

(b) *Cleric. cum DD. ab eo cit.*

Digitized by Google

Plural pel partitivo, così ancora
De' ladroni Matteo scrive, che a Cristo (*a*)
Rinfacciavano in croce, e pur è vero
Che non ambi, ma un sol di loro è stato,
Come l'esprime *ad literam* S. Luca: (*b*)
Uno di quei Ladroni, che pendevano
Lo bestemmiava: e così tutti intendono
Quei *Preti*, i Santi Padri, e Moralisti.
Quindi non ogni Prete ha il jus d'unzione
Ma il Vescovo per suoi Diocesani;
La prima dignità di Cattedrale
Per unger il suo Vescovo: li Parrochi
Per i lor Parrochiani: il Regolare
Superior per i suoi Frati, o Monaci,
(Non già per qualche Secolar vivente
Nel loro Chiostro, senza prima avere
Del Vescovo, o del Parroco licenza
Eccetto il caso, che tal Laico fusse
Da subitanea morte oppresso, e tempo
Non siavi di cercar detta licenza,
O cercata si nieghi *absque ratione*,
Nè venghi pur ad ungerlo il suo Parroco,
Perchè talor si presume la licenza
Aver dal Papa, per quel caso estremo;)
In altri casi fandolo, s'incorre
La scomunica al Papa reservata. (*c*)
E i Preti Secolari anche punisconsi
Se senza tal licenza espressa, o tacita
Del Parroco, o del Vescovo il ministrano, (*d*)
Purchè nol faccin, quando è assente il Parroco,
E non vi è tempo d'aspettarlo, essendo
Allora anche tenuti a ministrarlo.
Se però di scomunica maggiore
Fusse innodato il Prete non può darlo;
E quando il dona per officio proprio
Sia nel stato di grazia, sia vestito
Di cotta, e stola, reciti le preci

Nel

(a) *Matt.* 27. 44. (b) *Luc.* 23. *v.* 39.
(c) *Clem.* 1. *de privil.* (d) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Nel Ritual prescritte e avanti, e poi
Dell' unzion, ed assista poscia ancora
Al moribondo insin che l'alma spiri,
Coll'aspersorio Satana fugando,
Dandoli speme, ajuto, e ancor conforto
Per non soccomber al nimico infame.
Trovasi ancor che agonizzando un Parroco,
Nè avendo Sacerdote, che lo unga,
Può da se stesso fare a se l'unzioni (a)
E proferir la forma: così il Papa
Dà l'indulgenze ad altri, ed a se ancora,
Così comunicar si puole il Prete
Da se, se non v'è altri, che il comunichi,
Stando di morte in punto, o nel pericolo;
E infermo il Medico ordina a se stesso
Sempre che ha senso retto, o mente sana.

Il soggetto capace d'esser unto
Con questo Sagramento, è l'Uomo, o Donna
Battezzati, viventi, ed anche infermi
Che della vita corporal disperano,
Capaci di ragion, non già l'Infanti
Che di peccati attual non son capaci,
Onde preceder deve anche il dolore
Di tai peccati, per aver la grazia.
Nè omettere si può tal Sagramento
Per negligenza senza venial colpa:
Per dispreggio è mortal; così se scandalo (b)
Si dasse da chi prenderlo ricusa;
O se colpa mortal l'infermo avesse
Che non potesse confessar, perchè ivi
Il precetto concorre di riceverlo,
Acciò attrito pigliandolo, diventi
Per virtù dell'unzion sagra contrito
E quel mortal li fusse anche rimesso.

Quindi se ne deduce, che per *accidens*
Può conferir la sagra estrema unzione

La

(a) *Cleric. de ext. unct. dec. 75. allegans DD. & fundat rationibus.*

(b) *Salmant. de extr. unct. tr. 7. cap. 4.*

Digitized by Google

La grazia prima, come sopra è detto,
O ver in caso, che l'infermo avesse
In se mortal peccato, ma che affatto (*a*)
Non gli venisse in mente, o in buona fede
Attrito il riceveſſe, e così ancora
Contrito allor diventa, ed è assoluto.
L'altri effetti son questi: conferisce
La grazia abitual santificante,
Cioè l'aumento, se di grazia è in stato;
Ex opere operato i veniali
Scancella: delle colpe le reliquie
Come sono il languor, la tiepidezza,
La tristezza, la noja, l'anzietate,
E altre simil passioni, che l'infermo
Angustian molto, e de' peccati fatti
La memoria, che spesso a disperarsi
L'induce; ond'egl'allevia l'ammalato
Da cotali sue angustie, e suoi timori
Facendolo fidare in Dio clemente,
Sì che desii, non già tema il morire.
Vigor li dona ancor, perchè resista
All'astuzie, ed inganni del nemico,
Che son maggiori in quel conflitto estremo
Ed alle volte dal corporeo morbo
Risana anche l'infermo, e l'ottien vita,
Perchè più merti acquisti, ed opri bene.

TITOLO VIII.

Del Sagramento dell' Ordine.

NEl primo libro in titoli diversi
Trattato abbiam dell'*Ordine*, o sia Sagro
Che si divide in tre, sia pur minore
Che in quattro altri dividesi; il Soggetto,
Il Ministro, la forma, la materia
L'istituzione ancor di ciascheduno
Bastantemente s'è spiegata. Adunque

(*a*) *S. Thom. p. 3. in suppl. q. 30. artic. 1. Salmant. aliiq.*

Digitized by Google

Ci rimane di dire, e di provare
L' esistenza di essi *in prima Ecclesia*,
Il loro nome, l'esser Sagramento
Ed altre simili cose. Il nome d'Ordine
Disposizion dinota, e pur comando
E grado ancor, o condizione, o stato;
Nella nostra materia non è altro
L'Ordin, che potestà, che dassi a Chierici,
Con cui si rendon atti a far in Chiesa (*a*)
Le divine funzioni, e sopra ogn'altro
I Sagramenti, e il Santo Sagrifizio.
Onde l'*Ordinazion* è propriamente
Il Sagramento, essendo ella l'azione,
In cui il sensibil segno causa in noi
L'invisibile grazia, e potestate,
E l'Ordin è quel Spiritual potere
Che dell'Ordinazion può dirsi effetto,
Ma spesso Ordinazion, ed ordin pigliansi
Confusamente, quasi sian lo stesso,
Onde il Trentin per toglier ogni equivoco
Nel Canon terzo *de Ordine*, ci dice:
Che l'Ordine, o sia Sagra Ordinazione, (*b*)
E l'un nome con l'altro unisce assieme.
Che vi sian stati poi tutti i sette Ordini
Nella Chiesa primiera, oltre i Concilj
Toletan, Laodicese, Arelatense,
Romano, a tempo di Silvestro il Santo,
Cartaginese, ed altri, il Tridentino (*c*)
Ci dice: non de' soli *Sacerdoti*,
De' *Diaconi* pur le sagre Carte
Fanno chiara menzion: e poi soggiunge:
E dallo stesso esordio della Chiesa
Si vede esser usati tutti i nomi
Degl'Ordini seguenti, e i proprj uffizj
Di ciascheduno di essi, e questi sono

Del

(a) *Coton. Mastr. aliiq. ex Cler. dec.* 1. *de Ordin.*
(b) *Trid. sess.* 25. *cantic.* 3.
(c) *Trid. sess.* 25. *cantic.* 2.

Digitized by Google

Del *Suddiacono*, *Accolito*, *Esorcista*,
Lettor, *ed Ostiario*. *In jus canonico* (a)
Li stessi nomi d' Ordini troviamo.
Noi registrati, e natural ragione
Anche ci detta esser doverci varj
Gradi, e Ministri in Chiesa, come sono
E varj, e molti ancor in qualsia Corte
Di Re terreno, e ogn' un il lor mestiere
Aver distinto a proporzion del grado.
Onde anche nel civile jus abbiamo
Di tali Ordini, e Gradi espresso Testo,
In cui l' Imperadore Graziano
Nel secol terzo in quarto sì comanda: (b)
Li Preti, li Diaconi, Suddiaconi
Esorcisti, Lettori, ed Ostiarj,
Ed Accoliti ancor di personali
Pesi comandiamo esser immuni.
Negano i Luterani, e Calvinisti
Cotali Gradi, ed Ordin, perchè dicono
Non trovarsi Scrittura, che racconti
La loro istituzion fatta da Cristo:
Dicon di più, che Pier nella sua Pistola (c)
Tutti i Fedeli battezzati appella
Sacerdozio Regal, Genere eletto.
E Gioanni ancora nell' Apocalisse (d)
Ci dice: ma saranno Sacerdoti
Di Dio, e di Cristo: e parla de' Fedeli
In confuso, che ogn' un sia Sacerdote.
Si risponde però, che benchè tutti (e)
Li sette Ordini, e Gradi nella Bibbia
Non s'attrovan, non quindi affermar dessi,
Non tutti averli Cristo istituiti,

(a) *Dist.* 21. *cap. Cleros*. *Dist.* 23. *cap. Presbyter. Cap. Diaconus*. *Cap. Subdiacon. cum* 4. *seqq.*
(b) *L. Presbyter.* 6. *Cod. de Episc. & Clericis anno* 378. (c) 1. *Petr.* 2. 9. (d) *Apoc.* 20. 6.
(e) *Ex S. Ambros. August. Leon. relatis per Iren. dissert.* 8. *de Sacr. Ordin. q.* 2. *cap.* 2.

Digitized by Google

Perchè la tradizione ave ugual forza
Nel reggere la Chiesa, che lo scritto,
E questa tradizion sempre ha insegnato
Di tutti sette Cristo Istitutore,
Altrimente la Chiesa come usati
L'avrebbe, e precettati, anzi tenuti
Per Sagramenti, e ogn'un colla sua forma,
E materia distinta, e vario uffizio?
Sarian Sacramentai, non Sagramenti
Se istituiti ella avessegli, e non Cristo,
E tal li chiameria. San Pier, San Gioanni
Del vero Sacerdozio non parlato,
In tal scritture lor, ma sol del mistico,
Perch' ogni Cristiano impropriamente
E' Sacerdote, perchè offerisce a Dio
Orazioni, limosine, digiuni
Ed altre opere pie: tutti i Fedeli
Sono genere eletto, perchè credono
Ciò che niegan gl' Eretici, ed impugnano
Li Pagani, li Turchi, e l' Infedeli;
E come l' Israelitico era il popolo
Eletto dal Signor per popol suo
Tra tante altre nazion, che nol credeano,
Così noi siamo pur. Siccome Reggi
Siamo, ma senza Regno, e Reggi solo,
Perchè le passioni, e gl' appetiti
Colla ragion sappiamo dominare,
E regger, e domar. Quindi a lor onta
E ancor condannazione il Tridentino (*a*)
Stabilì, che vi sono nella Chiesa
Oltre del Sacerdozio, altri maggiori
Ordini, e pur minori, per cui s' ascende
Come per certi gradi al Sacerdozio;
L'Ordin dunque è l'uffizio, e potestate
Che nell'Ordinazion riceve il Cherico;
La Sagra Ordinazion è il Sagramento,
In cui fare vi vuol materia, e forma,
Ministro, ed intenzion, e che sia tale

Pro-

(a) *Trid. sess. 23. Can. 2. de Sacr. Ord.*

Digitized by Google

Provasi col Concilio Tridentino (*a*)
Nel terzo Canon sopra mentovato
In cui anatematizza quei che negano;
Che l'Ordine, o ver Sagra Ordinazione
Sia Sagramento vero, e proprio *a Christo*
Istituito, ma invenzione umana,
O un rito sol d'eliggere i ministri.
Predicar, e dare i Sagramenti.
E prima d'esso l'altro Florentino (*b*)
Ch'anche spiegò l'effetti, e le materie,
La forma, ed il ministro: e più in diffuso
Lo prova il Chiericato in altre guise. (*c*)
Circa il numero poscia di detti Ordini,
Vogliono i Canonisti che sian nove (*d*)
Perchè nove li cori son degl'Angioli,
E la Celeste Gerarchia è la norma
Della Terrestre; e provan ch'Ordin sia
La Cherical Tonsura contro i Teologi,
El Vescovato ancor, ch'agl'altri unito
Nove son. I Scotisti assegnan otto
La Tonsura escludendo; ma i Tomisti
Non più di sette dicono, che siano,
E Vescovato escludono, e Tonsura,
Come le lor ragion distintamente
Rapporta il Chiericato, a cui ricorri. (*e*)
Li Greci insino al tempo d'Innocenzo
Ottavo, cinque soli usavan dare,
Il Lettorato sol delli minori,
Li tre Sagri, ed il quinto il Vescovato;
Poi per sua Bolla felli ordine espresso, (*f*)
Che sette diano in avvenir, com'usa
La Latina Romana, ch'è appoggiata

(a) *Trid. Can. 3. de Sacr. Ord.*
(b) *Flor. die 22. Nov. 1349. const. XIX. incip. exultate Deo. §. is.* (c) *Cleric. dec. 11. de Sacr. Ord.* (d) *Fagn. in cap. cum contingat. Cap. principium. §. omnis lapis de pœn. d. 2.*
(e) *Cleric. d. 3. de Sacr. Ord.*
(f) *Bulla: Sub Catholicæ. an. 1254.*

Digitized by Google

Sù tradizion, ragion, Concilj, e Padri?
Gl' Eretici all' incontro tre Ordin soli
Assegnan: Diaconato, Sacerdozio, (*a*)
E Vescovato, perchè questi dicono
Trovar nella Scrittura nominati.
Noi sette troviam esser di fede
Dal Trentin stabiliti; onde diciamo (*b*)
Esser disposizion sol la Tonsura
All' Ordini seguenti, ed una prova
Com' il noviziato a i Regolari.
Siccome il Vescovato è un ampiazione
Dell' Ordine, e Carattere pretale;
Quindi invalidamente ordinarebbesi
Vescovo alcun, che Prete pria non fusse (*c*)
Perchè la Vescovil Consegrazione
Il Caratter suppon Sacerdotale,
Nè sono due distinti: ma all' incontro
Se Prete alcuno s' ordina, e non passa
Per gl' altri gradi, *validè* è ordinato (*d*)
Benchè per salto, è *illicitè*, a motivo
Che Christo istituì tutti i sette Ordini,
Ma non l' Ordine ancor come ricevansi,
Qual prima, e quale poi, ma fu la Chiesa;
Che con ragione il fe; quindi son validi
Ma non lice così saltare i gradi;
Così nella milizia, dal minore
Si pervien al maggior di grado in grado.
Nè perchè sette son gl' Ordini, e ogn' uno
Ave la sua materia, forma, uffizio,
Per cui si dice vero Sagramento,
Dir si dee, che son sette Sagramenti,
Ma un Sagramento d'Ordine; siccome
Della Giustizia molte son le specie,
Legal, particolare, punitiva,
Distributiva, e ancor commutativa,

Ed

(a) *Bellarm. lib. de Cleric. cap.* 11.
(b) *Trid. de Ord. sess.* 23.
(c) *Theologi omn. Salmant. de Ordine.*
(d) *Gonzal. cap. unic. de Cler. prom. per saltum.*

Digitized by Google

Ed ogn' una di lor giuſtizia diceſi,
Ma non perciò ſi dice eſſer più d' una
Cardinale virtù: nel caſo noſtro
Così tutte le ſpecie, e gradi d' Ordini (*a*)
Son Sagramenti è ver, ma un ſolo fanno
Sagramento dell'Ordine, tendendo
Tutte alla perfezion d' un ſolo, e iſteſſo
Sagramento, lo qual ſi perfeziona
E compiſce nell' Ordine Preitale.
La forma, e la materia de' ſette Ordini
E maggiori, e minor detta l'abbiamo,
Nel primo libro, or quì cerchiamo ſolo
Perchè la Chieſa Greca, e la Latina
Differiſcon in tai materie, e forme?
Ed è perchè il Signor determinate
L' ha *in gener*, non *in ſpecie*, ammaeſtrando (*b*)
Che per materia ſi adopraſſe un ſegno
Senſibile, per cui ſignificata
La poteſtà veniſſe, che ſi dona:
E per forma parole atte ad eſprimere
Tal poteſtà; perciò ſe i Greci ſtilano
Nell' ordinar Diaconi, e Presbiteri
La ſola impoſizione delle mani
Per materia, non già di dare ancora
Il libro de' Vangeli alli Diaconi,
E a Sacerdoti il calice, e patena
Col vino, ed oſtia, non perciò è diſtinto
Dal noſtro l' Ordin loro, ma dee dirſi
Che noi in modo miglior eſprimiamo
La poteſtà che daſſi, e 'l variare
Formal non è, material ſol tanto.
Toccar ſi dee però dall' Ordinando
La materia, che il Veſcovo li porge
Fiſicamente, e non ſtender la mano
Sol tanto, che moral tatto ſi dice; (*c*)
E quantunque Dottor molti vi ſiano
Che il moral tatto tengono, che baſti,

(a) *Cleric. cum DD. allegatis dec. 6.* (b) *Cleric. deciſ. 7. ubi DD.* (c) *Idem deciſ. 8. cum DD.*

Digitized by Google

Trattandosi però di fare valido,
O nullo il Sagramento, la più tuta
Opinion si segue, e non probabile, (a)
Se la mano però dell'Ordinando
Di guanto sia coperta, o panno, od altro,
E tocchi la materia, non si dubita
Che valida sia allor l'Ordinazione;
Come d'uopo non è, che ambe le mani
Tocchin, bastando l'una; e basta ancora (b)
Che in un tempo medesimo morale
S'essere non può Fisico, si uniscano
Il toccar la materia, e'l dir la forma.
Ed in tal'atto l'Ordine riceversi
Cioè la potestà di tal'uffizio,
E'l caratter s'imprime anche nell'anima,
Come allor pur la grazia si riceve (c)
Sagramental: che dona all'Ordinando
Virtù d'esercitar ben'il suo uffizio;
E la santificante abituale
Se confesso, o contrito almen'ei sia,
Qual caratter cennato per imprimersi
Battezzato esser deve quel che s'ordina,
E mascolo, e non donna: il cresimarsi
Pria dell'Ordine, aver l'etate debita
E l'altri requisiti delli Canoni
Sono perchè sia lecito, non valido;
Siccome quei, che *irregolar* si dicono
Se s'ordinan, son *validè* ordinati
Ma esercitar non possono il lor Ordine.

TITOLO IX.

Del Sagramento del Matrimonio.

DOpo l'Ordin., che è il primo volontario
Tra Sagramenti, il *Matrimonio* è l'altro

Il

(a) 1. *Prop. damnata ab Inn. XI. an.* 1679.
(b) *Idem dec.* 9. (c) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Il qual'è giusta scrive Lancellotto: (*a*)
Una union di un maschio, e d'una femina.
Che contien di lor vita inseparabile
Consuetudine; e parte dal Divino,
Parte dall'uman jus egli dipende;
Cioè come contratto ave lo stile
Uman delli contratti, e delle leggi:
Qual Sagramento quel de' Sagramenti.
Di *Matrimonio* il nome è derivato
Dalla Madre, cioè quasi *Matris munium*
Perchè uffizio è di madre il generare,
Mandar a luce, e ancor lattare i figli;
Quali sono alle madri avanti'l parto
Di peso, di dolor nel parto, e dopo
Di fatica, ed ancor, perchè la madre
Sempr'è certa, quantunque incerto il Padre,
Siccome *a patre* il patrimonio dicesi,
O perch' egli l'acquista, o pur l'aummenta.
O pure interpretandol *matrem omnium*,
Perchè dall'union di sopra espressa
Deriva ogni vivente ch'è nel mondo.
Sponsalizio per anche si denomina
Da i Sponsali, che son, quella promessa
Antecedente all' union, di aversi
Ad unir, ed uniti star per sempre
Sino alla morte d' un degli due Sposi.
Conjugio pur s'appella, perch' entrambi
Portan uniti il giogo, e peso anneſſo.
Nozze, e connubio ancor, dall'uso antico
Di velar le donzelle, pria, che univansi
Colli Sposi, in segnal di verecondia.
L'uso del *Matrimonio* qual *contratto*
Ebbe l' origin col natal dell' Uomo,
Perchè formato lui nel Paradiso
Terrestre del Gran Dio, lo fe dormire,
E dormendo, dall' una di sue coste
Eva formò la prima Donna, e Sposa
Adam, la dichiarò, quando già disse: (*b*)

E' quest'

(a) §. *Primo hic.* (b) *Gen. pr.*

Digitized by Google

E' queſt' oſſo de' miei, queſta è pur carne
Della mia: quindi l' Uom laſciando i ſuoi
Genitori alla moglie accoſtaraſſi,
E due ſaranno in una carne uniti,
Onde come il carnale *Matrimonio* (*a*)
Del maſchio e donna l' union ſignifica,
Così lo ſpirital denota ancora
L' union delle due nature in una
Perſona di Gesù, com' anche il vincolo
Ed union di lui colla ſua Chieſa,
E l' union di Dio coll' alme pure.
Quindi il teſto n' inſegna, che precede (*b*)
Il *Matrimonio* ogn' altro Sagramento,
E per ragion delli miſterj incluſi
E dinotati in lui di dette unioni:
E per ragion del luogo, ch' ebbe origine
Qual contratto nel Terreo Paradiſo,
Ed in un tempo in cui colpa non vi era,
Come pur che s' eſtende qual contratto
Non á Fedeli ſolo, a tutti gl' Uomini;
E qual uffizio natural conceſſo
Per propagar agl' animali ancora.
Negarono però li Marcioniti,
L' Armeni, con Wiclef, Luter, Calvino
Che Sagramento il *Matrimonio* ſia, (*c*)
Sì perchè l' Infedeli anch' il contraggono;
Sì perchè i Sagramenti l' Uom conformano
Alla paſſion di Criſto, da cui hanno
La lor virtù, ma queſto ſol conſiſte
In piacer, non paſſion: Perchè la Chieſa
Il fa valido, e nullo a ſuo piacere
Com' è del Matrimonio Clandeſtino:
Perchè grazia non dona: ed eziandio
Perchè ſi fa, *pecunia intercedente*.
Si riſponde però, che il *Matrimonio*
Degl' Infedel' impropriamente è detto

Sa-

(a) §. *His illud. Hic.* (b) §. *Et merito. Hic.*
(c) *Clericat. deciſ.* 1. *de Matrim. ubi DD. & rat. cont. Heret.*

Digitized by Google

Sagramento, perch' è lo ſteſso ſegno
Che a noi cauſa la grazia, e non a quelli
Che incapaci ſi ſon di Sagramenti,
Ed è ſolo contratto. Per ſecondo
Se alla paſſion di Criſto ei non conforma
In quanto allo patir, fa ben conforme
Quanto alla carità, per cui ſi moſſe
A patire. Per terzo la natura
Del *Matrimonio* mai mutò la Chieſa
Direttamente, ſol come a contratto
Alcune condizion gl' appoſe, e queſte
Mancando, foſſe nullo eſſo contratto,
E queſto nullo, è nullo il Sagramento.
Falſo è poi dir, che grazia egli non dona,
A chi obice non pone, perchè aumenta,
Come gl' altri ancor lui la grazia prima,
Se la trova ne' Spoſi; ed oltre queſta
Grazia, virtù li dà di ſtarſi in pace,
Con mutua carità: li dona il dono
Della fede, con cui l'un l'altra mai
Debba tradir: li fa ſervirſi ancora
Del Sagramento ſantamente, e appunto
Pel fin di generar ſervi al Signore,
E ſaperli educare al ſuo ſervizio;
Come anche uſar ſobrietà nel modo
Debito, tempo, e luogo di congiungerſi.
Tutti effetti del Santo Matrimonio,
Come a Tito dimoſtrali l' Appoſtolo, (*a*)
Diceſi in fin che non ſi dà il danaro
Pel Sagramento, ma la dote aſſegnaſi
Qual contratto oneroſo, affinchè poſſano
Del Matrimonio ſoſtenerſi i peſi.
Per queſto tali errori, e ſimil altri
Confutando il Concilio Tridentino
Tal contratto eſſer anche Sagramento
Di fede definì, come pur anche
Che Criſto a grado tal l'ave inalzato (*b*)
Allor quando in Matteo di lui trattando,
Diſſe:

(a) *D. Paul. 1. ad Tit. 2.* (b) *Mat. 19.*

Digitized by Google

Disse: *non sgiunga l'Uom, ciò, che congiunse*
Iddio: con che dinota esser tal vincolo
Perpetuo, indissolubil finchè vivono
I Conjugi; e lor stessi son Ministri
Di Sagramento tal, perch'è contratto
Che fassi dalle parti, e assiste solo
Il Parroco, e due altri Testimonj
Per non esser occulto, e clandestino,
Ma ciò, che dice il Parroco, sol serve
Per benedir li Sposi, non è forma,
Senza cui non si facci il Sagramento.
Siccome i corpi delli stessi Conjugi
Materia son rimota: l'esibire
Che fan di tali corpi avanti al Parroco
E' la materia prossima; e 'l consenso
D'entrambi espresso per parole, o segni
La forma del contratto, e Sagramento.
Non mancano però chi opinione
Tengon, che Cristo allor di Sagramento
Li diè l'onor, quando di Cana ei stesso
Colla Madre, e Discepoli alle nozze
Assistì, dove fece il gran prodigio
Di trasmutare in vin l'acqua de' vasi.
Il fin per cui l'è stato istituito, (*a*)
E fatto tal contratto un Sagramento
Si fu, perchè vi sian li detti effetti
Che *bona matrimonii* son chiamati,
Cioè la fedeltà tra Sposo e Sposa;
Che si vogli la prole, e non si cerchi
O *directe*, o *indirecte* d'impedire,
Acciocchè l'uman gener si conservi,
E nascano di Dio Servi, e Figlioli.
Terzo che non si lasci mai la Moglie,
O il Marito (se pur cause legitime
Di divorzio non próvansi) e ancor serve
Per giusto sfogo di concupiscenza,
Senza che d'altri offendasi l'onore,
O di Dio trasgrediscasi la Legge.

Prin-

(a) *DD. communit.*

Digitized by Google

Principia il matrimonio co' ſponſali, (*a*)
Si fa ſtabile, e rato col conſenſo,
Si compiſce alla fin coll'unione
Mutua de' corpi dello Spoſo, e Spoſa.

TITOLO X.

De' Sponſali.

SOno *i Sponſali* una promeſſa eſterna (*b*)
Scambievol, accettata, vera, e libera,
Con deliberazion fatta da un Maſchio
E da una Donna, che abbino abiltate,
Delle future nozze infra di loro
Contraende; perciò ſon dette *a ſpondeo*,
Da cui deriva ancor de' Spoſi il nome.
Benchè chiamar ſi ſogliono Sponſali
Anche l'arre, e i regal, che danſi i Spoſi (*c*)
Pria delle nozze, o ſia d'amore in ſegno,
O in conferma maggior del già promeſſo
Matrimonio futuro. Anche Sponſali
Ma de' preſenti, il matrimonio è detto.
Contrattanſi i Sponſali in varj modi; (*d*)
Re, qualora ſi da l'arra, o l'anello:
Con *parole*, ſe l'un promette all'altra
E queſta a lui le già future nozze.
Con *lettere:* ſe faſſi tal promeſſa
Con reciproche lettere d'entrambi;
O per Nunzio, che manda l'uno all'altra
Per veder ſe conſente a far Sponſali;
(Così Gabriello fu da Dio mandato
Per averne il conſenſo di Maria:)
O per *Procuratore*, a cui ſi doni
Mandato ſpecial di far promeſſa
Delle future nozze, perchè queſto

Pria

(a) §. *ultimo. Hic.* (b) *Cleric. dec. XVI. de Matrim. ubi explicat definitionem.*
(c) *L. Arbit. 3. l. ultimo. C. de Sponſal.*
(d) §. *Contrahuntur his cum ſeqq.*

Digitized by Google

Purchè non si rivochi tal mandato
Pria de' Sponsali, ben li contraisce
Pel suo Mandante; ed a codesto uffizio
Delegare da se non può, ed esprimere
Deve il mandato la persona a cui
Promette matrimonio pe'l Mandante.
Col consenso si fanno anche i Sponsali, (*a*)
E ciò si sente, quando uno ch'è pubere
Con impuber contratta, o entrambi impuberi
Che malizia non han, ch'età supplisca
Matrimonio contraggon de presenti:
Allor d'età, e malizia per difetto
Non vale il matrimonio, però vale
Almeno per Sponsali *de futuro*,
E come tale impedimento induce
Di pubblica onestà, che val lo stesso;
Impedisce i Spondenti entrambi a fare
Matrimonio con quei che in primo grado
Sono congiunti con ciascun di loro.
Possono anche i Sponsali puramente (*b*)
Farsi, cioè senza dir per quale tempo
Si debba il matrimonio effettuare;
Ed allora niun de' Consanguinei
Delli Spondenti puote alcuno di essi
Pigliar per Sposo, o Sposa in primo grado
Per l'onestà di sopra mentovata:
Si fan talora *in diem*, perchè alcun patto
Vi è, che per tal giorno sian le nozze
Onde ogn'un de Spondenti esser astretto
Può, ripugnando, a contrattarle allora:
O pure, quel per cui non manca adempiere,
Contratterà con altri a suo piacere,
Senza che il ripugnante impedir possalo
Condizione si oppone anche alle volte,
Come, se mi darai cento per dote,
O se vorrà mio Padre, io ti prometto
Matrimonio, ed allor se non s'adempie

La

(a) §. *Consensu cum seqq.*
(b) §. *Rursus cum seqq.*

Digitized by Google

La condizion, non vagliono i Sponſali.
Ma turpi condizioni, od impoſſibili
Non ſi devono appor, perch'è l'iſteſſo
Che non apporle; e'l Matrimonio vale;
Ma ſe contro ſoſtanza ſian di quello,
O contro i tre ſuddetti beni, allora
Non vagliono i Sponſai, nè avranno effetto.
Così ancor ſe prometton matrimonio
Due, che ſon conſanguinei, o pur affini
O pur che impedimento alcuno aveſſero
O impediente, o dirimente ſia
Nulla fan: così è pur, ſe da minori
Di ſette anni ſi fan: perchè nè fare,
Ne' fatti rati aver ſi poſſon prima.
Ma ſe copula mai tentaſſe alcuno (*a*)
Con donzella di ſette anni minore
Mediante un tale atto allora vagliono
A favor della donna, che fu offeſa.
Similmente contraggonſi i Sponſali (*b*)
Da i Genitor, Tutori, e Curatori
De' Spoſi, e vaglion pur, quando da queſti
Si ratifica il fatto di coloro,
Purchè capaci ſian di bene, e male
Nell'atto di ratifica, e ſia queſta (*c*)
Tacita, o eſpreſſa. Pur non hanno luogo
Gl'impuberi volentino annullare
I già fatti Sponſali, ſe non giungono (*d*)
A pubertà, lo ſteſſo dì, ſe donna
Pubere già Sponſali con impubere
Contrattò ſcientemente, da ſua parte
Non può di nullità dir de' Sponſali,
Come l'impuber può, fatto ch'è pubere;
Ma ſe per forza de' parenti aveſſe
Ella fatto i Sponſali, è vario il caſo,
Potendo ancor ſua libertà godere.
Gl'effetti de' Sponſali ſono: il primo,
Che obligan gli Spondenti *ad id, quod ſpondent;*

Ben-

(a) §. *Si tamen. Hic.* (b) §. *Non abſimile. Hic.*
(c) §. *De illis. Hic.* (d) §. *Mulier Hic. cum ſeqq.*

Digitized by Google

Benchè in fatti non soglion sempre astringersi
A contrattare inviti, per i mali
Eventi, che in appresso accader ponno;
Se però li Sponsai non fur giurati,
Perchè allora s' astringon d'ordinario.
Il secondo è, che inducono l'ostacolo
Di pubblica onestate, che abbiam detto,
Quando validi fur, non quando nulli.
Il terzo, chi s' ostina, e non volesse
Adempir la promessa, se arra diede
La perde, e se l'ha avuta restituire
La deve dupplicata: ma se giusto
Motivo l' intervenne, quella ch' ebbe,
Non dupplicata restituir la deve.
Si sciogliono i Sponsali in varie guise, (*a*)
O col mutuo dissenso de' Spondenti,
Siccome col consenso son contratti:
O *de Jure;* qualor vi è legge espressa
Ch' irrita li Sponsali in certi casi;
Com' è se li Spondenti o entrambi, o un d' essi
Ordin Sagro riceve, o Religione (*b*)
Professa: perchè allor vigor non hanno;
O pur li sovraggiunge parentela
D' affinità, come se il Sposo avesse (*c*)
Dopo i Sponsali conosciuto alcuna
Delle parenti della Sposa in grado
Vietato, o cognazion spirituale:
O se alcun de' Spondenti abbia *de facto* (*d*)
Contratto nozze, che un maggior legame
Rompe il minore, anche se questo sia
Di giuramento prima roborato.
O *de facto* discioglionsi, ed è allora (*e*)
Quando fornicazion commette alcuno,
Perchè l'altro può uscir dalla promessa
Anche se fu giurata, per tal causa;
O pur se idolatrò, se in eresia,

O ap-

(a) §. *Si contrahentes.* (b) §. *Item ex contrario.*
(c) §. *Item si inter Spons.* (d) §. *Si igitur eam.*
(e) §. *Unius cum seqq.*

Digitized by Google

O apostasia l'è incorso: o per molti anni
In lontane region s'è fatto assente.
O lepra, o morbo simil contaggioso
Contratto avesse, che deforme, o inabile
Lo renda: perchè allor chi non ha colpa
Ad onta del colpevol può lasciarlo.

TITOLO XI.

Delle Nozze.

NOzze sono quell'atto, in cui gli Sposi
L'uno all'altro consentono d'unirsi
De presenti, con vincolo perpetuo
Di matrimonio; e matrimonio rato
Si dicon; e contratto, e Sagramento
Vero, e proprio son pur, perchè il contratto
Nuzziale lo forma il sol consenso,
Non la copula. Quindi vere Nozze,
Vero contratto, e matrimonio vero
Fu quello di Maria con S. Giuseppe,
Benchè mai commistion vi fu di corpi,
Ma d'animi, e voler sola unione.
Per contrattar tai Nozze si ricerca (*a*)
Primieramente l'anno quartodecimo
Nel maschio, e nella femina duodecimo,
Perchè allora son puberi, e son atti
A poter generar; quindi non vale
Matrimonio, se di essi alcun dissente;
Ancoroh' i Genitori assenso dassero, (*b*)
Perchè li contraenti assentir denno,
Che sono li ministri, e i loro corpi
Son materia, ed è forma il lor consenso;
Qual dessi esprimer con parole, o segni (*c*)
Esterni avanti 'l Parroco, e due altri.
In un sol caso impuberi, e impotenti (*d*)
Per l'età a generar, contrar potranno,

(a) §. *Sed qui. Hic.* (b) §. *Nuptias igitur. Hic.*
(c) §. *Licet autem.* (d) §. *Idem si forte.*

Digitized by Google

Per metter pace forse fra due Regni;
E allor s'aspetta il tempo per la copula.
Anche i Servi contrar validamente (a)
Ponno, inviti i Padroni, e sol s'astringono
A quelli non fraudar de' giusti ossequj,
(Purchè la condizion servil si sappia
Pria delle Nozze lor tra contraenti)
Liberi sian d'altro legame i Sposi
E d'ogni impedimento, acciò sia valido
Il matrimonio, e quindi Chiesa Santa
Ricerca doppo il Tridentin, che sia (b)
Presente il proprio Parroco alle Nozze,
O un' altro Prete, che da lui destinasi,
Acciò scrivendo in libro i proprj nomi
De'Sposi, e'l giorno in cui contrasser Nozze,
Non possan altre in fraude in altri luoghi
Contrare, vivente il primo Conjuge.
E quindi ancor ricercasi lo stato
Di libertà de' Conjugi, e si fanno
Le tre denuncie in Chiesa, quando il popolo
E' radunato in dì festivi, e queste
In tutti i luoghi, ov'è per qualche tempo
Dì tre, o di quattro mesi alcun de' Conjugi
Dimorato, affinchè se avesse quivi
Sponsal contratto, o Nozze, si scoprisse,
E non essendo di legame astretto
Maritale, nè d'altro impedimento
S'ammette a matrimonio. Il tempo poi
Di far nozze sollenni, e con gran pompa
E' tutto l'anno, eccetto il solo Avvento
Sin all'Epifania: tutta Quaresima,
Della Resurrezion sino all'ottava.

TI-

(a) §. *Illud quoque.*
(b) *Trid. de matrim.*

Digitized by Google

TITOLO XII.

Quali cose impediscono le Nozze.

Già detto abbiam, che chi contrae Sponsali,
O Nozze, oltre l'età, che si ricerca.
Non deve aver verun impedimento,
Or quali questi sian dobbiam quì dire.
Due sorti attroviam d' impedimenti,
Alcuni *dirimenti*, e tali sono
Perchè lo già contratto matrimonio
Dissolvono, e lo rendon nullo. Alcuni
Impedienti son, perchè impediscono
Il matrimonio prima di contrarsi,
Affin che non contraggasi, contratto
Dissolver non lo ponno. Or sono i primi
Quattordici assegnati, e questi appunto:
Errore, Condizion, Voto sollenne,
Parentela, delitto, Inuguaglianza
Di Fede, Violenza, Ordine Sagro,
Legame d' altre nozze, Onestà publica,
Affinità, Impotenza a generare,
Se del Parroco proprio la presenza
Manca alle nozze, e due altri testimoni,
Se con Donna rapita il Rattor stesso
Contratta, prima che si metta in luogo,
Ove libera dica il suo volere.
Ora parliam con distinzion d' ognuno.

1. L' *Errore* che impedisce, e scioglie nozze
S' intende, quando sia nella persona,
Non già nel puro nome, o qualitate,
O beni di fortuna, o di natura:
Così, se Mevio intende sol con Tullia
Contrarre, non perchè così si appelli,
Ma perchè tal persona elesse in Sposa,
Se li fusse altra data in vece sua
Senza suo nuovo assenso, è nullo allora
Il matrimonio per error contratto,

Digitized by Google

Perchè pensò contrar colla sua Tullia.
Ma se nell'atto delle nozze avesse
A tal persona acconsentito, allora
L'error consisterebbe sol nel nome.

2. La *Condizion* se s'erra, cioè si stima
Liber lo Sposo, e poi scorgesi servo,
E' nullo il matrimonio: così ancora
Se condizion s'appone che ripugna
Alla sostanza delle nozze, essendo
Contro li beni tre del matrimonio,
Dicendo: contraisco con tal patto,
Che possa tener teco un'altra moglie,
O te lasciar a mio solo piacere;
O purchè impediamo il generare;
O ver, se tu lasciar vuoi la tua fede.

3. Il *Voto* ancor annulla il matrimonio,
S'è solenne: così se un Regolare
Dopo professo, nozze contraesse
Nulle son: e se avanti che facesse
Professíon, contrattò, se il matrimonio
Fu consummato, non poteva entrare
In Chiostro senza assenso della moglie,
Ed ingresso anche d'essa in Religione
Qualor giovine fusse men di diece
Lustri: ma se fu rato, e senza copula,
Infra il bimestre che la Chiesa dona
Di potere risolvere li Sposi
Ed eleggersi stato, allora è certo,
Ch'è dissoluto ancora il matrimonio;
Per la sollenne professíon dell'uno
De' Conjugi, onde l'altro riman libero.

4. *Parentela*, di ciò diviso è il titolo.

5. *Delitto*, che le nozze annulla è vario.
Il primo è l'omicidio da un de' Conjugi (*a*)
Commesso contro l'altro, acciocch' estinto
Lui, possa contrattar con alcun' altro.
Il secondo è qualora l'un de' Sposi (*b*)

Adul-

(a) *Sanch. de Matrim. lib. 7. disp. 78.*
(b) *Cap. Significavit nobis de eo qui duxit.*

Digitized by Google

Adultera con altri, e poi il suo Conjuge
Uccide per sposarsi coll' Adultera.
Terzo se un adulterio si commette (*a*)
Colla promessa di future nozze
Coll' Adultero: allor morendo il Conjuge,
Coll' Adultero far non può contratto.
Quarto, se dopo fatto l' adulterio (*b*)
Tentan di fatto infra di lor gl' Adulteri
Nozze contrar vivendo l' altro Conjuge.

6. *L' Inuguaglianza* ancora della Fede (*c*)
Annulla il matrimonio, s' è totale;
Cioè se un Battezzato contraisce
Con Infedele, che non ha Battesmo?
Ma se con un' Eretico allor vale,
Perchè son battezzati, benchè illecito,
Nè permetter si suol, se la sua Setta
Lasciar non vuol l' Eretico, anzi nota,
Che se di due Infedel l' un si converte,
E l' altro nell' error persister vuole,
E' disciolto in tal caso il lor legame;
Ma se ambidue convertonsi, lor nozze
Da contratto divengon Sagramento.

7. *La Violenza*, ed *il meto* qualor sono
Da causa esterna incussi, e non son levi,
Com' è il meto di morte, atroce pena
Di lungo carcer, schiavitù, d' infamia,
O simil cose gravi, per le quali
Si cerca estrarre esterior consenso,
Ma l' interno non vi è, le nozze annullano.
Quindi 'l meto aver dee tre condizioni;
Che sia ingiusto, cioè che per giustizia
Non possa a contrattar quel tal' astringersi;
Che il meto incusso sia da causa libera
Dico da un Uom: e incusso sia a quel fine
D' estorcer il consenso al matrimonio,
Quindi questi cogenti il Tridentino

(a) *Cap. Si quis vivens. Cap. relatum* 31. *q.* 1.
(b) *Tambur. de Matr. lib.* 8. *cap.* 6.
(c) *DD. communiter.*

Digitized by Google

Scommunica *ipso facto*, se persone
Sono d' autorità, Giudici, o Prenci,
Quale ad altri anche estendon più Dottori.

8. *L' Ordine Sagro* preso, pria che nozze
Si contraggan, le nozze posteriori
Annulla per ragione ch' è migliore
La condizion di Dio, che sta in possesso
Di tal persona a lui pel voto astretta.
Onde operando forse colla Moglie
Sacrilegio commette: alla scomunica
Incorre: irregolar diventa ancora
Per similitudinaria bigamia:
Riman sospeso da' divini uffizj.
Da benefizj suoi rimarrà privo,
E come d' eresia sospetto, inquirere
Si può contro di lui dal Sant' Officio.
Ma se son pria le Nozze, e poscia l'Ordine,
Questo non rompe il vincol nuziale,
Come lo fa chi Religion professa;
Onde l'Ordine è valido, ma illecito,
Lui pecca mortalmente: esercitare
Non può l'Ordine preso, o ad altri ascendere,
E se ista la Moglie, che lo vuole,
Deve coabitar, rendere il debito,
[Ma non già domandarlo] e morta lei
Tenuto è al voto, nè può prendere altra.
Se però consummato egli non abbia
Il matrimonio, dispensar può il Papa (a)
Che il matrimonio rato si dissolva
Per l'Ordin susseguente ricevuto.
I Greci non però voto non fanno,
Onde permesso l'è una sola, e vergine
Moglie tener, purchè l'avesser presa
Pria d'esser ordinati d'Ordin Sagro.

9. Il *Legame*, con quale alcun de' Sposi
In matrimonio è unito con un altro,
Annulla il matrimonio posteriore,

Non

(a) *Clericatus referens decisiones S. Congr. apud Fagn. in cap. Perniciosum tom. 2. pag. 433.*

Digitized by Google

Non essendo permesso aver più mogli
Un'uomo, nè una donna più mariti (a)
E ciò per jus divino naturale;
Onde se allor permisesi agl'Ebrei,
Dio dispensò, che dispensar potea,
Per più moltiplicarsi il popol suo.
Non dispensò però mai, che una moglie
Avesse più mariti, perchè opponesi
Al fin del matrimonio, ch'è far figli,
Come vediamo nelle meretrici
Che per aver divisa la lor carne
Con molti, non si vedon concepire.
Quindi sono i Poligami sospetti
De fide, e 'l Sant'Officio inquirer suole
Contro di loro, e bene li castiga.
10. La *pubblica onestà* deriva appunto
Da certa convenienza, ed è allor quando
Tizio fece sponsai con Berta validi,
Non puote poi con altre a lei congionta
In primo grado, matrimonio fare.
Anzi se furon validi in principio
Li sponsali, e si sono poi discioki
Di consenso comun, l'impedimento (b)
Anche resta. Pur nasce l'*onestate*
Dal matrimonio rato solamente,
E sino al quarto grado anch'impedisce.
11. L'*affinitate* pur le nozze annulla,
Ed altro ella non è, che un'attinenza
Dall'unjon carnal proveniente
Tra i parenti dell'uom con quella donna
Che lui conobbe; o pur tra le parenti
Della donna con l'uom, che essa conobbe.
Onde se è stata lecita la copula
Cioè di nozze, impedisce insino al quarto, (c)
Se illecita al secondo grado estendesi.

(a) *Conc. Tr. sess. 24. de matr. Can. 2.*
(b) *S. Congr. die 6. Julii 1658. & Alex. VII. hanc sententiam Cong. approbavit.*
(c) *Trid. d. sess. 24. de matr. cap. 4.*

Digitized by Google

E ciò, vivendo, o nò li copulati;
Se poi, dopo contratto il matrimonio
Siegue l' *affinità*, perchè il marito
Conosce alcuna delle consanguinee
Della moglie, un' incesto allor commette;
E se in primo, o secondo grado sono
Le conosciute, perde ancora il jusso
Di chieder alla moglie l' unione,
Ma s' è richiesto, render puote il debito:
Nota, che *affinità* si contraisce
Da copula perfetta, e non esterna,
Nè pur da sodomitica, o altra simile;
In cui *sanguinum mixtio* non s' avvera.

12. L' *Impotenza* eziandio di generare,
Quale diconsi aver li veri eunuchi,
Li frigidi, o impotenti in altro modo,
Onde esser non vi possa vera copula,
Ed atta a procreare, il matrimonio
Contratto dopo simile impotenza
O dello Sposo sia, o della Sposa
E' nullo; ma non già qualor *post nuptias*
E' sovragiunta l' impotenza, o siano
Rate sol tanto, o consumate ancora;
Perchè allor non l'annulla, essendo tale
Sempre, ciò che *a principio* tale è stato.
Onde qualora è l' impotenza avanti
Delle nozze, e perpetua si conosce
Ipso facto son nulle: se ella e a tempo;
Non già, ma si ricorra alli rimedj,
Ed il tempo s' aspetti; così pure
Se il maleficio causa l' impotenza,
Con orazioni, o natural rimedj,
Non già con il secondo malèficio,
Tentar si deve il scioglimento d' esso,
Infra il triennio; elasso questo, e ancora
Durando, e niuna speme rimanendo
Di futura potenza, allor dichiarasi
Dal Giudice per nullo, e giurar denno
I conjugi, ch' han fatto un triennio intero

Prova

Prova se mai potessero congiungersi,
Cercarono eziandio tutti i soccorsi
E nissuno è giovato; e questo istesso
Giurandone sette altri testimonj
Parenti dello Sposo, ed altrettanti
Dalla Sposa, è perpetua l'impotenza,
Ed il potente nozze altre contratta.
Se mai Ermafrodito un si scorgesse,
S'osserva in quale sesso egli prevale
Ed in quello contratta; onde se poi
Col progresso del tempo preval l'altro
Si debbon separar, perchè le nozze
Si reputano nulle dal principio, (*a*)
Pella disposizione all'altro sesso,
Benchè occulto in quel tempo, e a nissun noto.

13. Il *Ratto* è, se si rubba donna invita
Per fin di matrimonio, o disonesto,
E in altro luogo si trasporta, allora
Il matrimonio fra il rattore, e ratta
Sin a tanto che stà di lui in potere
E' nullo: se divisa, ella consente
Pigliarlo, allora val: ma sempre incorre
Il Rattor a scomunica, e li suoi
Ajutatori, consultor, fautori
Al ratto: infami pur tutti diventano,
E d' ogni dignità sono incapaci,
E se Clerici perdono il lor grado.
Come pur dee dotarla *arbitrio judicis* (*b*)
O che in moglie la pigli, o che la lasci.

14. Del *Parroco* diremo in altro titolo.
L'impedimenti che impediscon sono
Le nozze contraende, e le contratte (*c*)
Dirimere non possono, quattro sono
Essendo disusati altri, che v'erano:
Il primo è il *tempo feriato*, e sagro,
Che comincia dal primo dì d'Avvento
Per tutto il giorno dell'Epifania;

E dal

(a) *Tambur. lib.* 8. *de matr. c.* 13. (b) *Trid. sess.* 24. *cap.* 6. (c) *Clericatus erot. Eccl. de Imped.*

Digitized by Google

E dal dì delle Ceneri per ſino
A tutto il giorno ottavo della Paſqua;
In qual tempo non poſſono ſollenni
Nozze, e pompoſe celebrarſi, e ſolo
Privatamente fanſi con permeſſo
Del Veſcovo, che dallo, ſe v'è cauſa.
Il ſecondo è il *Divieto*, che fa il Veſcovo
O altro Superior, che ſino a certo
Tempo non ſi contragga il matrimonio
Per giuſte cauſe, che a ciò fare il muovono;
Come è per meglio uſar la diligenza
Su dubio impedimento; per ſedare
Riſſe, e contraſti, o ſimili motivi;
O ſe alcun delli Sposi ſia innodato
Con vincol di ſcomunica, che prima
Aſſolvere ſi deve; o ſe vi fuſſe
L'interdetto, che allor privatamente
Non con pompa contrar nozze ſi ponno,
E i traſgreſſor ei puote anche punire
Con pene di cenſure eccleſiaſtiche.
Terzo ſono i *Sponſali pria contratti*
Con una, che impediſcono il contrarre
Con altra poi ſponſali, o matrimonio,
Perchè è naturalmente ogn'un tenuto
La promeſſa, oſſervar, che fece ad altri,
E molto più, ſe quella fu giurata.
Ma ſe contrae *per verba de preſenti*
Con altra, ave valore il matrimonio;
Non già ſe ſponſai novi contraeſſe.
Il quarto è il *voto ſemplice*, o ſia fatto
Con il prometter caſtità perpetua,
O menar vita celibe *abſque uxore*,
O pur d'entrar in Chioſtro, o farſi Prete.
Onde illecito rende il matrimonio
Non nullo, e neppur può chiedere il debito,
Cercano or di ſaper, *quo jure* ſono
Stati introdotti tali impedimenti. (a)
E diciam, che degli dirimenti

Quat-

(a) *Cler. ex Tam. l. 8. c. 1.*

Digitized by Google

Quattro dal naturale jus derivano,
E son l'error d'una persona all'altra,
Perchè manca il voler in chi contratta.
L'impotenza perpetua, perchè atto
Ogn'un essere deve al suo mestiere.
La cognazion di primo grado in linea
Retta tra padre, e figlia, figlio, e madre,
E'l legame d'un'altro matrimonio,
Perchè nascon da ciò le gelosie,
Le domestiche risse, ed inquietudini,
La gran copia de' figli, e l'impotenza
Di ben tutti educar, o alimentare,
E se fussero più mariti, ed una
Moglie, mancheria il meglio, ch'è la prole.
Quindi ancor gl'Infedel da esse quattro
Cose s'astengon nelle loro nozze,
Laonde in essi quattro impedimenti
Non mette mano il Papa a dispensare.
L'altri che son *de Jure Ecclesiastico*
Dispensabili son per cause urgenti.

TITOLO XIII.

Della Triplice Parentela.

LA *Parentela* con cui uno a un'altro (*a*)
Si congiunge, da tre parti deriva,
Dalla *Natura*, *o Legge*, *o Sagramento*;
Quindi la prima *Natural* s'appella,
Spiritual la seconda, e *Legal* l'altra.
La Cognazione adunque Naturale
E' un legame di molte, e più persone
Tutte dal stesso tronco derivanti
Per via della carnal propagazione;
E consanguinità questa si noma,
Quindi vi son due linee, retta l'una
E scende dal suo tronco a i Descendenti,
Che son Figli, Nipoti, Pronipoti,

Ed

(a) *DD. communit.*

Digitized by Google

Ed Abnepoti: o pur dal tronco ascende
All' Avo, Proavo, Abavo, ed al Tritavo,
Quindi in tal linea retta alcuni tengono
Non star bene le nozze *in infinitum*,
Il vero si è però, che in primo grado
S' impediscon le nozze *naturaliter*;
Sin al quarto *inclusivè*, per la Legge
Chiesastica, e non solo s' impediscono
Contraende, discioglionsi contratte.
E in linea tal mai quasi si dispensa.
Per numerar li gradi in questa linea
Quante generazion, tanti son gradi;
Onde il Padre e la Figlia in primo sono
Perchè una tra lor generazione;
Il detto, e sua Nipote san secondo;
Colla sua Pronipote il terzo fanno,
Coll' Abnepote il quarto; estra di questi
Senza dispensa si contrattan nozze.
L' altra linea s' appella *Trasversale*,
O ver *Collaterale*, e questa numera
Dal Genitor, ch' e'l tronco, e Figli, e Figlie,
Tra di loro Fratelli, e Consorelle
Formano il primo grado trasversale,
I Figli de' Fratelli, e delle Suore
Sono in grado secondo, perchè lungi
Dal Padre, e tronco due generazioni
De' Fratelli i Nipoti, e delle Suore
Forman il terzo; i Pronipoti il quarto.
E in questa linea corre anche l' istesso
Che in primo grado tra Fratelli, e Suore
Naturalmente non consiston nozze;
Negl' altri gradi tre per sino al quarto,
L' impedimento è dello Jus Chiesastico,
E per motivi urgenti il Papa suole
Dispensar: oltre il quarto non vi è vincolo,
Che impedir possa, o romper il contratto.
Da questa cognazion l' *Affinitate*
Ave origin, e quanti sono i gradi
Di consanguinità, tanti son d' essa.

E pure

Digitized by Google

E pure al quarto grado ella s'estende,
Ed intanto impedisce nozze, e annulla,
Qualor proviene da union, ch'è lecita;
Ma da copula illecita, al secondo,
Non più si stende. Dunque ella contrattasi
In questo modo. Tizio piglia in moglie
Cornelia, i Consanguinei di questa
Sono affini di Tizio, onde siccome
Essa è vietata a contrattar con loro
Per consanguinità, così impedito
E' lui da affinità, così all'incontro,
Cornelia, se già muore Tizio sposo,
Co' di lui Consanguinei in quarto grado
Che ad essa Affini son, contrar non puote;
E se già contrattò, nullo è il contratto,
Della maniera istessa, se Sulpizio
Ebbe per concubina Mevia, allora
L'è vietato contrar con le Parenti
Di essa nel primo, e nel secondo grado;
E così ella contrattar non puote
Co' Parenti di lui ne' gradi istessi;
E se avran contrattato è nullo il fatto.
La *Legal* Cognazione ave l'origine
Dal Jus Civile, e questa si contratta
Tra un' Uom che adotta, o pur s' arroga in Figlio
Alcun, quando ei non hà proprj figliuoli
Natural del suo corpo, onde ne viene
La cognazion legal, quale impedisce
In linea retta infino al quarto grado;
Ed anche *post finitam adoptionem*.
In linea traversal nel primo grado,
Durante l'adozion, perchè se scoglies;
O il Figlio naturale, e assiem legitimo
S'emancipa, o per morte del suo Padre
Comincia esser *sui juris*, non v'è vincolo
Tra lui, e tra la Suora, ch'è adottata:
Se però fusse questa cognazione
Tra l'adottato Figlio, e tra la Moglie
Del Padre adottator l'impedimento

Anche

Anche dura, disciolta l'adozione, (*a*)
Onde impedisce, e rompe ancor le nozze
Dopo dell'adozione già contratte,
Ma se dopo le nozze è l'adozione
Cercar, o dar il debito non vieta.
La Cognazion *Spiritual* per fine
Dal Battesmo sollenne, e dalla Cresima
Proviene, e contraiscela il Patrino
Col Battezzato, o Cresimato, ed anche
Co' di lor Genitori; e così ancora
Chi battezza, e chi cresima contrae
Tal cognazion col battezzato, ed unto
Col Crisma, e colli stessi Genitori.
Onde tra questi sol dopo il Concilio
Tridentino contraesi cognazione, (*b*)
E tra questi vi è sol l'impedimento,
Che impedisce, ed annulla il matrimonio
Dopo tal cognazion già contrattato;
Perchè se sia alle nozze posteriore
Priva solo del *jus petendi debitum*,
Sin a tanto, che ottengasi dispensa. (*c*)

TITOLO XIV.

Del Matrimonio Clandestino.

CLandestino s'appella il Matrimonio,
Che occultamente si contratta, e senza
La presenza del Parroco, e di due
Almen, che attestin l'atto del consenso
De' Contraenti, e sappian chi lor sono.
Onde tai matrimonj il Tridentino (*d*)
Irriti disse, per l'inconvenienti
Succedere solean da nozze tali,
Che un prendeva più Mogli, una più Sposi.
Onde li Figli nati da tai nozze

Clan-

(*a*) *Cap. unic. de Cognat. Legali.* (b) *Trid. sess. 24. de Matr. cap. 2.* (c) *Tambur. de Bapt. lib. 2. cap. 2.* (d) *Trid. sess. 24. de Matrim.*

Digitized by Google

Clandestine, illegitimi, si tengono,
Anche se i Genitori ignari fossero
Di tale nullità di matrimonio
Clandestino: e facendolo; punisconsi;
Ma se *scienter* lo fan, peccano ancora.
E i Preti, che congiungonli, o impedirli
Non osano, potendo, dal suo uffizio
Son sospesi, ed onnossi ad altre pene
Giusta la colpa lor più mite, o grave.
Quindi oggi tre denuncie debbon farsi
Fra le Messe Sollenni in dì festivi,
Dal Parroco de' Sposi entrambi, e spieghi
Loro nomi, e cognomi; affin che ognuno
Che sappia esser tra loro impedimento,
O impediente, o dirimente il sveli
A detto Parrocchian, per non contrarsi
Nozze tra gl' impediti, insino a tanto
Che via si toglierà l' impedimento,
S' è facile a levarsi, ed altrimente
Restin senza speranza di contraere
Tra di lor: tai denuncie puote *ex causa*
Il Vescovo posporre, o abbreviarle,
E di tre farne due, farne pur una,
E nissuna alle fiate, se l' urgenza,
E la necessità così richiede,
E certo sta dall' altra parte il Vescovo,
Che non v' esiste impedimento alcuno;
Così pur alle fiate puote il Parroco
Lasciar queste denuncie, e questo sia,
Qualor per accidente subitaneo
Fusse un de' Sposi a morte già vicino;
Perchè allor può sposarli *ad consulendum*
Honori Sponsæ, se vi fu commercio,
O dubio almen per la frequente pratica
Qual si deve vietare onninamente
Con pene, e con censure a chi contrasse
Sponsali, insino che si fan le nozze
Per schivare i peccati, che non mancano
In quel mutuo commercio, e li disordini

Che

Che nascon spesso con disturbi, e risse)
E se poi vive il moribondo Sposo
Li si vieta il poter coabitare
Colla Sposa fin che faccinsi prima
Le solite denuncie. Dopo fatte
Tali pubblicazion di matrimonio,
Se impedimento non si scovre, allora
Uniti i Sposi accostansi alla Chiesa,
Ed ivi avanti il proprio Parrocchiano,
O altro Prete a questo destinato
Domandandogli questo se contraere
Voglion nozze fra loro, e se contentasi
L'uno l'altra accettar per propria Sposa
Ed esprimendo lor il suo consenso
Con parole, o con segni almen visibili
Dal Parroco, e da due, che sian presenti
Al contratto, allor dice il Parrocchiano:
Io vi congiungo in matrimonio, In nome
Del Padre, del Figliuol e del Spirito Santo.,
E con ciò benediceli; nè ad altri
Questa benedizion lecito è fare
Perchè incorre *ipso facto* sospensione
All'Ordinario riservata, essendo
Un'atto questo appartenente al Parroco.
E dopo, non già prima di ricevere,
Tale benedizion, posson congiungersi
Senza peccare almen venialmente,
E mortalmente pur se v'è dispreggio.
Siccome i Sposi debbon stare in grazia
Nello sposarsi, per aver l'aumento
Della grazia, che dona il Sagramento,
E la Sagramentale ancor ricevono
Che l'ajuta a portar con pace, e quiete
I pesi delle nozze; infra di loro
La Carità nodrisce, e'l mutuo amore,
Custodire li fa quelli tre beni,
Che dissimo esser propri delle nozze,
Cioè del Sagramento, Fede, e Prole
Quale anche ad allevar bene l'ajuta.
Poscia nel libro solito i lor nomi Pun-

Digitized by Google

Puntualmente descriva, il giorno, e 'l mese
E l'anno, in cui si fecero le nozze,
Acciò, sendo richiesto d'attestare
Tal matrimonio possa farlo *ad unguem*,
Che poi non si contragga nella Chiesa,
Non per questo non dicesi contratto
In faccia della Chiesa, perchè il Parroco
Rappresenta la Chiesa; onde a persone
Di riguardo permettesi contraere
In propria casa, dove assista il Parroco,
O Prete, che lui voglia destinare.
Li Testimonj, e Parroco presenti
Denno esser moralmente, e modo umano
Che sappian, e conoscan quel che fassi,
Non che siano dormienti, o pazzi, o scemi,
O bambini, ubriachi, o furiosi,
Ma non importa, che sian Donne, o Maschi,
Anche Infedel son buoni testimonj;
Il Parroco esser deve proprio quello
In cui Parrocchia o l'una, o tutti due
Abitando, fan vero domicilio,
Non già per pochi giorni prima, in fraude
Del Parroco del primo domicilio.
Nè si rende perciò nullo il contratto,
Che fosse il Parrocchian sospeso, overo
Interdetto, o pur sia scomunicato,
O Irregolar; ma se egli fusse Eretico
Non illecitamente allor soltanto,
Ma *nulliter* assiste, essendo privi
Ipso jure costor di benefizj.
Nota, che non si fa benedizione
Di nozze nelli tempi dell' Avvento;
Quaresima, o qualora vi è Interdetto
Generale local: siccome ancora
Quando i Sposi, o l' un di essi fusse vedovo
Perchè basta una volta essersi avuta.
Contro il Parroco poi, che le denuncie
Omette senza urgenza, evvi la pena (a)

(a) *Cap. cum inhibitio. de Cland. Desponſ.*

Digitized by Google

Di sospension per un triennio: a i Sposi
Penitenza si impone dal Prelato,
E se scorgesi forse impedimento
Dirimente, per cui si sono omesse
Le denuncie, riman nullo il contratto,
Illegitimi i Figli, mortalmente
Peccano loro, e a stento si dispensa.

TITOLO XV.

Di quei che accusar possono il Matrimonio, e contro lui attestare.

PErchè nel Titol precedente abbiamo
Osservato doversi le denuncie
Premettere alle nozze, affinchè ignoto
Impedimento alcun non resti, or quivi
Che cosa sia accusare il matrimonio
Diremo: e non è altro questa accusa
Che certa relazion di qualche causa,
Per cui le nozze o debbono impedirsi,
O contratte disciorsi: e tale accusa (*a*)
E' mista, cioè civile, e criminale.
Quando si riferisce dunque alcuno
Impedimento, in cui provasi loro
Non potere seguire il matrimonio
Senza peccato, allor s'ammette ognuno
A riferir tal causa, o impedimento: (*b*)
Anzi li Consanguinei degli Sposi
Son preferiti a tal denuncia, essendo
Loro i più consapevoli, che gl'esteri,
De' loro gradi, e lor genealogia. (*c*)
In difetto di questi, i più anziani
S'ammetton, ed onesti, e veridieri (*d*)
Qualor si tratta poi d'impedimento

Per-

(a) *Cap. Tuæ de Procurat. cap. Consanguineos 35. q. 6.*
(b) *§. Quod si delictum Hic. Cap. tua de Cogn. Spir.*
(c) *Cap. videtur 35. q. 6. §. adeò hic.*
(d) *Dict. cap. Consanguin. §. quod si progenies hic.*

Digitized by Google

Perpetuo, e che a peccato non soggetta
Allor quei soli ammettonsi, a cui cale; (*a*)
Come, se fusse error di condizione,
D'impotenza perpetua, e simil altro;
Onde quei, che presumonsi accusare
Per calunnia, non debono accettarsi (*b*)
Senza pria di calunnia aver giurato;
E tal si stiman quei, ch'eran presenti
Nel farsi le denuncie, e han taciuto, (*c*)
E poi accusar volesser, e altri tali
Che per emulazione, o per guadagno (*d*)
Fossero ad accusar mossi, ed indotti,
Perchè prima si fan tutti giurare.
Se trattasi di nozze contraende
Si debbono scovrir gl'impedimenti
In tempo, che si fanno le denuncie
Pubblicamente; quindi fatto essendo
Il matrimonio, chi propor volesse
Motivo dirimente, giuri prima
Di non aver saputo in tempo debito
L'impedimento, ma dopo già fatte (*e*)
Le denuncie: o pur esser stato assente,
O infermo, o verisimile altra causa,
Che lo possa scusar, senza giurare,
Perch' è scusa patente, ammetter puossi. (*f*)
Regolarmente ogn'un puote attestare (*g*)
Sul matrimonio, ancora i Genitori,
Affini, Consanguinei, Famigliari:
Ma se si contraessero le nozze
Tra disugual di grado, non dee credersi
Con facilitate a quel parente, a cui
Par, che incumbe il disciorsi, o nò, le nozze
Pel pericol, che quegli il falso attesti. (*h*)

(a) §. *Sed nec. Hic.* (b) *Cap. Pastoralis de except.*
(c) *Hic in principio.* (d) *Cap. significante ext. eod.*
(e) *Dict. cap. cum in tua. Et hic in princ.*
(f) §. *Idem. Hic. dict. cap. in tua.*
(g) §. *Quod autem hic. Cap. super eo ex. de testib.*
(h) §. *Ubi. Hic dict. cap. super eo.*

Digitized by Google

Quindi se dee provarsi parentela,
Per sciogliersi un matrimonio, si richiedono
Tre testimonj; o due, quali esser denno
Onesti, costumati, e di buon nome;
E quando d' uopo fia lo giuramento
De calumnia, o di dir la veritate,
Lo debbon dar: giurino ancor, che loro
Non da livore, inimicizia, o pure
D' amicizia a riflesso, o uman rispetto
O per lucro, o interesse proprio indotti (a)
Sono a depor, ma perchè il ver dee dirsi:
E che quanto lor dicono, lo sanno
O perchè sono antichi, e a loro è noto,
O perchè udito l' han da lor maggiori,
E concorrendo tali circostanze;
E provato di già l' impedimento
Prova tale s' ammette qual legitima. (b)
Se si trattasse poi d' impedimento
D' impotenza dell' uno, o d' ambi i Sposi,
Lor medesimi allora pur s' ammettono
A deporre giurando, perchè loro (c)
I lor difetti san meglio d' ogn' altro.

TITOLO XVI.

Del Divorzio.

E Perchè dalle cause, di cui sopra
Ragionammo, addivien, che spesso siegue
Il *Divorzio*, perciò d' esso trattiamo.
Dunque il *Divorzio* l' è un discioglimento (d)
Delle nozze, viventi entrambi i Sposi.
Benchè alle volte del marital letto (e)
La sola divisione egli dinota.
Divorzio detto viene *à divertendo*,

Per-

(a) §. *Testium hic. Cap. licet de testibus.*
(b) §. *Finali hic.* (c) §. *sed nec omn.*
(d) *Cap. Divortium de pœnit. dist.* 1.
(e) *Cap. interveniente* 32. *q.* 7.

Digitized by Google

Perchè in diverse parti vanno i Sposi (*a*)
Separati a stanzar, e di diversa
Intenzione anche sono: e benchè il vincolo
Marital, che congiunse Iddio, non possa (*b*)
Uomo separar regolarmente, pure
Cause vi son, per cui Divorzio fassi.
E prima, se alcun entra in Religione
Senza che vi sia stata corporale (*c*)
Unione tra lui, e Moglie, è lecito
A chi riman nel Secolo, d'unirsi
Con altri in matrimonio: nè pentito (*d*)
D'esser entrato in Chiostro, ed adducendo
Falsa causa, per cui dica aver preso
L'abito, perciò annullasi il suo ingresso:
Onde a chi monacar dice volersi (*e*)
Il termine s'assegna, infra lo quale
Deve deliberare, o d'ivi starsi,
O alla moglie tornar: però qui nota, (*f*)
Che, anche trascorso il termine, se copula
Non seguì, puote ben nel Chiostro entrare.
E tal termin non dassi al solo ingresso,
Ma pure a far sollenne professione,
Pria della qual non può l'altro far nozze
E la ragion, per cui, quando non siegue
Copula, si discioglia il matrimonio
Professando un de' Sposi religione
Si è, perchè non erano ancor fatti
Una carne, e così dandosi a Dio
Uno d'essi pel voto, l'altro è libero. (*g*)
Non è però lo stesso in chi *post nuptias*
Sagro Ordin ricevè, perchè eziandio (*h*)
Non precedendo copula, il legame

(a) *L. 1. ff. de Divort. L. inter Divort. ff. de verb. sig.*
(b) *Cap. quod Deus 33. q. 2.* (c) §. *Si tamen Hic.*
(d) §. *Nec censeri. Cap. ex parte.*
(e) §. *Ei autem hic. Cap. ex publico de convers. Conjug.*
(f) *D. cap. ex publico.*
(g) §. *Neq. minus hic. D. cap. ex publico.*
(h) §. *Diversum hic. Est casus in extrav. Joan. 22. antiq.*

Digitized by Google

Mai si discioglie nè il *Divorzio* a lui
Si permette, ma astringesi con pene
Pur di censure a consumar le nozze,
Richiedendol di ciò la moglie istessa:
E quantunque il caratter sia già impresso,
L'esecuzion dell'Ordini è impedita;
Com'è impresso eziandio, se vi fu copula. (*a*)
Ma circa l'infedeli altra è la legge,
Perchè se quello, che infedel rimane (*b*)
Separare si vuol già dal fedele,
O star unito, ma con contumelia
Del Creator, tentando pervertire
Il fedel, può ben questo allor dividersi
E con altro fedel nozze contrarre.
L'altra cagion di accadere il *Divorzio* (*c*)
E' l'impotenza ch'ave alcun perpetua.
Onde chi non sapendola, contrasse
Coll'impotente, è nullo il matrimonio
Ed il potente può contrar con altri.
Ma s'è tal l'impotenza, che può toglierli
Col tempo, cogl'ajuti, e con non molto (*d*)
Patimento, o pericol del paziente,
Dee soffrir, e tentar tutto il possibile
A fin, ch'abbia l'effetto il matrimonio.
Se poi sortisse, che color che prima
Impotenti stimaronsi, e per questo
Si separaron, feronsi con altri
Potenti, dopo fatta penitenza
Alle nozze primier tornar s'astringono: (*e*)
Chi poi *cum impotente scienter contrahit*,
Se non per moglie, o per marito averlo
Puote, se'l tenga per fratello, o suora, (*f*)
Ed ei, ch'ebbe la colpa abbia la pena.

La

(a) *Abb. in c. placet de conversi. Conf.*
(b) §. *Sed etsi inter. Hic cap. Gaudemus de Divortiis.* (c) §. *Item si quis ignarus. Hic.*
(d) *Cap. fraternitatis de frig. & malefic.*
(e) §. *Si quis. Hic. D. cap. fraternit.*
(f) *Planè. Hic. cap. omnino* 31.

Digitized by Google

La spiritual fornicazione, o vero
La carnale sol causa divisione (*a*)
Di letto, non di vincol, qual congiunto
Mai, viventi essi conjugi, si scioglie?
Questo solo divario si ritrova
Tra la spirituale, e la carnale,
Perchè per la carnal, sciolte le nozze,
Se siegue emendazion, non sono astretti
Li conjugi a riunirsi: per contrario (*b*)
Se l'infedel s'emenda, l'altro astringesi (*c*)
A riaccettarlo, o deve entrare in Chiostro.
Oltre de' casi sopra già espressati
Non permettesi ad uno delli conjugi
Sagro Ordine pigliar, o monacarsi,
Se chi riman nel secolo, non sia
Di tal'età, che senza alcun pericolo
D'incontinenza stia per sua, che vive
O pur di castità fa voto espresso;
Altrimente, anche se, *volente uxore*,
Uno entrò in Religione, e professolla
La moglie a continenza non può astringersi.
Ma l'uom a lei tornar dee richiamarsi (*d*)
Se pur ella non abbia fornicato.
Chi *uxore invita*, entrò nel Monistero,
E poscia fu costretto a lei tornare,
Se muor' ella, nè al Chiostro astretto viene,
Perchè lui già da quello è stato escluso:
Nè tampoco ammogliar si può di nuovo,
Perchè entrando nel Chiostro avea già fatto (*e*)
Voto di castitate, e dee osservarlo.
Ma se, *consentiente uxore*, è entrato,
Morta lei, non può già da quello uscire: (*f*)
Nè, se contratta nozze, elle son valide, (*g*)

(a) §. *Sapius. Hic.* (b) §. *Multum. Hic.*
cap. gaudemus de divor. (c) §. *Multum. Hic.*
C. Gaudemus de divort. [d] §. *His exceptis. Hic.*
(e) §. *Quæsitum. Hic.* (f) §. *Quid, si quis.*
(g) *Cap. consuluit de convers. conjug.* §. *quod in eo. Hic.*

Digitized by Google

Lo stesso *à fortiori* è del professo;
Ed il simile ancor di quella donna
Che obligossi con voto a continenza,
(Se però stava intesa del disposto
Dal jus comun intorno a tal materia) (a)
Ma se, credendo lei esser già morto
Il suo marito, entrata fusse in Chiostro
E professato avesse religione,
E lui tornando, si riunisse al Sposo
Dal Monistero uscendo, in morte d'esso
Essere non può astretta a rientrare, (b)
Perchè il suo voto essendo stato, *invita*
Altera parte, obbligazion non causa,
Perchè ridonda in pregiudizio altrui.
Diverso è però il caso, se ella avesse
Di pellegrinazion fatto alcun voto,
Perchè da questo obbligazion s' induce. (c)
Dubitando però *de morte viri*,
Se non è affatto certa di tal morte,
Mai contraere potrà nozze con altro, (d)
Ma che faccia sponsal non li si nega. (e)
Il *Divorzio* si fa, qualor provata
E' ben la causa, perchè sempre in dubio (f)
Delle nozze a favor si suol decidere,
Nè facilmente credesi alli Sposi. (g)
Quando s'agita causa di divorzio.
In petitorio s' age, o *in possessorio*.
Se *in petitorio*, allor, se sarà stata
Qualch' eccezion legitima proposta,
Come di cognazione, o simil altra,
Pria conoscer si dee dell' eccezione
Quasi sia *perentoria*: ma se si age
Judicio possessorio, pria di farsi

La

[a] *Alb. in cap. 1. de convers. conjug.*
[b] §. *Quid statuemus. Hic.* [c] §. *Licet autem. Hic.* [d] §. *Et quamvis. Hic.*
[e] *Cap. de illis de sponsalibus.* [f] §. *Sed & separat. Hic.* [g] *Cap. Consanguin. ex. de sent. & re jud.*

Digitized by Google

La discussion dell' eccezion proposta
Restituzion plenaria far si deve: (*a*)
Se pure il reo convento di calunnia
Non giura, e pronte tenga le sue prove
Sull' eccezion proposta, che in tal caso
Eccettuata sol la carnal copula,
Restituzione *ad cætera* li spetta. (*b*)
Nota però in tal caso, che se teme
La Moglie *restituenda* andar in casa
Del Marito, perchè troppo è crudele,
Si deve allora dar cauzion sicura, (*c*)
E frattanto, che appien fassi la causa,
In luogo onesto, e tuto ella si pone.
Qual cauzion ave il luogo, anche nel caso
Che per sua colpa, o sia per suo adulterio (*d*)
Appartata si sia ella da casa.
Queste cose però torron, qualora
Seguito è il matrimonio, e seguita anche
La commistion de' corpi infra gli Sposi,
Perchè se senza nozze, o almen sponsali
Uno trasporterà Femmina in casa,
Questa fuggendo, qual ragione ha lui
Di chieder che li sia restituita,
E non possa contrar ella a suo modo, (*e*)
Se non l' ha posseduta *ex justo titulo?*
Nè trasporto cotal causa possesso. (*f*)
Quindi non può richieder la sua Moglie
Il Marito, se lui l' è fatto adultero; (*g*)
Anzi per causa tal se sia seguita
Separazione (viva ancor la Moglie
Separata) e il Marito un' altra prendesi,
Che pur è consapevol d' esser stata
Fatta la division per l' adulterio,

Non

---

[a] *Cap. ex Consang. de restit. spoliat.*
[b] §. *Ergo. Cap. litteras de rest. spoliat.*
[c] §. *Præstanda. Hic.* [d] *Cap. significasti de Divort.* [e] §. *Et hæc, hic. Cap. olim 3. de rest. Spol.* [f] *Cap. ex parte de restit. Spol.* [g] §. *Fornication. hic.*

Digitized by Google

Non val questo secondo matrimonio;
Ma separar si denno, anche se Figli (a)
Fatti avessero assiem: e pur se morta
Sarà la prima, o le sue nozze rate
Non consumate fur: ma se ignorasse
La seconda il primiero matrimonio,
Se vuol, morta la prima, può lo Sposo (b)
Ritenersi, e a lei stà se chieder vuole
In tal caso il divorzio; che a richiesta
Del Marito, non possono separarsi,
E i Figli lor legitimi si dicono (c)
Sol per la buona fede della Moglie.
Quindi ricava, che se alcun conosce
Donna, non già a pretesto di far nozze,
Morendo la sua Moglie, può con ella
Contrar, purchè nè l'un, nè l'altra avesse
Cooperato alla morte di tal Moglie,
Nè dato s'abbian fè di assiem contrarre. [d]
Ma se dato si avessero la fede,
D'assiem contrar dopo morta la prima,
E lei vivendo, copula non ebbero,
Vagliono allor le nozze, che contraggonsi
Fra di lor dopo morte della prima,
(Benchè la penitenza deve imporseli,)
Perchè non l'intenzion, l'effetto è quello, (e)
Che annulla il matrimonio, e lui punisceesi,
Perch' è l'impedimento del delitto.
Onde se un' Infedele machinasse (f)
La morte a un' Infedel, ch'è già Marito
Di Cattolica, e poi contrae con essa,
E Cattolico fassi, non per questo
Che si guadagna un' Uom alta credenza
Valide son le nozze *post delictum*,
Perchè non deve il mal, pel ben commettersi.

Se

---

[d] *Cap. ex litterarum ext. de eo qui duxit in. matrim. quam per adult. poll.* [b] *Hoc tamen. hic. cum inter.*
[c] *Cap. ex tenore. cap.* [d] §. *Cum ea. hoc tit.*
[e] §. *Sed & si, hic.* [f] §. *Usquè adeo, hic.*

Digitized by Google

Se però non è ſtata a queſto fine
Di nozze, al primo Conjuge cauſata
La morte, valer ponno allor le nozze. (a)
Sì puniſce alle volte anche il ſol animo
Come in colui, che già fece la machina
Per morir Cajo conjuge di Berta, (b)
Ma non ſortì l'effetto, or queſto tale
Machinator, ſe ſopravive a quello
E' impedito a contrar ſeconde nozze,
Nè s'impediſce alcuno di paſſare
Alle ſeconde nozze *infra annum luctus*,
Perchè ciò ſol comanda il jus civile,
Qual correſſe in tai caſi il jus canonico. (c)
Gli effetti del divorzio ſono due:
O la ſeparazion del letto ſolo,
Per viver quieti fra di loro i Conjugi;
O la dichiarazion, che nullo ſia
Quel matrimonio, che *de facto* è ſtato,
Non potendo *de jure* eſſere fermo.
Un'altro effetto ſi è, che ſe ſi ſepara
Matrimonio per una delle cauſe
Perpetuò impedienti, ponno i Spoſi
Paſſare a nuove nozze, con chi vogliono.

TITOLO XVII.

Delle Coſe Sante, Sagre, e Religioſe.

Coſe Sante in rigore i Sagramenti
Sono, ed il Sagrificio dell'Altare
Che di ſantificare hanno virtute,
Quindi trattar ſi debbon ſantamente.
Il jus civile quelle coſe appella (d)
Sante, quali a niſſun ſoggette ſono,
Di niuno ſon proprie, e dal commercio
Umano immuni, e tali ſono i muri,

Le

[a] §. *Diverſ. hic.* [b] §. *Sed & ſi machinatio-*
nem. hic. [c] §. *Illud quoque, hic.*
[d] §. *Sancta Inſt. de rerum diviſ.*

Digitized by Google

Le porte ancor delle Città, le leggi,
Li di cui Violator pene han di morte.]
Cose Sagre son quelle dedicate (*a*)
Al Divin Culto, e consegrate ancora
Da chi ave autoritate: e tali sono:
Calici, Chiese, Altari, e Sagre Vesti,
Le Palle, Corporal, Patene, e simili.
Onde benchè diversi siano i nomi
Di Sante, e Sagre, e'l senso anche diverso,
Pur alle volte infra di lor confondonsi,
E l'una cosa pigliasi per l'altra.
Lo stesso jus civil'ossere dice (*b*)
Religiosi quei luoghi, e quelle cose
Che contenean gl'umani corpi estinti,
Dal verbo di *relinquere* appellate
Perchè s'abbandonavan luoghi tali,
E per altro uso più non destinavansi,
Oggi i Conventi, Monti, Monasterj,
Conservatoi, Spedali, Cimiterj,
E simil luoghi, e cose ad usi pii,
Ed in servizio di persone addette
Al Divin Culto, destinate, appellansi
O Cose, o vero Luoghi Religiosi.
Le *Cose Sante*, *Sagre*, e *Religiose* (*c*)
Perchè di niun sono, alienare
Non si posson, fuorchè se concorresse
Causa urgente dal Vescovo ben cognita;
Che l'alienar riesca d'utiltate
Alla Chiesa o pio luogo; che il decreto
S'interponga dal Vescovo (se trattasi
Di cose di vil prezzo) o pur del Papa (*d*)
E che il consenso dian gl'interessati.
Ma l'amministrazion di cose simili
A persone Chiesastiche appartiene,
E in primo luogo al Successor di Piero,
Il quale in tutto l'Orbe Christiano
Dispone, ed amministra, e de' Prelati.

Cia-

---

[a] §. *Sacra ibidem.*
[b] §. *Religiosum ib.*
[c] §. *Nullius ibid.*
[d] *Cap. tuum*, 12. *q.* 2.

Digitized by Google

Ciascun per quanto estendesi il suo jusso. (a)

TITOLO XVIII.

Del fabbricare, consegrare, e riparare Chiese, e Altari.

TRA i sagri lochi avendo il primo luogo
Le Chiese, ecco che quì di lor parliamo,
Questo non di *Chiesa* formalmente (b)
Comunità, Congregazion significa,
Quindi Chiesa Cattolica nel Simbolo
Dinota l'union di noi fedeli.
Se poi materialmente; ella è quel loco,
In cui gli Sagramenti s'amministrano,
E dove si ragunano i Cattolici
Per offrir preci a Dio con sagrifizj.
E Tempio manufatto ancor s'appella.
L'Altare è poi quel loco più eminente
Dentro la Chiesa, in cui la Santa Messa (c)
Si celebra, e sù cui Cristo, la Vergine
Ed i Santi s'onoran nelle imagini.
Onde per celebrar lecitamente,
In Chiesa essere dee sito l'Altare,
Non già in qualch'Oratorio de' privati,
Senza grazia special del Sommo Papa;
O senza urgenza estrema in quei, che viaggiano
Che in aperta campagna, o sotto alcuno
Padiglione permettesi dir Messa,
E così ancor ne' campi militari
Sù d'un'ara portatile si celebra, (d)
Ma di grazia Papal son pria muniti.
Dunque il costrurre Chiese, è fabricarle (e)

Da

(a) *Cap.* 1. 2. 3. *ext. de Relig. Domibus.*
(b) §. *Ecclesiam hic in princip. & cap. Ecclesiæ de Conf. d.* 1.
(c) *Rubr. extr. eod. de Consec. Eccl. vel Altaris.*
(d) *D.* §. *Ecclesiam in pr. cum seq.*
(e) *Cap.* 2. *extr. de Eccl. edific.*

Digitized by Google

Da fondamenti, ove non v'eran pria.
Rifarle è, quando fusser elle dirute,
Restituirle al pristino lor stato, (*a*)
O pur cadenti ripararle. Al Vescovo
Non già a Prete minore il consegrarle
Appartiene, nè pure dissagrate
Riconciliarle, essendo questo un'atto (*b*)
D'ordine, che a nium può delegarsi.
Fabricare all'incontro o Chiese, o Altari
Può chiunque, o maschio, o donna, se l'assenso
A tale costruzion dà l'Ordinario,
Senza del qual, facendola taluno (*c*)
Del patronato il jus giamai s'acquista;
Nè fabricar si devon nuove Chiese
In pregiudizio delle prime erette,
Seppur non vi concorra una cagion
Delle seguenti: se accresciuto è il popolo (*d*)
Si può erigger se nuova Parrocchiale,
Dove l'una non basta a dare il comodo;
E quindi ancor'avviene che dividonsi
Le Battesmali, e Parrocchiali Chiese (*e*)
In due, quando un Rettor solo non basta;
E s'osserva anche ciò ne' Vescovati.
Due Battesmal però non si permettono
In un ristretto, sicchè possa il popolo
O all'una, o all'altra andar pe' Sagramenti,
Ma divisa la cura, e li figliani,
Questa parte di popolo conosce
Questa Chiesa in sua madre, ed ivi deve
Pigliar i Sagramenti; l'altra in quella; (*f*)
Ma non confusamente in quella, e in questa,
Onde, se mai nascesse controversia
Circa il determinar questi confini
Delle due Parrocchial, dell'una, e l'altra

I Po-

(a) *Cap.* 1. *Eccl. de edif.* (b) §. *Etsi dubitet.* §. *confici*, *hic*. (c) *Cap. si quis de Consec. dist.* 1. §. *diversum*, *hic*. (d) §. *Ob incrementum*, *hic*. (e) §. *Sicut enim*, *hic*. (f) §. *Plures*, *hic*. *cap. quoniam de off. Ordin.*

Digitized by Google

I Popoli adunati (avendo prima
Del Vescovo il consenso, il quale solo (*a*)
Esser Giudice puote in questi casi,
Non secolare alcun) tal controversia
Finiscan; e se mai non conveniissero
Si buttino le sorti, perchè in esse
Il volere di Dio si suol mostrare. (*b*)
Se al popol reca incomodo l' andare (*c*)
Alla sua Parrocchial, perchè porzione
D'esso è distante, o pessime le strade
In certi tempi, è la seconda causa,
Per cui costrur si può Chiesa novella;
Ma che soggetta resti alla primiera,
E l'onore li dia, e la precedenza.
Se leprosi vi fussero in Cittade
Che volessero far vita comune (*d*)
Tra di lor, perchè trattasi d' incomodo
Ed utile del pubblico, che immune
A restar vien dal morbo della lepra,
Si permette costrur Chiesa novella
In cui detti leprosi assiem convengano
Per ivi esercitar l' atti cristiani;
Purchè del loro dotino tal Chiesa,
Nè pregiudizio rechino all' antiche.
Se il Vescovo volesse in suo distretto (*e*)
Chiesa novella eriger, per formare
In essa la sua tomba, è quarta causa
Di eriger nuovo Tempio, e questo fassi
Della sua dignitate in grazia, e ossequio.
Dunque per fabbricar Chiese di nuovo
Richiedesi il permesso del Prelato,
E ch' il loco egli osservi, se atto sia,
Che la Croce ivi affigga, e che disegni

Pub-

(a) *Cap. decernimus cum seqq. de jud.*
(b) *Cap. Sors 26. q. 2.*
(c) §. *Pleb. hic. Cap. ex transmissa de renuns.*
(d) §. *Universitatis, & §. lavabunt hic.*
(e) §. *Episcopo, hic. cap. bonæ 12. qu. 2.*

Digitized by Google

Pubblicamente l'atrio della Chiesa
Che non rechi a qualch'altro pregiudizio.
Si deve anche dotar da chi le fabbrica, (a)
E la dote sia tal, che bastar possa
A i pesi, lumi, e paga de' Custodi.
Finita ch' è di fabricar la Chiesa,
Consagrare si dee, per esser atta (b)
Alli Sagri Misterj, e tal funzione
In ogni dì può farsi, e ogn'anno poi (c)
In quello stesso dì si sollennizza
Della Consegrazion l' Uffizio, e Festa.
L' Altari *consecrandi* sian di pietra,
Parlo dell' Ara, che abbin le Reliquie (d)
Entro di essa; onde se mai si rompe
O rovina, non dee riconsegrarsi
La Chiesa, ma l' Altar solo, che è diruto. (e)
La Chiesa consegrar ivi non lice,
Ove un Pagan fu sepellito, avanti (f)
Che quel corpo s' estragga: il stesso osserva
Se Eretici, Giudei, Scomunicati (g).
Sepolti fusser mai, che pur s' estraggono.
Ma se gli loro ossi non discernonsi
Da quegli de' Fedeli, allor si tollera. (h)
Se si conoscon, toglionsi, e si radono
Ante consecrationem muri, e legni.
Nè la detta estrazione farsi puote (i)
Senza assenso del Vescovo del luogo.
La Chiesa una sol volta consegrata (k)
Mai più riconsegrar poscia si deve,
Ma sol si riconcilia, e questo accade
Solo in sei casi: Il primo è quando è dubbio
Se consegrata fusse, e allor consagrasi.

E re-

(a) §. *Quacumque, hic cum seq.*
(b) *Cap. tua de consecrat. Eccl.* (c) §. *Solemnitates, hic.*
(d) *C. Placuit de Consecr. d. 1.* (e) §. *De eo, hic.*
(f) *Cap. Ecclesia de Consecr. d. 1.*
(g) *Cap. in aliis.* §. *Sed si hic.*
(h) *Cap. Sacris de sepul.* (i) *Cap. corpora de consecr. d. 1.* (k) §. *Ecclesiæ, hic.*

Digitized by Google

E reconciliazion si dice l'atto: (*a*)
Secondo è, se l'Altar Maggior si toglie.
Terzo, se fu la Chiesa incendiata.
Quarto, alzandosi i muri *a fundamentis*.
Quinto, per adulterio ivi commesso.
Sesto, per l'omicidio; a cui s'aggiunge (*b*)
Se sepolcro si dà a' Scomunicati.
La Chiesa rovinante alla per fine
Tenuto è in primo luogo a ripararla
Il Patrono, se Chiesa è patronata;
In secondo chi tien quel beneficio:
S'è Parrocchial, son pur tenuti i Popoli,
E'l Rettor sua porzione anche vi spenda;
Siccome il terzo spender deve il Vescovo
Nel rifar la cadente Cattedrale. (*c*)
S'attende però sempre il stile antico,
Di chi solito è stato a far tal spesa;
Ma nel vero, chiunque utile ricava
Da tal Chiesa, o pur comodo, ed onore,
Della medesma a i pesi anch'è tenuto.

TITOLO XIX.

Dell' Union delle Chiese.

PErchè allo spesso avvien d'unirsi insieme
Due Chiese, a questo fin facciam discorso
Quì di tale Union, qual definiscesi (*d*)
Connession di più Chiese, o ver di due;
Onde tal congiunzion o l'è perpetua, (*e*)
Ovvero temporal, finchè alcun vive.
Le cagioni d'unir non son che due, (*f*)
Necessitate, ed utile evidente.
La prima è, se due Chiese fussero povere

N Sì,

(a) §. *Planè hic.* (b) *Cap. si motum de consec. d.* 1. §. *Sed si Ecclesia, hic.* (c) *Cap. priscis* 10. *qu.* 3.
(d) §. *Primo hic.* (e) §. *Unionum hic.*
(f) §. *Velut hic. Cap. exposuisti de Præb.*

Digitized by Google

Sì, che i proventi lor bastar non possano
A dare gl' alimenti a due Rettori,
E soffrire i lor pesi; o pur quand' una
Da nimici, o ruine è sì disfatta,
Che rifarsi da se non può, e s' unisce
Ad altra ch' è più pingue, e così d' ambe (a)
Le rendite congiunte ambe mantengono.
La seconda è qualor sminuita è tanto
In un loco la gente, che disdice
Applicarsi a sì picciola custodia
Un Rettor, onde venga il tempo a perdere;
O pur quando la rendita è sì tenue,
O l' aere sì insalubre, che un' idoneo (b)
Rettor giamai si trova, ch' abbia cura.
Unir le Cattedrali spetta al Papa,
Le Chiese inferiori, agl' Ordinarj;
Quali Vescovi sian, giusta il Trentino, (c)
Non Prelati inferior, che unir non ponno.
E per unir, denno il consenso avere (d)
Del Capitolo: il Papa *ex se* può farlo.
Unir nè meno puote alla sua mensa
Il Vescovo altra Chiesa, ancor, che assenso
Il Capitolo dia, perchè allor l' utile (e)
Di chi unisce l' Union rende sospetta.
Si richiede il consenso anche di quei, (f)
Cui l' Union pregiudicar potrebbe.
Onde, se Collegiata, o Patronata
Chiesa, o pur suffraganea unir si debba
Tutti quei, ch' anno jus prestin l' assenso. (g)
E se s' unisco Chiese di diverse
Dioçesi, dell' uno, e l' altro Vescovo
Inviolato il jus dee rimanere;
Ma il Tridentin quest' ultime ha vietate. (h)

L' ef-

(a) *Cap. exposuisti.* (b) *Cap. & qualitas. Et cap. postquam* 16. *quæst.* 7.
(c) *Trid. sess.* 21. *cap.* 5. *cap. sicut unire de exces. Præl.*
(d) §. *Usque adeò hic.* (e) §. *Aliud hic.*
(f) §. *Nec solum hic.* (g) *Cap. Monaster.* 16. *q.* 1.
(h) *Trid. sess.* 14. *cap.* 9.

Digitized by Google

L' effetto principal dell' Unione
E', che quello, la cui Chiesa s' unisce
Abbia li stessi jussi, e facoltate
Sopra essa unita, quali avea già prima. (*a*)
Si scioglie l'union, finendo il tempo
S' ella fu temporal; o pur cessando (*b*)
Le cause per le quali ella si è fatta,
O se dà pregiudizio ad essa Chiesa:
E quei scioglier la possono, che unirla.
Lo stesso Tridentin però decreta, (*c*)
Che l' Union perpetue se son fatte
Da quaranta anni pria d' esso Concilio
Si considerin bene, e se si attrovano
Per falsitate espressa, o per taciuta
Veritate ottenute, siano nulle
L'altre, che far si debbono, per legitime
Cagion verificande avanti al Vescovo
Si faccin, e si chiami ogn' un, ch' ha jusso,
Se nò, per surrezion diconsi fatte.

TITOLO XX.

Dell' Immunità, e Soggezion delle Chiese.

L' *Immunità alle Chiese* competente
E' Local, Personal, Reale ancora:
La prima è un privilegio, o sia un' indulto
Alle Chiese concesso, che niun possa
In esse esercitar cose profane
Ma Sagre, e Sante solo a Dio spettanti
Per esser ella d' orazione un loco. (*d*)
Nè i Giudici Laicali far sentenze,
Formar processi, o giuramento dare (*e*)
Possono in Chiesa, o pur mercati, o traffichi,
O colloquj adunar, scene, e banchetti,
O dispute profane in esse fare.

(a) §. *Sequuta hic.* (b) §. *Dissolvetur hic.*
(c) *Trid. sess. 7. cap. 6.* (d) §. *Est autem hic.*
(e) §. *Sæculares.* §. *Processus. hic.*

Digitized by Google

Nè chi va per asilo in qualche Chiesa,
Può da quella a violenza esser estratto: (a)
Ma sol ne' casi eccettuati, in cui
Non gode asilo, e previa la licenza
Del Vescovo, o del suo Luogotenente,
Altrimente s'incorre alla Scomunica. (b)
Anzi per trenta passi intorno al Tempio
Si godeva l'asilo anticamente. (c)
E'l gode il Vescovil Palazzo, ed Atrio.
Oggi però nel Regno di Partenope
Nè l'antichi Decreti, nè la Bolla
Di Gregorio che fu il decimo quarto
S'osserva, ma bensì quel Concordato
Che dal Regnante Papa Benedetto
Decimoquarto ancora, e'l Re di Napoli
Si è stabilito, *circa immunitatem*
Real, Local, e Personale ancora.
L'Immunità, che personal si dice (d)
E' un privilegio alle Persone dato
Perchè sono Chiesastiche, a riflesso
l'Ordin, e Servizio che a Dio fanno,
non esser tenuti ad altri pesi;
al, che s'impongono a Vassalli;
E Secolar comprende, e Regolari,
Come si scorge in detto Concordato.
L'Immunità Real compete a i beni (e)
Delle Chiese, Cappelle, Benefizj,
Conventi, Monasterj, e Luoghi pii,
E Patrimonj di color, che sono
In Sacris costituti, e immuni sono,
Ed esenti da dazj, e da gabelle,
A cui soggetti stanno i laici beni;
Quai beni immuni ancor son registrati
Con distinzion, come persone, e luoghi,
Nel detto Concordato, a cui t'indrizzo

Per

(a) §. *Sacrorum hic.* (b) *Cap. si quis contumax* 17. *q.* 7. (c) §. *Nec hic. Cap. quisquis* 17. *q.* 7. (d) §. *personalis hic.*
(e) §. *realis hic.*

Digitized by Google

Per non esser prolisso in tal materia.
Fuori del Regno poi Partenopeo
O s'osservano i propri Concordati,
Dove vi sono, e dove nò, li Canoni
E Bolle Pontificie, che si dicono
Jus comun di noi altri Ecclesiastici.
Siccome *immunità* godon le Chiese, (*a*)
Così hanno soggezion, perchè il Prelato
O Rettore di esse, in esse esercita
Certa giurisdizion; e non sol tanto
In esse, ma eziandio sulle persone
D'esse Chiese, che devono ubidienza
Prestare, soggezion, ossequio, onore:
Onde perchè Egli porta il pastorale
Peso, corregge, ed ordina, e riforma,
Decide ancor le cause ecclesiastiche,
Dona li Sagramenti, e perciò esige
Annua procura per lo jus di visita,
Cattedratico ancora, o Sinodatico,
Jus di decime, e quarta funerale,
Di cui trattiam ne' titoli seguenti.
Onde all' Immunità local risponde
La soggezion, di non potersi erigere (*b*)
Chiesa, o pur consegrar, *nolente Episcopo*,
A quella personal, l' esser soggetti
I Chiesastici al Vescovo qual Giudice
Che piena giurisdizion su loro esercita;
Onde l'onoria, temano, ubidiscano.
Alla reale corrisponde in fine
La soggezione di pagare al Vescovo
Il censo, o catedratico, e le decime,
E la quarta, e procura per la visita.

(a) *Tit. de offic. Ordin. §. quemadmod. hic.*
(b) *Tert. in c. fin. hoc tit.*

Digitized by Google

TITOLO XXI.

De' Censi, Esazioni, e Proccure.

SOtto nome di *Censo* quì comprendersi
Suol la pension, che pagasi a' Prelati
Anno per anno *in signum subjectionis*,
O per altra ragion, ch' avesse il Vescovo?
Perchè il sol censo non è certa pruova
Di soggezione: se poi prender si vuole
Il Censo *stricto jure*, è il Catedratico
Che alli propri Prelati ogn' anno paga
Ciascuna Chiesa a onor della sua Cattedra. (a)
Che consiste in due scudi d' oro, o argento
Giusta la consuetudine de' luoghi. (b)
Esazione non è altro che domanda
Del Censo, che si deve, ed esattori (c)
Di censi, e Collettori di tali censi.
La *Proccura* quì prendesi per quella (d)
Esibizion di spese necessarie
Che l' Ordinario fa nel visitare
La Diocesi; e tai spese a conto vanno
Delle Chiese, e Persone visitate.
E rimettendo il Vescovo i servizj (e)
D' una Chiesa, rimetter non s' intende
Con termin general, essa proccura.
Nè corre prescrizion, per non pagarla. (f)
Visitatori sono i Patriarchi,
Legati, Nunzj, ancor Metropoliti, (g)
Vescovi, Arcidiaconi, Decani;
E ciò, che dico quì dell' Arcivescovi
Ha luogo anche in quel caso, che non ponno (h)
I Suffraganei lor di negligenza

Cor-

(a) *Hic in principio.* (b) *Abb. in c. conquer. de off. Ord.* (c) *Arg. l. 1. C. de exact. Tribut. l. 10.* (d) §. *ulterius hic.* (e) §. *Et adeò. hic.* (f) *Cap. cum ex officiis de præscript.* (g) §. *visitandi. hic.* (h) §. *Quod autem. hic.*

Digitized by Google

Corregger. La procura non s'esige
Da privati Oratorj; ma se accaso
Necessità vi fusse, in luogo d'essa
Caritativo esigono il sussidio. (*a*)
L'autorità di imponere li censi
Della Sede Apostolica è soltanto, (*b*)
Quante fiate le Chiese star si dicono
Sotto la protezion di detta Sede:
Tal facoltà però pur alli Vescovi,
Ed Ordinarj è solita permettersi
Qualor concedon Chiese rettamente (*c*)
A' Luoghi pii, o pur le fanno esenti,
Perch'allor di pensione a titol possono
Riservare per lor qualche provento.
Semplici Preti mai fare ciò ponno; (*d*)
Anzi, oltre il Catedratico, neppure
Ponno i Vescovi impor censo novello,
O quel, che v'era antico più aumentarlo. (*e*)
Quando il censo s'impon, v'è duopo causa (*f*)
Legitima, com'è per fondazione,
O dote, o immunità, che a quella Chiesa,
A cui s'impon, si fusse conceduta,
Onde a' Padroni che le Chiese fondano (*g*)
Si può impor qualche censo, *assensu Episcopi*,
Purchè l'imposizion si facci in tempo
Che si fonda, si dota, si consagra, (*h*)
O pur si rende immune, qual non era,
Perchè fuor di tai tempi, nè novello,
Imponer censo, nè si può l'antico
Più accrescer, se non se per magna causa. (*i*)

(a) §. *Finali hic.* (b) §. *Sedes quoque hic.*
(c) §. *Sed nec hic.* (d) §. *Simplices. hic.*
(e) §. *Sed nec Episcopus hic.* (f) §. *Constituit. hic.*
(g) §. *Sed & hic.* (h) *d.* §. *constituit.*
(i) *Cap. preterea de transf.*

Digitized by Google

TITOLO XXII.

Delle Cappelle de' Monaci.

QUantunque la *Cappella* propriamente (a)
Quel luogo sia, dove l'Altar è posto
Per celebrarsi, o un semplice Oratorio
Non consegrato, quì però significa
Basilica, o ver Chiesa, in cui funzionano (b)
O sogliono stanzar Monaci, o Frati.
Or benchè in tal *Cappella* i stessi Monaci
Han jus di presentare agl'Ordinarj (c)
Li soggetti, che denno aver la cura
Dell'alme, tuttavolta esse *Cappelle*
Soggiacciono alli Vescovi, nè devono
Esser dal Monistero governate,
Per ragion della cura, che hanno annessa
Tanto, che puote il Vescovo, se accada
Qualche Monaco solo ivi si attrova,
Per pretesto di regger quella Chiesa
Sforzarlo a ritirarsi in Monistero,
O starsi in compagnia dell'altri Monaci; (d)
Ed eleggere lui un Cappellano
Che regga quella Chiesa, e la sua cura,
E al Vescovo soggiace il Cappellano;
Anzi anche i Monisterj, se non sono
Esenti, agl'Ordinarj son soggetti (e)
E gl'Abati alli Sinodi intervengono.
Questo è vero però, che se fondate
Da Monaci son state esse Cappelle,
Il jus del temporal spetta all'Abate,
E del spirituale all'Ordinario,
Se pur non cede questo a quello il tutto. (f)
Consuetudine vi è però, ch'il Monaco

Pos-

(a) *Cap. concedimus de Consecr. d.* 1. (b) *Cap.* 1. *ext. eod. tit.* (c) *Cap. sicut de supp. negl. Pral.* (d) *Cap. finul. extr. eod.* (e) §. *fin. hic*; (f) *Cap. visis* 16. *q.* 7.

Digitized by Google

Poſſa la cura aver del Moniſtero
In cui ſta; come pure eſſercitare
Dell'anime la cura in quelle Chieſe,
Che *ſunt de menſa monaſterii*, eſſendo
Però approvato in ciò dall'Ordinario,
A cui, circa le coſe appartenenti
Alla cura, del tutto ſia ſoggetto.
E tal curato Monaco tenere
Deve per ſuo ſervizio un' altro Monaco (*a*)
Che coabiti ſeco, e non già laici.

TITOLO XXIII.

Delle Caſe Religioſe.

SOtto il nome di *Caſe Religioſe*
Vengono tutti i luoghi deſtinati
Ad uſi pii, quali ſono gl'Oſpedali (*b*)
In cui oſpizio ſi dona a' Pellegrini,
O infermi ſi guariſcono, o bambini
Si lattano già eſpoſti, o pure gl'orfani
Si nudriſcono, o vecchi, o pur zitelle;
E gl'Oratorj ancor, che in caſe ſono. (*c*)
Tutti or queſti Religioſi luoghi
E ſimili a coſtor, debbonſi erigere
Con l'aſſenſo del Veſcovo del luogo
In cui ſono, e con quella funzion pubblica
O ſia ſolennità, che ſopra è detta
Nel titolo di coſtrur le Chieſe nuove. (*d*)
Quindi ſoggiacciono ſempre agl'Ordinarj,
E loro ancor gli reggono a quegl' uſi
Per cui l'iſtituiro i pii Fedeli,
Nè dopo che ſerviro ad uſi pii (*e*)
In profani potran più convertirſi
Senza aſſenſo del Papa, o pur del Veſcovo.

Qual

---

[a] *Sac. Con. ex Cl. in diſc. 36. de Regul.*
(b) *Hic in princip.* (c) *Cap. Orator. 42.*
(d) *Cap. quicumq. 16. q. 1. cap. nemo Eccleſiam de conſ. d. 1.* (e) *Cap. nulli licet. 12. q. 2.*

Digitized by Google

Qual delegato in questo dal Pontefice. (*a*)
Se però dalli Laici eretti sono
Senza l' autorità dell' Ordinario, (*b*)
I Laici stessi reggonli in tal caso,
E l' Ordinarj fan solo la visita
Circa spiritualia, invigilando
Che sian ben governati, e si mantengano
Gl' usi pii, per li quai fur destinati:
E nella reddizion de' loro conti
Che renderassi a' loro Razionali,
Destinerà persona l' Ordinario
Che in sua vece intervenga, e senza paga
Purchè alla Regia protezion non siano
Sottoposti tai luoghi nel stesso atto
Che si fondorno, o pur, perchè fondati
O dotati da Re: questo ricavasi
Dal detto Concordato al capo quinto.
Gl' Ospedali però colli pii Luoghi (*c*)
Che son soggetti agl' Ordin militari,
O regolari, han certe proprie regole
Con cui reggonsi, *juxta consuetudinem*;
E pur la consuetudine s' osserva,
Qualor qualch' Ospedale, o Luogo pio
Tiene altar, cemeterio, o sepoltura,
E Prete celebrante, e amministrante
I Sagramenti a quei, ch' ivi dimorano. (*d*)
Perchè tali funzioni, e tai Ministri
L' eligge, e fà, chi feceli *ab antiquo*.
Tali amministrazion di Luoghi pii
A tali uomini dar si debbon, cui
Si possan confidar; che sian interi,
Vigilanti, zelosi, ed economici,
Che a guisa de' Tutori, e Curatori
Debban l' utile far, lasciar l' inutile;
Far l' inventario general de' beni,

E ogn'

(a) *Trident. sess.22. cap. 6.* (b) *Trid. ibid. cap.18.*
(c) §. *Prædicta. hic.* (d) §. *fin. hic.*

Digitized by Google

E ogn' anno il conto dar del ſpeſo, e avuto (*a*)
E meglio anche ſaria farli preſtare
Di bene amminiſtrare il giuramento.

TITOLO XXIV.

Delle Sepolture.

SEpoltura diciam quel Luogo pio,
E religioſo, in cui ſi dà a difonti
Tomba: ed intender ben ſi puote ancora
Il jus di ſepellire, e far l'eſſequie,
Qual jus non è vendibil; nè pur anche (*b*)
Vendibil è la terra del ſepolcro
Qual' or è in cemetero a queſto addetto. (*c*)
Ma ſe fuſſe marmorea, o pur lapidea
La tomba, per ragion della materia,
E dell'arte, ben può venderſi allora. (*d*)
Noi quì diſcorriam non dell' ufizio,
O jus di far l'eſſequie, ma del loco;
Il qual per eſſer invendibil, baſta
Ch' uno ſi ſepelliſca, e religioſo
Loco divien; perchè ſolean gl' antichi
Ovunque erger ſepolcri; ma fiorendo (*e*)
Poi la Fede cattolica in pii Luoghi
Ed in Chieſe, o Cappelle, ſol s'eriggono
Per diverſe ragion; e perchè i corpi
De' defonti ſono meno ivi veſſati
Da ſpirti immondi, eſſendo già in ſua requie: (*f*)
Perch' hanno il patrocinio di quei Santi
Di cui è la Chieſa, ove ſi ſon ſepolti: (*g*)
Perchè i vivi più facile memoria,
Fan de' morti, quand' entrano in tai Chieſe, (*h*)
Ed orano per lor: quindi anche prima

I ſe-

(a) §. *Ut autem. hic.* (b) *Cap. non ſatis de ſim.*
(c) *L. quæ Religioſis ff. de rei vend.* (d) *Cap. poſtquam* 13. *q.* 2.
(e) §. *Religioſum Inſt. de rerum div.*
(f) *Cap. avum* 12. *q.* 2.
(g) *Cap. non æſtimemus* 13. *q.* 2. (h) §. *Accedit. hic.*

Digitized by Google

I sepolcri facevansi in quei luoghi
Ch' eran più dalla gente frequentati. (a)
La *Sepoltura* eliger chiunque puote,
E in qualunque pio Luogo; eccettuando (b)
Però li Regolari, o Frati, o Monaci,
Che ne' propri Conventi, o Monisterj
Sepellire si debbon; fuor del caso,
Che morissero in luogo assai rimoto
Dal lor Convento, perchè pure allora (c)
L'è permesso d'eliggersi il sepolcro.
S'eccettuan gl'impuberi, e furiosi,
Che non hanno ragion, nè retto senso,
Perchè in loro Parrocchia si sotterrano. (d)
Se però per gl'impuberi il lor Padre
Elige sepoltura, è ben eletta,
Ed ivi sepellisconsi: altrimente
Chi muore senza far tal' elezione,
O sepoltura propria non avendo
Ove sono sepolti i suoi Maggiori,
O Confrate non sia, di quei, che tengono (e)
Proprio jus di sepolcro in loro Chiesa,
Si sepellisce sempre in Parrocchiale, (f)
Anche se fuor della Città morisse.
Non si dona però sepolcro sagro (g)
A i Pagani, Giudei, Scomunicati,
Eretici, o Scismati, ed Apostati,
A pubblici Usurarj, a tutti quei
Che da se stessi si causaron morte,
O di peccato in atto impenitenti
Muojono, e pure a percussor di Cherici,
Profanator di Chiese, Incendiarj,

Omi-

(a) *Cap. fraterni ext. eod.* (b) §. *Regulariter. hic.*
(c) §. *Impuberi. hic.* (d) *Cap. licet eod. in 6.*
(e) §. *Regulariter.*
(f) §. *Illud. hic.* (g) *Cap. is cui. de sent. excom. in 6. C. Ecclesia cum seq. de Conf. dist. 4. Cap. quia in omn. de usur. C. placuit 23. q. 8. C. ex par. eod. Cap. statuimus de maledic. §. Sed hac. hic.*

Digitized by Google

Omicidi, Incestuosi, Bestemmianti,
Falsarj, e condannati per delitti
Pubblici, e atroci (se non siegue emenda)
Onde anche sepolti, se discernonsi
S'estragono; e chi vuole sepellirli
A forza, o per dispreggio, in Luogo sagro, (a)
Si scomunica. Nota, che se mai
Delli Scomunicati non fu colpa
Che non s'assolser, sepellir si ponno, (b)
E assolver dopo morte: Alli Chiesastici
Per l'uffizio, che fanno alli defonti
Di sepoltura, jus alcun non spetta
D'emolumento; eccettua i sol Curati, (c)
A quai spetta il jus *funerum*, e ancora
La cera, con la qual s'associa il morto,
Giusta la consuetudin d'ogni luogo,
E Leggi Sinodal, che fanno i Vescovi.

TITOLO XXV.

Della Porzion Canonica.

PErchè allo spesso avvien, che sepoltura
S'elegge, quel che muore, in altra Chiesa
Che nella Parrocchiale, in questo caso
A detta Parrocchial la porzion spetta
Canonica, ed è appunto quella quarta (d)
Che de' lasciti, e rendite alla Chiesa
Attinenti, si scema, e dassi a Vescovi;
Quale porzion tal volta essere suole (e)
Metà giusta la varia consuetudine
De' luoghi: Questa quarta è di due specie
O Parrocchiale, o Vescovil. La prima
E' quella, che si deve al proprio Parroco
De' legati, che fanno i Moribondi
Alla non Parrocchial Chiesa, ove vonno

Sepel-

(a) §. *Si quis autem. hic.* (b) *Cap. qui recedunt 26. q. 6.*
(c) *Cap. absolenda. extr. eod.*
(d) *Hic in principio.* (e) *Cap. antiquos 10. q. 1.*

Digitized by Google

Sepellirsi, purchè in quella medesima
Infermità morisser, per non essere
Il Parroco fraudato della cura
Che l'ebbe in vita, amministrando a loro (*a*)
Li Sagramenti: onde anche in Religione
Entrando alcun infermo, se durante
Cotal infermità lascia al Convento,
E muore, anche in tal caso la porzione (*b*)
Quarta, o terza, o metà (giusta ch'è l'uso)
Al Parroco si deve; ma se sano
Legati alcuno fà, niente li spetta. (*c*)
La *Vescovil Porzione* è quella parte
Che de' legati fatti ad ogni Chiesa
A prò dell'alma, il Vescovo si piglia,
E questo è lo divario tra la quarta
De' Parochi, e de' Vescovi, che quella
Spetta, qualor non nella Parrocchiale
Si tumula, chi lascia alcun legato, (*d*)
Questa, ovunque il legante sepellisca si.
Quando però si facci alcun legato
Per fabrica, per lumi, o sagre vesti
Di Chiesa, o pur per cose al Divin culto
Spettanti, o ver si lega a tal persona
Particolar, nè al Parroco, nè al Vescovo
Spetta allora porzion; (purchè non facciasi
Questo in frode, ed a fin di essi privare (*e*)
Della lor quarta) nè di quelle cere
Che soglion darsi a Preti, acciò finito
L'associamento, restino a prò loro.
E neppur spetta quarta allora quando
La Chiesa, in cui si tumula il defonto
Di non dare tal quarta ha privilegio.
Lo stesso dì, se fannosi i Legati
Per Orfane dotar, o monacarle,
O per alimentar poveri, o infermi, (*f*)
Di cui neppure il Vescovo ha porzione.

E per-

(a) §. *Sciendum. hic.* (b) §. *Sed etsi, hic.*
(c) *Cap. de his. De Sep.* (d) §. *Canonica, hic.*
(e) §. *Sunt tamen, hic.* (f) *Cap. fin. extr. de test.*

Digitized by Google

E perchè detta quarta Parrocchiale
A quella Chiesa spetta in cui a' divini
Offici assiste il moribondo, e in cui
Riceve i Sagramenti, se accadesse
Ch' in due Parrocchie alcun facci dimora
E domicilio egual, tra entrambe è d' uopo
Si divida la quarta, se in nissuna
Delle due sepelliscesi, ma in altra.
Nota quì il testo, ch' eleggendo alcuno (*a*)
Sepolcro in Chiesa di Minori, o Frati
Predicatori, (benchè questo estende
L' Abate anche per gl' altri Mendicanti) (*b*)
Di qualunque legato, ed ovvenzioni
Che i Frati avesser, e in qualunque modo,
E per qualunque uso che l' avessero
Sempre devon la quarta Parrocchiale
Dar al Parroco: ancora anticamente
De' legati che al Vescovo facevansi
Si toglieva la quarta per la Chiesa;
E se alla Chiesa, aveva il quarto il Vescovo,
Anche se tassativo era il legato;
Dicendo: *Ecclesiæ tantum*, perchè al Vescovo (*c*)
Come capo di lei porzion si deve;
Ma lui, che dia porzion anche alla Chiesa
Oggi non s' usa più, perchè supponesi
Fatto il legato *intuitu suæ personæ*, (*d*)
Dicendo taxative: soli Episcopo.
In dubio poi, così si suol decidere:
Se il Legante è congionto al legatario
Prelato, non a quarta allor la Chiesa, (*e*)
Ma s' è estraneo, li spetta. Se ad entrambi
Al Vescovo, e alla Chiesa si legasse,
Ambi fra lor dividono il legato.
Ma se alla Chiesa lasciasi una cosa,
Ed un' altra al Prelato, ogn' un allora

Si

(a) §. *Sed istud, hic.* (b) *Abb. in c. fin. de test.*
(c) *Cap. nov. de his quæ fiunt a Præl. sine cons. Cap.*
(d) *Cap. requisisti. de testam.* (e) §. *Sed in hoc, hic.*

Digitized by Google

Si contenti del suo, nè vi sian quarte; (*a*)
Questa Chiesa però sia Cattedrale,
Perchè se al Vescovo, e ad un'altra Chiesa
Inferior facessesi il legato,
Ha 'l quarto di quel ch' ha l'Inferiore. (*b*)
Purchè non dica il testator *expressè*
Ch' il Vescovo abbia solo il suo legato
Senza quarta: ma quando niente al Vescovo
Si lega, il testator non può prescrivere
Che quarta non si dia, e se mai fallo,
Non per questo la perde allora il Vescovo,
Perchè un particolar non può aver forza
Di derogar la legge generale
Che a' Vescovi, ed a Parrochi pel loro (*c*)
Fastidio della cura hà stabilito
Doversi quarta tal di sopra espressa.
Se si facci legato ad un Canonico
Non spetta parte al Vescovo, perch' egli
Come particolar persona l'ebbe,
Nè il Canonico ottiene prelatura
Od amministrazion della sua Chiesa, (*d*)
Che pretender perciò porzion si possa.

TITOLO XXVI.

Delle Decime.

PErchè alle Chiese, fuor della Canonica
Porzion, pagar si sogliono le *Decime*;
Quali han certa natura media in vero
Fra cose temporali, e spirituali, (*e*)
Perchè spirituale è il jus di Decima,
Il frutto è temporal, che si ricava,
Quindi d' esse trattiam. Dunque è la Decima
Una porzion di mobil cose a Dio
E per divina, e umana istituzione (*f*)

Do-

(a) §. *quod si*.
(b) §. *Secus autem*.
(c) §. *Canonica cit.*
(d) §. *Illud etiam*.
(e) *Hic in principio*.
(f) §. *Decima hic*.

Digitized by Google

Dovuta: qual porzione in ciascun luogo
Tanta è, quanta fu la consuetudine.
De jure ella è divino; e sol l'umano (*a*)
Osservare la fa. Son due le specie
Delle Decime, essendo altre profane
Quasi certi tributi dalle leggi
Imposti: altre Chiesastiche, che sono
Di Religione per ragion dovute,
Per sostegno de' Templi, e lor Ministri.
La vera divisione è in tre specie,
E son *Prediali*, *Personali*, *e Miste*.
Prediali son quelle, che da' frutti (*b*)
De' poderi si pagano, dal Vino,
Olio, Frumento, ed altre simil cose:
Personali si dicon, qualor paganſi
Da i proventi industrial della Persona, (*c*)
Come della milizia, arte, negozio.
Miste sono, che sopra gl'animali (*d*)
Si pagan, perchè lor si custodiscano
Dalle persone, e pascon nelli campi.
Paganſi tali decime da tutte
Le cose *modo licito* acquistate,
Caccia, negozio, pesca, bestiami, (*e*)
Frutti d'alberi, o vero de' poderi.
E tutti, se non son per privilegio (*f*)
Esenti, pagar debonle, nè sanno
Col non pagare prescrizion veruna. (*g*)
Li Giudei pagan sol le Prediali,
Noi Personali, e Prediali ancora. (*h*)
Li Monaci, e Viventi comun vita (*i*)
Le Prediali ancor deggion pagare:
E pure del noval campo, che è stato
Di fresco posto in opra, ed in coltura (*k*)

Le

(a) *Levit.* 27. *Exod.* 22. (b) §. *Decimarum*, *hic*.
(c) *d.* §. *Decimarum*, *& Deuter. cap.* 12.
(d) §. *Quot sint*, *hic*. (e) §. *Eadem ratione*, *hic*.
(f) §. *Illud etiam hic*. (g) *Cap. causam quæ*, *de præscript.* (h) *Cap. inter eos.* (i) §. *De Monachis*. (k) §. *Est autem*, *hic*.

Digitized by Google

Le Decime Predial pagar si sogliono;
E de' poderi che di nuovo acquistano (*a*)
Li Monaci, o coltivan con lor mani
Se esenti non saran per privilegio,
Il quale è derogabil per sentenza, (*b*)
O per la prescrizion quadragenaria.
Anzi i Privilegiati ancora pagano
Sopra i poderi, che in affitto pigliano. (*c*)
Simile privilegio il Papa solo
Concedere lo può, niun Prence laico,
E chi da Secolari pretendesse
Averlo, un sagrilegio allor commette. (*d*)
La *Personal* si paga a quella Chiesa, (*e*)
In cui riceve ogn'un li Sagramenti:
Le *Prediali* alla Chiesa, nel cui sito
Sono i poderi; se non v'è contraria
Consuetudine. I Laici mai capaci
Da per lor son di Decime; se il Papa.
Non gliel concede a titol di sussidio,
O per mantenimento di milizie
Contro l'oste comune, o simil cause;
E se da se pretendonle, o l'esigono
Dal Clero, alla scomunica soggiacciono,
Di sepolcro Chiesastico son privi,
E i Clerici che pagan son deposti. (*f*)
Le rendite però di queste Decime
Affittar ben si ponno a' Secolari,
Se l'affittarle è più utile alla Chiesa, (*g*)
Ma non già darle a feudo, od alienarle.
E siccome alli Parrochi le Decime
Spettan, così alli Vescovi da' Parrochi
D'esse Decime pagasi la quota,
Se pure prescrizion non vi è contraria. (*h*)
Le Decime predial soglion pagarsi

Sen-

(a) §. *Sed & si.* (b) §. *Sed nec.*
(c) §. *Super Decimis, hic.* (d) §. *Generaliter.*
(e) §. *Inter Personal. hic.* (f) §. *Ex contrario.*
(g) §. *Si quis tamen.* (h) §. *Final. hic.*

Digitized by Google

Senza che pria si scemino le spese: (a)
Ma nelle personal ben si deducono.
Compensazion la Decima non ammette,
Onde le spese fatte per riparo
Della cosa, su cui pagar si suole,
Non si compensan, sian elle reali (b)
Decime, o personali anzi nemmeno
Li censi si deducono *ante decimam*. (c)
Chi non paga le Decime a Dio debite,
E da Dio istituite, oltrecch' è astretto
A far la soluzione, *in foro laico* (d)
Scomunicar si può, come usurpante,
Ed invasor di cose ecclesiastiche.

TITOLO XXVII.

Dell' Alienazione delle Cose Chiesastiche.

ALienar si dice ben di Chiesa,
Chi li vende, o l'affitta a lungo tempo,
O dalli in enfiteusi, ed ippoteca,
O ne fa dono, e ogni atto di distraere,
Per cui 'l dominio ad altri si traslata, (e)
Dicesi Alienazion. Quindi ogni Legge
E Civile, e Canonica proibisce
Tal distrazion di robe chesastiche
Immobili *precisè* (perchè il mobile,
Come son frutti rendite si possono (f)
A breve tempo sol darsi in affitto)
E se mai si facesse alienazione (g)
Nulla sarebbe. In caso sol d' urgenza
Ch' estinguer non si possano li debiti (h)
Della Chiesa altrimente, che alienando,

(a) §. *Item cum seq. hic.* (b) §. *Expensæ, hic.*
(c) *Cap. cum non sit eod.* (d) *Cap. non sunt.* 12. *Trid. Sess.* 25. (e) *Extrav. Paul.* 2. *ambitiosæ.*
(f) *Clem.* 1. *in fine eod.* (g) *Cap. sine exceptione* 12. *q.* 2. (h) §. *Sed nec.* §. *Debita* §. *excipiuntur, hic.*

Digitized by Google

O qualor s'obbligò qualche Chiesastico
Per util della Chiesa; o se si dona
Cosa di vil momento in benemerito,
Giusta la consuetudin che vi fusse;
O tanto luogo dassi, quanto basti (*a*)
Per erger qualche Chiesa; o si conceda
In enfiteusi qualche fondo inutile
Alla Chiesa; in tai casi s'aliena
Col permesso del Vescovo, se sono (*b*)
Cose di quantità modica; essendo
Cose maggior, l'assenso dialo il Papa.
Per simile ragion pur puote il Vescovo
Alienar quei Servi fuggitivi (*c*)
Che ritener non ponnosi: ed ancora
Se un feudo alienato dal Vassallo
Sarà, nè riaverlo facilmente
Può il Vescovo, lo dia *cum conditione* (*d*)
Recuperandi, o dia l'investitura
D'esso feudo al Figliolo, o Consanguineo (*e*)
Di quell'istesso alienator primiero.
Si permette pur anche, che un Prelato
Se qualche cosa lascerà alla Chiesa,
O pur avrà acquistato in prò di essa,
Possa alcun manumetter *de familia*,
Purchè non oltrepassi l'interesse
Di tal manumission, quel che lucrato (*f*)
Ha la Chiesa pel lascito, ed acquisto.
Similmente permettesi ad un Principe
Permutar cosa sua maggiore, o uguale
Con cosa della Chiesa, se v'è causa (*g*)
Di tal permuta far, che ad ambi giovi.
Fuor di tai casi puotesi alienare
Cosa di Chiesa per nudrir Meschini,
Per redimer Cattivi, e cause simili;
Fuor delle quali alienazion non vale.

Fuor-

(a) §. *Mult. magis*. (b) *Cap. terrulas* 12. *q.* 2.
(c) §. *Simili hic*. (d) §. *Sed &*.
(e) §. *Quinimò*. (f) §. *Illud*.
(g) §. *Sed & Princeps*.

Digitized by Google

Fuorchè, se alcun con buona fede, e giusto
Titol prescriverà beni chiesastici,
Con prescrizion quadragenaria, ed *ultra*;
S'eccettuan però Decime, e Oblazioni
Sopra de' quai la prescrizion non cade.
Per farsi alienazione, o pur permuta
D'immobil beni della Chiesa è d'uopo (*a*)
Il consenso del Vescovo, e Capitolo,
E quello ancor del Papa, se si tratta
Di cose di valor: e sempre fansi
Previa la cognizione della causa,
Qual esser deve o l'utiltà evidente
Della Chiesa, che aliena, o che permuta,
O l'urgente di lei necessitate:
Facendosi altrimente è nullo l'atto; (*b*)
E s'incorron ancor pene, e censure.

TITOLO XXVIII.

Del Peculio, Lasciti, e Successione de' Cherici.

POi delle cose temporal di Chiese
Le temporal di Cherici diciamo.
Il Cherical peculio esser s'intende (*c*)
Il Patrimonio, e ogn'altro, che ave il Chierico
Fuor de' beni di Chiesa, o tal peculio
Quasi castrense, o profettizio sia,
O avventizio: (de' quali nella civili
Istituzion si tratta pienamente.)
Il Lascito comprende tutto, e quanto (*d*)
Che da qualunque Testamento, o sia
Ultima volontà ciascuno acquista.
Per Successione intendi qualsia modo
Con cui succede alcuno a cose, che altri
Vivendo possedeva. Ascrivi dunque (*e*)

(a) §. *Ex his per totum.* (b) *D. Extrav. ambit.*
(c) *Gloss. hic in verbo Peculio* (d) *L. si quid relictum ff. de Legat.* 1. (e) §. *Generale hic.*

Digitized by Google

Tra li beni cheſaſtici, non ſolo
Quei che ſono acquiſtati dalle Chieſe,
Ma pur quelli che ſono *intuitu Eccleſiæ*
Pervenuti. Quindi è che ſe alcun compra
Di denaro di Chieſa ciò che compra
Delle Chieſe a ſol nome nol comprando (*a*)
Sacrilegio commette. Ma ſe un Cherico
Colli frutti di ſue proprie ſoſtanze,
O con danaro, ch' egli eſercitando
Induſtria lecita ha lucrato, acquiſta,
O fa compra, per ſe compra, ed acquiſta,
E ſuo l'è parimente ciò, che tiene
Da ſucceſſione, o donazion venuto, (*b*)
E diſpone anche in morte, a chi l'aggrada.
Ma non diſpone delli beni di Chieſa;
Eccetto ſol, quando ſi daſſe *ex cauſa*
Mobile coſa a qualche benemerito, [*c*]
O a Poveri, o Parenti, o Servidori
A titol di limoſina, che allora
Si diſpon del lucrato *intuitu Eccleſiæ*.
Così pur legar può de' beni di Chieſa (*d*)
Tanto il Cherico, quanto ad eſſa Chieſa
Ei lucrò col ſuo modo, o induſtria, o robba.
Inteſtato morendo alcun de' Cherici (*e*)
Senza eredi legitimi, la Chieſa
Allora ſarà erede: or quivi avverti
Che quanto detto abbiam quì del Peculio
De' Cherici, procede a tenor ſolo
Delli Canoni antichi. A noſtri tempi
Per general conſuetudine di Francia,
Italia, e Spagna è lecito alli Cherici
De' beni cheſaſtici diſporre,
Che dalli benefizj a lor pervennero.
Ma ne' Stati Cheſaſtici, e nel Regno
Partenopeo, de' beni delli Cherici
Ch' ebbero beneficj, o ver penſioni

Ecce-

(*a*) §. *Cum igitur. hic.*
(*b*) §. *De his, hic.*
(*c*) §. *Licet, hic.*
(*d*) §. *Item hic.*
(*e*) §. *Quod ſi hic.*

Digitized by Google

Eccedenti la rendita di trenta
Scudi annual di camera, si suole
Dalla Camera, e suoi Succollettori
Fare lo spoglio, e questo è di tre modi:
Uno per tai pensioni, o beneficj;
Uno per li negozj, o mercanzie,
Che costasse aver fatto il morto Cherico;
E 'l terzo circa i beni, che nel tempo
Dalla sua morte un Regolar tenesse.
Quando la Chiesa è erede, non s' intende
Sotto nome di Chiesa, il suo Prelato, (a)
O il Successor del morto; ma se ivi
Canonici vi son, viene il Capitolo
Compreso, e fra di lor Capitolari
Portan peso se vi è, dividon lucri;
Ma se in luogo del morto sostituito
Viene un solo, costui avrà soltanto
De' beni di tal Chiesa allor la cura.
Nè di colui, che pria fu Servo, e poi
Sagri Ordin ricevè, puote il Padrone
Eredità pretender, ma dividesi
In quattro parti: ed una avralla il Vescovo,
Una la Chiesa, un' altra avranno i Poveri,
Ed anche un' altra i Genitor del morto,
Se non saranno Eretici, e quai tali
Incapaci; in qual caso in man del Vescovo
Anderà tal porzione, e lui avrà cura (b)
Spenderla della Chiesa in usi, e comodi.
E basti ciò per conclusion del Libro.

Fine del Libro Secondo.

O 4 LI-

(a) §. *nomine, hic.* (b) §. *Final. hic.*

Digitized by Google

DELLE CANONICHE
ISTITUZIONI
LIBRO III.
TITOLO PRIMO.

De' Giudizj, e della lor Divisione.

DOpo il trattato di Persone, e Cose
Or parliam de' *Giudizj*, e bench' equivoco
Sia di Giudizio il nome, ed alle volte
Significa l'azion: molte altre ancora (*a*)
L'uso della ragion egli significa,
E chi non l'ha, si dice non avere (*b*)
Pieno giudizio: e spesso anche si prende
Per la sentenza, che si fa dal Giudice; (*c*)
Qui noi però in nissun di questi sensi
Prenderemo il Giudizio, ma soltanto
Per quel che sia ordinazion di lite,
O causa: onde quì 'l testo diffinisce lo:
Discussion della causa, che nel foro (*d*)
Rite, & recte vien fatta avanti al Giudice.
O pur con altri: è *un atto* in ver *legitimo* (*e*)
Di tre persone, Attor, Giudice, e Reo.
E la causa si dice esser l'origine
Del negozio, e materia del Giudizio. (*f*)
Divideli perciò il giudizio in prima,
In Divino, ed Umano; e quello esercita
Iddio sopra di noi o nel presente
Secolo, o nel futuro, e giusta i merti
O ci danna, o ci premia nel suo Regno.

L'U-

(a) *L. in judicio ff. fam. herciſc.*
(b) *§. 2. Inſt. Civ. quibus non eſt perm. fac. teſt.*
(c) *L. 1. ff. de leg. praſt.* (d) *Hic in principio.*
(e) *DD. in Rubr. ext. cod. tit.* (f) *Hic in principio.*

Digitized by Google

L'Umano è quel, che esercita il suol Uomo;
Onde perchè due sorti vi son d' uomini
(De' Cattolici parlo) *Laici*, e *Preti*,
Perciò il Giudizio in *Secolar* divideſi
E *Chieſaſtico*: quello è quando un Giudice
Laico fra le Parti laiche ancora
Cauſa laical decide: l' Eccleſiaſtico,
E' qualora tra Parti eccleſiaſtiche
Il Giudice chieſaſtico determina
Cauſa, o lite a Chieſaſtici ſpettante. (*a*)
Onde ſiccome due ſono le Leggi
Canoniche, e Civil, così d'ogn' una
Diſtinto eſſere deve il Giudicante.
Quindi non puote un Laico convenirſi (*b*)
Avanti ad un Chieſaſtico (eccettuando,
Se la cauſa, che ſi agita ſi fuſſe
Spiritual, e appartenente all' Alma,
Com' è circa il valor del Matrimonio,
O de' Sponſali, o pure ſian materie
Di Fede, o Sacramenti, o Benefizj,
Ed altre, che trattar ſolo ſi ponno
Dal Giudice Chieſaſtico). E egualmente (*c*)
Non può il Cherico un' altro ancor Chieſaſtico
Convenir, fuorchè avanti al ſuo Prelato
O Vicario altrimente ei vien depoſto,
E perde nella cauſa il jus che avea.
Nè permettere puote il Reo, ch' è Cherico
Di farſi convenire avanti un Laico,
Non eſſendo del Foro il privilegio
Come neppur del Canon, perſonale
A cui rinunziar poſſan i Cherici,
Ma conceſſi al Collegio Eccleſiaſtico
In genere, e perciò ſono perpetui,
Nè per patti, rinunzie, o giuramenti
Derogabili ſon tai privilegj;
E ſolo allor potrebbe convenirſi (*d*)
Avanti il non ſuo Giudice alcun Cherico,

Qualor

(a) §. *Summa diviſio hic.* (b) §. *Laicus ergo, hic.*
(c) §. *Pari ratione, hic.* (d) §. *In Judicem, hic.*

Digitized by Google

Qualor quello si fusse anche Chiesastico,
Ed il proprio Ordinario acconsentisse.
Dunque se il Reo, che convenir si vuole
Sarà Cherico, al Giudice Chiesastico (*a*)
Comparir si dovrà; se sarà Laico
Avanti del Pretore; e giudicare
Allor solo potranno i Laici un Cherico
In materie civil, qualora il Cherico
Conviene un Secolare al suo Pretore,
E'l Secolare riconviene il Cherico
Avanti il Pretor stesso e sulla causa
Medesima; e così l'Ecclesiastico,
Pella reconvenzion giudica il Laico,
(Anche fuor delle cause spirituali
Che dette abbiam suol esser Chiesastiche)
L'esecuzion però della sentenza
Fatta dal Laico Giudice in tal caso
Contro del Prete Attor riconvenuto
Dal Giudice Chiesastico si esegue
E suoi Ministri; e così pure si usa
Contro de' Laici attor riconvenuti,
Che la sentenza fatta dal Chiesastico
Contro di lor l'esegue il suo Pretore,
E così in armonia vanno le Corti.
Nel Criminal però giamai i Laici (*b*)
Condannar possen Cherici, eccettuando
Quando si fusser prima degradati,
E consegnati al laico Magistrato
Dall'Ordinario lor, per falli atroci.
Fuor del qual caso incorron la Scomunica
Nè il Chesastico mai condanna Laici,
Nel criminale, eccetto sol ne' casi
Che il delitto è di quelli spirituali,
Come Poligamia, Spergiuri, Usure,
Apostasia, o Schisma, ed Eresia,
Con altri appartenenti al Santo Uffizio.
Se accadesse mai dunque, che un Chiesastico (*c*)

In-

(a) §. *Quòd si inter, hic.* (b) §. *Cavendum erit, hic.* (c) §. *Dubitari tamen, hic.*

Digitized by Google

Incappato si trovi in laica mano
E chieda esser rimesso alla sua Curia,
O questa lo ricerchi qual suo suddito,
Se non si vuol rimettere, il Chiesastico
Giudice deve far la cognizione
Se laico, o nò si fusse, e sol presente
A tale cognizione il Pretor sia,
E' conosciuto qual' Ecclesiastico
Tosto si dee rimetter al suo Foro.
Così pur se il prigion per fama pubblica
Si conosce esser Cherico, dee tosto
Rimettersi; e non farsi pria la causa;
E lo stesso dirai se *ante capturam*
Con Tonsura, e con Abito di Cherico
Pubblicamente andava; perchè Cherico (*a*)
Si presume, finchè costi il contrario.
Ma, se pria d'esser preso, in laicale (*b*)
Abito sempre andasse, e fu qual Laico
Tenuto, non perchè la Chiericale
Tonsura e veste, in atto, ch'è inceppato
Portar si vede, tosto dee rimettersi,
Ma, dopo che si costa il Chiericato;
Perchè un' atto non toglie presunzione
Nata già da molti atti anteriori.
Dopo diviso in Laico, ed in Chiesastico
Il Giudizio, alle fiate l'Ecclesiastico
E' assieme spiritual, perchè la causa (*c*)
Ch's'age, solo all'anima appartiene:
Se al secolo appartiene, è temporale.
Pubblici pur s'appellan gli Giudizi (*d*)
Che chiunque può del popolo istituire
Per l'utile, ch'il pubblico ricava:
E privati, quando age un' uom privato (*e*)
Per l'util proprio, o danno ricevuto.
Diconsi universali anche alle volte,

In

(a) *Idem dicendum erit.* (b) §. *Aliud observandum hic.* (c) *Maran. in Specul. p. 4.*
(d) *Inst. Civ. de Public. Judic. tot. tit.*
(e) *L. 1. tot. tit. de priv. delict.*

Digitized by Google

In cui tutti i suoi jussi alcun domanda:
General, se comprendono più capi;
Particolar, se chiedesi una cosa. (a)
Ordinarj Giudizj ancor vi sono (b)
Che coll'ordine solito si trattano
E avanti al proprio Giudice ordinario.
Straordinarj son qualora il Giudice (c)
E' delegato, o pur non serva l'ordine
Solito del giudizio; onde sommarj [d]
Vengon allor chiamati, e senza strepito,
Ma *sola facti veritate inspecta*.
In fine altri giudizj son civili [e]
In cui si tratta solo d'interesse;
Altri son criminali, in cui si chiede
Soddisfazion del caso, e ancor castigo
Di colui, che commesso avè il delitto.
Quattro d'ogni giudizio son le parti
Esenzial, senza le quali *improprio*
Appellasi il giudizio; ed è la prima
Che chiamiam *contestazion* di lite,
E consiste, in narrar ambe le parti
Quella causa, che s'age avanti il Giudice,
Ch'altri dicono, allora contestata
Esser la lite, quando dassi il termine
Per provar cadaun quel, che l'incombe.
La seconda s'appella *pubblicato*,
Perciocchè contestata ch'è la lite,
Pruova l'Attor la sua intenzione in termine
E'l Reo le sue eccezioni: i testimonj
Depongon ciò, che san per l'uno, e l'altro,
Presentan ambidue le lor scritture
Per prova, ed il termine compiuto
D'ambe parti si pubblican le pruove.
La terza è detta conchiusion di causa,
Perchè aperte le pruove, ed osservate,

Se

(a) *Idem Maran. p. 4. dist. 4. n. 2.* (b) §. *Est & alia, hic.* [c] §. *Extraordinarium hic.* [e] §. *Ursus, hic.* [f] *Tolosan. Syntag. Jur. lib. 4. cap. 4. n. 1.*

Digitized by Google

Se hanno scritture appartenenti a loro
Le producon le parti, allegazioni
Presentan pur per istruzion del Giudice,
E chiudono il processo unitamente.
La quarta è la sentenza, che pronunzia
Il Giudice in tal causa decidendo
Giusta le prove, che negl'atti scorge
E quel ch'hanno allegato ambe le parti, [a]
E così terminata vien la lite.
Oltre tai quattro parti, anche altre cose
Nel giudizio richieggonsi; e la prima [b]
E' quella *in jus vocatio* nominata;
Che consiste in formar il suo libello,
O comparsa l' Attore, in cui si esprime
Il jus, la pretension, o'l suo interesse,
E lo presenta al Giudice del Reo,
E da questo libello presentato [c]
In Corte ha il suo principio ogni litigio,
Perchè in esso proponesi l'azione.
Dopo il libello presentato al Giudice
Si notifica al Reo, quanto ei contiene [d]
Acciò risolva se vuol lite, o cede.
Si scrivan tutti gl'atti che si fanno [e]
Da ambe le parti da Scrivan fedele
E si formi di essi atti un bel volume,
Qual studiando il Giudice, decida.
Il Giudice *Jus dicens* è appellato,
Essendo egli colui, che mediante
L'autorità ordinaria, o delegata
Ha jus di discettare ogni litigio
Che fra i Sudditi nasce, e unirli in pace. (f)
Diverse son de' Giudici le specie:
E sono altri ordinarj, i quai *ex jure*,
O per mandato general, che avranno

Del

---

[a] *L. illicitas §. veritas ff. de offic. Præsid.*
[b] *L. 1. ff. de in jus vocando.* [c] *§. Final. Inst. de pœna tem. lit.* [d] *Auth. offeratur. C. de lit. contest.* [e] *Cap. quoniam contra de probat.*
[f] *L. penult. ff. eod. tit.*

Digitized by Google

Del suo Superior, posson conoscere
Le cause tutte di color, che sudditi
Sono a sua giurdizion; come son Vescovi, (*a*)
Legati, ed Arcivescovi, e Vicarj
Generali, Altri son straordinarj,
O delegati, e questi qualche causa
Particolar conoscono, che a loro
Dal Giudice ordinario vien commessa. (*b*)
Competente si dice ancor quel Giudice,
Ch' esercita ordinaria, o delegata
Giurisdizion sul Reo, ch' è convenuto;
Incompetente, chi alcun jus non ave
Sovra de' litiganti. Alcuni appellansi
Giudici *a quibus*, o di prima istanza
O primarj, e son quei, che i primi fanno
Quella causa che s' agita *inter Partes*;
Giudici *ad quos*, o di seconda istanza,
O secondarj, o ver d' appellazione (*c*)
Chiamansi quelli, a quai, dopocch' è uscita
Dal Giudice primario la sentenza,
D' essa se ne gravò l' Attore, o il Reo,
Ed appellorno, e questi riconoscere
Debbon se vi è gravame, ed in tal caso
Altrimente decider; ma se giusta
Fu la prima sentenza, allor confermanla;
Onde Superiori essere denno.
Li secondarj a quei di prima istanza,
Altrimente color non ubbidiscono
A trasmettere gl' atti, e jus non hanno
Di riveder la causa già decisa.
Altri per fin s' appellan criminali
Che i delitti conoscono, e castigano;
Civili alcuni, a cause d' interesse
Trattano sol, o pur fra' Cittadini
Decidono i litigj, se mai nascono,
Ed altri son nomati militari,

Che

---

[a] §. Igitur hic. [b] §. Extraordinarium hic.
[c] L. 1. ff. quis & à quo.

Che fra soldati sol cause conoscono. (a)
Tutti ponno esser Giudici: eccettuando
Quei, che son specialmente proibiti,
O dalla consuetudin, come sono (b)
I servi, e pur le donne, essendo assurdo,
Che vil persone, e che donnesco sesso
A nobili comandi, ed al virile;
O da natura, e si reputan tali
I furiosi, i pupilli, i sordi, e muti,
Ed i minori ancor d'anni diciotto,
Perchè senno non han, nè mente sana
Che capace di dar sia legge altrui.
Benchè il minor, se eliggonlo le parti (c)
O 'l Principe lo fa per privilegio
Giudice essere può. *De jure* alcuni
Vengono proibiti, e sono appunto, (d)
Que', che furon privati dall' uffizio
Per lor delitti, od ingiustizie, od altro.
Tutti altri, eccetto questi, essere ponno
Giudici, nè fa specie, che alle volte
In cause special son ricusati
Quai sospetti, perchè universalmente
Giudici sempre son, ed il sospetto (e)
Si restringe a tal causa, o tal persona
Dar Giudici color possono, a cui
Ciò concede la legge, od il Senato.
De Canonico Jure danno i Giudici
Quei, che son ordinarj; o delegati (f)
Da Prence, che non ha superiore,
Benchè lui delegati nemmen ponno
Suddelegar, se propriamente eletta
L'industria fu della di lor persona (g)
A qualche causa; e quando ciò non corre,

Mo-

---

[a] *Rubr. C. ut omn. Jud. tam Civ. quam Milit.*
[b] *L. 2. l. quod attinet de reg. jur.*
[c] *L. cum Prætor. de Jud. ubi Glos.*
[d] *L. Cassius. ff. de re judic.* [e] *L. expertissimi C. de Judic.* [f] *Abb. in cap. Pastoral. de off. deleg.* [g] *§. Possunt autem.*

Digitized by Google

Motivo aver dovran di delegare,
E che al terzo non dia già nocumento (a)
Tal ſuddelegazion; non può altrimente.
Or quantunque ſia tal l'autoritate
Del delegato *a Principe*, non puote
Nel giudizio civil forzar la parte
A venirgli in preſenza, ſe non ave
Mandato ſpecial, o ſe nol sforza
Per ragione di dir la veritate,
O per giurare di calunnia, ovvero (b)
Per altra urgenza, che tal' atto eſigga.
Nè men può delegare a chi che ſia,
Ma a perſone ottenenti dignitate,
O Perſonato, o ſian di Cattedrale
Canonici alla men, degni, e periti. (c)
Di più non uno ſolo, ma più Giudici
In una cauſa iſteſſa dar ſi ponno,
E coſtoro *conjunctim* fan la cauſa;
Se pur la commiſſion non è con clauſula,
Che, non potendo tutti intervenire,
Poſſan gli altri decider, che in tal caſo
La lite terminar ponno i preſenti (d)
Nè vagliono gl'aſſenti a delegare,
Altri in lor vece a terminar la cauſa,
Ma confermar ciò, ch'i preſenti han fatto. (e)
I preſenti però decider poſſono
Senza gl'altri, qualor ſono impediti
Li Conſoci, o non vonno intervenire, (f)
Altrimente non ha luogo la clauſula.
Nota, che ſe la cauſa è a più commeſſa,
Un delli Commiſſarj incominciando,
Gl'altri intromettersi poſcia non ſi ponno;
Se non nel caſo, che quel fuſſe infermo,
O fuſſe da motivo altro impedito, (g)
O ricuſaſſe *ex dolo* ei proſeguire.

E la

[a] *Cap. Paſtoralis cit. & ibi Abb.*
[b] §. *Non tamen hic.*
[c] §. *Sed nec, hic.*
[d] §. *Item, hic.*
[e] §. *Plane, hic.*
[f] §. *Hoc tamen.*
[g] §. *Porrò hic.*

Digitized by Google

E la giurisdizion perpetuata
Per un de' Commissarj, insin che vive
Il committente, perpetuata è ancora
Per tutti quei, che son concommissarj. (a)
Sempre però, sia un, sian più li Giudici,
E da chiunque si sia sian delegati,
Del lor mandato deggion fedelmente (b)
Osservare il tenor, nè preterirlo
Attentati commettono altrimente.
Può però il Delegato, se mai alcuno
La sua giurisdizion turbar tentasse,
O impedir, o da lui chiamato, avesse
Ricusato ubidire, in casi tali
E simili punire i contumaci,
Perchè chi delegò la giurdizione,
Di mantenerla il modo anche delega. (c)
Così ammettere può eccezion legitime, (d)
Quantunque ciò non spieghi il suo mandato.
E qualora si agisse per un fondo, (e)
Qual' il Reo *dolo malo* ha già venduto
Ad altro, per sfugir, o mutar foro,
Il Delegato puote allora, il terzo
Che quel fondo comprò, stringer a stare
Al suo giudizio, e terminar la lite;
E puote finalmente il Delegato (f)
A pigliar certo informo in certo luogo,
Non essendo sicuro un luogo tale,
Altro sciegliere, in cui l'informo accapi,
Sicuramente, e senz' alcun disturbo;
O se altra causa urgente anch' il richieda.
Ciò s' intende però del Delegato (g)
Dalla Sede Apostolica soltanto,
Regolarmente star tutti in giudizio
Possono, tanto *activè*, *quam passivè*.

(a) §. *Jurisdictione hic*. (b) §. *Sed sive hic*.
(c) §. *Planè hic*, *cap.* 1, *de offic. deleg.*
(d) §. *Rationibus*, *hic*. (e) §. *Sed etsi hic*, *cap.* 1. *de al. Jud. mut. causa facta*
(f) §. *Simili*, *hic*. (g) *Cap. statuam de off. deleg. in 6.*

Digitized by Google

Se non son proibiti specialmente,
Com' è il Servo, (qual fuori delle cause (a)
Di pubblica utilitate, o libertate:
Nè conviene, nè d' altri è convenuto)
Così i Monaci ancor, li Furiosi, (b)
Li Prodighi, i Pupilli, i Sordi, e Muti
Senza Tutore, o Curatore: ancora (c)
Sono i Scomunicati in ciò compresi: (d)
E il Magistrato infin che sta in uffizio; (e)
Come si dice ancor degl' illegitimi. (f)
L' ordin Giudiziario altro è d' essenza,
Ed altro accidental: quel mai si lascia, (g)
Questo ometter si puote. Or spetta al primo
Che del Reo competente sia lo Giudice:
Ch' a lui si dia il libello continente
L' azione dell' Attor: e poscia al Reo
Di lui la copia a fine, che determini:
Che il termine si assegni, in cui l' Attore
La sua intenzion, e 'l Reo le sue eccezioni
Possin provare, e conteslar la lite:
Che il pubblicato facciasi, e 'l concluso:
Che si decreti infin sul già provato;
Con dar in ciascun atto de' cennati
Dilazion competente, e sempre citati (h)
Le parti, per non dir di nullitate.
Spetta all' ordine poscia accidentale
Il dare le cauzion *de stando juri*,
E di pagar ciò, che sarà deciso,
E di far le spese al vincitore:
L' opporre repulsa a i Testimonj,
Ed al Procurator, che tal si mostri.
Il giurar di calunnia, e simil cose,
Senza cui lo giudizio anche consiste;

E que-

(a) *L. Servus C. de Judiciis. L. cum certis ff. eodem.*
(b) *Auth. ingressi C. de Sacros. Eccl.* (c) *L. 1. & tot. tit. c. qui legit. pers.* (d) *C. Intellexi-mus extr. eod. tit.* (e) *L. pars literarum ff. eod.*
(f) *L. fin. C. de Procurat.* (g) *L. 1. ff. de Appellat.*
(h) *L. properandum C. de Judic.*

Digitized by Google

E questo sol si forma in quelle cose
Che inducon obbligazza, e son dovute,
Perchè l' azion è un jus di comparire
A cercar quel ch'è suo, non quel, ch'è d'altri.(a)
Or finisce il Giudizio in varj modi.
Prima col tempo: ed è se si commette
Causa, che si decida in tempo certo,
Tal tempo osservar dev' il Delegato. (b)
Così di controversie criminali
Se passa il biennio, e dorme ancor la causa,
Nè si prosiegue dall' Accusatore, (c)
Spira l' azione: ed anche col triennio
Nelle civil: finisce per secondo (d)
La causa, qualor dassi la sentenza: (e)
Finisce col finir la Giurdizione
Del Giudicante, ed è qualor, (*re integra*)
Chi Giurdizion gli diede, glie la toglie,
O rivocando *expresse* il suo mandato; (f)
O *tacitè*, ed è quando il delegante,
Instante Parte, cita, agita, ed opra
Nella causa, che avea già delegata;
E si dice la cosa essere *integra*,
Qualor non precedette citazione. (g)
Finisce ancor morendo il delegante,
O 'l delegato: e se fussero molti (h)
Li delegati, allor morendo un d' essi,
(*Re integra*) sospesi anche son gl' altri. (i)
Così pur si finisce, se impedito
Viene *de jure* il delegato, o sia
Quando infame diventa; o pur *de facto*,
Qualor da infermità vien trattenuto. [k]

(a) *Inst. civ. de act.* §. 1. (b) §. *Sed & cum, hic.*
(c) *L.* 1. *tot. C. ut intra certum temp. crim. q. term.*
(d) *L. properandum C. de judic.* (e) *L.* 1. *& tot. tit. ff. de re judic.* (f) *C. quamvis de offic. deleg. in* 6. (g) *Cap. relatum de offic. deleg.* (h) §. *Mor. hic.*
(i) *Cap. si delegatus. Cap. Relatum.*
(k) §. *Sed etsi hic.*

Digitized by Google

Lo stesso dì se il delegato *a Principe*
Per se, o per altri ha già in essecuzione
Mandato la sentenza, e così affatto,
E' finito il suo officio: perchè solo [a]
Il delegato far, non eseguire
Può la sentenza, ch'egli stesso ha fatta. (b)
Se poi il Giudice istesso si dicesse
Esser incompetente, allor finisce
Talmente lo Giudizio, che neppure
Le parti acconsentendo, ei puote agire; [c]
E così pure alla perfin finisce
La Giurdizion del Giudice, se alcuna
Delle parti il ricusa, e ciò per causa
Legittima, com'è, s'è consanguineo,
Affine, Familiare, od Avvocato [d]
Dell'altra parte, o in causa interessato.
Onde se fusser due li delegati
Dalla Sede Apostolica, e vi fusse
Nel mandato la clausola, che essendo
Un'impedito, l'altro solo agisse,
In caso tale puote il non sospetto
Da se la causa proseguir: ma essendo
Semplice, e puro il lor mandato, allora
Ambi devon procedere, ed uniti,
E così l'un sospetto, e ricusato, [e]
L'altro sospeso vien taciturnamente.
Se però si ricusa il delegato
Del Vescovo, o 'l Vicario Generale,
Provata avanti a lui la causa espressa [f]
Del sospettò, egli stesso agisce il Vescovo.

TI-

(a) §. *Idem juris cap. in literis de off. Deleg.*
(b) *Cap. Pastoralis de off. Delegati.*
(c) §. *Idem, hic.* (d) §. *Recusatione, hic.*
(e) *d. cap. suspicionis, C. si contrà de off. Deleg. in 6.*
(f) *d. Cap. si contra.*

Digitized by Google

TITOLO II.

De' Procuratori.

PErchè non sempre nel Giudizio assiste
Il Principal, ma pur altri destina,
Che le sue veci eserciti, e s'appella
Procurator, che col di lui mandato
Le sue parti sostien. Dopo i Giudizj
Di tal Procurator facciam discorso.
Procurator quegli è, che col mandato (*a*)
Del Principal li suoi negozj; o cause
Amministra, o pur tratta. Onde colui
Che da Universitate, o da Collegio
Si destina, per far loro negozj
Sindaco vien chiamato; e se privata
Persona a ciò l'eligge, il nome acquista
Di suo *Procurator*. Quindi a i negozj, (*b*)
Ed alle cause ancor si suole eliggere
Procurator; con questo sol divario,
Che pe' negozj, aver deve di etate
Anni diece, e poi sette; ma alle cause
Non men di venticinque egli s'eligge. (*c*)
E pure nelle cause spirituali,
Basta, che puber sia la Donna, e l'Uomo (*d*)
Per poter in Giudizio essere entrambi
Non sol per se; per Procurante ancora,
Non ostante che al Padre sian soggetti;
Onde il Maschio minor d'anni quattordici, (*e*)
Di dodici la Donna, agir non ponno,
Nè far Procuratore in cause tali,
Ma assegnar li si deve un Curatore,
O pur Procurator costituire
Dal Vescovo, o Vicario Generale;
E lo stesso far puote il Delegato [*f*]

(a) *Hic in principio tit.* (b) §. *Porro hic*
(c) §. *Potest hic.* (d) §. *Aliud tamen hic.*
(e) §. *Quod quartum decimum, hic.*
(f) §. *Quin etiam hic.*

Digitized by Google

Dal Papa in quelle cauſe ſpirituali,
Che avanti a lui ſi trattan; anzi ancora
Il ſuo Suddelegato, che ambi eliggere
All'Impuberi ponno il Curatore,
Od il Procurator, per tali cauſe.
Procurator ciaſcuno eſſer puole,
Che non ſia ſpecialmente proibito,
Come ſono le Donne nelle cauſe, (*a*)
E li minori d'anni venticinque,
Li Soldati, e color che ſono *in Sacris*. (*b*)
Anzi a queſti ordinati di Sagri Ordini
E' vietato ancor da Principali,
Ne' Tribunali, e Corti non Chieſaſtiche,
Comparire in Giudizio, ſe non fuſſe
O a prò di miſerabili perſone,
O per neceſſità di loro Chieſa,
O per cauſa lor propria, o de' congionti, [*c*]
E *gratis*, non per paga: e dì lo ſteſſo
Pelli Monaci ancora, e Regolari. [*d*]
Anche i Scomunicati ſon proibiti [*e*]
Agir, o in proprio nome, o nell'altrui
Anzi il Procurator d'alcun Collegio,
Od Univerſitate, in cui vi ſono [*f*]
Scomunicati, ricuſar ſi puole
E non ammetter ne' ſeguenti caſi;
Cioè, qualor li ſteſſi Cenſurati
Son de' Coſtituenti, e perciò eſpreſſi
Nel mandato: o pur quando in altre fiate
Per loro autorità coſtituito
Si ſia il Procuratore; o pur qualora
Sapendo lor cenſura i Collegiali,
L'ammiſero con loro all'elezione
Di tal Procuratore. I furioſi [*g*]
Son anche proibiti, e pur gl'infami.

Ei

(a) *L. minor, l. neque, ff. eod. tit.*
(b) §. *Deo autem.* (c) §. *Poſtulandi, hic*
(d) §. *Idem, hic.* (e) §. *Hi verò, hic.*
(f) §. *Sed bellè, hic.* (g) §. *Furioſus, hic.*
L. Servus C. de Judic.

Digitized by Google

E i Servi, che in Giudizio esser non ponno;
Nè invito alcun s'elige, e ripugnante, (a)
Ma volente; e s'eligon quanti voglionsi;
Onde qualor son più Procuratori [b]
Se nel mandato non vi è apposta clausula
In solidum, che può l'un senza l'altro?
Se tal clausula vi è, chi di lor prima
Ad agire comincia, è preferito,
Se il mandato altrimente non esprime;
Perchè in tal caso, se chi è stato il primo
Ad agir, sia impedito, o non voglia agire,
Ed impedito non comise ad altri
Le sue veci, al compagno allor ben lice
Intraprender la causa incominciata,
E proseguirla. E' sempre necessario
Però che del mandato si osservassero [c]
Ad unguem le parole; onde se eligesi
Procurator con general mandato,
Non perchè si dicesse, che far possa
Tutto quel che special mandato esige,
Per questo lo può far; ma fallo allora,
Che alcune delle cose, che richiedono
Mandato special, vengono espresse,
Perchè allor si comprendon le consimili,
Ma non mai le maggior, nè le più gravi; [d]
Quindi non lice a tal Procuratore
Contro un provisto, o eletto a dignitate
Opponere difetto, over delitto.
Puote il Procuratore de' negozj [e]
Sostituir non un, ma quanti vuole;
Non puote il Giudiziario, eccetto il caso
Se è stato lui, che contestò la lite;
E così della causa è Padron fatto;
O se Procurator fusse *in rem suam*,
O il Principal tal facoltà gli diede.
Costituir può ognun Procuratore,

(a) *L. invitus. C. eod.* (b) §. *Et tam unus hic.*
(c) §. *Sed sivè unus hic.* (d) §. *Crimina, hic.*
(e) §. *Sed & illud.*

Digitized by Google

Se proibito non gl' è; ſiccome ſono
I Minori, che ſenza il Curatore [a]
Procurator coſtituir non ponno;
Così nel ſpiritual neppur gl' impuberi
Senz' aſſenſo del Veſcovo, o Vicario. [b]
Vi ſon perſone poi, che a forza devono
Tener Procurator, che le lor cauſe,
Ed affari trattar poſſa, e tai ſono
Comunità, Collegj, Uomini illuſtri, [c]
Prelati, e quei che ſono di Scomunica
Maggior ligati, che non han commercio. [d]
In ogni cauſa ancor coſtituire
Si può Procurator eccetto ſolo [e]
Le criminal, in cui ne' cinque caſi
Seguenti lice ſol coſtituirlo.
Ed è per propulſar l' ingiuria fatta [f]
Ad Uomo illuſtre: per ſcuſare ancora
La contumacia incorſa da chi è reo: [g]
Per proporre eccezion contro colui [h]
Che accusò: ſe leggier fuſſe il delitto [i]
Di cui criminalmente in curia s' age:
O pur è grave, e s' age civilmente. [k]
Fuori però di detti caſi, ancora [l]
In delitti di alcun che fu Tutore
E mal' amminiſtrò: in cauſe pure
D' ingratitudin, ed in altre ſimili [m]
Non ſi ſuol ricuſar Procuratore.
Siccome ſpecial mandato eſigeſi
Per certi atti da farſi, com' è appunto

Quan.

---

[a] *L. non eò minus. C. eod.* [b] *Tex. in d. C. fin. de judic. in 6.* [c] *C. cum ſumus 9 q. 3. l. quicumq. C. eodem. Cap. qui Epiſcopus 5. q. 3.*
(d) *C. intelleximus extr. de judiciis.*
[e] *§. Non tamen, hic.* [f] *L. fin. eod. de injur.*
[g] *Cap. Reo 23. q. 6.* (h) *Cap. de his eod. de accuſat.*
[i] *L. levia ff. de accuſ.* (k) *Cap. tua eod.*
[l] *L. non ſolum §. fin. ff. eodem.*
[m] *L. Sed hæ perſonæ §. 1. ff. eod.*

Digitized by Google

Quando di ſoſpezion ſi tratta; o pure [a]
Di reſtituire *in integrum*, e ancora
Per giurare nell'alma del mandante,
A giurar di calunnia, per richiedere [b]
L'aſſoluzione in forma in faccia altrui;
E lo ſteſſo dirai nell' Interdetto
De deducendis, o *exhibendis litteris*, [c]
Ed altri caſi ancor, che quì tralaſcio,
Perchè ne tratta appien Speculatore. [d]
Rivocanſi in due modi i Procuranti,
Expreſsè, rivocando il Principale [e]
Il mandato primier: *tacitamente*,
Se il Principal coſtituiſce un altro
Nella cauſa, o la fa da ſe medeſmo
Non per coadjuvare il mandatario,
Ma per eſcluder lui, lo che apparire
Dee da ſegni, parole, o congetture.
Ma non procede ciò, ſe il Procurante
Tu avrai coſtituito colla clauſola, [f]
Che ſia Procuratore nella tua aſſenza,
Trattando tu la cauſa, allor non ſtimaſi
Rivocato, ma in ogni aſſenza tua
Farà lui le tue veci, e le tue parti.
Se poi un Procurator ſoſtituiſſe [g]
Altro in ſua vece, rivocar nol puote
Se di rivocazion non fa menzione
Il ſuo mandato. Ancor devi avvertire,
Che ſe un Procuratore alcun deſtina [h]
Ad una, od a più cauſe, o a tutte inſieme,
Ed eſſo in una, o due ſoſtituiſce,
Puote le rimanenti egli trattare.
E lo ſteſſo dirai di un Delegato [i]

Ge-

---

[a] *L. non ſolum cit. l. illud* §. *ſi talis ff. de minor.*
[b] *Cap. petit. ext. eod. tit.* [c] *L. Pomp. ff. eod. tit.* [d] *Tit. de Proc. num.* 4.
[e] §. *Jamdiu autem durat. hic.* [f] §. *Sed ſi eumdem Titium; hic.* (g) §. *Hæc autem, hic.* (h) §. *Sed ſi cum ad plures, hic.*
(i) *L. cum Prætor* §. *fin. de judic.*

Digitized by Google

Generalmente da altri, che da un Prence,
Perchè se alcune cause ei suddelega,
L'altre per se trattar non gl'è vietato.
Quandocumque rivocasi il mandato
O prima, o poi, ch'ei contestò la lite
Sintanto, che *ignoratur revocatio*, (a)
Vagliono tutti gl'atti, che lui fece:
Fuorchè nel matrimonio, il quale è nullo,
Quandocumque sortì rivocazione, [b]
Nè giova l'ignoranza a farlo valido,
Perchè manca il consenso di colui
Senza di cui contratto non può dirsi.
Morendo il costituente, il costituto [c]
Cessa ancor dal suo ufizio, anche se avesse
La causa incominciato. Alla perfine
Si rivoca il mandato ogni qual volta
Penteti il costituente averlo fatto,
Re integra, e pria che quel s'intrometta;
Ma se *res non est integra*, e accettato
Ave il Procurator, ed eseguito
Il negozio commessoli, o la causa,
Tenuto è 'l costituente ad osservare [d]
Quanto nel suo mandato avea prescritto.
Da tal mandato di Procura in fine
Nascer soglion due azion: l'una diretta
Che compete al mandante, ed a suoi eredi
Contra il Procurator costituito:
L'altra contraria, ed a costui compete, [e]
Ed a suoi successor contro il mandante.

TI-

(a) §. *Ad hæc hic*, *cap. mandato*. *eod.*
[b] §. *Non sit hic*. [c] §. *Morte hic*. *Clem. fin. eod. tit.* (d) *Cap. licet. eod. in 6.* §. *at litteris hic*. (e) §. *Igitur Inst. Civil. de oblig. quæ ex quasi cont. nasc.*

Digitized by Google

TITOLO III.

De' Patti, e Transazioni.

Visti i giudizj, e le persone, che opranli;
Perchè l'evento dubbio delle liti
Spesso fa tralasciarle, onde decidonsi
Con *Patti*, o *Transazion*, d'essi trattiamo.
Il Patto adunque è: *Un piacito, o consenso* (a)
Di due, o più persone in un affare
Medesimo; e 'l suo nome ha dalla pace,
Qual mette fra le parti, uniformandole
Entrambe ad un medesimo volere.
La Transazion è: *Un patto non gratuito* (b)
D'una cosa dubiosa, o lite incerta.
Si dice: *non gratuito*, perchè sempre
Per sua natura vuol la Transazione,
Che si dia qualche cosa, o si prometta,
O si rimetta almeno infra le Parti. (c)
De' Patti varie son le specie, e prima
Dividonsi in *legitimi*, che fannosi
Secondo, che dispongono le leggi;
E *Illegitimi a jure* riprovati, (d)
E come tali illeciti. Vi sono
Li Patti *Personali*, e quelli sono,
Che con Persona special si fanno,
Nè tal persona eccedon. Altri *Reali* (e)
Che sopra cosa certa si conchiudono.
D'ogni cosa possiam noi pattizare.
O transiger (se pur cose non sono)
A transiger vietate, o a patteggiare.
Ed ogni patto fatto *inter quoscumque* (f)

Offer-

---

[a] *Ulpian. in l.* 1. §. *est autem pactio ff. eodem.*
[b] *Item Ulp. in l.* 1. *ff. de Transact.*
[c] *L. Transactio nullo dato C. de Transact.*
[d] *L. Pacta, quæ contr. C. de Pact.*
[e] *DD. in Rubr. ff. de Pact.*
[f] §. *Et quidem, his.*

Digitized by Google

Osservare si dee tal, qual si fece.
Non val primieramente il Patto: quando
Sopra cosa s'appone, che *in natura* (a)
Rerum già non esiste: o sopra cose
Ch'esiston, ma non sono nel commercio (b)
Di noi, che possiam d'esse disporre,
Come son Cose Sagre, Religiose,
E Sante; onde ogni patto è vano, e nullo
Circa le collazioni, o le provviste,
Nominazion'ancora, e istituzioni (c)
Di beneficj, o cose spirituali:
Come pur riprovato, e condennato
E' il Patto *de futura successione* (d)
Nella Chiesa di Dio. Così per anche
Ogn'illecito patto, o disonesto,
O impossibil *de jure quia prohibitum*, (e)
O *de facto*, perchè non è fattibile,
E' nullo, e non induce obligazione.
Un patto molte fiate, che sarebbe
Per altro nullo, essendo ristorato
Con giuramento, val: sia per esempio:
Se una figlia, nel mentre và a marito
Fa patto con suo Padre, esser contenta
Della dote già avuta, ed alli beni
Paterni non aver più pretensione,
Se giura sù tal patto, egli ha vigore,
Tutto che per civil legge non vaglia. (f)
Così, se io patteggiassi di oggi eliggere
Un successor nel benefizio mio
Chiesastico, un tal patto s'è firmato (g)
Colla papale autoritate è valido.
Ma il successor a se far non può il Papa.

Onde

---

[a] *L. domum ff. de contrab. empt.* [b] §. *Idem juris Pact. de inutil. stip.* (c) *C. quàm pia 1. q. 1. cum concord.* (d) *Ca. accepimus ext. eod.* [e] §. *Quod si hic.*
[f] *L. Pactum quod dotali C. de Pactis.*
[g] *Cap. accepimus. Cap. pet. 7. q. 1. Abb. in d. cap. accepimus.*

Digitized by Google

Onde ogni patto, ch'è di Simonia
Sospetto, è nullo affatto. e condennato.
Ciò, che de' Patti abbiamo detto, ha luogo (*a*)
Pur nelle Transazioni, qual si fanno
In quelle cose sol, che proibite
Non son; e queste son le spirituali,
Sopra di cui non val la Transazione. (*b*)
Nè sopra cose matrimoniali
Vale mai Transazion, perchè disgiungersi
Non può quel nodo, che ha congionto Iddio (*c*)
L'effetto principal di qualsia patto,
E' che lega colui, che fatto l'ave (*d*)
Coll'osservanza: l'uom dalla parola
E fedeltà distinguesi da' Bruti.
Quindi anche gl'indulti Pontificj (*e*)
Derogare si ponno a via di patti,
O sian antecedenti, o successivi
Al privilegio, o grazia, ch'è impetrata.
La Transazione d'un effetto è madre,
Ed è, che mette termine alle liti; (*f*)
Onde la Transazion fatta a dovere
Alla sentenza giudizial s'uguaglia,
Ed ha la stessa forza, ed osservanza.

TITOLO IV.

Degli Arbitri.

PErchè sovente ad evitar litigj
Avvien, che fra le parti si convenga
Di star a quel, che gl'*Arbitri* decidono,
Perciò quì di detti Arbitri trattiamo:
Onde Arbitri si dicon propriamente
Quei,

---

[a] §. *Transactiones hic.* [b] *Cap. constitutus. ext. de Transact.* (c) *Cap. fin. de Transf. Cap. quos Deus* 33. *q.* 2. [d] §. *Et quidem hic.* [e] §. *Quod quidem, hic.*
[f] *Cap.* 1. *de Transact.*

Digitized by Google

Quei, che niſſuna avendo Giurdizione (a)
Per conſenſo comun de' litiganti
In Giudici ſi eliggon, promettendo
Anche eſſe parti, quanto quei decidono
Rato averlo, accettarlo, ed eſeguirlo.
Tutti Arbitri eſſer poſſon, quelli eccetti, (b)
Che fuſſer ſpecialmente proibiti,
Come ſon Servi, Regolari, e Monaci, (c)
Ch' al Padrone, ed a Dio ſervir ſol denno;
Gl' Eretici, Sciſmatici, ed Apoſtati;
Infedeli arbitrare *inter fideles*
Son vietati, e così chi di ſcomunica
Maggiore ſon ligati *ex propria culpa*.
Non che vi ſiano teſti eſpreſſi, o leggi
Tai perſone eſcludenti, ma s' intendono (d)
Ex mente Jurium, ſenza dubbio eſcluſi.
Li laici ſopra cauſe ſpirituali
Regolarmente non s' eligon Arbitri (e)
Se almen a lor non è congionto un Cherico;
O pur le parti in eſſi compromettanſi
Con un' autorità, che ſia apoſtolica;
Perchè oneſtà non vuol, che diciſore
Un Laico ſia di coſe eccleſiaſtiche.
Come le donne ancor ſon proibite, (f)
Se qualche conſuetudine del luogo
Non daſſe ad eſſe ancor tal giurdizione;
Come farian de Principi le Mogli;
Ma ſe fuſſe lor proprio il Principato
Biſogno non avrian di conſuetudine (g)
Che il poter lor darebbe il jus comune;
Nè s' eſcludono già perchè incapaci
Fuſſero, come i Servi, ma il motivo

E', che

---

[a] §. *primo hic*; *cap. a judicibus* 2. *qu.* 7.
[b] §. *Ceteri hic*. [c] §. *Sed neque Servi*, *hic per totum*. (d) *Peruſ. in Tract. de Arbitr. l.* 4. *cap.* 6. *&* 9. *Gloſ. hic ver. poterunt*.
(e) §. *Sed nec in eum*, *hic*. [f] §. *Fœminæ quoque hic*. (g) *Ab. & Innoc. C. in dilecti. ext. eod.*

Digitized by Google

E', che sarebbe disdicevol molto
Che dalla donna l'uom bisogno avesse
Per diciſion di controversie sue. (*a*)
Nota, che, quando un Giudice ordinario
O delegato ancor, dar dee sentenza (*b*)
In causa che si agisce, pria di darsi
Sentenza tal, possono ben le parti
Comprometter nel Giudice medesimo,
E starsene amendue a quanto ei dice,
E la sentenza allora ancora è *laudo*,
Tanto, che niuna delle parti appella.
Tutti ponno eziandio le proprie cause
Comprometter, purchè l'età legitima (*c*)
Maggiore avesser, e giudizio, e senno;
E possano dispor di quella cosa
Che allor si controverte; onde li Servi
Monaci, e Regolar che non han proprio,
Comprometter non ponno, ed anch' Eretici, (*d*)
Scismatici, Infedel, Scomunicati.
Tutte le cause ancor si compromettono
Eccettuando sol le proibite; (*e*)
E son di libertà le cause, e quelle
Di Filiazioni, Nozze, Monacato,
E di Restituzione per intiero,
Ed ancor controversie criminali.
Ma se di matrimonio spirituale (*f*)
Causa si tratta, comprometter puossi.
Il *Compromesso* è quasi certa spezie
Di Translazion, ed imita il Giudizio: (*g*).
Onde altro non è, che *un' amicabile*,
Convenzion delle parti litiganti,
Ch' il jus di giudicar la lor prudenza,
E deciderla, il danno a chi lor pare,

Ed

---

[a] *Arg. cap. quanto, de foro comp.* [b] §. *Sed etsi hic. Cap. nisi de Præb.* [c] *Glos. in* §. *sicuti hic.* [d] *Vide Peruſ. in Tr. de Arbitr. lib.* 2. [e] §. *Pleraque hic.* (f) §. *Quod autem, hic.* [g] *L.* 1. *ff. de excep. arbitr.*

Digitized by Google

Ed al lor laudo, o decision si stanno.
Finisce il compromesso, allorchè gl' Arbitri (a)
La sentenza pronunzian (detta *Laudo*)
Sulla causa, che a loro han compromessa
Le Parti litiganti e pur finisce (b)
Se passa il tempo, che nel compromesso
Stabilito si è per terminare
Tal causa, e in tempo tal non fu decisa;
Siccome spira ancor se muojon gl' Arbitri; (c)
O li Compromittenti in quel sol caso,
Che avesser compromesso sol per loro,
Non già per i suoi Eredi, e Successori,
Perchè allor anche questi son tenuti
Servar il Compromesso, e star al Laudo:
Anzi, morendo un sol, se son più Arbitri,
Pur spira il Compromesso, se altrimente
Nel formarlo non fossesi espressato.
Ed in altri modi ancor finisce, e spira (d)
Del che tratta in diffuso il Perugino.

TITOLO V.

Della Chiamata in Corte.

SE, nè con patti, nè con transazioni
Si convengon le Parti, e neppur s' arbitra
La causa, dee venirsi nel Giudizio,
Il cui principio è detto *in jus vocatio*; (e)
Ed è la citazion del Reo, che venga
Dal Giudice a difendere il suo jusso, (f)
Tutti coloro ponno in jus chiamare
Che in Giudizio esser ponno, e non tenuti (g)
Sono a portar rispetto, e riverenza;
Come sono li Figli, e li Liberti;
Verso i Padri, e Padroni, e simil' altri,

Per-

(a) §. *Finiuntur, hic.* (b) §. *Lapsu temporis, hic.*
(c) §. *Mortis quoq. hic.* [d] *Perus. tract. de Arb. lib.* 13.
[e] §. *Omnium hic.* §. *fin. Inst. Civ. de pœna tem. litig.*
[f] *L.* 1. *ff. eod.* [g] *L.* 4. *cum seqq. ff. eod.*

Digitized by Google

Perchè agire volendo tai Persone
Soggette, devon pria cercar la venia
Tutti ancora citar si ponno in Corte
Color, con cui è permesso litigare, (*a*)
E che sono Persone in ver legitime
Di stare nel Giudizio: onde li Servi,
I Pupilli, i Minori inutilmente
Si citan, che non son atte persone.
Che necessaria sia la citazione
In qualunque giudizio, e causa, o lite
Natural, e civil ragion lo detta,
Non dovendo un'assente, o qualunqu'altro (*b*)
Iscio della causa, ed indifeso
Condannarsi, e saria troppa ingiustizia.
Nulla è la *citazion* per quattro capi:
Primo se alcun si cita a comparire
In presenza d'un Giudice non suo,
Perchè Giudice tal *nulliter* cita, (*c*)
Non avendo alcun jus sopra il citato,
E questo a comparir non è tenuto.
Se però si citasse alcuno avanti (*d*)
Al Giudice suo proprio competente,
E poi ad altro Giudice il citato
Si rendesse soggetto, per ragione
Che prevenuto fu dal primo Giudice,
In presenza di lui dee comparire.
Dal che appare, che può la citazione (*e*)
Perpetuar la giurdizion d'un Giudice
O che Ordinario sia, o Delegato.
E' nulla ancor la citazion, se il Reo
Spogliato *ad instantiam Spoliatoris* (*f*)
Si cita, perchè allora non è tenuto
Di comparir, se pria non è intero

(a) *L. 1. & tot. tit. C. qui legitim. pers. habent standi.*
(b) *L. absentem ff. de pœn. l. de uno quoque ff. de re judic.* (c) §. *Fit tamen, hic.*
(d) §. *Si tamen contigerit, hic.*
(e) *Cap. licet de offic. delegat.*
(f) §. *Eodem juris, hic.*

Digitized by Google

Restituito a quanto li fu tolto.
Per secondo l'è nulla, allor che il loco (a)
Dove si cita, alcun non è soggetto
Al Giudice, che fa citare il Reo,
Perchè fuor territorio a se spettante;
O pur si cita a comparire in luogo
Non tuto, o pestilente, o simil altro,
Perchè allora nè pure a comparire
Vien astretto il citato; ed è sì nulla
La citazione fuor di territorio,
Ch'eziandio consentendo ambe le parti (b)
Convalidar non puossi. Ma ciò luogo
Non ha, quando si cita sopra il termine. (c)
Se poi in un luogo incerto alcun si cita,
E dove comparir non sa il citato,
Ove il solito fu, lui comparisca. (d)
Terzo, la citazion nulla si rende
Qualor ella si facci in dì feriato
Ad onore di Dio, qual son le Feste; (e)
O pur termin brevissimo s' assegna
In cui non può il citato comparire. (f)
Ma se atti si fan stragiudiziali
Validi son, ma illeciti in tai tempi; (g)
Se pur non falli leciti l'urgenza,
Che altro tempo non dasse, o causa fusse
Delle pie, o di persone miserabili,
In quali cause di misericordia
Non si riguarda a giorni feriati,
Ed altre ancor, compresse in questi versi,
Dell' Abate in *capitulo de feriis*: (h)

Hæc faciunt causas festis tractare diebus:
Pax: scelus admissum: manumissio: res petitura:
Ter-

(a) §. *Locus, hic.* (b) *Cap. statutum* §. *in nullo de rescript. in 6.* (c) *Clem. 1. de foro compet.* (d) *L. si locus ff. de Judic.*
(e) §. *Sed etsi hic. Abb. in cap. fin. de feriis.*
(f) *Cap. 1. 5. q. 2. & cap. Primates per tot. q.*
(g) *L. actus Cod. de Feriis.*
(h) *Abb. in cap. final. de feriis.*

Digitized by Google

Terminus expirans: mora teſtis abeſſe volentis.
Cumque poteſtatis Patria jus Filius exit.
Oltre de' quali caſi, anche le Parti
Conſentendo, vigor non ha il proceſſo
Se fu formato in feriati giorni. (*a*)
Ma le ferie introdotte *in gratiam hominum*
Come della raccolta, e la vendemia,
Poſſono ben le parti rinunziarle; (*b*)
Non già così le ferie repentine
Per qualche felicissimo ſucceſſo
Del Principe, o Sovrano, nelle guerre.
O pel natal di qualche ſuo rampollo.
O per nozze che fece; e oſſervar debbonſi,
Perchè ferie cotali le introduce
Il Prence, e come tal ſon quaſi legge. (*c*)
Validi ſono ancora, e non illeciti
Gl' atti di volontaria giurdizione,
Che di farſi in tal dì cauſa vi fuſſe. (*d*)
Per quarto è nulla allor la citazione,
Qualor ſi pecca nella forma di eſſa,
Come s' alcun ſi cita a comparire (*e*)
Avanti un Delegato, e non s' include,
O almen non ſi ſpiega *in citatione*
La ſua delegazion, ch' ha ſu tal cauſa;
O non s' eſprime in luogo, in cui ſi riſiede
Tal Delegato, ſe non a luogo fiſſo,
O ſe più delle due legal diete
Dal Giudice è diſtante il già citato,
E la dieta è venti miglia appunto (*f*)
Giuſta la legge, ſe la conſuetudine
De' luoghi non prefiſſela più, o meno.
Così la citazione anche s' annulla,
Se in eſsa qualche coſa non s' eſprime
Che ſpiegar ſi dovea; com' è la cauſa (*g*)

(a) *d.* §. *ſed etſi hic.* (b) §. *Aliud hic.*
(c) *L. a nullo C. de feriis.* (d) *d. l. actus C. de feriis.* (e) §. *Jam vero multum hic.*
(f) *L. Vicena ff. ſi quis cautionibus.*
(g) *Cap. ult. 5. q. 2.*

Digitized by Google

Per cui si cita alcuno, e simil'altre,
O se il Giudice, *a quo citatio exit* (a)
Non evidentemente è tal, qual fassi;
O quando non s'offervan gli Apostolici (b)
Rescritti; o se si vede apertamente
Esser nimico il Giudice; o se cita (c)
Il liberto al Padrone: e pur qualora
Alcun con eccezion chiara evidente (d)
Difendere si puol perchè s'è dubia
Comparir deve, e addurre il privilegio. (e)
Nota, che in detti casi, in cui dicemmo
Esser la citazion nulla, se il Reo
Citato non difendesi, ed oppone
Tal nullità, prosiegues il Giudizio. (f)
Quando poi fatta è ben la citazione
Deve il citato comparire; eccetto
Se sia impedito da prigione, o morto
O simili cagioni inver legitime,
Quali dee far costare avanti al Giudice, (g)
Con veri documenti, e attestazioni,
E cessata la causa comparire; (h)
Locchè, se fando il Reo, pur tutta volta
Pronunziar tentasse la sentenza
Il Giudice imprudente, od imperito,
Nulliter la pronunzia, e non ha effetto. (i)
Dato il caso, che un qualche Delegato
Perentoriamente alcun citasse, (k)
E'l citato nel dì prefisso assente
Si facesse per sua disubidienza,
Allor, se, dopo il perentorio, dura

Del

(a) *Cap. ex literis ext. de off. deleg.*
(b) *Cap. insinuante de off. deleg.*
(c) *C. Liberti 3. q. 3.* (d) *L. non videt. ff. de jud.*
(e) *C. si duob. ext. de appel.*
(f) *L. si reus ff. judic. solo.*
(g) *Abb. in cap. quærelam de Procurat.*
(h) *Cap. dilecti de dolo, & contum.*
(i) *Abb. in d. cap. quærelam.*
(k) *§. item in delegato.*

Digitized by Google

Del Delegato ancor la giurdizione,
Potrà, se l'equità dettar gliel vuole,
Per un'altra giornata dopo il termine
Aspettarlo, non già citar di nuovo;
Se troppo arbitrio non vuol fargli il Giudice;
E nel giorno di più che l'ha concesso
Per equità, non comparendo il Reo,
L'esecuzion si fa, che far doveasi
De rigore, spirato il perentorio.
Lo che reca stupor, che possa tanto (*a*)
Far il Giudice a prò d'un contumace,
E in pergiudizio della parte avversa.
Ma favorir non puollo nelle spese
Che non rifaccile alla parte avversa,
Perchè saria tenuto allor *de proprio* (*b*)
Se poi la giurdizion assieme e in punto
Col perentorio spira, per non essere
Frustranea allor l'autorità del Giudice;
Se il citato nell'ora consueta
(Che suol'il Tribunal'esser aperto) (*c*)
Di quel giorno, in cui il termine finisce
Non compare, posposta ogni equitate,
Prosiegue in oltre il Giudice, ed esiegue.
Regularmente il Giudice discreto (*d*)
Nell'assegnare il perentorio termine
Non deve esser sì rigido, che vogli
La sua giurisdizion troppo coartare.
E tenere dee pur fedel persona
O perito Notaro, ovver Scrivano (*e*)
Che scriva tutti gli atti, e li registri
Ogn'uno nel suo giorno in cui s'è fatto
Con fedeltà, e stia attento nel formare
Le relazion di chi citò le parti,
E sappia *ad unguem* far l'uffizio suo,
Senza alcun pregiudizio d'ambe parti.

(*a*) *L.* 1. *quomodo, quando Judex.*
(*b*) *L. Suncimus C. de jud.*
(*c*) *L. quod si nolit §. quia assidua.*
(*d*) §. *Discretus hic.* (*e*) §. *prime hic.*

Digitized by Google

TITOLO VI.

Del Dolo, Contumacia, e Missione in possesso.

PErchè, chi nel Giudizio non compare
Sendo citato, incorre in *contumacia*;
Perciò d'essa, e del *Dolo* or quì trattiamo.
Il *Dolo* è certa machina inventata (*a*)
Per ingannar alcun. La *Contumacia*
E' una inobedienza volontaria (*b*)
Commessa contro il Giudice, ch' esercita
Giurisdizione: onde uno contumace
Dicesi, quando, essendo egli *juridicè*
Al Giudizio chiamato, senz' avere
Impedimento, comparir non cura;
O, se pur alle fiate comparisce, (*c*)
Sen và, senza il permesso dello Giudice;
Per incorrer però la *Contumacia* (*d*)
La parte avversa devela accusare.
La *Misson nel possesso* è un pigliamento
Del fondo controverso, *auctore Judice*
Fatto, per cui virtù si percepiscono
I frutti da colui, che nel possesso
Fu posto: i quali frutti, se per caso
Pria dell' anno consumali l'attore (*e*)
Malamente si pongono in sequestro.
Punito in varj modi è il contumace:
Col danno della lite, e colla perdita (*f*)
Della causa: alle fiate colla pena
Pecuniaria, se è vero contumace:

Al-

(a) *L.* 1. §. *dolum ff. de dolo.*
(b) *L. omne* §. *contumacia ff. de re mil.*
(c) *Abb. in c. consuluit de off. deleg.*
(d) *L. properandum* §. *etsi quidem C. de judic.*
(e) *Cap. dilectus, & cap. ab eo ext. de sequest. poss. & fruct.* (f) *Hæc autem var. his.*

Digitized by Google

Alcune volte col rifar le spese : (*a*)
Molte altre col sequestro della robba (*b*)
Altre si mette in possession l' attore
Del fondo controverso ; ed alle volte (*c*)
Con censure s'affligge il reo convento (*d*)
Per la sua Contumacia . Il Tridentino
Vieta però venirsi alle censure
Qualor reale , o personal si puote
Esecuzione far del contumace : (*e*)
La *Contumacia* , oltre le pene , adduce
Seco altri effetti , e pria fa , che l' attore (*f*)
In possesso sia posto della cosa
Controversa , o di tanti beni *ex illis*,
Quæ sunt in patrimonio contumacis ,
Quanti bastan pel debito : e ciò corre
Quando azion personal s' instituisce
E tal possesso *sic custodiæ causa* ,
Acciò tediato il reo compaja al fine .
E se l' anno sen scorre , e non compare
Si fa possessor vero allor l' Attore
Con decreto del Giudice ; e se mai (*g*)
Per prepotenza della parte avversa .
Entrar non può , in possesso , o n' è levato ;
Ciò non ostante è vero possessore ;
Ma se il Reo dà cauzion *de stando juri* ; (*h*)
Restituir si deve al suo possesso .
Anche dopo dell' anno ch' è trascorso . (*i*)
E se è scorso già l' anno , e nel possesso (*k*)
Non entrato è l' Attor per colpa sua ,
Non già per prepotenza della parte ,
Possessore l' Attor non è in tal caso .

(*a*) *L. sancimus C. de jud.*
(*b*) *Cap. 2. de dolo, & cont.*
(*c*) *Cap. fin. de eo qui mitt. in possess.*
(*d*) *Cap. quoniam frequenter, §. fin. ut l.*
(*e*) *Trid. sess. 25. de ref. c. 3.* (*f*) *§. Illud quoq. hic.*
(*g*) *§. Si tamen hic. Cap. contingit eod.*
(*h*) *Cap. cum venissent de eo, qui mit. in possess.*
(*i*) *§. Sed ne missus hic.* (*k*) *§. Idem juris hic*

Digitized by Google

L'altro effetto, che fa la Contumacia,
E', che se il Delegato da alcun Principe
Chiesastico, scomenica alcun Reo (*a*)
Qual contumace, allor, non puote il Vescovo
Assolvere quel tal, sendo maggiore
In ciò dell'Ordinario il Delegato,
Eccetto il solo articolo di morte. (*b*)
Nelle Cause però Beneficiali
Non si stila Missione nel possesso; (*c*)
Onde se tu contrasti con Terenzio
Per qualche dignitate, o personato;
O altro beneficio ecclesiastico
Che quel possiede, s'egli è contumace
Non per questo entrerai tu nel possesso.
Ma se fussero cose ecclesiastiche (*d*)
Non beneficial, ma proprietarie
La Mission nel possesso ave anche il luogo;
De' beneficj la ragione è appunto (*e*)
Per non aprirsi l'adito a delitti;
Non potendosi mai li beneficj
Per possesso ottener, ma per canonica
Istituzione, o Collazion sol tanto. (*f*)
Benchè in materia pur di beneficj
Si può proceder contro il contumace
Ad altre pene, e terminar la lite, (*g*)
Anche, se contestata ella non fusse.
Locchè corre alle fiate anche in profane (*h*)
Pendenze, che decidonsi dal Giudice
In contumacia: vi è però un divario,
Che s'è reo il contumace, allor richiedesi
Che contestata sia la lite, e ancora
Della causa costar ben chiaro il merto;
S'è l'Attor Contumace, *instante Reo*,

An-

(a) §. *Queri hic. Cap. sane de off. deleg.*
(b) *Cap. Sanctum de Cons.* (c) §. *Sed ista hic.*
(d) *Cap. dilecto de verbor. signif.*
(e) *Cap. unic. de eo, qui mitt. in pos.*
(f) *Cap. legum 2. q. 1.* (g) §. *Licebit hic.*
(h) §. *Interdum hic.*

Digitized by Google

Anche senza che sia *lis contestata*,
Ricever deve i testimonj il Giudice;
E la sentenza proferire *in causa*.
La ragion del divario è, ch'è maggiore (a)
Dell' Attor, che del Reo la contumacia.
L'ultimo effetto si è, che, se l'Attore
In termino non viene, al qual citare (b)
Fece il Reo; deve al Reo rifar le spese,
E dar cauzion di comparire appresso,
Senza cui non si ammette più a citare.
Una però delle cennate pene
S'impone a contumaci, e qual più aggrada
Al Giudice, non *tutte*: e se si aggrava
La contumacia, aggiunge la seconda.

TITOLO VII.

Come si concepisce, e si presenta il Libello.

PErchè il Reo comparendo, dee l'Attore
Presentar il *Libello*, a tal fin quivi
Come si concepisce, e si presenta
Nel Titolo presente è d'uopo il dire.
Il *Libello* non è che una Scrittura (c)
Dell'Attor continente l'intenzione,
E concludente contro il Reo convento;
Or de' Libelli due sono le specie; (d)
Convenzionale è l'un, che suol formarsi
Nelle cause civili, con cui chiedesi,
Che il Reo convento si condanni a fare;
O pagar, o lasciar cosa che spetti
All'attor, che 'l conviene. *Accusatorio*
E' quel, che nelle cause criminali
Si presenta, con cui suol domandarsi
Ch'il Reo di alcun delitto si condanni
Alla pena, che merta giusta il fallo.

Ma

(a) *Cap. causam ext. eod.*
(b) §. *quod autem diximus hic.*
(c) §. *primo hic. Cap. offerat. 3. q. 3.* (d) §. *porro hic.*

Digitized by Google

Ma di questo direm nel quarto libro
Il Libello offerir si deve al Reo, (a)
Acciò considerando lo, risolva
Se cedere lui debba, o litigare,
Dal che si possa regolare il Giudice
Come dee concepir la sua sentenza.
In ogni causa offrir si dee il Libello,
Eccetti alcuni casi, in cui si lascia
Tale solleanità, questo succede
Nelle cause sommarie, in cui procedesi (b)
Senza strepito, e forma di Giudizio.
E nelle cause ancor di niun momento, (c)
Che si sogliono *uretenus* decidere
Narrando Attor, e Reo le lor ragioni.
E quando per consenso delle parti
Tale sollemnità si tralasciasse
Volendo a voce lor ragion spiegare;
O pur tal consuetudine vi fusse,
Ed altri casi, che osservar potrai. (d)
E bene assai farebbe ogni buon Giudice (e)
Se avanti a se, presenti altri periti
Facesse unir l'Attore, e'l Reo convento,
Ed entrambi ascoltando, e loro pruove
Osservando, e scritture, decidesse
Senza la tela usar Giudiziale,
Con cui le liti rendonsi perenni,
Ne nascono i dispendj, odj, e rancori.
Quando però nè il Giudice è sì pio
Che colle buone cerchi accommodare
Le liti insorte, nè le parti accettano
Di accomodo in progetti, e vogliono lite,
Deve il Libello, che l'Attor presenta (f)
Il nome contener del Reo, ed Attore,
E del Giudice ancor, a cui compare,

Il

(a) *Auth. offeratur. l. fin. C. de fideic.*
(b) *Clem. fepe de verb. signif.*
(c) *Auth. nisi brevior C. de sent. ex brev. recit.*
(d) §. *In his quoq. casibus.* (e) §. *Exprimet. hic.*
(f) §. *Oblato hic. d. auth. offeratur.*

Digitized by Google

Il luogo affieme, in cui la Curia regge;
La qualità della sua azion pur spieghi,
Cioè per qual motivo egli domanda,
E la cosa che chiede: e se il Libello
Non contiene tai cose, e non è in forma
Legitima, può il Giudice, in tal caso,
A chi il diè ritornarlo, acciò composto
E conceputo fia giusta le leggi.
Presentato il Libello, al Reo si danno (a)
Dilazion competenti, acciò deliberi
Consultando con savj infra quel spazio,
Se ceder deve, od abbracciar la lite,
Se ricusare, od accettare il Giudice
E se tiene eccezioni da proponere
Contro l'Attor per sua difesa, e scudo.
Tai dilazion del Giudice all'arbitrio
Si rimettono, o le dà o lunghe, o brevi
A suo piacer, ma la prudenza il regoli,
Che sia lo spazio competente, e giusto
In quelle dilazion, che son legittime.
Che se calunniose sono, o frivole
Che chiedonsi a pretesto, e sotterfugio
Per schivar lo Giudizio, non concedonsi,
Anzi contro colui, che domandare
Osa tal dilazion, fan presunzione,
Che lui poca ragion abbi in tal causa. (b)

TITOLO VIII.

Dell' Eccezioni, e Repliche.

PErchè offerto il libello, il Reo proporre
Puote le sue *Eccezioni*, perciò di esse
Qui parlerem: Laonde l'*Eccezione* (c)
Non è che un'esclusiva dell'azione,
O intenzion dell'Attor; l'azione esclude

Quan-

(a) *Abb. in cap. cum in veteri quinto notando de elect.*
(b) *Cap. nullus ext. de præsumpt.*
(c) §. *Primo hic.*

Digitized by Google

Quando all' Attor compete inver l'azione;
Com'è, quando io prometto a Tizio dare (a)
Cosa ch' è mia, ma per paura, o inganno
Ch' egli m'usa; in tal caso ave egli azione
Ex stipulatu giusto il Jus Civile,
Ed io ho l'eccezion del dolo, e meto.
Esclude l'intenzion, quando l'azione
Non compete all' Attor, com'è se Tizio
Scudi diece a me chiede nel libello,
Qual' io gliel' ho pagati, onde in tal caso
Azion non gli compete, e pretenzione
Sol è la sua di riaver l'avuto,
Onde coll' eccezion, che l' ho pagati
Escludo l'intenzion, non già l'azione.
Son l'eccezioni o *dilatorie*, quali
La causa, ed il giudizio a lungo tirano;
O *perentorie*, che la lite uccidono,
E dell' Attori il jus tolgono affatto.
Risguardano talor le dilatorie,
La persona del Giudice: or del Reo;
Or dell' Attore: or dell' azion, e causa
La qualità. Risguardan la persona (b)
Del Giudice, se allegan la di lui
Incompetenza, o pur la sospezione;
Onde diconsi ancor declinatorie,
Perchè fan evitar quel foro, o Giudice,
Ed allungan così pure il Giudizio.
Risguardan la persona dell' Attore (c)
L'eccezioni, che mostran lui non essere
Legitima Persona *standi in foro*,
Come, se alcun per mezzo d'un Chiesastico (d)
O pur d'un Regolare agir volesse
Li quai Procuratori esser non ponno;
O se un agisse qual Tutore, o Sindaco, (e)
Procuratore, o vero Curatore,

E'l

(a) *Abb. in rubrica ext. eodem.*
(b) §. *Personam Judicis hic.*
(c) §. *Actoris partem hic.* (d) *Cap. qui vere 16. q. 1.*
(e) *Bartol. in l. 3. §. defendi.*

Digitized by Google

E'l Reo per tal negaſſelo ; o proteſta
Faceſſe, che non ſi odi, e che non ſpetta, (a)
Nè cale a lui d'aggire in quella cauſa.
La perſona del Reo riſguardan, quando (b)
Chiede alcun la cauzion *de judicato*
Solvendo da colui che in altrui nome
Opra in giudizio ; o quando il Reo ſi lagna (c)
Eſſer ſtato ſpogliato dall'Attore, (d)
Onde al Giudice chiede il benefizio
Della reſtituzione : o ſe richiama
L'Attore a caſa per cagion legitima, (e)
Dicendo, che non venne apparecchiato,
Onde a caſa tornar vuole a motivo
O di deliberare, o di difenderſi.
Riſguardano tal'or la cauſa, e azione,
Ed è, ſe ſi propone inettitudine,
Od incertezza del libello, o pure (f)
Che in altro Tribunal pende tal lite;
O ſe giunto non è lo ſtabilito
Tempo a pagar: ſiccome ancor deduconſi
Le dilatorie *ex loco*, proponendo,
Che non ſia tuto : dalle ferie ancora (g)
In cui fatta ſi foſſe citazione,
O altro atto giuridico : dal termine;
Se troppo brieve ſpazio s'è aſſegnato.
Le perentorie poi altre ſi dicono
Litis finitæ, e ſono quelle appunto;
Che impediſcon l'ingreſſo della lite,
Come s'è l'eccezion di tranſazione,
Di giuramento, o pur *rei judicatæ*.
Perchè qualora oppone l'avverſario
Eſſer coſa tranſatta, o già deciſa,

O pur

(a) *Abb. in cap. quia fruſtra de Uſur.*
(b) §. *Et perſona Dei hic.*
(c) *L. qui proprio §. qui alium ff. de procur.*
(d) *Cap. cum dilectus ubi Abb. & DD.*
(e) *Cap. fin. de foro compet. l. 2. ff. de Judic.*
(f) *Felin. in cap. exceptionem.*
(g) *Clem. Paſtoralis de re judic.*

Digitized by Google

O pur che patto siavi giurato
Di non agire, o chiedere tal cosa;
Queste impediscon contestar la lite, (a)
E reintrodurla, quando è già finita.
L'altre semplicemente perentorie (b)
Son quelle in cui s'oppone il dolo malo;
Il meto, o pure il patto convenuto,
Nè impediscono mai, che si contesti
La lite, eccetto quando son notorie. (c)
Vi son pur l'eccezion miste, od anomale,
Che son *pregiudiziali* anche appellate, (d)
Come si è l'eccezion di parentela,
Della restituzion, ch'è detta *in integrum*,
De' natali illegitimi, e altre simili.
Alcune altr'eccezion sono perpetue,
Perchè sempre hanno luogo, ed in qualunque
Parte dello Giudizio oppor si ponno;
E sono, l'eccezion del dolo malo,
Rei judicatæ, e se contro le leggi,
O l'uso, o li decreti del Senato
Pronunziata si fusse la sentenza.
Temporali altre diconsi, ed è tale
L'eccezione del patto convenuto;
O del Procuratore, e simili altre,
Che non sempre hanno luogo, e oppor si sogliono.
Reali alcune appellansi, e tai sono
L'eccezioni del meto, e giuramento,
Del dolo malo, e cosa giudicata;
Quali al *Fidejussor* passano ancora, (e)
E perentorie son: son *personali*
Alcune altre, com'è quella, che il Socio, (f)
O Marito obbligati a far non siano

Ultra

(a) §. *Harum hic*. *L. causas*, & *l. fratris C. de transact.* (b) §. *Cetera hic*.
(c) *Abb. in c.* 1. *de novi oper. nunciat.*
(d) §. *Sunt etiam hic*. §. *Prejudiciales Inst. Civ. de action.* (e) *L. exceptiones* §. 2. *ff. de rod.*
(f) *L. verum* §. 1. *ff. pro Socio*. *L. Maritum ff. soluto matr.*

Digitized by Google

Ultra vires ; e simili eccezioni
A' Fidejussori non competono, (*a*)
E dilatorie sono, e temporali.
Le dilatorie tutte *regulariter* (*b*)
Ante contestationem si propongono ;
Ma le declinatorie oppor si devono (*c*)
Pria d'ogni dilatoria, perchè dopo
Niente vagliono affatto, e non han luogo ;
Perchè si è consentito già nel Giudice (*d*)
Con quelle dilatorie pria proposte.
Ve ne son dilatorie, che *post litem*
Contestatam si oppongono : ed è tale
La dilatoria detta *solutionis*,
Qual, benchè si proponga spesso avanti (*e*)
Della contestazion, pruovasi dopo,
Che la sua intenzion fondò l'Attore.
E simile eccezion propor si puote
Anch' alle fiate in causa *appellationis*. (*f*)
Nota però, che detta dilatoria
Solutionis, non è, che si è pagato ;
Ma che la soluzion suol differire,
Come quando si oppon, che vi fu patto
Ch' in tal tempo si facci il pagamento ;
E non oggi ; così quell' eccezioni, (*g*)
Che competono a certi, di non essere
Convenuti *ultra quam facere possunt*.
Un' altra è l'eccezion, ch'al Reo competer (*h*)
Cominciò *post quam lis est contestata*,
O almen dapoi la seppe ; e deve allora
Giurar, che allor, non pria l' hà lui saputa, (*i*)
O quella, che mancanza oppone al Giudice

Di

(a) *d. l. exceptionis.*
(b) §. *Hæ vel hic.*
(c) C. *Exception.* 3. *q.* 6.
(d) C. *Item si quis testib.* 4. *q.* 3.
(e) L. *exceptionem* C. *de probat.*
(f) L. *siquidem* C. *eod.*
(g) L. *sunt qui ff. de re judic.*
(h) *Cap. insinuante de offic. deleg.*
(i) §. *Sed & ita hic.*

Digitized by Google

Di giurisdizion ; o incerto ave il libello,
O ver inetto, e allor pur *post sententiam* (a)
Opponere si può, se tal libello
Non conclude in maniera, che si possa
La sentenza formar sul suo tenore.
O pur mancanza oppone di mandato (b)
Al Procurante, che opra in nome altrui.
E l'eccezion della maggior scomunica (c)
Quantunque dilatoria, pur proponere
Quandocumque si suole, tanto avanti
Della contestazion, *quam post sententiam;*
Sendo tal'eccezion specializzata; (d)
Onde in essa propor vi è certa forma,
Cioè, che chi l'oppone il nome esprima;
E la specie eziandio della scomunica,
E che la provi ancor infra otto giorni,
Per non dirsi eccezion calunniosa.
Ma se appellò l'Attor dalla sentenza,
Non s'esclude a seguir l'appellazione, (e)
Dell'opposta scomunica a riflesso.
Se poi al Reo la scomunica fu opposta;
Sol si ammette a propor le sue difese; (f)
Non già a riconvenir chi lo convenne,
Le perentorie poi *litis finitæ*, (g)
Se qual declinatorie si propongono,
Propongonsi in principio della causa;
Perchè *litis ingressum* impediscono;
Ma l'altre perentorie, oppor si ponno
Avanti la sentenza *quandocumque*,
O prima, o dopo della conclusione;
E si protestan pria di contestare (h)
S'eccettuan l'eccezion del Vellejano,
E Macedonian, che *post sententiam* (i)

Si

(a) *Abb. in cap. cum dilectus de empt.*
(b) *Cap. in nostra de Proc.*
(c) *Cap. ad probandum ext. de re jud.*
(d) §. *Sed cum hic.* (e) *Abb. in C. significavit.*
(f) §. *Reus hic.* (g) §. *Harum hic.*
(h) *L. exception. C. eod.* (i) *L. amen, ff. ad Maced.*

Digitized by Google

Si propongono pur le perentorie
Eccettua ancor, che tralaſciate avranno
O per ſemplicitate, o per oblio
I Soldati, ed ancor gl' Uomini ruſtici (*a*)
Che comodo non ebber di periti
A regolarli, perch' entrambi opponerle
Poſt ſententiam s' ammetton dalla legge.
Così il fidejuſſor, ch' è condannato (*b*)
In ſolidum, ſi ammette *poſt ſententiam*
Ad implorar, che li ſi dian l' azioni
Contro i compagni ſuoi fidejuſſori.
Lo ſteſſo dì dell' eccezion del falſo, (*c*)
E ſimil altre, che ha notate Accurſio. (*d*)
Avverti, che ſiccome ſi propongono
Le dilatorie declinanti *in primo*
Exordio litis, *ſic ibi probandæ*.
Ma ſe ſi ſon per ignoranza omeſſe
Pur dopo la ſentenza allor han luogo. (*e*)
Le dilatorie ſemplici e propongonſi,
E provanſi *ante litem conteſtatam*; (*f*)
Fuorchè le dilatorie *ſolutionis*,
Di cui ſopra diſcorſo abbiam già fatto,
Quali ſi provan dopo, che l' Attore
Ave la ſua intenzion provato appieno; (*g*)
E allor provanſi ancor le perentorie. (*h*)
Le *anomale* eccezion (che tai ſi dicono,
Perchè dell' altre il metodo non ſieguono,
Ma avanti, e dopo il conteſtar, propongonſi,
E pur avanti, e dopo la ſentenza)
Son quelle, che non ſia alcun convenuto

(a) *L.* 1. *C. de juris, & facti ignor. l. regul. ff. de juris, & facti ignor.*
(b) *L. ſi fidej. §. idem reſp. de fidejuſſor.*
(c) *Cap. ſup. eo de crimine falſi.*
(d) *In §. appellent Inſt. Civ. tit. eod.*
(e) *L. ad pr. de ſent. & re jud.*
(f) *Cap. Paſt. eod. tit.*
(g) *d. l. exceptionem C. eod. tit.*
(h) *L. peremptorias C. ſent. reſcind.*

Digitized by Google

A ſodisfar ſe non in quanto ei puole:
Che la dote non ſiaſi conſignata,
O che non fu il danaro numerato:
Onde in queſte due ultime ſi attrova
Una diverſità maggior d'ogn'altra,
Perchè ogni eccezion la dee provare (*a*)
Chi la propon; ma queſte or anzi dette
Dee provarle l'Attor, e far coſtare (*b*)
Che fu la dote conſegnata, o pure
Numerato il danaro: anzi s'aggiunge
Che dal propor le due eccezion cennate, (*c*)
Si conteſta la lite, il che è ſpeciale
D'eſſe due, non già d'altre perentorie:
Per provarle l'Attor, però proponere
Debbonſi infra il biennio, e non già dopo.
Quelle, che a i Teſtimonj oppor ſi ſogliono,
Cioè che ſono infami, o pur falſarj,
Over ſcomunicati, o d'altro rei,
Nè dilatorie ſon, nè perentorie,
Benchè di perentorie han qualche coſa, (*d*)
Perchè oppongonſi ancor *ante ſententiam*,
Ed *indirectè* almen l'azion uccidono,
Perchè tolte le pruove, inutil reſta
La ragion della parte, che provolla. (*e*)
Nota però, che ſe il delitto oppoſto
A i Teſtimonj allor fu ſol commeſſo,
Non già altre volte pria d'eſſo convinti,
Provar ſi deve quel delitto oppoſto,
E poi teſtificar non ſi permettono;
Ma ſe l'hanno altre fiate ancor commeſſo,
Devono lor medeſmi l'innocenza (*f*)
Loro provar, per non reſtarne eſcluſi.
Le *pregiudizial* tali ſon dette,

Per-

(a) *L. in exceptionibus ff. eod. tit.*
(b) *L. 3. C. de non num. pec.*
(c) *Goffr. in ſum. eod. de exc. num. 8.*
(d) *§. Sunt &, hic.*
(e) *Cap. ſæpe de reſtit. ſpoliat.*
(f) *§. Mult. hic. Cap. l. ex eod.*

Digitized by Google

Perchè all' Attore, o al Reo fan pregiudizio,
Come se alcuna donna Tizio chiede (*a*)
Per suo marito, ed egli per schermirsi
Da tale vessazion, di parentela
L' eccezione propon, questa provare
Si deve pria d'ogn' altra, perch' essendo
Provata già, il Giudizio è pur finito.
Così se chiede alcuna l' ereditate,
E gli si oppon, che lui non è legitimo;
Perchè provato ciò, non ha che chiedere. (*b*)
Lo spogliato eziandio se oppone spoglio,
Questo provato, deve esser *in integrum*
Restituito, e poi alle posizioni
Risponder della parte spogliatrice. (*c*)
Perchè nè nudi litigar possiamo,
Nè inermi contrastar con i nemici, (*d*)
Ma casi pur vi sono, in cui ciò cessa. (*e*)
Nota però che, eccezion di spoglio
Nelle cause civil dev' esser fatta (*f*)
Dall' Attor, che altrimente non può il Giudice
Soprasedere *in causa*, insin che provasi
Lo spoglio: se però l' è criminale
La causa, basta ancor se fatto il spoglio (*g*)
Fu dal terzo, (purchè di tutto sia,
O della maggior parte almen spogliato)
Perchè proposta allor tal' eccezione,
Si soprasiede *in causa*, e si dà termine,
In cui, *sub pœna* al Giudice arbitraria,
Provar debba lo spoglio il già spogliato;
Benchè il Giudice ancor tempo può dare (*h*)
Allo spogliato, in cui possa egli chiedere
La sua restituzione per intero,
Qual' elasso, se lui non l' ha richiesta;
Nè la causa finì, può (non ostante
Lo spoglio opposto,) essere già accusato;

(a) §. *Sunt etiam hic.*
(b) *Cap.* 1. *de Ord. Cogn.*
(c) §. *Sed etsi hic.*
(d) *Cap.* 1. *de rest. sp. in* 6.
(e) *Glos. in d.* §. *sed etsi.*
(f) §. *Sed quia hic.*
(g) §. *in criminalib. hic.*
(h) §. *Inter Scholares hic.*

Digitized by Google

Se-adduce il Reo eccezion, che contro lui
Anche opporre si può, non mai si ammette;
Se in proprio nome è convenuto il Reo;
Onde uno avente molti beneficj,
Od un scomunicato, od un spergiuro (*a*)
Tali eccezion non puote ad altri opporre;
Ma se agisse per parte di sua Chiesa (*b*)
Come Rettor, Procuratore, o altro
Oppor bene le può, quantunque ei l'abbia,
Anzi appellar, se non le ammette il Giudice,
Ed ancora appellare al Reo permettesi, (*c*)
Se più eccezion propon benchè contrarie,
Acciò se non val l'una, l'altra vaglia,
E se il Giudice allora non l'ammette
Merita punizion, perchè vuol l'adito
Chiudere al Reo di sua difesa a torto;
Replicazion si appella la repulsa, (*d*)
Che fa l'attor dell'eccezion proposta.
E come l'eccezion toglie l'azione,
Ita exceptionem tollit replicatio.
E siccome provata l'intenzione
Dell'attor, l'eccezione poi si pruova;
Così pria l'eccezione, e poi la replica.
Basti ciò sol per semplice notizia, (*e*)
La pratica più insegna, e i buoni autori,
Che di materia tal scrivono appieno.

TITOLO IX.

Delle Scambievoli Petizioni.

PErchè le *Petizioni*, che alle fiate
Si propongon da Rei certa apparenza
Han di eccezioni; or quì d'esse si tratta.
La mutua *petizon* dunque significa

La

(a) §. *Cavebit, hic.* (b) §. *Hoc tamen, hic.*
Cap. dilecti eod. (c) §. *postremo, hic.*
(d) §. *Dantur adversus hic in fine.*
(e) *Abb. in rubr. ext. eod. tit.*

Digitized by Google

La domanda, che faſſi *hinc inde*: dico
Dall'Attor, e dal Reo, con il divario,
Che dell'Attor la petizion s'appella
Convenzion, ma del Reo *reconvenzione*. (*a*)
Propoſta l'azion dunque dall'Attore,
Ed offerto il libello, ſe ha motivo
Il Reo di convenir lo ſteſſo attore
Che lui convenne, allor toſto propone
La ſua reconvenzione; e ciò far deve (*b*)
Coram l'iſteſſo Giudice, o che ſia
Ordinario coteſto, o delegato; (*c*)
(Purchè arbitro non fuſſe, perchè loro
Sol conoſcere poſſon quella cauſa, (*d*)
Che le parti di unanime conſenſo
Per via di compromeſſo a lor commiſero
Da deciderſi, e quella già deciſa,
Ceſſa il loro giudizio, e facoltate.)
Quindi s'io Prete un Secolar convengo
Coram Judice ſuo, coram eodem)
Egli me riconvien, perchè non poſſo
Più ricuſar di quel la diciſione,
Qual'io medeſmo eleſſi; ed ugual deve
Eſſer la condizion del Reo, ed Attore; (*e*)
Onde ſe cauſa fuſſeſi commeſſa
Con clauſula: *remota appellatione*,
Ed il Reo in tale cauſa riconviene
L'Attor, entrambi allora uguali in tutto
Convento, e riconvento trattar debbonſi
Circa l'appellazion ſenza divario.
Ha la reconvenzion ſempre il ſuo luogo (*f*)
In ogni cauſa, eccetto il ſol depoſito,
Ed eccette eziandio le criminali.
Così riconvenir anche ſi vieta
Coram Judice laico in quelle cauſe, (*g*)
Che *privative* ſono de' Chieſaſtici,

(a) *Cap. ſæpe de ſent.* (b) §. *Nec ſolum hic.*
(c) §. *De arbitris hic.* (d) §. *Utriuſq; autem, hic.*
(e) §. *finali, hic.* (f) §. *finali, his.*
(g) §. *interdum, his.*

Digitized by Google

Nè laici trattar possonle, e son queste
Le *beneficial*, *juspatronati*,
Decime, *Matrimonj*, e simili altre.
Tutti li Rei riconvenir potranno
Il loro Attor; s'eccettuano coloro,
Che di maggior scomunica innodati (*a*)
S'attrovan, perchè sol possono proporre
Eccezion per difendersi, e giammai
Riconvenir, perchè di far l'attore
Son incapaci, e ciò, che fu rimedio
Per non restare lor sempre indifesi
Estender non si deve ad impugnare.
Ha la riconvenzion un doppio effetto;
Primo, ch'il Reo per questa strada ottiene
Il suo, senza intentar altro giudizio
Contro l'Attore, ch'egli ha convenuto.
Per secondo, acquistar sogliono i Giudici
Per la riconvenzion, l'autorità (*b*)
Di giudicar color, che non son sudditi.

TITOLO X.

Della Restituzione de' Spogliati.

COme ne' casi sopra enunciati
E' la riconvenzione affatto esclusa;
Così la convenzion non si permette
Contro il reo, qual'or egli oppon lo Spoglio
Che dall'Attor in danno suo fu fatto,
Se non è reintegrato al stato pristino.
Lo Spoglio dunque è, quando con violenza (*c*)
Cosa mobil si toglie al suo Padrone,
O dal possesso d'una cosa immobile
Si discaccia il suo vero Possessore;
Onde a prò del Spogliato evvi'l rimedio
Della restituzion nel primier stato.
Nè soltanto ordinare con sentenza

Il

(a) §. *Idem juris, hic.* (b) *Cap.* 1. & 2. *ext. eod.*
(c) *Cap. accepta, cap. in literis extr. eod.*

Digitized by Google

Il Giudice la dee, ma anche eſeguire;
Tale reſtituzion dee ſempre farſi (*a*)
Pria d' entrar nella cauſa, qualunque ella
Si fuſſe: e reſtituir ſi deve a tutti
Danni, e intereſſi per lo Spoglio avuti;
Anzi anche a quelle ſpeſe, che ſi ferono (*b*)
Per convocare amici, e approntar arme
Da quel che reſiſtè di non uſcire
Dal poſſeſſo del ſuo, nè fu ſpogliato,
Benchè del Spoglio s'è venuto all'atto;
E ſe eccezion proponeſi di Spoglio
Non può aſtringerſi il reo a dar riſpoſta
All'Attor, ſe non è reſtituito.
Spogliar ſi dice un Giudice, eziandio (*c*)
Che *nulla* prununziò la ſua ſentenza;
O della legge non ſervato ha l'ordine.
O vero è ſtato incompetente Giudice.
Spogliar ſi dice, chi commette ad altri (*d*)
Di far tal Spoglio: o fatto a nome ſuo
L'ha per rato; o poſſiede ſcientemente
Coſa, ch'altri occupò ſenza ragione;
Ond'è tenuto ben reſtituire.
Nota, che ſe il ſpogliato dopo il ſpoglio (*e*)
Rinunzia li ſuoi juſſi, anche ſi deve
Reſtituir nel priſtino ſuo ſtato
Perchè non volontaria ſi ſuppone
La rinunzia *poſt ſpolium*. Ma ſe avanti (*f*)
Rinunziò, d'eſſer ſpogliato, è valida;
E queſto è il primo caſo, in cui non faſſi
Reſtituzion. E' lo ſecondo poi, (*g*)
Qualor chi oppone l'eccezion del Spoglio
Viene di ſimil Spoglio anch'ei accuſato.
Terzo, ſe chi propon lo Spoglio, in cauſa (*h*)

(a) §. *Sed etſi, hic. Cap. omn. 2. q. 2.*
(b) *L. 1. §. vim vi.*
(c) §. *Spoliatus, hic.*
(d) §. *Is quoque hic.*
(e) §. *Illud quæſitum, hic.*
(f) §. *Teſtes, hic.*
(g) *Cap. fin. de Ord. Cogn.*
(h) *Cap. 1. eod.*

Digitized by Google

Consente nel stesso atto, che discutasi (a)
Sullo Spoglio, che oppose. Il quarto è, quando
Lo Spoliato in petitorio avanti
Che la restituzion chiedesse, è stato
Perditor della lite condennato.
Quinto, qualora il Spoliator è assente (b)
Per legitima causa, onde durante
Tal assenza, non corre il dato termine
Al Spoliator di reintegrar nel suo
Lo Spoliato, e aspettasi che torni.
Sesto se allo Spogliato s'opponesse (c)
L'eccezion, che non ha mai posseduto;
Perchè *tunc dilatatur restitutio*,
Sin tanto l'eccezion non si conosce.
Settimo, quando a prò dello Spoliato (d)
Præsumptio juris militat, da cui
E si conosce, che il Spoliato *indebite*
Possedea ciò, di che stato è spogliato,
E che lo Spoliator *rite* possiede.
Quindi il noto adulterio della moglie (e)
Della restituzion privar la suole;
E così non è tosto restituito (f)
Chi d'eretica macchia è deturpato,
Niente potendo posseder l'Eretico. (g)
E così, se coll'esser restituito
Pericolasse l'anima, o nascesse
Scandalo nella gente, egli non devesi (h)
Restituir, com'è, chi fu spogliato
Della moglie, che avverso lui propone
Di parentela l'eccezion nel grado
Proibito, perchè restituendosi
Si può temer di copula incestuosa. (i)
E altri casi, che notano i Legisti.

Re-

(a) *L. naturaliter* §. *nihil commune ff. de acquir. possess.*
(b) §. *Item si, hic.* (c) §. *Sed etsi, hic.*
(d) §. *Quin imo, hic.* (e) *Cap. significasti de div.*
(f) *Cap. quo jure d.* 8. (g) *Cap.* 1. *&* 23. *q.* 7.
(h) §. *Plures, hic* (i) *Cap. literas. Eod. in l. naturaliter* §. *nihil commune, ff. de acq. pos.*

Digitized by Google

Restituir si debbon finalmente
Tutte le cose, ch' il Spoliato avrebbe (*a*)
Percepito, se il Spoglio non sortiva,
Cioè dal dì, che fatto fu lo Spoglio
Quanto perdette, o spese, o avria lucrato.
Nota pur quì, che *in odium Spoliatoris* (*b*)
S' introdusse, che possa lo Spogliato
(Sospeso il petitorio) il possessorio
Intentare, purchè non siasi in causa
Conclusion, o pur fatta sia rinunzia;
Perchè allor, chi intentato ha il petitorio; (*c*)
Uso far non potrà del possessorio,
Se non poi che la causa è già decisa.
E benchè paja non giovar tornare
Al possessorio poi, che la sentenza
Super proprietate è pronunziata,
Perchè sentenza tal trae l'altra ancora
Sovra la possession, pur nondimeno
Suffraga molto, e a riaver li frutti
A dejectionis tempore già persi; (*d*)
E ancor, perchè ottenendone il possesso,
Il comodo averà di ritenerselo (*e*)
Se la parte *non probat proprietatem*;
E pur, perchè in tal caso allo Spogliato
Opponer gli si può, che perdè il jusso (*f*)
Che aveva. E perchè fatto abbiam menzione
Di *conchiusione in causa*, e di *rinunzia*:
La conchiusion s' intende allor, ch' alcuno
Alle prove di fatto, e allegazioni
Juridiche eziandio rinunzia assieme;
La rinunzia, è qualor rinunzia solo
Alle pruove di fatto, e si contenta (*g*)
Juris allegationibus sol tanto.

TITO-

(a) *L.* 1. §. *ex die.* (b) §. *finali, hic.*
(c) *Arg. cap. quarelam de elect.*
(d) §. *ex die cit.* (e) *L. res alienas ff. de rei vindic.*
(f) *Per l. si quis in tant. C. unde vi.*
(g) *Felin. in cap. cum dilect. de prob.*

Digitized by Google

TITOLO XI.

Della Conteſtazione della Lite.

SIn' or *præparatoria Cauſarum*
Detto abbiam, or di ciò farem parola;
Ch' è lo coſtitutivo del giudizio,
E tal è della lite il conteſtare.
E la *Conteſtazion* ſi diffiniſce,
Che ſia *la narrazion del principale* (a)
Negozio delle Parti fatta al Giudice,
Ed eſſa è del Giudizio il fondamento, (b)
Senza cui tutto caſca l' edificio
Del proceſſo formato in ogni cauſa.
Si fa conteſtazion, qualor l' Attore (c)
Propon ſua petizione avanti al Giudice,
E' l Reo *congrue* riſponde a tal domanda,
Con penſier già di conteſtar la lite.
E ſeguitar la cauſa, udendo allora
Da ambi il tenore della lite il Giudice, (d)
Che in atto tal deve ſedere in forma.
Onde ſe ſolamente alcun riſponde
Alle propoſte poſizioni, o vero
Propon qualch' eccezione perentoria,
Non perciò conteſtata è allor la lite:
Perchè chi pone qualche detto, o fatto
Nè chiede coſa dalla parte avverſa,
Nè dimoſtra con ciò voler far cauſa, (e)
Onde la poſizion moſtra, non chiede.
Fan la conteſtazione, o i Principali (f)
Litiganti, o li lor Procuratori,
Tutori, Curator, Sindaci, e ſimili;
Anzi ancor gl' Avvocati, delli quali (g)
Se la riſpoſta non ſarà ben toſto

Ri-

(a) *Goffred. de litis conteſt.* (b) *Hic in princip.*
(c) §. *Ea verò hic.* (d) *Abb. in d. cap. unico eod.*
(e) *Cap. qualiter de Acceuſat.*
(f) §. *Fit autem, his.* (g) §. *An Advocati, hic.*

Digitized by Google

Rivocata, *per eam lis conteſtatur.*
Si conteſta la lite non ſol, quando
Il Giudizio ſi forma a via d' azione, (*a*)
Ma ſempre che l' uffizio del Giudice
S' implora dove azion niuna compete.
E in tale *implorazion* nota un divario;
Che ſe è *ſuper liquido* talmente,
Che non ſia d' uopo cognizion di cauſa;
E conteſtarſi allor non dee la lite;
Come ſe il Figlio chiede l' alimenti
Dal Padre o pur *e contra*, procedendoſi (*b*)
Allor *de plano abſque judicii forma*;
O come, quando chiedeſi dal Giudice,
Che la ſentenza da lui fatta effiegua.
O pur *ſuper illiquido* s' implora,
E l' avverſario è certo, ed è preſente,
Come, quando *imploratur reſtitutio*
In integrum avverſo del contratto:
E ben è d' uopo allor conteſtazione:
O aſſente, benchè certo, è l' avverſario;
Ed allor, ſe ſi chiede *aliquid dari*,
Vel fieri, in pregiudizio della Parte,
Deve la Parte conteſtar la lite; (*c*)
O queſto non ſi chiede, e non conteſtaſi.
Così è pur, ſe l' è incerto l' avverſario.
Della conteſtazion ſon più gl' effetti.
Il primo è, che lei fatta, i litiganti (*d*)
Reſtan ſoggetti al Giudice, nè opporre
Poſſon incompetenza. Per ſecondo (*e*)
L' adito ſi preclude all' eccezioni
Dilatorie: per terzo ſi perpetuano (*f*)
Le azioni: s' interrompe anche per quarto

La

(a) §. *Nec ſolum, hic.*
(b) *L. nequaquam*, §. *de plano ff. de off. Proc.*
(c) *d. cap. fin. aut ſi omnes, l. ſi minor ab hæreditate ſe abſtinet.*
(d) *Cap. relatum de ſent. & re judic.*
(e) *d. cap. relatum.* (f) *L. ordinata de Lib. cauſ.*

Digitized by Google

La prescrizion: per quinto l' Avversario (a)
Si costituisce in mora, onde è tenuto
Perciò alli frutti. Sesto rivocare (b)
Non si puote il mandato di procura
A quel Procurator, che ha contestato (c)
Se non per certe cause speciali.
Settimo si ricevono all' esame
I Testimonj, lo che prima è illecito, (d)
Eccetto, nel Civil, qualora temesi (e)
Di morte, o assenza di essi Testimonj,
Che in caso tal s' ammettono *ante litem*
Contestatam; non mai nel Criminale, (f)
Perchè quivi è maggiore il pregiudizio
Trattandosi di morte, o pene, o infamia;
Ed altri effetti in altri Autor vedrai. (g)
Nota, che quando alcun far vuole essame
Di Testimonj, deve infra d' un' anno (h)
Convenir l' Avversario, o almen sciente
Farlo di esame tal, se no, non vale,
Sembrando, che si faccia questo in frode.
Affinchè col progresso di più tempo
Non abbia luogo la repulsa, od altra
Eccezion, che vi fusse *contra examen*.
Generalmente avverti, che qualora
Libello nella causa non richiedesi,
O il *jus agendi* contro di persona
Certa non s' indirizza, non v' è d' uopo (i)
Farsi contestazione allor di lite.

TITO-

(a) *L. moræ C. de rei vindicat.*
(b) *L. certum, dict. l. moræ C. de rei vindicat.*
(c) *L. post litem ff. de Procurat.*
(d) §. *Primo hic juxta finem.*
(e) §. *Admonendi hic.* (f) *Cap. Epiphan. 5. q. 6.*
(g) *Speculator. tit. Testib.* §. *nunc.*
(h) §. *Debet tamen, hic.* (i) §. *Ultimo, hic.*

Digitized by Google

TITOLO XII.

Del Giuramento di Calunnia.

PErchè le liti incominciar non debbonsi
Senza giusto motivo, è stabilito
Darsi a' Litigatori il *Giuramento*
Che credan d' aver giusta la cagione,
Che a quella lite suscitar gli muova.
Sicchè lo *Giuramento di calunnia*,
Di cui quì trattiamo, è un' *asserire*
Di Religion con atto, e dir che giusta
Di litigar alcun crede aver causa.
E questo è il capo principal d' un tale
Giuramento: il secondo è, ch' egli è pronto,
S' è domandato, a dir che sà di vero.
Terzo, che *scienter* falsè prove addurre
Non oserà: per quarto, che mai in fraude
Sarà per chieder dilazione in causa:
(Benchè di ciò giurar meglio è astenersi
Per ragion, che mai mancan nelle cause
Dilazion frustratorie, e se giuraro
Di toglierle le Parti, incorron poi
Nello spergiuro.) Quinto suol giurarsi;
Che non darà, non diede, non promise,
Nè mai prometterà *quidquam pro causa*
Se non quello, ed a chi *jura permittunt*. (*a*)
Dassi tal Giuramento dall' Attore,
E dal Reo, come pur da loro Sindaci, (*b*)
Procuratori, e simili; quei giurano
Nella propria lor Alma, e non del loro
Principale, perchè non debbono essi (*c*)
Cause ingiuste accettar; ed alle fiate
Dal Giudice ancor chiedesi, s' è d' uopo. (*d*)

Dan-

[a] *Auth. principales C. eod.*
[b] *Cap. cum causam eod.*
[c] *L. rem non novam C. de jud.*
[d] §. *& non cautum, hic.*

Digitized by Google

Danlo ancora i Tutori, e Curatori, (*a*)
Gl' Economi, gl' Attori, e Difensori
Dell' Universitá, quei che son Capi
Di Castelli, o Città municipali: (*b*)
Il Vescovo anche in causa di sua Chiesa;
Se per se stesso agisce dee giurare,
Propositis, sed non tactis Scripturis (*c*)
E benchè Testo siavi, che proibisca (*d*)
In causa propria non giurare i Cherici,
Episcopo inconsulto, ed anche i Vescovi
Inconsulto Pontifice, pur si usa
Che senza assenzo tal giuri ciascuno. (*e*)
Tal giuramento *in ipso exordio litis* (*f*)
Si propone; benchè spesso anche s' usa
Darsi dopo la lite contestata, (*g*)
Et semel tantum dassi, a differenza (*h*)
Del giuramento detto di malizia,
Che chiedere si puol, e dar più fiate. (*i*)
Anticamente simil giuramento
Nelle pendenze spiritual non davasi; (*k*)
Oggi in tutte si dona, ed anche in cause
Criminali: (quantunque altri il contrario (*l*)
Tengano) nondimen, benchè non s' usi
Nelle spiritual, dassi quell' altro
Deciforio appellato, il quale ha luogo
Qualor l' attor non prova, ad evitare (*m*)
Dell' anima il pericolo: e lo stesso
Nelle non spiritual anche si stila. (*n*)
Nelle cause chiesastiche si dona
Il giuramento di asserire il vero;

E nel-

---

[a] *L.* 2. §. *quod observari C. eod. tit.*
[b] *L. municipibus ff. de cond. & demonst.*
[c] *Cap. ult. ext. eod.* [d] *In cap.* 1. *ext. eod.*
[e] *Abb. in d. cap.* 1. *ext. eod.* [f] *Hic in princip.*
[g] §. *Et non tantum, hic.* [h] *Auth. hoc Sacr. C. eod.*
[i] *Goffred. in Sum. eod.* [k] *Cap.* 2. *eod.*
[l] *L.* 1. *cap. eod. tit.* [m] *Cap. attestationes de desp. impub.* [n] *L. admonendi ff. de Jurejur.*

Digitized by Google

E nelle ſpirituali ha luogo ancora; (*a*)
Col divario, che in quello di calunnia
Si riſponde, che *credeſi* intraprendere
Giuſtamente la lite: in queſto poi
Sul vero ſi riſponde, e sù del certo.
Onde quello puol darſi ancora in cauſe
D'appellazion: quindi uno de' ſuoi effetti (*b*)
E' che chi dar ricuſa il giuramento
Di calunnia, ſe è Attor perde l'azione,
Che contro il Reo li competea; ſe è reo, (*c*)
Habetur pro confeſſo, e ſi condanna.
Vero è però, che ſe tal giuramento
Nelle cauſe ſi omette, non per queſto
Il proceſſo ſi dice allor viziato: (*d*)
Anzi oggi in ogni foro è diſuſato
Come dannoſo all' anima; difficile
Eſſendo, che calunnia non vi ſia
Per parte dell' Attor over del Reo,
E così ogn' un di lor ſaria ſpergiuro.

TITOLO XIII.

Che pendente la lite non ſi facci novità.

Ituta la *lite*, e date ancora
Le cautele, e s'è d'uopo il giuramento
Di calunnia, ſi viene *ad cauſæ merita*,
E alle pruove, in qual tempo eſſendo dubbia
De' litiganti la ragion, non deveſi
Coſa veruna rinovar di quelle,
Che ſono in cauſa; e ciò non ſol qualora
La lite è conteſtata, ma eziandio (*e*)
Quando la citazion venne a notizia
Della parte, o non volle ella riceverla

Tal

[a] *Cap. ductum de elect.*
[b] §. *præterea cap. errat de appell.*
[c] *Hic in pr. cap. ult. eod.*
[d] §. *finali hic, & l. 2. C. eod.*
[e] §. *Lis autem hic.*

Digitized by Google

Tal notizia, purchè in tal citazione
Mentovata la causa già si sia,
Per cui tal citazione fu emanata:
E pendente si dice ancor la lite
Finchè il Giudizio si agita, e si dona
La sentenza final sù tal pendenza. (a)
L'effetto della lite, ch'è pendente,
Si è, che nulla si rinovi in fraude,
E pregiudizio della parte avversa. (b)
Fuorchè in alcuni casi, ed enne il primo,
Qualor copia si niega di quegl'atti,
Che son comuni nella lite, e tali
Sono l'attestazioni, o confessioni
Diffinitive, ed interlocutorie
Sentenze di quel Giudice, da cui
S'è la causa appellata; essendo lecito (c)
In detti casi supplicare il Giudice;
Come supplicar lice pur, che il Giudice
Proceda nella causa; o che s'associ
Con altro in decretar, s'egli è sospetto. (d)
S'eccettua il caso ancor, se l'appellante
Dissipa i frutti, che il sequestro fassi
Allora, non ostante, che *lis pendet*. (e)
Così, se sovra un matrimonio pende
La lite, e mentre pende, un secondo altro
Si è fatto, se decidesi alla fine
Che il primo irrito fu, non può il secondo
Irrito dichiararsi, per ragione
Che fu contratto, mentre *lis pendebat*. (f)
Ben'è vero però, che a chi contrasse
In disprezzo, si dee la penitenza. (g)
Un'altro effetto s'è, che mentre pende
La lite, non è lecito alienare

La

[a] *Cap.* 1. *eod.* [b] *Cap.* 1. *& ext. eod.*
[c] *L.* 2. *C. eod.* [d] *Auth. in medio litis* §. *super hoc C.* 8. (e) §. *Plane hic. Cap. fin. de seq. poss.*
[f] §. *Fin. hic. Cap. cum in Ap. Desponſ.*
[g] *d. c. cum in Apostolica.*

Digitized by Google

La cosa controversa : anzi s'aggiunge (*a*)
Che se una delle parti un privilegio
Ottiene a suo favor sovra la cosa
Controversa , nel mentre che *lis pendet*,
E' come non l'avesse ella ottenuto. (*b*)
Chi di materia tal vuol pien ragguaglio
Legga ben Lancellotto *de attentatis*,
Che tutto spiega in un volume intero.

TITOLO XIV.

Delle Pruove.

Spiegate già le cose, che precedono
La cognizion della causa, è d'uopo
Trattare or delle *Pruove*, con cui vienſi
A tale cognizion. Dunque la pruova
E' la dimostrazion di cosa dubbia, (*c*)
O per via d'argomenti, o sian ragioni;
O segni, indizj, carte, o testimonj,
Ed altri modi idonei, e legitimi.
Viene detta la pruova *a verbo probo*
Perchè ben fa, chi mostra ciò che afferma;
E'l peso di provare all'asserente
Appartien, e si prova *coram Judice*: (*d*)
Ed un, che nega, ancor la negativa
Deve provar, quando essa è il fondamento (*e*)
Di sua intenzion, o che sia attore, o reo.
Si pruova in varj modi; o confessando
Le parti, com'è, quando il reo risponde (*f*)
A quelle posizion, che fa l'attore;
O in qualunque altro modo nel giudizio
Confessa quello, che l'attor pretende.
Sono le posizion certi racconti,

[a] *Cap. Ecclesia* 1. & 2. *ext. hoc tit.*
[b] *Cap. fin. hoc tit.* [c] *Text. hic in princip.*
[d] *L. actor c. eod. L. quinquaginta in fin. ff. eod.*
[e] *Mascard. de prob. concl.* 1092.
[f] §. *parte hic.*

Digitized by Google

Che contengon la serie delli fatti,
Concepite *ad habendam veritatem*,
E su d'esse si chiede, che risponda
L'avversario, col verbo; *credo ut ponitur*;
O *non credo*: e tra esse, e tra gl'articoli
Vi è pur divario, perchè in esse cercasi
Provar quel che si pone *ex ore Partis*,
E si usano col verbo: *pone*, *è contra*.
Gl'articoli si formano dicendo:
Primieramente intende, e vuol provare:
Nè s'aspettan le pruove *ex ore Partis*,
Ma lo stesso, che articola ne adduce
In giudizio scritture, documenti,
O Testimonj, che comprovin tutto
Quanto egli articolò; nè i Testimonj
Dicono: credo, o nò; ma devon dire,
Che san di certa scienza, o per udito, (a)
O vista propria quello, che depongono.
Onde s'usan gl'articoli in quel caso,
Che non si fanno posizioni, o nieganſi.
Chi richiesto però di dar risposta
Alle già fatte posizion ricusa,
O pur, per non rispondere, si assenta,
Per confessato avrassi allora in causa. (b)
Quest'assenza però dev'esser dopo,
Che 'l Giudice ordinolli, che risponda, (c)
Perchè pria di tal'ordine assentandosi,
Contumace sarà, ma non confesso. (d)
La confessione però per error fatta
Veritati non parit præjudicium. (e)
Per secondo le pruove far si sogliono
Colla deposizion de' Principali. (f)
Terzo de' Testimonj coll'esame,
A cui deve la Parte esser presente. (g)

O al-

---

[a] *Speculat. in tit. de Testib.*
[b] §. *si quis igitur*, *hic*. [c] §. *Tamen hic*.
[d] §. *Prout de dolo*, *& contum.*
[e] §. *Plane hic*. [f] §. 2. *hic.*
[g] §. *Debet*, *&* §. *sed & hic.*

Digitized by Google

O almen qualora giuran, perchè senza
Del giuramento nulla val l'esame;
Quindi citati i Testimonj a fare
L'esame lor, se sutterfuggon farlo
Per timore, per odio, od amicizia
Con pene, o con censure anche s'astringono: (a)
Nè gli vale il pretesto, che fer voto,
O giuramento di non far'essame;
Perchè tenuti son, ciò non ostante. (b)
Sia diligente dunque in domandare
Gl'esaminandi il Giudice, e domandi
Le circostanze tutte, e qualitadi (c)
Della causa, chi sono i Testimonj,
La lor età, patria, e professione;
In che luogo, in che tempo ann'osservato,
O udito il fatto, e se cogl'occhi propri,
E proprie orecchie, o pur per detto altrui,
O per fama, che corre; e se di certo
Asseriscono, o pur credon che sia
Tale, qual lo depongon: noti ancora (d)
Se con timore, o con costanza intrepidi
Depongon, o variar soglion nel dire,
O mutano color. Nota che il Giudice
Può mandar'anche in casa il suo Scrivano
Diligente, e fedel, che in vece sua
Ricever vaglia le deposizioni
Di qualche Testimonio, che sia vecchio, (e)
O infermo, o non ha vessi da potere
Comparir in Giudizio, o ch'è Persona
Egregia, a cui sia sfreggio il gire in Corte; (f)
Quarto per istrumenti anche si pruova,
E pubbliche Scritture, che dimostrano
L'intenzion di chi pruova, onde le sue (g)

[a] §. *Quod si hic.*
[b] *Cap. constitutis de Testibus,*
[c] §. *Interrogabit hic.* [d] §. *Illud hic*
[e] *Cap. si qui de Test.* §. *si qui hic.*
[f] *L. ad egregias de Jurejur.*
[g] §. *Non tamen, hic. l. i. c. de edendo.*

Digitized by Google

Ogn'un deve mostrar, non già quell'altre,
Che a prò son della parte, eccetto quando
Son comuni d'entrambe. E fanli ancora
Con molti altri amminicoli le pruove,
Com'è il notorio, il pubblico, la fama, (a)
Il sospetto, l'indizj, congetture,
Presunzioni, ed ogn'altro, che fa pruova,
O serve d'amminicolo, o sia ajuto
Alle pruove già fatte, e le conferma.
Tutti ponno esser Testimonj, eccetti
Quei, che son specialmente proibiti,
O per natura, o vita, o condizione.
Per condizion son proibiti i Servi, (b)
Dicendo spesso il falso, o ver tacendo
Per timor del Padron: pella natura
Son vietate le Donne a far' esame (c)
Nel Criminal però, dal jus canonico,
Per ragion che il di loro Testimonio
Incostante suol' esser, vario, e debole;
In certe cause non però s'ammettono
Criminali, com'è qualor si tratta
Di Simonia, Eresia, e delitti altri (d)
Enormi appartenenti al Santo Uffizio.
Pella vita s'escludono eziandio
Li Testimonj, ed è quando d'infamia (e)
Notati sono, o delinquenti in cose
Gravi, ed enormi; o pur sospetti sono
Come nemici, e son di mal costumi,
E di larga coscienza, che non fanno
Conto del giuramento, e non fan fede. (f)
Siccome un'Infedel non mal s'ammette (g)
Contro un Fedele, e li facinorosi
Fintanto perseverar nel mal vivere,
Nè in Civil, nè in Criminal s'ammettono,

Emen-

---

[a] *Goffred. in Rubr. eod.*
[b] *Cap. forus §. Testes de verb. sign.*
[c] *Cap. mulierem 33. q. 5.* [d] *Cap. tanta de Simonia.*
[e] *Cap. Testimonium de Testibus.*
[f] *§. Vita hic.* [g] *§. Christianorum hic.*

Digitized by Google

Emendati si ammetton nel Civile. (*a*)
Nè li Familiari, o li Domestici,
E maggiormente Affini, e Consanguinei (*b*)
S'ammettono: nè *in causa appellationis*
S'ammette in testimonio, chi Avvocato
Fu, o Procuratore *in prima instantia*. (*c*)
Così i Clerici *in causa Ecclesiæ suæ*,
E li Particolar, quando si agisca (*d*)
Pendenza universal, non sono ammessi,
Se costituiti son principalmente
Ad aggir, o a risponder. Delli Monaci (*e*)
Ed altri, che alla protestate altrui
Vivon soggetti corre anche l'istesso,
Se il permesso non an del loro Capo
Così nissun s'ammette a far' essame
In causa propria, o ch' *indirecte* a lui
Possa giovar quel che depone in Corte. (*f*)
A quelli Testimonj adunque fede
Si dà, che son di buona vita, e fama,
E giurorno, altrimente non si credono,
Se pur tal giuramento non rimisero
Le Parti, perchè loro è il pregiudizio,
E come cercar possonlo, il rimettono, (*g*)
Essaminar si deon i Testimonj
Dopo che dichiarò la sua intenzione
L'Attor, e pria di farsi il pubblicato, (*h*)
E così ancor in *causa appellationis*;
Limita, *nisi emergant nova capita*, (*i*).
Perchè in tal caso, dato il giuramento
Solenne a i Testimonj, non ostante
Il pubblicato fatto, ammetter ponnosi
Nel primo, e nel secondo anche Giudizio:
E come dopo il pubblicato escludonsi (*k*)

[a] §. *Plane hic.* [b] §. *Domestici hic.*
[c] §. *Is quoque hic.* [d] §. *in summa, hic.*
[e] §. *Monaci hic.* [f] *L. omnibus c. eod. tit.*
[g] §. *Sed & Testium hic.*
[h] *Clem. 2. de Testibus.*
[i] §. *quod si nova, hic.* [k] §. *Sed interdum, hic.*

Digitized by Google

I Testimonj sugl' istessi articoli,
Così nemmeno oppor si puote al detto,
Ed esame, che feron, se chi oppone
Non si avesse al principio protestato, (a)
Di far l'opposizione *quandocumque*;
O pur l'opposizion non sia di cosa, (b)
Che dopo il pubblicato abbia saputa.
Nota, che non sol lice riprovare
I Testimonj probatorj in causa,
Cioè, li primi essaminati, ancora
Riprovar si concede i riprovanti
De' primi probatorj; ma più oltre
Non si ammetton i quarti a riprovare (c)
I terzi per non girsi in infinito.
Al Giudice però sempre permettesi
Infin che non pronuncia la sentenza (d)
Sul fatto interrogare i Testimonj;
E ripeterli ancor su qualche cosa, (e)
Che per error si sia già tralasciata,
Affinchè ben' istrutto ei ben decida.
E perchè non si fan solo le pruove (f)
Per Testes, ma eziandio per istrumenti;
E questi altro non sono, che scritture
Pubbliche, voglio dir per man di pubblico
Notaro, o Cancellier di qualche Curia
Scritte, e col segno del Notar munite, (g)
O pur coll' impressione del sugello
Di quella Curia, e allor fan fede piena;
E tal fede anche fan quegl' esemplari
O copie, che ricavan gli Notari
Da quell' originali, che hanno in libro
Registrati, e lo chiaman Protocollo; (h)
O pure, che ricava il Cancelliere

Della

(a) §. *Idem juris hic.*
(b) *Cap. Pastoralis de except.*
(c) §. *Illud cum seq. hic.*
(d) §. *quod si circa. hic.* (e) §. *Repetere. hic.*
(f) §. *At si parte hic.* (g) §. *non tamen. hic.*
(h) §. *Idem, hic, cap. 1. de fide Instrum.*

Digitized by Google

Della Curia, a cui forse i litiganti
L'original presentano, con patto
Di rilasciar la copia, ed è lo stesso
Di quei Esemplari, ch'il Notar da morte
Prevenuto abbozzò, non compì affatto. (*a*)
E benchè tali copie, o originali
Non debbon vizio aver, nè cassatura,
Non li vizia l'error di qualche lettera; (*b*)
Purchè in loco non sia, che giovar possa
All'una parte, e nuocere a quell'altra,
Che allor non si presume error, ma dolo.
Tali scritture in carte si esibiscono (*c*)
Tanto pria, che si pubblichi l'esame
De' Testimonj, quanto dopo, avanti
Però, che in causa facciasi il concluso.
A questa pruova aggiungesi quell'altra
Quæ fit per jusjurandum; ed ha luogo
Se all'Attor son mancati i Testimonj,
E le scritture pubbliche a provare
La sua intenzion, e 'l Giudice il permette,
Jurejurando supplet probationibus (*d*)
E giuramento *suppletorio* appellasi,
Perchè giura l'attor, che quanto espose
Nel suo libello, e non potè provare
Pienamente, è veriffimo, e 'l giurare
Serve per validar le pruove fatte.
Onde tal suppletorio giuramento,
O necessario l'è, o volontario.
Necessario è qualor l'impone il Giudice
Alla parte, e non puote allor non darlo. (*e*)
E solo allora ricusar lo puote,
Quando di già l'attor *plene probavit*; (*f*)
O pur, se a pieno non provato avesse,
Non fusse pienamente egli informato

(a) §. *eamd. hic.* (b) §. *exhibentur.*
(c) §. *Exhiberi, hic. c. cum dilectus de fide Instr.*
(d) §. *quod si hic. Cap. fin. de Jurejur.*
(e) §. *Sed cum hic.*
(f) *L. ad fid. ff. de Test.*

Digitized by Google

Di ciò, su cui giurar gli vien' imposto; (a)
Com' è l'erede, attor, qual si suppone
Che non sa ben la verità del fatto,
Perchè passò per man di chi istituillo.
Dassi talvolta al Reo, se a pro suo sono
Le presunzion: eccetto, quando il Giudice,
Pensate le persone, e circostanze (b)
Della causa, stimasse all' attor darlo,
Perchè non daffi a chiunque, ma a persone
Che vil non sian, nè di spergiur sospette (c)
Ma di onesti costumi, e di coscienza.
Nè si suol dare in cause criminali,
O civili, che son di conseguenza,
Potendo l' interesse, od il timore
Della pena tentare a dire il falso. (d)
Il volontario giuramento, è allora
Che da una parte all' altra dar si suole,
Qual meglio dir si puole *decisorio*,
Perchè giurato, ch' ha, cessa la lite;
E *volontario* dicesi a motivo
Che chi lo dà, non è costretto a darlo,
Ma lo dà volontario all' altra parte,
E questa lo riceve qual' or vuole, (e)
Ma non è astretta a forza di riceverlo.
Ma non sempre però tal giuramento
Dar si può, perchè nelle azion famose (f)
Di furto, o pur d' ingiurie, e simil' altre
Consapevol non puot' esser l' attore
Del fatto, ma il reo sol, che le commise.
Si fan prove altre fiate coll' aspetto
Del Giudice, qualor per terminare (g)
Qualche lite, osservar vuole li luoghi
Controversi, o l' etate, o 'l personaggio;

O pur

(a) *L. admonendi, ff. de jurejur.*
(b) §. *Sed etsi hic.* (c) *Cap. fin. §. plane de jurej.*
(d) *L. in bonæ fidei C. de reb. creditis.*
(e) §. *Voluntarium hic.*
(f) §. *Plane hic, & notat Abb. in cap. fin. cit.*
(g) §. *Judicis hic. Cap. causam de prob.*

Digitized by Google

O pur manda persona in vece sua;
Come ne' stupri manda le Ostetrici.
Notorietate facti anche si pruova;
Anzi nè Testimonj, nè istrumenti (*a*)
Quando il fatto è notorio, fan mestieri.
Perchè il notorio basta, che si alleghi,
E si proponga, perchè tolga il peso
Di provarlo: il notorio: è di tre modi;
Notorium juris, *facti*, *& præsumptionis*.
Il primo è quel, di cui fu per sentenza
Di Giudice alcun Reo già condennato,
O pur in Corte ei stesso confessollo: (*b*)
Il *notorio di fatto*, è quando accadde (*c*)
In presenza di molti, o almen di diece,
In maniera, che modo alcun non resta
Di nasconder tal fatto, e cooneslarlo:
Il *notorio presunto* si esemplifica (*d*)
Nelle paternitate, e filiazione,
Perchè il figlio presumesi per tale
Senza ch' abbj a provar chi generollo,
E così il Padre; ed altri a questi simili.
Oltre il notorio, il *publico*, e'l *famoso*
Vi sono *in jure*; e vi è fra lor divario:
Il notorio provien da certa scienza,
E certo autor, ond' è di facil pruova.
Il famoso è quel fatto, che *communiter*
Si va dicendo, ma non già procede
Da evidenza di fatto, o certo autore.
Il pubblico è commune all' uno, e all' altro.
Un gran *sospetto* è pruova anche vicina (*e*)
Al notorio; perchè se carnal copula
Vuol provarsi, e vi sono chi depongono
Aver visto uno sol con una sola,
O nudi entrambi in un medesmo letto,

O al-

(a) §. *Sed etsi quid hic. Cap. sup. eo de test.*
(b) *Cap. vestr. & d. c. fin.*
(c) *Cap. tua, & cap. fin. de cohabit. Cler. & Mulier.*
(d) *L. quia semper ff. de in jus voc.*
(e) §. *ad notorium hic.*

Digitized by Google

O altro luogo rimoto, e inacceſſibile
Per altri fini, o in certe ore ſoſpette,
Che altri non ſuole oprar', o pur notturne
Da tai così veementi ſoſpicioni
Può decretarſi: *copulam ſecutam*.
Alle cennate pruove da eziandio [a]
Amminicoli forti una gran fama,
Di qualche fatto ſucceduto, ond'ella
A ſemipruove unite, ha tanta forza
Che divenir le fa prove già piene.
Chi delle pruove vuol piena notizia
Maſcardo, e Pacian legga ben bene.

TITOLO XV.

Della Sentenza, e Coſa giudicata.

COnoſciuta la cauſa, e la ragione
A chi aſſiſte, per mezzo delle pruove
Il Giudice procede alla ſentenza,
E queſta definiſcesi, che ſia
Una definizion, che *ritè facit* (b)
Il Giudice di ciò, che controverteſi
Infra l'Attore e'l Reo, determinando
Chi ha torto, e chi ragion. Si dice *ritè*
Fatta, cioè ſecondo l'ordin giuſto
Delle cauſe, altrimente ſaria nulla,
Ordine [*non ſervato rectè* fatta
Si direbbe, ſe fuſſe *juxta leges* (c)
Fatta la deciſion, in tal maniera
Che non ſi poſſa dir ſentenza ingiuſta.
Due ſpecie troviam noi di ſentenze
Diffinitiva, ed *interlocutoria*. (d)
Queſta è quella, che il Giudice pronunzia
In mezzo della cauſa ſopra alcuni
Incidenti, o emergenti della lite,

O ſo-

(a) §. *final hic. C. illud.* (b) *DD. in Rub. ext. eod.*
(c) *L. non putavit* §. *non quæris ff. de bonor. poſſeſſ. cont. tab.* (d) §. *Sententiar. hic.*

Digitized by Google

O sopra l' eccezion, che si propongono,
E rivocar si può colla finale
Decision, qual diciam diffinitiva, (*c*)
Perchè décide, e termina il giudizio,
Nè rivocar si può dal stesso Giudice,
O che giusta ella fusse, o fusse ingiusta,
E con tale sentenza, o si condanna,
O pur s' assolve il Reo; nè perchè lasci
Di esprimere *condanno*, o *assolvo*, è nulla, (*b*)
Purchè l'esprima con equivalenti
Parole, ch' abbiano l'istesso senso
Tale diffinitiva, pria che 'l Giudice
La pronunci. Le Parti dee ammonire,
Qual monizione omessa, è affatto nulla, [*c*]
E deve ancor in giorno non feriato,
Nè di notte, ma in quel che ha stabilito
In detta monizion pronunciarla,
E nel luogo consueto della Corte. [*d*]
Locchè intendi del Giudice Ordinario,
O Delegato *ad Universitatem*
Causarum, ma non già di quello Giudice,
Cui causa singolar sol si delega,
Non avendo costui stabile sede;
Onde dovunque, può pronunziarla;
E proferir si dee cotal sentenza (*e*)
Non *jam perempta instantia*, *nec pendente*
Dilatione, *vel termino assignato*
E dal Giudice stesso *in Tribunali*, (*f*)
Presenti alcuni, quando la pronunzia.
L' Arbitro ancor non puote, elasso il tempo (*g*)
Nel compromesso stabilito, il laudo
Pronunziar. Permettesi al sol Vescovo,
Per la sua magna dignità, che possa

Per

(a) §. *Definitiva hic.* (b) §. *Non tamen hic.*
(c) *Cap. cum olim de Test.*
(d) *L. penul. ff. de Just. & Jure.*
(e) *DD. in l. properandum C. de Judic.*
(f) *L. quisquis C. de postul. in fin.*
(g) *L. non distinguemus §. compromissio.*

Digitized by Google

Per altri recitar la sua sentenza: (a)
E se più sono i Giudici, allor basta,
Ch' uno di essi la reciti in plurale. (b)
Se due Giudici son, che dan sentenze
Diverse in una causa, quella *est potior*,
Che favorisce al Reo, purchè li Giudici
Con ordinaria giurdizion procedano,
E non sia causa, che all' Attor si dica
Favorabil, com' è di matrimonio
La causa, o pur di dote, o libertade. (c)
Questo però s' intende, qualor pari
Son i Giudici; e se son disuguali,
Cioè due fanno una, e tre ne fanno un' altra
Sentenza, questa val ch' è da più fatta. (d)
Quando son Delegati però i Giudici,
La sentenza de' più prevale allora;
Se tutti dan sentenza: o se son pari (e)
Pendola resta la di lor sentenza,
E quella val, ch' il Delegante approva. (f)
Così l' Arbitri essendo uguali in fare
Il laudo lor, non val, se volontarj
Arbitri son; val poi, se necessarj. (g)
Parimente, se più saranno i Giudici,
Ed uno sol decide, è nullo l' atto. (h)
Similmente, acciò vaglia la sentenza
Far si dee *juxta Canones*, *& Leges*,
Perch' è nulla, *si fertur contra jura*; (i).
Onde nemmen il Papa può decidere
Contra jura, se non quando è per causa
Di utilità, o necessità, o dispensa. (k)
La sentenza però *contra jus Partis* (l)
Pronunziata non è nulla, e solo

Chi

(a) §. *Episcopus hic.* (b) *Cap. penult. hoc tit. in 6.*
(c) *Cap. fin. ext. eod.* (d) *L. Pomponius ff. de re judic.* (e) *L. item si unus §. fin.*
(f) *Cap. fin. l. duo Judices ff. de re jud.*
(g) §. *Ex facto hic.* (h) §. *Quod si hic.*
(i) §. *Sed sive. hic.* (k) §. *In causis. hic. Cap. in causis ext. eod.* (l) §. *Si tamen. hic.*

Digitized by Google

Chi il torto ricevè puote appellare.
Corso però di dieci giorni il giro (*a*)
Da tal diffinitiva, se non appella
Nè l'Attore, nè il Reo, *sententia transit*
In judicatam rem, nè più si puote
Rivocar tal sentenza, e nemmen ponno
Gl'istessi Attore, e Reo dopo appellare;
Quantunque, se altri fur pregiudicati (*b*)
Forse da tal sentenza, restan liberi
Di fare nuova causa, ove l'aggrada.

TITOLO XVI.

Dell' Essecuzion della Sentenza.

LAta ch'è la Sentenza, ed intimata
Alle Parti, se pur non fur presenti,
Se fra lì diece giorni niuna di esse
Appellazion produsse, allor si manda
Tosto in essecuzion detta sentenza, (*c*)
Perchè *in rem judicatam jam transivit*,
Se azion reale s'intentò *in judicio*;
Ma se l'azione personale è stata
Si lasciano passare i quattro mesi,
(Se nol restringe il Giudice, o'l proroga (*d*)
Per giusta causa, e poscia s'esseguisce.
Onde chi da principio contentossi
Di spazio breve più, ch'il quadrimestre,
A se imputi la colpa; e non per questo
Luogo avrà d'appellar, fuorchè, se eccesso
Si commetta nel modo di esseguire.
Mandano le sentenze a essecuzione (*e*)
Li Giudici ordinarj, e non sol tanto
Le sentenze da lor pronunciate,
Ma pur quelle, che fero i delegati.
Se son però da Principe, o dal Papa

Dele-

(a) §. *Lata hic.* (b) §. *Finali hic.*
(c) §. *Sed multum. hic.* (d) §. *Licet autem. hic.*
(e) §. *Sed si ordinar. hic.*

Digitized by Google

Delegati, esseguir le lor sentenze
Ben possono infra l'anno *post eas latas*.
Se un Principe però la sua sentenza
Commette ad eseguir a qualche Giudice, (a)
Può costui l'eccezioni, o nullità
Sopra d'essa sentenza ammetter bene.
Ma non già lui discuterle; E tenuto
E' rimetterle a chi fè la sentenza.
Anzi è tenuto il Giudice ordinario (b)
Eseguir le sentenza di colui
Ch'è delegato *a Principe*, eziandio,
Se ingiusta fusse, perchè a lui non spetta
La cognizion, ma sol l'essecuzione
Della sentenza, e solo in caso tale
Puot' impetrar dal delegato, ch'egli
O quella essecuzion commetta ad altri,
O la proroghi, insin che il principale
Delegante del ver s'informi appieno,
Fatta ch'è la sentenza, unqua sospendere (c)
Si può, fuorchè nel caso, in cui si chieda
Restituzione *in integrum*, e'l Principe
La cognizion commetta, per vedere,
S'ella compete, o no, perchè sintanto
Tal cognizion si fa, riman sospesa
L'esecuzione della sentenza fatta.
Un'altro caso ancor mette quì il Testo; (d)
Ed è, qualora il Papa scientemente
Commette ad altri qualche appellazione
Di causa, che egl'avea pria delegato
Con clausula, *remota appellatione*,
Perchè allora al primiero delegato
Sospesa vien l'essecuzion di sua
Sentenza [tuttocchè vi fu tal clausula]
Per ragion, che la scienza del Pontefice
Della suddetta clausula, e'l commettere
La cognizione dell'appellazione
Ad altro Delegato, è certo indizio,

Che

(a) §. *quod si Princeps hic*. (b) §. *cum igitur. hic.*
(c) §. *fin. hic.* (d) §. *Sed quid. hic.*

Digitized by Google

Che derogare alla primiera ei volle, (*a*)
E altri casi vi son, che quì tralascio.

TITOLO XVII.

Delle Appellazioni.

PErchè l' *Appellazion* spesso impedisce
L'esecuzion della sentenza, or noi
Di questa appellazion quì parleremo.
Ed è appunto un ricorso, che suol farsi (*b*)
Dall'Attore, o dal Reo a un maggior Giudice,
Per motivo, che stimasi aggravato
Dal Giudice minor, che fè il decreto;
O antevede gravame a se futuro,
Onde con tale appellazion sospende
Del Giudice minor la giurdizione.
Quindi l'appellazion stata è inventata.
Per moderar l'iniquità de' Giudici,
Acciò, temendo della appellazione,
Non faccino ingiustizie nelle cause;
Benchè l'iniquità pur quì si prende (*c*)
Per l' imperizia loro, e per l'errore,
Potendo ognun errar che nato è al mondo.
Or due le specie son d'appellazione,
Una si da fuor di giudizio, come (*d*)
Chi da un gravame avuto in elezione,
Postulazion, o provisione, appella
Al Superior di chi torto li fece,
Pria d'entrar nella lite; onde più tosto
Provocatio si dice, che *appellatio*.
Giudizial'è l'altra, e suddividesi; (*e*)
Perchè o s'appella *ab interlocutoria;*
O da altro gravame reparabile
All'appellante *illato incursu causæ*.

E in

[a] *Vide cap. quod ad consul. ext. eod.*
[b] §. *primo hic per tot. Inst. Civ. de injur.* [c] *L. 1. C. eod.* §. 1
[d] §. *appellationum hic.*
[e] §. *Rursus hic.*

Digitized by Google

E in scritto allora devesi appellare, (a)
E fra d'un mese chiedere gl' *appostoli*
Qual nel spazio medemo dar si devono
Dallo Giudice *a quo*, e non chiedendoli
L' appellante in tal spazio, dir deserta
Si deve l'interposta appellazione.
Benchè in diverse cause il Tridentino (b)
Proibisce appellar da tai gravami
Reparabili, ed interlocutorie,
Come in cause di visita, abiltade,
Inabiltade, correzione, e cause
Criminali, in cui allora si permette
L' appellazion, quando il gravame è tale,
Che riparar non si potrà più appresso
Colla sentenza, ch' è diffinitiva;
O pure non potesse poi appellarsi
Dalla diffinitiva: Altri tre casi
Pone quì il testo, in cui fia deserta (c)
L' appellazione, e son, qualora il Giudice
Dal quale s' appellò destina un termino
Infra cui l'appellante a chieder vada
Gl' *appostoli*, e nol chiede *ex negligentia*;
O se *intra juris terminum* gli dice
Che vada per ricever, e trascura;
O pur se gli si danno, e li ricusa.
In caso poi, che il Giudice restio (d)
Fusse a dare gl' *appostoli*, quantunque
Più volte instantemente, ed infra il termine
L' appellante richiesto ne l'avesse,
Con atteslato, che li fur negati
Proseguire potrà l'appellazione.
O pur s' appella dal diffinitivo (e)
Decreto, e allor le dette circostanze
Non tutte si richiedon, nè spiegare
Si deve negl' *appostoli* la causa,
Per cui si mosse a far l'appellazione,

Come

[a] §. *Cum autem. hic.* [b] *Trid. sess.* 13.
[c] §. *Idem juris. hic.* [d] §. *quod si Judex. hic.*
[e] §. *In appellat. hic.*

Digitized by Google

Come far dee nell' interlocutoria, (*a*)
In cui quel, che appellò può pur pentirsi
Dell' aver appellato, e far che il Giudice
Istesso proseguisse la pendenza,
Con rifar però prima all' appellato
Le spese fatte *intuitu appellationis*.
Nè ogni appellazion si dee ricevere, (*b*)
Perchè s' è vaga, general, e incerta,
O di un delitto, ch' è notorio, allora
Come calunniosa si riggetta
L' appellazione s' interpone *in verbis*,
Producendo l' istanza in cui contiensi.
Et facto ancor, qual' ora l' Appellante
Parte, per ritrovare il maggior Giudice
Superior di quel, che fè il decreto; (*c*)
O pur quando un Chiesastico *immediate*
Se, e la Chiesa sua soggetta al Papa.
Simplicitate motus, perchè vale
Atto tal, quasi fusse appellazione. (*d*)
Bastando, che spiegasse l' Appellante
L' animo suo, *quomodocumque* il faccia.
Tra i dieci dì si fa l' appellazione,
E corrono dal punto, che ha notizia
L' Appellante di ciò, che decretossi,
Perchè ignorandolo esso, o essendo assente
Non corre il tempo dato ad appellare.
E se de' dieci dì spirasse il termine,
E non trovasse il Giudice, o Scrivano
Avanti a cui l' istanza producesse
Della sua appellazion, basta eziandio
Coram honestis Viris presentarla;
Così pur se ricusa di accettarla
Il Giudice, dal quale s' è appellato:
Si appella dal minore al maggior Giudice,
Onde il Papa, gli Re, l' Imperadore, (*e*)

[a] §. *ac veluti hic.* [b] §. *Non omnis hic,*
[c] *Cap. dilecti Filii* 1. *ext. de appel.*
[d] *Cap. ad audientium ext. eod. de appel.*
[e] *Cap. cuncta per mundum q.* 4.

Digitized by Google

Che maggiore non han, cui sien soggetti
Dal lor decreto non si può appellare;
Nè dall'esecuzion della sentenza, (*a*)
Nè dalla correzion, che ad alcun fassi (*b*)
Se non s'eccede il modo consueto,
Nè men dal Laico appellasi al Chiesastico (*c*)
Avendo ogn'un distinta giurdizione;
E in ogni causa puotesi appellare
Non commessa, *remota appellatione*.
Sono gli effetti dell'appellazione,
Che dopo ella interposta, il primo Giudice
Che la sentenza fè, non può ingerirsi
Di vantaggio in tal causa, essendo in essa
La sua giurisdizion sospesa; anzi egli
Pendente appellatione, rinovando
Cosa alcuna in tal causa, è rivocata (*d*)
Qual'attentato *a Judice majori*,
Così all'incontro se costui s'avvede,
Che ingiustamente a lui s'è già appellato,
L'Appellante condanna a tutte spese,
E lo rimette al Giudice primiero, (*e*)
Ed in tutto ubidire a questo deve.
Per proseguir l'appellazion si dona (*f*)
Un'anno, o pure due; ma può restringere
Tal spazio il Giudice, o le Parti unite. (*g*)

TITOLO XVIII.

Della Restituzione per intiero.

PErchè alle fiate non soltanto il fatto
Malamente rescindesi per via
D'appellazion, ma pur *extraordinarie*
Emendare si può col benefizio Della

(a) *L. ab executione, de appel.*
(b) *Cap. ad nostram ext. eod.*
(c) *Cap. novit ext. de judic.*
(d) *Cap. non solum eod. in 6.*
(e) *Cap. ut debitus ext. eod.*
(f) *Cap. ad aures ext. eod.* (g) §. *Pars quoq. hic.*

Digitized by Google

Della *Reſtituzion*, ch'è detta *in integrum*
Perciò d'eſſa trattiamo in queſto Titolo.
Ella ſi deffiniſce: *Reintegratio*
Status juriſve priſtini; e concedeſi
A i Minori, alle Chieſe, o perſone altre;
Che per qualche cagion non hanno intiera
Legitima perſona *in jure ſtandi*,
Purchè leſi ſian ſtati gravemente; (*a*)
Onde dalla ſentenza anche del Papa,
Per cui leſe ſon ſtate tai perſone,
Reſtituir ſi debbon, *quia ſententiam*
Romanæ Sedis emendari in melius (*b*)
A nemine negatur. Pur compete
Cotal reſtituzione ad una Chieſa,
Leſa da un'altra, benchè ſian entrambe (*c*)
Privilegiate: e contro qualunque altro,
Che gravemente lede tai perſone,
O luoghi, intentar puoſſi *reſtitutio*,
Poſſon reſtituire gl'Ordinarj (*d*)
Ed anche i Delegati *à Papa aut Principe*,
E pur i Delegati *ab Ordinariis*,
Tale reſtituzion però ave luogo
Qual'ora altro rimedio non ſi attrova; (*e*)
E ſi ſuole cercar infra il quadriennio,
Qual'è continuo, ed introdotto in vece
Dell'*anno util*, che vi era anticamente. (*f*)
Per la reſtituzion tutte le coſe
Ritornare ſi denno al ſtato priſtino,
Talmente che, ſe fu fatto contratto
Nullo riman; ſe fu fatta ſentenza,
Lei non oſtante, faſſi cognizione
Della cauſa, e più quel, che leſo è ſtato
Da tal ſentenza, ſue ragioni addurre. (*g*)
Parimente ſi puole a via di ſupplica,
Fatta al Superior di quello Giudice

[a] *L. Scio ff. eodem.* [b] §. *Quod quidem hic.*
[c] §. *Sed etſi hic.* [d] §. *Hujuſmodi hic.*
[e] *L. in cauſæ 2. ff. de minor.* [f] §. *Sed ſine hic.*
[g] *L. Quod ſi minor ff. de minor.*

Digitized by Google

Che decretò, reſcinder ſua ſentenza,
Purchè fra i giorni diece anche ſi porga
Supplica tal, perchè queſta propoſta, (*a*)
Non daſſi eſſecuzione alla ſentenza,
E dare ſi potrebbe nel ſol caſo,
Che, al Supplicante leſo, l'altra Parte
Daſſe cauzione di reſtituire
Co' legitimi aumenti tutto, e quanto
Contro lui fu deciſo, allora quando,
Per mezzo di tal ſupplica, il maggiore
Giudice, o Prence avrà da rivocare
La già lata ſentenza, e no altrimente.
Legga chi vuol diffuſa tal materia
Oddo Sforzia, che tratta pienamente,
Baſtando ciò per fin del noſtro Titolo:
E conchiuſione ancor del Terzo Libro.

Fine del Libro Terzo.

DEL-

(*a*) *Auth. qua ſupplicat. Cod. de precib. Imperat. offerend.*

Digitized by Google

DELLE CANONICHE
ISTITUZIONI
LIBRO IV.
TITOLO PRIMO.

Delle Accuse, Denuncie e Inquisizioni.

Trattato avendo già nel Terzo Libro
De' Giudizj Civili, è ben dovere,
Che in questo trattiam de' Criminali;
Li quali istituendosi in tre modi,
Per *Accusa*, *Denuncia*, *e Inquisizione*,
Perciò d'esse si tratta in questo Titolo.
L'*Accusa* è quell'istanza, che dà al Giudice (*a*)
L'Accusator, svelando a lui il delitto
Di alcuno, e istando ancor che sia punito
Giusta le Leggi; e fassi procedendo
Iscrizione sollenne, che consiste,
In obbligarsi l'istesso Accusante, (*b*)
(Caso non proverà il delitto opposto
Al Reo,) a soffrir lui di quella pena.
Tutti ponno accusar, fuorchè i proibiti,
E son questi i pupilli, ed i minori (*c*)
Per ragion dell'età, che loro manca;
Le Femine eziandio, *ratione sexus*; (*d*)
Eccetti alcuni casi, in cui permettonsi.
Li Magistrati ancor, che han mero imperio
Accusare non possono, nè accusarsi. (*e*)
Li Soldati per anche, quai giuraro

[a] §. *Primo hic.* [b] *Cap. quisquis* 2. *q.* 8.
[c] *L.* 2. §. *Pupillus*, *ff. eod.*
[d] *Cap. prohibent.* 2. *q.* 1.
[e] *L. nec Magistratib. ff. de injur.*

Digitized by Google

Pel pubblico d'esporsua vita a morte, [a]
E solo accusar possono, se si tratta
Di torto a loro fatto, o a lor parenti.
Altri vietati son, perchè son rei
D'altro delitto, o dello stesso ancora,
Di cui accusano gl'altri; o sono infami;
Perchè accusar non ponno, eccetto alcuno,
Che fosse reo di casi eccettuati. [b]
Altri per sospicion di lucro illecito
Si vietano accusar com'è colui
Che a due rei fece istanza in due Giudizj
Diversi, *non finito adhuc judicio* [c].
Perchè il Terzo accusar non puote allora,
(Se il torto suo, o de' suoi non vendicasse) (d).
E' proibito ancor chi si è pagato
Per accusar, o per non far l'accusa; [e]
I Servi manumessi *adversus Dominos*.
Come anche i miserabili, che *in bonis* [f]
Nulla possiedon; quelli, che commercio
Han con Maghi, e Sortilegi, e si servono [g]
Della lor arte in qualche suo bisogno.
Tutti i detti però, benchè proibiti,
Ponno accusar, se accusano quel torto, [h]
Che a loro, o a suoi parenti è stato illato;
O se accusano alcun d' eccettuati
Delitti, com' è quel dell' Eresia, [i]
Simonia, Scisma, o vero Apostasia,
Di lesa maestà, *fraudatæ annonæ*,
O di congiura contro il Re, o la Patria
Altri per riverenza ancor si vietano

D' ac-

---

[a] *L. si crimen C. qui accusare non poterunt.*
[b] *Cap. in primis 2. q. 1. circa fin.*
[c] *L. cum rationibus C. qui acc. non poterunt.*
[d] *L. inter liberos ff. ad leg. Jul.*
[e] *L. eadem §. ult. ff. ad leg. Jul. repetund.*
[f] *L. nonnulli ff. eod.* [g] *Cap. quisquis 2. q. 8.*
[h] *L. hi tamen ff. eod.*
[i] *Cap. sanè 15. q. 3. extr. de Simon.*

Digitized by Google

D'accusar, come sono i Figli al Padre, [a]
Li Servi, e li Liberti al lor Padrone,
Li Famigliari, e li Beneficati
A quel Signor, da cui li fu ben fatto.
E'l Cherico al Prelato, dal quale ebbe [b]
Beneficio, o pensione ecclesiastica.
I Complici eziandio delli delitti, [c]
E gl' Accusati, Accusator non sono, [d]
Se non si accusan di maggior delitto:
E molto meno i condennati, essendo
Per la condanna infami, e senza credito,
Eccetti sol due casi, il primo è quando [e]
Accusan per l'ingiuria sua, e de' suoi;
O accusan colui che l' ha accusati;
Purchè stati non sian per la condanna
Di libertà privati, e di Cittade. [f]
Tutti ponno cader sotto l'accusa,
L'Imperador eccetto, ed il Pontefice;
Ed il Supremo Magistrato, essendo [g]
Costoro a niun soggetti. Ed è pur vero
Che in caso d' Eresia ponno accusarsi, [h]
Sendo minori allor d' ogni Cristiano.
L' Inquisizion è un certo investigare, [i]
Che *ex officio* fa il Giudice, acciò venga
In piena cognizion di quel delitto,
Di cui fama precesse. Son più specie
D' inquisizion: altra è Generalissima,
Che fa del stato della sua Diecese
Il Prelato in ogn' anno, e questa fassi [k]
Per obbligo, *absque quod præcedat fama*,

[a] *L. qui accusare in fin.*
[b] *Cap. ult. de postul.* [c] *Cap. veniens de Testib.*
[d] *Cap. neganda 2. q. 11.*
[e] *L. qui judicio ff. eod.*
[f] *L. is qui ff. de public. judic.*
[g] *Cap. proposuit de præb. L. digna vox C. de legib.*
[h] *Cap. si Papa.* [i] §. *Per Inquisit. hic.*
[k] *Cap. cum venerabil. de censib.*

Digitized by Google

Un'altra è General, che sù lo stato [a]
Si fa d'una Città, Castello, o Terra,
E neppur si ricerca in ciò la fama.
Ed altra vi è Special, quale se fassi
Sopra colpa commessa per punirla;
Proceder dee la fama, o pur denuncia;
Ma se per informarsi d'altre cose,
O pur di nuziali impedimenti
Che preceda la fama allor no è d'uopo. [b]
Se poi sia preceduta confessione
Del Reo fatta in Giudizio, non bisogna [c]
Preceder fama, potere inquirere;
Neppure quando il Giudice in presenza
Del Reo medesmo inquire, e lui non cura
D'allegar l'eccezion, che si compete,
Della diffamazion non preceduta, [d]
Perchè *implicitè* allora egli confessa,
Giacchè contro di se veggendo *inquirere*,
Tace, allegar potendo l'eccezione.
Or questa inquisizion, ch'è speciale
In quel luogo dee farsi, in cui il delitto
Fu commesso, e se contro speciale
Persona, fassi in luogo ov'ei conversa; [e]
E si cita eziandio lo stesso Reo,
Spiegandosi i delitti, di cui inquiresi, [f]
Acciò opporer potesse suspizione
Contro l'Inquisitor, se pur l'avesse, [g]
O contro i Testimonj, se son tali.
La *Denuncia* è un rapporto del delitto
Altrui, che fassi al Giudice, ma dopo,
Che lo Denunciatore ave ammonito [h]
Caritativamente il Reo, ed egli
Non lo volle ascoltar, quindi s'è mosso

A de-

---

[a] *Cap.* 1. *de offic. ordin.*
[b] *L. & quidem C. eod.*
[c] §. *Si quis hic.*
[d] §. *Idem hic.*
[e] *Cap. paratus* 22. *q.* 1.
[f] *Cap. si Primates* 5. *q.* 2.
[g] *Cap. ad petition. ext. eod. & cap. qualiter de Simon.*
[h] §. *Primo hic. Cap. cum dilectus eod.*

Digitized by Google

A denunciarlo, a solo fin d'emenda.
Perciò quì non v'è d'uopo d'iscrizione, [a]
Siccome detto nell'accusa abbiamo.
Perchè l'Accusator lo fa *ad vindictam*,
E lo Denunciante *ad emendandum*.
L'effetto dunque dell'accusa è appunto,
Che si deponga il Reo dal grado suo: [b]
Della Denuncia è, che si penta, e emendi;
E della Inquisizion, che sia rimosso
Dall'amministrazion, che forse avesse.
L'Accusator però, se non provasse
Il delitto, che oppose all'Accusato; [c]
La pena istessa che a cui dovrebbesi,
Se fusse vero Reo, devesi a lui,
Che *taglione* s'appella; o per la meno
A suo arbitrio punir lo deve il Giudice,
Se del taglione la pena è disusata.
Il Denunciante pur, quando non pruova
Sospendere si dee dal beneficio, [d]
E dall'ufficio, che ha, per fino a tanto,
Che purga il fallo colla penitenza
Ma chi più vuol sapere in tal materia
Studii bene Conciolo, e Giulio Claro.

TITOLO II.

Della Purgazione.

PErchè allo spesso avvien, che contro il Reo
Non vi son piene prove, o confessione
Sua propria, per cui possa condannarsi;
Nè pruove semipiene, o sufficienti
Indizj alla tortura, ma soltanto
Certi sospetti, congetture, o indizj
Leggieri del delitto, e in caso tale
Da tal sospetto, e indizj dee purgarsi,

Di

[a] §. *Ideo hic.* [b] *Goffred. in sum. eod.*
[c] §. *Accusator hic.*
[d] *Cap. fin. de Calumn. & d.* §. *Accusator.*

Digitized by Google

Di questa *Purgazion* qui si discorre,
Quale altro non è, che un dimostrare (*a*)
La propria sua innocenza dal delitto,
Che al Reo fu opposto: e due sono le specie
Di purgazion: cioè *Vulgar*, *Canonica*.
La Vulgar (che dal Volgo o fu inventata,
O seguita,) è qualora l'Accusato,
Per dimostrare l'innocenza propria;
Soggettasi a soffrire, o un ferro ardente, (*b*)
O un agghiacciato bagno, od un duello,
Da qual se scampa, si ha per innocente;
Ma perch' è questo un bel tentare Iddio,
Dannata sempre fu tal purgazione; (*c*)
E molto più il duello, essendo state
Contro li Duellanti, e lor Fautori,
Consultanti, Ajutanti, e lor Patrini,
Scomunica maggior, infamia, ed anche
Negazion di ecclesiastico sepolcro,
(Se in atto del duello alcun morisse,)
Fulminate di già dal Tridentino, (*d*)
E la confiscazione anche de' beni;
Come pur pel Padron, nella cui Terra
Permettesi il duello, la perdenza
Di Terra tal, Città, o Castel che sia;
La privazion del grado lor, se sono
Chiesastici i Duellanti, ed altre ancora
Riservate censure, da Clemente
Ottavo imposte, e contro i sopradetti (*e*)
E contro i Difensori, o Moderanti,
O Riferenti il modo del duello,
Spettatori, e in qualunque altra maniera
Concorrenti al duello, o cooperanti.
La Purgazion *Canonica*, che stilasi, (*f*)
Consiste, nel giurar, chi fu accusato

Di

(a) §. *Primo hic*. (b) *Cap. fin. de purgat. vulg.*
(c) *Cap. monomachiam* 2. *q.* 4.
(d) *Sess.* 25. *de Ref. cap.* 19.
(e) *Ex Bulla Illius vices*.
(f) §. *Canonica hic*.

Digitized by Google

Di non avere tal difetto, o macchia;
E giuramento tal spesso confermasi
Da altre persone probe; che assiem giurano:
Esser vero del Reo lo giuramento
E di Compurgatori hanno esse il nome.
Tal Purgazion Canonica ave il luogo,
Qualora non si attrovan Testimonj,
Che possano convincer l' Infamato (*a*)
Di quel delitto: il quale s' è notorio,
E da persone oneste è derivata
Questa notorietà, nemmen s' induce (*b*)
Purgazion, com' è pur, se il Reo è convinto.
Di tale purgazion l' effetto è questo,
Che legitimamente essendo fatta, (*c*)
Il purgato si ha per innocente:
Ma se forse mancasse *in purgatione*,
Per confessato avrassi, o per convinto,
Secondo pare all' equità del Giudice.

TITOLO III.

Della Simonia.

OR venendo a i delitti, alcuni offendono
Direttamente Iddio, molti altri gl' Uomini;
Pria però tratterem degl' offendenti
Iddio, tra questi è l' un la *Simonia*;
Così detta, perchè l' origin' ebbe (*d*)
Da Simon Mago, in tempo degl' Apostoli,
Che volea comprar lo Spirito Santo;
Onde la Simonia vien deffinita:
Un studioso volere, o cupidiggia
Di vendere, comprar, o permutare
Con cose Temporal le Spirituali,
O quasi Spiritual per connessione,

Co-

(a) *Cap. cum dilectus de purg. can.*
(b) *Cap. cum in juventute ext. de purg. can.*
(c) §. *Quicumque hic.*
[d] §. *Primo hic*, *Act. Apostol. cap.* 8.

Digitized by Google

Come Juſpatronati, o Benefizj.
Due ſpecie il Teſto dà di Simonia;
Convenzional, ed è quando *conviene*, (*a*)
Pattizza, e tratta alcun di permutare
Coſe ſpiritual con temporali;
Onde ambi i permutanti rei ſi fanno
Di Simonia, pe'l patto infra di loro.
Mental è l'altra, quando colla mente
Si penſa, e ſi determina la compra,
O permuta, e ciò baſta, pe'l delitto
In foro Polio. L'altra è la Reale,
Ed è, qualor, quanto s'è già penſato, (*b*)
O convenuto, metteſi già in opra,
Colla conſegna *rei ſpiritualis*,
Dall'una parte, *ex alia temporalis*.
Sotto nome di coſe Spirituali
Viene la Grazia, i Sagramenti, i Doni
Di Dio, Sagramentali, Sagrifizj,
E coſe Sagre, Sante, e Benedette.
Spiritual per *conneſſion* s'intendono
Officj, Beneficj, Ordinazioni
Chieſaſtiche, ed ancor Juſpatronati. (*c*)
Col nome di pecunia ſi comprende
Qualunque ſia regalo, donativo,
Favor, oſſequio, ed altro, che ſi poſſa
Stimar con prezzo: quindi ogni regalo
Eſſer può di tre maniere: *a manu*,
E è quel, che ſi dà in danaro, o in robba;
A lingua, componendo, o recitando
Coſe in lode di chi dare li deve
La coſa ſpiritual in contracambio;
Et ab obſequio, quando alcun Prelato
Si ſerve al ſolo fin d'averne poi
Per quel ſervizio un beneficio pingue,
O penſione chieſaſtica per vivere.

Oggi

[a] §. *Simoniæ. hic.*
[b] *DD. & Moral. communit.*
[c] *DD. communiter.*

Digitized by Google

Oggi vi è ancor la Simonia, che dicesi (*a*)
Confidenzial, che spesso accader suole
Ne' benefici, come se un procura
Per Tizio un beneficio, avendo prima
Contrattato, che lui dopo lo ceda,
O ad esso procurante, o a chi lui vuole,
O li dia almen la parte delli frutti.
Anche altra division fanno i Dottori
Di Simonia, ch'è contro il Jus Divino,
Ed è perciò *vietata*, perch' è *mala*,
Com' è vender, comprare, o pur cambiare
Cose spiritual con temporali,
Essendo ciò un delitto assai più enorme
Dell' Eresia, per cui sol non si crede
Cosa, che a Dio appartien; ma il Simoniaco,
Crede spiritual esser la cosa,
Ed a Dio appartenente, e con dispreggio,
Col temporal pretende di cambiarla,
Ed altra è contro il jus Ecclesiastico,
Ed è *mala* perciò, perchè è *vietata*,
Com' è il comprar gl' uffizj della Camera
Apostolica, o ver Cancellaria,
O Prelature simili di Corte.
Simonia si commette, ogni qualvolta
Per cosa spirituale, o ad ella annessa,
Danaro, o cosa temporal, servizio
Si dà, si fa, o promettesi: se poi
Non a tal fin si fa, o promette
Principalmente, ma si spera avere
Con ciò maggior riguardo a proprj merti
Il suo Prelato, Simonia non sembra.
Se il Vescovo eziandio per ordinare,
E i Ministri, e Notar della sua Curia,
O gl' Esaminator per approvare
Gl' Ordinandi, ricevon qualche cosa,
Commetton Simonia, (anzi neppure
Spontaneamente offerta la ricevono (*b*)

Detti

---

[a] *DD. communiter.*
(b) *Trident. sess.* 21. *cap.* 1.

Digitized by Google

Detti Notari, o Vescovi.) Anche quelli,
Che per condurre, e collocar nel Stallo (a)
Chiesastiche Persone, istituirle
A qualche benefizio Patronato,
Per seppellir defonti, e farli essequie,
Per battezzar, per Sagramenti dare,
Per benedir novelli Sposi, od altro
Chiedon danaro, o pur se lo ricevono,
Come a loro spettante, e doveroso
Per l'esserçizio di cotal funzione,
(Fuorchè se *gratis* cosa si dia,)
Simoniaci son pur. Ma non si vieta,
Esimersi da ingiusta vessazione (b)
In cosa, in cui s'avesse il jus quesito
Per danaro, o regal, nè è Simonia
Diversi effetti *ex Simonia nascuntur*;
E prima non può il Vescovo dispenza (c)
Fare con chi fu eletto *simoniace*,
O perchè lui di Simonia fu reo,
O perchè altri commisela, *eo ignorante*;
E solo dispensar puote nel caso,
Che l'elezione fu a benefizio semplice,
L'eletto fu ignorante, e poi ch'il seppe
Liberamente il rinunciò. Se eletto
Però fusse egli stato *simoniace*,
Perchè altri commisela, ma lui
Ripugnò, riclamò, e fu a forza eletto, (d)
Non commise egli Simonia in tal caso.
L'altro effetto si è, che l'Ordinante
Simoniacamente, e l'Ordinato, (e)
E'l Cherico, ch'è stato mediatore
Di darsi ordini tal per Simonia,
Depor tutti si debbon; e se Laico
Il mediator sia stato, si scomunica.
Se però *simoniace* un benefizio

Avrà

(a) §. *Sed tunc quoque hic.*
(b) §. *Ideo hic.*
(c) §. *Is quoque cum duobus seqq.*
(d) §. *Plane hic.* (e) §. *Ac veluti hic.*

Digitized by Google

Avrà alcun acquistato, se accusato (*a*).
Di cotal Simonia, resta convinto,
E'l benefizio perde, ed è deposto.
Chi per inquisizion, non per accusa
Simoniaco si scuopre, il beneficio,
O dignità, che sia, la perde ancora;
Ma dopo, che avrà fatto penitenza,
Nell'ordin suo si lascia ministrare.
Così un Fanciullo, se ave conseguito [*b*]
De' Genitori suoi per cupidiggia
Qualche Chiesa, *pecunia intercedente*,
Fando ei di Chiesa tal rinunzia libera,
E' degno di ottener sù ciò dispensa.
E perchè tra i delitti enormi, e pubblici (*c*)
La Simonia s'ascrive, ogn'un s'ammette
Ad accusar; contro il Padrone il Servo,
Qualunque infame, fin le Meretrici.
Or le pene diciam de' Simoniaci,
La Simonia Mental non è punibile
In foro fori, essendo vero il detto
Che *de internis non judicat, Ecclesia*.
La Real già compita nel ricevere
E dar il beneficio, si punisce
Così, la collazion già fatta è nulla;
Onde non può tenerla il già provisto,
E deve restituir anche li frutti,
Ed il prezzo eziandio, con cui venduto [*d*]
Si è quel benefizio; alla scomunica
Al Papa riservata, ogn'uno incorre
Principali, e mezzani; inabil rendesi
A riaver lo stesso benefizio,
Anzi inabile ancor, co' suoi mezzani
A qualunqu'altro aver; privasi ancora
Degl'altri prima avuti, per sentenza,
E infami, e irregolari ancor divengono,

Qua-

(a) §. *Quod si non ordinem hic*.
(b) §. *Quinimo*. *hic*.
(c) §. *Hujus autem criminis*. *hic*.
(d) *Cleric. Exot. Eccles. cap.* 35. *de Simonia per tot.*

Digitized by Google

Qualor notoria l'è la Simonia.
Se la Real commessa fu negl' Ordini
Ricever, l'Ordinante vien sospeso
Dal più Ordini dar, anche Tonsura:
Scomunicato, e di Ponteficali
Esercizj privato, ed interdetto
Dall'entrar nella Chiesa: *& contrafaciens*
Sospeso ancor d'amministrar la Chiesa,
E percepirne i frutti, e dal sol Papa
Si può assolvere, pur se fusse occulta.
L'Ordinato *ipso facto* si scomunica,
Si sospende dell'Ordin ricevuto,
E se in quello ministra è irregolare.
Pella convenzional, *si ex una parte*
La cosa Spiritual s'è consegrata,
E dall'altra od in tutto, o in parte almeno,
La temporal, s'incorron dette pene.
Pella confidenzial quattro vi sono;
La nullità della provista, ond' egli
Vaca quel benefizio, e riservato
E' alla Sede Apostolica: li frutti
Percepiti si devon restituire
Alla Camera: incorron la scomunica
Al Papa riservata i già provisti,
E se son Cardinali all'interdetto:
Si privano degli altri benefizj
Prima ottenuti, ed a ricevere altri
Restan per sempre inabili, e incapaci.

TITOLO IV.

Degli Eretici, Scismatici, ed Apostati.

VIsto un delitto contro Dio diretto
Seguono gl'altri, e 'l primo è l'*Eresia*,
Eretici son dunque tutti quei,
O che inventan novelle opinioni
Sopra la Fede, come Arrio, Calvino,

Sabel-

Digitized by Google

Sabellio; e son chiamati Ereſiarchi, (a)
E i lor ſeguaci Arriani, Calviniſti,
O interpretan li ſenſi Scritturali (b)
Altrimente che fa la Chieſa ſanta.
O dubitan *de Fide, aut Sacramentis*,
O dell'autoritate del Pontefice,
E in queſt'error perſiſton volontarj.
Scismatici color ſono appellati, (c)
Che inobedienti *ab unitate Eccleſiæ*
Si ſmembran, e dividon; e ſeguire
Suole ſempre allo Scisma l'Ereſia. (d)
Son *Apoſtati* quei, che *a ſtatu Fidei*,
Vel etiam Obedientiæ, & Religionis, (e)
Quale giurato avean ſempre tenere,
Si partono, onde Apoſtata vien detto
Quaſi, *qui retro ſtat, vel qui poſt abit*. (f)
Onde tre ſon d'Apoſtaſia le ſpecie:
La prima di *perfidia*, quando un laſcia (g)
La Fede: la ſeconda *inobedientiæ*,
Quando le Leggi, Canoni, Decreti, (h)
Precetti, o Editti d'un Superiore
Rompe alcun Temerario, o Incorrigibile;
La terza è Apoſtaſia *di Religione*, (i)
Ed è, ſe un Regolar l'abito laſcia
Dell'Ordin ſuo, poco curando al voto
D'obedienza, e di ſtar ſempre nel Chioſtro.
L'Eretico, s'è Chierico, deponeſi (k)
Dal ſuo grado; e di uffizio, o dignitate,
O benefizio, ch'egli aveſſe, è privo,

[a] *Cap. quid* §. *Sabelliani*. §. *Arriani* 24. *q.* 3.
[b] *Cap. hæreſis d.* 24. *q.* 3.
[c] *Abb. in cap. tua de Schiſmat.*
[d] *Cap. inter hæreſim* 24. *q.* 3.
[e] §. *Apoſtatæ. hic in fine.*
[f] *Cap. non obſervetis* 26. *q.* 7.
[g] *Cap. non poteſt* 2. *q.* 7.
[h] *Cap. alieni* 3. *q.* 4.
[i] *Cap. final. diſt.* 50. *cap. Legi* 16. *q.* 1.
(k) *Cap. ad abolendam ext. eod.*

Digitized by Google

E al braccio secolar dee consegnarsi (a)
Perchè giusta il delitto egl' il punisca.
Li Laici si punisconо ad arbitrio
Del lor Giudice, *Episcopo petente*, (b)
Onde li beni lor son confiscati (c)
Dopo della sentenza; anzi la dote
Pur della Moglie, s'ella ha consentito (d)
All' Eresia, o pur fè il matrimonio
Scienter coll' Eretico: e anche, morto
L' Eretico, suol farsi la confisca: (e)
Si priva ancor l' Eretico di Sagro
Chiesastico Sepolcro; anzi se alcuno (f)
Ardisse sepellirlo in sagro luogo,
Si scomunica, e allor si puote assolvere,
Quando colle sue man lo dissotterra;
Ed in quel luogo, ove fu posto l' Eretico,
Niuno vi si può più sepellire.
I Discendenti ancora dell' Eretico (g)
Sino al grado secondo, e dell' Eretico
Sino al primo, son privi d' ogni uffizio
Pubblico, e benefizio Ecclesiastico,
(Se morti son nell' Eresia li Padri, (h)
Perchè se si emendaron, ciò non corre.)
Quei, che son sospetti d' Eresia, (i)
Se non si purgan da cotal sospetto,
Scomunicar si debbon, e se mai
Scomunicati ancor persisteranno,
Condannar si dovran qual veri Eretici.
Chi abjurò l' Eresia, ma poi ricadde (k)
Nella stessa, o in qualche altra, o pur chi avesse
Sù d' un' articolo abjurato, e poi
Errn in un' altro, consegnar si deve

A

(a) §. *In hæresi hic*.
(b) *Cap. cum secundum eod. in 6.*
(c) §. *Bona hic*. (d) §. *Sed & hic*.
(e) §. *Post mortem*. (f) §. *Ecclesiastica hic*.
(g) §. *Sed & eorumdem hic*.
(h) §. *Hoc tamen hic*. (i) §. *Si vero hic*.
(k) §. *Quod si hic, & cap. ab abolendam*.

Digitized by Google

Al Braccio secolar per lui punirlo;
E se nell' atto d' esser castigato,
S' emenda, e nuovamente abjura, e pentesi,
Si punisce; ma pur la Chiesa pia
Non gli niega in quell' atto i Sagramenti.
Gli Scismatici aver sogliono in pena (*a*)
La scomunica, sogliono deporsi
Da gradi loro, confiscarsi i beni,
E quanto fatto avran l' è nullo, ed irrito.
Gli Apostati son pur scomunicati, (*b*)
Ed infami, e per questo irregolari,
Ed altre pene arbitrarie a lor s' impongono
Giusta l' Apostasia più leve, o grave.

TITOLO V.

De' Sortileghi, Bestemmiatori, e Sagrileghi.

QUì trattare ci resta in conseguenza
D' altri tre poco men gravi delitti,
Sortilegio, Bestemmia, e Sagrilegio.
Sortileghi color son appellati, (*c*)
Che con pretesto van di Religione
Buttan sorti, indovinano il futuro,
Incantan, fanno auspicj, augurj, e cose
Sovra natura, ed uman forza; ed hanno
Patto tacito, o espresso col Demonio;
Quindi l' invocan spesso, e si consigliano,
E lo fanno adoprare in cose, ch' essi
Coll' umano potere a far non giungono;
Li danno incensi, e vittime alle fiate,
Onor, genuflessioni: usano ancora
Li Sagramenti, e li Sagramentali,
E Riti, Cerimonie, Croci, Ceneri,
Ed Ossi di Cadaveri, e mille altre
Fanno superstizion, per cui s'ingegnano

(a) §. *Utrumque hic. Cap.* 1. *de Schis. in 6.*
(b) §. *Final. hic. Abb. in cap.* 1. *de Apostat.*
(c) §. *Sunt autem hic.*

Digitized by Google

Ingannare gli semplici, e gl' incauti,
Promettendo, o tesori, o pur l'acquisto
Di diletto sensual, che sia difficile,
O sapere il futuro a Dio sol noto,
O guarir per virtù sol di parole,
O Croci, o simil cose, che non hanno
Tal natural virtù, dolori, e morbi.
Qual' invenzion diaboliche introdusse
Satan nel mondo, affinchè idolatrasse
Tacitamente a lui la gente incauta,
E con ciò la lor Alma, e di molti altri
Seco traesse al sempiterno abisso.
Onde benchè non sian tali Sortileghi
Eretici formal, (qualor non hanno
Error nell' intelletto, e pertinacia,)
Sospetti d' Eresia son nondimeno;
Perciò se non s' emendan, ed abjurano
De levi, o *de vehementi*, giusta il loro
Delitto, li si fulmina scomunica (*a*)
Perpetua, si discaccian dalla Chiesa,
Qual membri infetti, putridi, e nocivi;
E se Cherici son, son degradati. (*b*)
Certe cose però, che naturale
Hanno virtù, com' erbe, pietre, o radiche
Usare per guarir morbi diversi,
Senza determinar, che tante volte
S' usi, e non più, o in tal giorno, e tempo;
O altre circostanze impertinenti
Superstiziose, e vane, a chiunque è lecito;
Siccome il far per via d' arguzie, e ingegno;
O destrezza di man certi prodigj,
Che agli semplici appajono impossibili:
E pur naturalmente l' Uomo giunge
A farle, e perciò colpa non commette, (*c*)
Si condannan però quei maleficj,
Co' quai tenti, o ad altri nocumento
Recare, o indurre a disonesto amore;

O pu-

[a] §. *Ariolorum, hic.* [b] *Cap. admoneant 26. q. 7.*
[c] *DD. communit.*

Digitized by Google

O pure per pietà, che d'altri aveſſeſi
Con nuovo maleficio ſciorre un' altro.
Onde illecito è ſempre il maleficio;
O ſonnifico ſia, che faſſi a certi
Per dormir, e nel ſonno eſſer rubati;
O ſia per bacinar la viſta altrui;
O ſia per entrar in qualche corpo
Qualche aereo Spirito a veſſarlo;
O legame ſi fa, perchè li Spoſi
Non poſſan fra di loro il matrimonio
Conſumar: o pur s'odiin talmente,
Che non poſſan vederſi, e coabitare,
O ſi ſcordino affatto del lor Spoſo,
O loro Figli, e ad altri dian l'affetto:
E qualunque altro effetto, che cagionino
Di danno all'Uom' ſon tutti condennati,
Ed ogn'altro, che faſſi *ultra naturam*.

Li Maledici ſon, che maledicono, (*a*)
O beſtemmian quel Dio, che l'eſſer dielli,
O ſua Madre, o ſuoi Santi, o Creature
In cui ſua Maeſtà molto riluce,
Come la Luna, il Sol, le Stelle, Elementi:
Laonde ſi beſtemmia in varie guiſe,
O attribuendo a Dio ciò, che non ave
Come il corpo, li membri, o ſimil coſe;
O negandogli ciò, che a lui ſol ſpetta,
O quello ch'è di lui, dando a Demonj,
Come la ſantità, grandezza, ed altro;
O dicendo, che Dio non è Potente,
Giuſto, Eterno, Immutabile, ed Immenſo,
Uno, e Trino, ed ogn'altro ſuo attributo;
O perfezion negando; in quali coſe
Se vi è l'error nell'intelletto, e tali
Quali ſi dicon, tengonſi, e ſi credono,
Beſtemmie ereticali allor ſi dicono,
E chi ode proferir beſtemmie tali
Denunciar ben deve il proferente,
O per punirſi dagl' Inquiſitori,

[a] §. *Diviſa hic*.

Digitized by Google

Dove vi è Tribunal, o del suo proprio
Ordinario, che fa di quel le veci.
Alle volte bestemmiasi col cuore,
Come lo *Stolto* là nella Scrittura,
Che *pensò nel suo cuor, che Dio non v'è:* (a)
Alle volte si fà maledicendo,
Con dir: sia maledetto; o pur mal'abbia
Il tal Santo, o la Vergine, o pur Dio:
O dicendo: a dispetto, ad onta il faccio
Di Dio, de' Santi: o pur con irrisorie
Parole, o motti, o segni a lor togliendo
L'onore, e movendo altri al riso, o scandalo:
O per modo d'ingiurie, e contumelie
Dicendo a Santi, quel villan, quel pazzo
Quel marinar, quello scalzone, e simili,
Onde tra li peccati ella il gravissimo
E' riputata, e perchè Dio *directe*
Offende, e perchè lucro, o verun gusto
Da essa si ricava; onde in Levitico (b)
Lapidare se Dio tosto un garzone,
Ch'in rissa a sangue caldo ha bestemmiato,
Ne'l perdonò, che fu la prima fiata.
Anzi Giustinian Legislatore, (c)
Per le bestemmie dice a noi venire
La fame, peste, li tremuoti, e ogn' altro
Flagello temporal, oltre l'eterno;
Quindi egli stabilì pena di morte
Natural, contro tai Bestemmiatori; (d)
Li Canoni all' incontro alla scomunica
Soggettan tai maledici: e Pio Quinto (e)
Aggiunse ancor pecuniarie pene,
Ed afflittive, giusta ch'è la colpa,
E privazion de'beneficj a Cherici.
Onde ben lice a Vescovi procedere
Con pene spirituali di censure,
Contro Laici ch'in pubblico hanno ardire

Be-

(a) *Psal.* 52. (b) *Lev. c.* 24.
(c) *Auth. non luxurientur* §. *præter.*
(d) *D. Auth.* (e) *Cap.* 2. *de maledicis.*

Digitized by Google

Bestemmie proferire abituate;
E come pria nella mosaica legge
Fuori della Città si lapidavano
Questi Bestemmiator, così or si scacciano
Dalla Chiesa, e consorzio de' Fedeli,
E se spirano l'alma inemendati,
E Sagramenti, e sagra Sepoltura
Gli si deve a ragion sempre negare.
Maledici eziandio chiamar si ponno
I Detrattori, che la fama altrui
Occultamente, e ingiustamente ancora
Togliono, over denigran con parole,
O libelli famosi, o cieche suppliche, (a)
E in otto modi tor si può la fama:
O imputando ad alcun falso delitto;
O amplificando quel, ch'avrà commesso;
O rivelando colpa vera, e occulta,
O pure in mala parte interpretando
Ciò che con fine retto altri abbia fatto,
O negando quel ben, che fece il prossimo;
O sminuendo il bene oprato da altri;
O tacendo l'altrui virtuose azioni;
O lodandole sì tiepidamente,
Ch' altri formin più tosto un mal concetto.
Onde la detrazion qualor concerne
Grave offesa all'onore, e fama altrui
Non solo è grave colpa, ma eziandio
Tenuto è il detrattore a risarcire
La da lui tolta fama a quel detratto
Con disdirsi, se colpa oppose falsa,
E se vera, ma occulta, almen lodando
La persona detratta avanti a quei,
Che udir la detrazione: onde anche quei
Che dan anza a tai lingue maldicenti
Di detrarre, ed han gusto anche d' udirle,
O le fomentan, lodan, od ispronano
A mormorar, son rei simili a loro
(Benchè restituir non deon la fama)

(a) *Clericat. Erot. Eccl. n.* 104. *& seq. per tot.*

Digitized by Google

Però alle volte è il detrattor scusato
Da tal restituzion, com' è qualora
O l'infamato non perdè la fama,
Perchè non diessi fede al detrattore;
O pur ricuperolla già perdura;
O se la detrazion gita è in solio:
O l' infamato il justo suo rimette
All' infamante; o ver l' ha compensato
Con infamar pur lui l' infamatore:
O se danno di vita ne veniss'e
All' infamante *ex sua retractatione*,
E di tal danno è immune l' infamato:
O se impossibil sia restituirla
Per la notizia, che già fatta è pubblica:
I danni ancor, che per l' infamazione
A patir venne l' infamato, o sia
Perchè è stato prigion, fuggiasco; ovvero
Perchè perdè di qualche beneficio,
Uffizio, o grado, o carica l' acquisto
Per tal diffamazion, tutti è tenuto
Risarcir l'infamante, e così assolversi.
La *contumelia* ancor, la *derisione*,
E la *susurrazion* specie pur sono
Di maldicenza: onde è contumelioso,
Chi in faccia al suo fratel cose gli dice
Qual s'arrossisce, o l'onor perde,
E la stima, che avea presso la gente.
Derisore è colui, che con risate,
O cachinni, o con gesti sconci, o motti
Beffe si fa del prossimo, e 'l deride,
Non già per ischerzar, ma seriamente.
Susurrazion si dice quel scovrire
L'altrui difetti occulti, a fin di muovere
Risse, discordie fra di questi, e quelli:
Onde la contumelia, e derisione
Hanno per fin di sminuir l' onore,
E la stima del prossimo: all'incontro
Ha la susurrazion questo sol fine
Di seminar discordie, e fra gl' amici
Suscitare livori, odj, contrasti,

Onde

Digitized by Google

Onde li deriſori, e quei che dicono
Contumelie, tenuti a riſarcire
Son la ſtima già tolta co' lor detti;
Ma il ſuſurro è tenuto ancora a i danni.
Lo ſteſſo è di chi fa libelli, o ſatire,
O pur lettere cieche a Superiori.
Anzi ſe ſon tali libelli, e ſatire
Contro la Religion delli Minori,
De' Geſuiti, o ver Domenicani, (*a*)
S' incorre la ſcomunica eziandio;
E per comunion di privilegj
A ogn' altra Religion queſta s' eſtende.
Sagrilegi alla fin color ſon detti,
Che i ſagri luoghi, le perſone, o coſe
Profanan: Le perſone adunque ſagre (*b*)
In tre maniere offendonſi; la prima
E' con farle violenza, o baſtonarle,
Per qual' atto s' incorre la ſcomunica
Reſervata al Pontefice, nel Canone
Si quis ſuadente Diabolo eſpreſſata; (*c*)
E per ſagre perſone intender debbonſi
Chiunque ave Ordin ſagro, ovver minore,
E per prima tonſura, e quanti in Chioſtro
Menano vita ſolitaria, e auſtroſa
Dell' uno, e l'altro ſeſso, anche i Novizj;
Onde ancora ſoſpeſi, ed interdetti,
Scomunicati, e degradati ancora, (*d*)
(Sol verbalmente) e i morti anche battuti,
S' incorre tal ſcomunica; anzi ancora
Se ſteſſo percotendo alcun l' incorre;
Di più vitandi ſon, ſe ſon notorj (*e*)
Prima che s' affiggeſſe il cedulone;
E li mandanti ancora, i conſultori,
Iſtiganti, moventi, aſſenzienti,
Quei, che non impediſcono potendo, E quel-

[a] *Ex Bulla Gregorii XIII. aſcendentem.*
[b] *DD. communiter.*
[c] *Can. ſi quis ſuadente* 17. *q.* 4.
[d] *Antonell. de regim. Eccl. cap.* 1. *n.* 4.
[e] *Extrav. Martin. V.*

Digitized by Google

E quelli che han per rara la violenza
A loro nome fatta, pur comprendonsi
Nella stessa censura; onde s' è grave
La percussione, è pubblica, e ingiuriosa (a)
L' assolve il solo Papa; se leggiera,
Ed occulta, la puote ancor il Vescovo.
La seconda è qualor' alli Chiesastici
Si niegasse del foro il privilegio,
Onde se qualche Giudice Laicale (b)
Osasse giudicar alcun Chiesastico,
O pur altri il traesse avanti a quello;
O pur li beni dell' Ecclesiastici
O sian di beneficj, o patrimonj
A dazj, soggiogasse o ver gabelle
Che i Laici pagar denno, in casi tali
La scomunica ancor suol fulminarsi:
E questo privilegio anche lo godono
L' ordinati in sagri ordini, e claustrali
D' ambi i sessi, novizj, terziarj,
Che vivono coll' abito in Collegio,
Cavalieri professi in Religione
Di milizia: e quei d' Ordini minori,
E conjugati (purchè portin sempre (c)
Abito, e Chierical Tonsura, e attendano
A servir quella Chiesa, a cui assegnolli
Il Vescovo a servir) se nò, non godono.
La terza è quando carnalmente un Cherico,
Ordinato in Sagri Ordini, o un Professo
D' Ordine Regolar donna conosca; (d)
O donna monial sia conosciuta;
E non sol l' opra, i tatti, le parole
Amatorie, i pensier deliberati
Sacrilegj son sempre; ed esplicare
In Confession si dee tal circostanza,
Perchè oltre il peccato è contro il voto.

Quin-

[a] *Trid. sess.* 24. *de ref. c.* 6.
[b] *Clericat. de Sacrileg. Erot. Eccl. cap.* 27. *per tot.*
[c] *Trid. sess.* 24. *de ref. c.* 6.
[d] *DD. communiter.*

Digitized by Google

Quindi ſe ardiſſe alcun d'entrare in Chioſtro
Di moniali per mal fine, incorre
Scomunica al ſol Papa riſervata;
E ſe pecca di già, pel jus civile
Alla pena di morte è condannato, (*a*)
Ed il Canonico oltre la ſcomunica
Ad un carcer perpetuo lo deſtina,
E ſi applican ſuoi beni al Monaſtero,
Nè gode immunità di luogo ſagro.
Del luogo ſagro or quì parlando, offendeſi
Egli in cinque maniere: ed è la prima
Se ſi frange feneſtra, porta, o muro
Della Chieſa, per ivi entrare a fine
Di commettere furto; e chi tant' oſa
Latæ ſententiæ incorre alla ſcomunica,
Qual dopo il cedolone è riſervata (*b*)
Al Papa, non già prima: anzi il rubbare,
Anche ſenza frattura qualche coſa
Sagra del luogo ſagro: o pur non ſagra
Dal ſagro luogo, in cui ſta per cuſtodia, (*c*)
O per uſo di quello; o coſa ſagra
Ma da luogo non ſagro, ogn' un di queſti
Tre furti è ſagrilegio, mediante
Il diſſonore, e quel poco riſpetto,
Che al luogo, o coſe ſagre vien portato.
La ſeconda, ſe in Chieſa il laico Giudice (*d*)
Eſercita giudizio, o fa ſentenze,
O citazioni, e altri atti giudiziali
Contenzioſi', onde *ultra culpam gravem*,
Che ſagrilegio è appunto, *acta ſunt nulla*.
E' la terza, ſe in Chieſa, o ſagro Luogo
Un' uomo ad un' altro uom cauſa la morte
Con violenza, o ne ſparge il di lui ſangue
In copia, onde commette un ſacrilegio,
E rimane la Chieſa anche polluta.

An-

---

[a] *Menoch. de Arbitrar. caſ.* 348. *n.* 24.
(b) *Cap. conqueſt.* 22. *de ſent. excom.*
(c) *DD. communiter.*
(d) *Cap.* 1. *de Immun. Eccleſ.*

Digitized by Google

Anzi, se non seguisse anche la morte
Per la ferita, o colpo avuto in Chiesa,
Nella Chiesa medesima, ma fuori,
Perchè in essa la causa fu di morte,
Sempre riman polluta: lo stesso è quando
Altri fuor di Chiesa col suo schioppo
Uccide in Chiesa alcun: non al contrario,
Se chi sta in Chiesa uccide un ch'è fuor d'essa.
Esser deve l'omicidio volito,
Non affatto casual, e involontario
O da fanciul commesso, ubriaco, ó pazzo,
Che non san ciò, che fanno, e non han colpa, (a)
Perchè allor polluzion giammai s'incorre.
Nè quando per difesa è l'occisione
Col moderame da i Dottor richiesto:
E nota, che *polluta Ecclesia*, intendesi
Polluto il cemeterio a lei attaccato
Il tetto interiore, il pavimento,
Le scale interior, confessionali,
Pulpito, luogo d'organi, ed orchesta
Cappelle interior, rote per monache;
All'incontro, polluto il cemeterio
Non s'intende polluta anche la Chiesa, [b]
Che non trae l'accessorio il principale.
La quarta si è, se seme uman si sparge
In luogo sacro, e deve essere l'atto (c)
Peccaminoso, e illecito, e voluto,
Per causa polluzion; qual sia notoria,
O per la confession d'alcun de' complici,
O per attestazion di chi è presente,
Anche se chi commette il sagrilegio
Non sa che polluisceli la Chiesa
Per tal' atto, o che sia quel luogo sagro;
Onde se marital copula in esso
Siegua per puro piacer sensuale,
(Senza necessitate, o sia pericolo

D' in-

(a) *Clericat. Erot. Eccles. cap.* 29.
[b] *DD. communitur.*
[c] *Idem Cleric. Erot. Eccl. c.* 30. *per totum.*

Digitized by Google

D'incontinenza, com'è in chi più tempo
Rifugiato dormiſſe in qualche Chieſa
E lo ſtimol carnal ſoffrir non poſſa)
Pur polluzion ſi cauſa, a ſol motivo
Che, benchè fuſſe lecito quell' atto
Tra i conjugi, non è adattato il luogo.
La quinta è quando alcun ſi ſepelliſce (a)
Scomunicato, od infedele in Chieſa,
O fanciul non ancora battezzato
D'eſſi infedel; non già di catecumeni,
O infanti, che anno almeno un Genitore
Battezzato, o perſone battezzate
Col batteſimo *Flaminis*, *aut Sanguinis*,
Non cauſando coſtor la polluzione.
Di queſte polluzion ſono gl'effetti,
Che, ella durante, è illecito in quel luogo
Sagro d'amminiſtrare i Sagramenti,
Offerir ſagrifizj, e far funzioni,
Come anche ſepellir corpi difonti.
Il batteſmo però dar ben ſi puote
E la confirmazione, e penitenza;
Aſſiſtere anche puoſſi al matrimonio,
Non già l'Eucariſtia, neppur la Meſſa;
Se non *ſemel in qualibet hebdomada*,
Per rinovare il corpo del Signore.
Onde orazion private ſon pur lecite,
E'l ſonar le campane, ſuorchè ad uſi
Delle dette funzion che ſon vietate.
Onde chi in tali Chieſe ſcientemente
Celebra, od amminiſtra Sagramenti,
E pecca gravemente, ed a ſuo arbitrio
Il ſuo Superior lo può punire.
Tali Chieſe pollute conciliare
Il ſol Veſcovo può, ſe conſegrate
Erano; ma ſe ſolo benedette
Qualunque Prete *de licentia Epiſcopi*.
Hanno le Chieſe ancor l'immunitate;
Onde chi in eſſe entraſſe per aſilo,

Eſtrar-

[a] *Cleric. Erot. Eccl. c.* 31.

Digitized by Google

Estrarre non si può senza scomunica,
Per l'ingiuria che fassi al sagro luogo,
Fuorchè chi commessi ha delitti enormi
Eccettuati; ma di ciò abbastanza
Nel titol proprio del secondo libro
Trattato abbiam; perciò là ti rimetto.

TITOLO VI.

Del Furto.

DEl *Furto* il nome, dal furar deriva;
O dalla fraude, essendo un nome tale
Comprensivo non sol di ciò, che toglieſi (*a*)
Con mano al nostro prossimo, ma pure
Qualunque frode, inganno, usurpazione
Di stabil cosa, o mobile, o di jusso,
Ch'altrui spetta, e ogni danno, che patisce
Ne' contratti dolosi, e fraudolenti.
Quindi si definisce essere il furto:
Ingiusta, e occulta occupazion di cosa (*b*)
Altrui contro il voler del suo Padrone,
E differisce in ciò dalla Rapina,
Ch'è ingiusta occupazion di cosa altrui (*c*)
Al Padron proprio fatta con violenza,
Onde nel furto manca la violenza,
Ed il Padron non sa, che vien rubato;
Nella rapina è lo Padron presente,
E per forza gli è tolto quel, che è suo;
Ond' è maggior delitto, maggior pena.
Per commettersi furto, che mortale
Sia la colpa, esser dee materia tale, (*d*)
Che notabile rechi pregiudizio
Al rubbato, perchè s'è cosa modica,
E che danno non reca, è veniale;

E se

[a] §. *Primo hic.*
[b] *Tambur. lib.* 8. *tract.* 2. *cap.* 1.
[c] *Cap. pænale* 14. *q.* 5.
[d] *Cleric. Erot. Eccles. cap.* 74. *per tot.*

Digitized by Google

E se si rubba in un bisogno estremo
Quanto li basta ad un per l'alimenti,
Nè pur colpa commette; ed è lo stesso,
Per chi rubba a sol fin di compensare
Quel, che a se stato è tolto, e tanto rubba,
Quanto li basta a compensare il suo,
(Purchè difficil siali in altro modo
Ricuperarlo.) Se rubbasse alcuno
Parva materia in molte volte a molti,
Commette venial per ogni fiata,
Se la materia non notabil danno
Reca al rubbato, (qual sarebbe un' agò
Al Sartor, che non possa averne un' altro,
E perde il tempo con notabil danno,)
O se quelle materie, benchè minime
Tolte non sian con animo di fare
Un cumulo di cose, e lucrar molto.
Dalla rapina, e furto oltre il peccato,
Nasce l'obbligazion di risarcire
Il danno, che cagionasi al rubbato,
E di *Restituzione* il nome porta,
Onde così i Dottor la diffiniscono: (*a*)
E' un' atto di giustizia, con cui il danno
Al prossimo recato per ingiuria
Æqualitate rei si ricompensa.
Quindi nota, che il danno cagionato
Per ingiuria s'intende *absque justitia*,
E contro del dover; la quale ingiuria
O è formal, come è qualora alcuno
Rubba l'altrui, o pur danno cagiona
Con mala fede, e lo conosce, e'l face;
O l'è material, come se oprasse
Con buona fè, credendo esser sua robba
O per essergli lecito il suo rubbare:
Onde chi furto material commise
Solo a restituir tanto è tenuto
Quanto dell'altrui robba ancor rimane
In suo poter; o pur quanto egli accrebbe

Al-

[a] *Clericat Erot. Eccl. cap. 75. per tot.*

Al suo da furto tal; ma chi formale,
Tanto restituir, quanto fù il danno,
Onde in materia di restituzione
Notar si debbon queste circostanze: (a)
Quis? quid restituet? Cui? quantum? quomodo? quanto
Ordine? quove loco? quæ causa excuset iniquum.
E per saper, chi è quel, che vien astretto
Alla restituzion, sono i seguenti:
Jussio, Consilium, Consensus, Palpo, Recursus, (b)
Participans, mutus, non obstans, non manifestans.
E dire vuol, che debbon restituire
Non solo i rubbatori, e interessanti,
Ma li mandanti, i consultori; coloro
Che il consenso lor danno, e'l lor parere,
O che laudano il Ladro, che ha rubbato,
O pur di vil il taccian, se non fallo,
Dal che a farlo si muove: i recettanti
In sua casa o li Ladri, o robbe tolte:
Quei ch' hanno la porzion del furto, o preda
Come cooperator: quei che non ostano,
O taccion, quando fassi il danno al prossimo
O il Ladro non palesano alla Corte,
Potendo, anzi dovendo questo fare
O per officio, o patto, o per stipendio.
Che cosa restituir si debba, or cercasi?
E dico, che se vi è la casa istessa
Rubbata in specie, devesi ella dare
Al Padron, o migliore, o peggior sia,
Col divario, che se migliore è fatta
Debbonsi al migliorante sol le spese
Fatte per migliorarla: se peggiore
Il Possessor di mala fè è tenuto
Anche al danno patito, *& lucrum cessans*,
Ma quel di buona fè tal qual la tiene
Restituisce: essendo poi consunta
La cosa tolta, tanta quanta ella era,
O pur quanto valea restituire

Do-

[a] *Tolet. in Sum. lib. 5. cap. 17.*
[b] *Idem Tolet. loc. citat. cap. 21.*

Digitized by Google

Dovrà, chi è posseſſor di mala fede;
Quello di buona, reſtituir ſoltanto
Deve quello, in che lui fatto è più ricco;
E li frutti anche miſti, e naturali,
(Dedotte pria le ſpeſe in eſſi fatte)
Se pur per il triennio in buona fede
Scorſo, non fuſſer ſuoi per preſcrizione;
Non già l'induſtrial reſtituire.
Tutti e tre i frutti *è contra* il Poſſeſſore
Di mala fè (dedotte ſol le ſpeſe
Per l'induſtrial ſofferte (anzi anche i frutti
Che non raccolſe lui per negligenza,
Ma raccolti l'avrebbe il ver Padrone,
E' tenuto a coſtui reſtituire.
A chi? a colui, di cui ſi è la coſa
Rubbata, render deveſi; e a colui
Che patì 'l danno riſarcire, o vero
All' Eredi di lui, s'egli è difunto.
E ſe ignoto è 'l Padron, a Chieſe, o Poveri.
Quanto? quanto fu il danno già patito,
E da patirſi ancora in certi caſi,
Com' è nell' omicidio, in cui li figli
Non ſolo reintegrar ſi deon nel ſpeſo
Per medicine, e Medici; eziandio
Per quel che d' alimenti i figli han perſo
In futurum per morte del lor Padre,
Penſato con prudenza il quanto vivere
Quegli poteva, e 'l quanto anche lucrare.
Come? reſtituire per intiero
Il debito real ſi dee, nè puoſſi
Del Creditor con danno egli dividere;
E tanto è per ſe ſteſſo reſtituire
Quanto per altra man, che ſia fedele.
Quando? ſe vi è la coſa già rubbata,
Toſto; ſe non vi è, l'uguale, o 'l prezzo
Quanto prima potrà, quel ch'è tenuto,
Alla reſtituzion, renderla deve.
Con che ordine? Se ſon più Creditori,
Il certo preferir deſſi all' incerto:
Se la coſa aliena *in ſpecie* trovaſi

Digitized by Google

Al suo Padron si rende: se ippoteca
Alcun Creditore ave sul fondo;
Questo all' Ippotecario è ben dovuto.
Se son più Ippotecarj, o personali
Creditori, *pro rata* ad ogn' un dassi.
In che luogo? Dee farsi in quello appunto,
Ove dimora il Creditor, se pure
Per la molta distanza far non debbansi
Gravi spese, onde in questi, e simili casi
Prudente Confessor dee regolarti.
Le radici, da cui l' obbligazione (*a*)
Della restituzion nasce, son quattro:
Dall' ingiusto pigliare, o ritenere
L' altrui roba, che val lo stesso dire:
L' esser possessor di mala fede;
Dalla cosa, che si è già ricevuta,
O posseduta in buona fè, ch' entrando
La mala fede, e avendo la notizia
D' esser altrui, restituir si deve:
Dal danno cagionato, o sia interesse:
E dal contratto giusto in prima, e poi
Leso, per non aver servato i patti,
E condizioni apposte, o naturali
D' esso contratto, o pur per la colpabile
Mora nel soddisfar, scorso ch' è 'l termine (*b*).
E scusano all' incontro dello peso
Della restituzion diverse cause:
Cioè la remission che fa del debito,
O furto, il ver Padron: il danno grave
Che dal restituir puote accadere
Al Creditor, Padrone, o a qualunqu' altro:
L' impotenza, o sia fisica, o morale:
Fisica, se non ha come pagare:
Morale se ha, ma con pagar si rende
Soggetto a danno di più alto grado,
Com' è l' alma, l' onor, la vita, 'l corpo:
Tal' è pur il bisogno estremo, un grave

Del

(a) *Felic. Potest. de restit. n.* 2663.
(b) *Cleric. Erot. Eccles. cap.* 76.

Digitized by Google

Del Debitor ; (pur che non sia nel stesso
Il Creditor, qual s'antipone a quello)
L'ignorare anche il debito l'escusa
Sin a tanto non viene in cognizione:
Il giusto compensar d'altro suo credito,
Ch'il Ladro, o Debitore ha col Padrone:
La transazion già fatta infra esse parti:
La prescrizion, parlandosi di debito;
La speranza di a tutti soddisfare
Li Creditor, col non pagar sì presto.
Quali cause se sono sempre tali
Sempre scusan; cessando, egl' è tenuto.
Le pene poi, con cui castiga il furto (*a*)
Il Canonico Jus sono l'infamia
Di chi rubba, per cui li vien vietato
L'ascendere a Sagri Ordini, e promossi
A ministrar, e se persiston anche
Incorrigibil, con maggior scomunica
Son puniti, e poi dati al braccio laico.
E se in atto del furto occisi sono (*b*)
Non si deve per lor far sagrificio:
Supponendosi morti anche alla grazia:
Ma se feriti sol confessan *spontè* (*c*)
Il lor fallo, il Viatico permettesi,
Ed ancor il sepolcro in luogo sagro.
Non concorrono però le dette pene (*d*)
Se per bisogno estremo uno ha rubato,
Essendo in caso tal tutto comune,
E non invito credesi il Padrone.
Così all'istesse pene è pur soggetto (*e*)
Chi al furto cooperò con efficacia,
Mandante, consultor, fautore, e simili,
Nella parola *Quis* già dichiarati,
Positivè concorsi, e *negativè*.

(a) §. *Fures hic.* (b) §. *Etsi dum. hic.*
(c) *Cap. pœnitentes dist.* 50.
(d) §. *Sed hæc. hic. cap. discipulos de consecr. d.* 5.
(e) §. *finali hic.*

Digitized by Google

TITOLO VII.

Delle Uſure.

DOpo il furto parliam quì dell' *Uſura* (*a*)
Ch' anche è furto civil, ſenza pericolo;
Ed è appunto l' uſura un certo lucro
Che dal mutuo proviene, onde ſi chiama
Uſura tutto ciò, che ſi ricava
Da quello, che ſi preſta, ed è il motivo
Perchè la coſa mutuata eſſendo
Del mutuatario andata già in dominio,
A ſuo riguardo nulla può riceverſi,
Onde ogni patto, peſo, obbligazione (*b*)
Aggionta al mutuo, fuor di quel ch' è proprio
E intrinſeco al contratto, è uſurario.
Più maniere ſi attrovano di uſura, (*c*)
La *mental*, ed è quando il mutuante
Spera dal mutuatario aver da avere
Lucro per quel ſuo mutuo. La *reale*
E' quando il lucro in patto ſi deduce
Tra lor due mutuante, e mutuatario,
Ed è *reale eſpreſſa*: altra *è palliata*,
Com' è qualor, che per avere il lucro
Dal mutuo van fingendo altri contratti.
Per titolo però di gratitudine
Ricever lice qualche picciol coſa; (*d*)
Ma non che ſia dovuta *ex gratitudine*.
Ond' anche uſura l' è, ſe il mutuatario
A ricever parte del danaro
Si obbliga in merci, o pur che debba eſigerla
Egli da i Creditor del mutuante
Se in eſiger vi è ſpeſa, o gran fatica;

E in

[a] *Cleric. c. 79. per tot. Erot. Eccl.*
[b] *Bonac. de contract. diſp. 3. q. 3. p. 3.*
[c] *Tolet. lib. 5. cap. 31.*
[d] *Prop. damn. ab Joan. XI. 41. & 42.*

Digitized by Google

E in tre casi sol lice oltre la sorte (*a*)
Ricever lucro, ed è, *cessante lucro*
Il *danno* ch'è *emergente*, e per le spese
E fatiche sofferte nell'esigere.
Lucro cessante è quel, che percepito
Avrebbe il mutuante dal negozio
Del danaro mutuato, e acciò sia lecito
Debbono intervenir tre condizioni
Cioè, che veramente era disposto
Con tal danaro far negozio; nè abbia
Altro danaro per negoziare; (*b*)
E pur anche meno esiga di quel tanto
Che dal negozio suo lucrar potea,
Per l'incertezza, e non scemar le spese
Che in tal negozio ancor doveva ei fare.
Danno emergente è quello, che proviene (*c*)
Dal non avere quel danar prestato,
Con cui rifar voleva il mutuante
Sua casa, e poi cascò: o pur pagare
Le pubbliche gabelle, e incorse in pena,
O in altre pene *ob moram in solvendo*.
Per la difficoltà, spesa in esigere,
O frode, che si teme in mutuatario
Può pattuire il mutuante, ch'egli
(Non pagando in un certo congruo tempo (*d*)
Perchè usura sarebbe) sia tenuto
A qualche cosa *in pœnam*, ma che sia
Questa proporzionata alla fatica,
Ed altro, a cui soggiacque il mutuante.
Lice pure comprar difficil credito
E litigioso per minor valore,
Per ragion del pericolo, e incertezza.
L'usurario o l'è occulto, o manifesto: (*e*)
Il manifesto è quello le cui usure

[a] *Tambur. in Decal. l.* 8. *cap.* 8.
[b] *Salmaticenses tr.* 14. *de contract. c.* 3. *punct.* 9.
[c] *Tolet. d. lib.* 5. *c.* 32.
[d] *Tolet. loc. cit. Bonac. d. q.* 3. *p.* 7.
[e] *Cleric. Erotem. Eccl. de usur.*

Digitized by Google

Frequenti, e aperte ſon sì, che ognun ſalle,
O'l vicinato almeno, o pur qualora
Fu in giudizio confeſſo, o condannato.
E quando ciò non vi è, ſi chiama occulto.
Pel manifeſto abbiam diverſe pene:
Che negati li ſian li Sagramenti,
Finchè a pien reſtituiſce il lucro avuto (*a*)
Dall'uſure, o cautela dia ſicura;
Nè baſta l'ordinarlo in teſtamento.
L'è proibito ancor l'udir la meſſa,
E farne dir, ſtimandoſi uſurario
Quel danaro, che daſſi in elemoſina,
Nè a ſepolcro chieſaſtico s'ammette,
Tuttocchè penitente ei ſia difunto,
Ante reſtitutionem, vel cautionem,
E chi l'ammette incorre la ſcomunica;
Et Parochus permittens, ſuſpenſionem.
Li ſi vieta eziandio far teſtamento,
E fandolo egli è nullo, e così ancora
I codicilli, e donazion per morte.
Val però, reſtituendo, o cauzion dando
Se penitente muore. E' infame ancora (*b*)
E perciò irregolar, ed incapace
Di beneficj, e di penſion chieſaſtiche.
Scomunicati ancor ſon quelli Giudici,
Ch'aſtringon a pagare altrui l'uſure (*c*)
Ed ancora chi fà, chi ſcrive, o detta
Ordini tali di pagarle, o pure
Di non reſtituirle ſe pagate.
Alla reſtituzione delle uſure (*d*)
Non l'uſurario ſol viene obligato
Ma ogn'altro che concorre *effective*
Suole coll'uſurario, reſta *in ſolidum*
Tenuto; e così i ſervi che a ciò ſervono;
I Mezzani, i Notari che iſtrumentano,

E gl'

[a] *Cap. quia in omnibus, de uſur.*
[b] *Cap. inter dilect. de exceſ. Pr.*
[c] *Clem. un. de uſur.*
[d] *Bonac. t. 2. pag. 533. n. 11. 12. 13.*

Digitized by Google

E gl' eredi del già morto usurario.
Nè lice, fuor che in un bisogno estremo
Cercar mutuo ad usura *ab usurario* (*a*)
Anche s'egli all' usure è già disposto,
Sendo intrinseco mal domandar cosa,
Che altri non possa far senza peccato.
Chiedere poi *absolute*, e senza dire
Ad usura, danaro *ab usurario*
Per qualche tuo bisogno a te ben lice;
Essendo egli in suo arbitrio se vuol dartelo
Con usura, o pur senza, e tu non pecchi;
Ma senza tuo bisogno far nol devi.
Anzi neppure a i pubblici usurai
Si può cosa affittar, perchè s'incorre
Sospension, se Prelati i Locatori
Sono; se Chierici incorron la scomunica;
Se università sagre l'interdetto, (*b*)
E se laici, si deon scomunicare,
E chi pruova, o difende esser lecite
L'usure, incorre all' eresie, e sue pene. (*c*)
Non essendo nè pure alli Giudei
Lecite, e se son state un tempo, egl' era
Con soli Cananei, le cui sostanze,
Città, ed ogni altra cosa Iddio l'avea
Pel suo popolo ascritto, ma non oggi
Che lor non sono più popol di Dio,
E che non vi sono i Cananei,
Perchè proibite son dal Jus Divino, (*d*)
Dal Chiesastico, e ancor dal naturale.
Se non vi è la persona, a cui l'usure (*e*)
Restituir si debban, nè ave eredi,
A i di lei creditor si possono dare,
O alli poveri: e se fusse venuto
In stato sì meschin qualor l'usurario
Che non abbia nel ver come pagare

[a] *Bonac. tom. 2. p. 530. n. 1. & seq.*
[b] *Cap. 1. de usur. in 6.* [c] *Clem. 1. §. fin.*
[d] *Bonac. t. 2. p. 517. n. 12.*
[e] *§. plane si nec ii. hic.*

Digitized by Google

L' usure fatte, in caso tal s' escusa
Insino che non viene a miglior sorte,
Perchè niuno è tenuto all'impossibile.
Se alcuno mutuario pattuito (a)
Col mutuante avesse di non chiedere
Più, quel che dato aveali oltre la sorte,
E giurato abbia pur di non ripeterlo,
Ciò non ostante, il Giudice Chiesastico
Con censure sforzar può l'usurario
Che desista d'esiger, che rimetta
Al mutuatario il giuramento fatto,
Ed a restituir quel ch' ave esatto.
Pone anche il Testo quì certi altri casi, (b)
Che i frutti non computansi in la sorte,
Ma oltre quella ricevonsi, ed è quando
Non potendo un Chiesastico altrimente
Ricuperare il beneficio suo,
Riceverallo in nome sol di pegno
Dalla mano laicale, che il teneva,
Perchè i frutti non è tenuto in sorte
Computar; nè pur quando alcuna Terra
Non sia di beneficio ecclesiastico,
Ma il dominio diretto è di colui,
Che ricevella in titolo di pegno.
Così se qualche fondo avrà lo Suocero (c)
Consegnato, e obligato in pegno al Genero
Pel danaro dotal, che non li diede,
I frutti di quel fondo non si contano
Nella dote, ma come del danaro
Il frutto suol servir per sostenere
Del matrimonio i pesi, così i frutti
Del fondo consignato in pegno al Genero.
Usurario non è, dice anche il Testo (d)
Chi presta diece scudi con tal patto,
Che in tal tempo li sian restituite
Diece misure d'olio, grano, o vino.

De'

[a] §. *Sed etsi quis, hic.*
[b] §. *Sunt tamen casus. hic.*
[c] §. *Idem si poss. hic.* [d] §. *Ille quoque, hic.*

Digitized by Google

De' quali ogni misura più d'un scudo
Vale in tempo del mutuo, ma nel tempo
In cui deve pagar se val più, o meno
Non si puole saper; perchè a motivo
Dell'incertezza del valor d'allora
Ch'esser puote più, e men, non si fa usura;
Come saria, se si sapesse al certo
Dover esser maggior di quelli il prezzo.
Se però alcuno ad un Padron di barca, (*a*)
O altro Mercadante a mutuo dasse
Quantità di danaro, e pattizzasse
D'aver oltre la sorte un maggior lucro,
Per ragion che in se stesso il Mutuante
Addossa del negozio ogni pericolo,
Non per questo l'è immune dell'usura. (*b*)

TITOLO VIII.

Dell' Adulterj, ed altre illecite Congiunzioni.

E Perchè non son meno in uso i vizj
Del senso, che l'usure, appresso a queste
Di quei discorre il Testo; e in primo luogo
L' Adulterio registra, il qual' è appunto
Se copula carnal vi è tra persone
Con vincol nuziale altrui legate, (*c*)
O che il legame sia del Maschio, o Donna,
O d'entrambi, che più la colpa aggrava,
Benchè specie non muti. Evvi eziandio
L'Adulterio chiamato *Spirituale*, (*d*)
Ed è qualunque colpa non veniale
Che l'Uom commette, per cui Dio si separa
Dall'Alma committente, e fa il divorzio.
L'Adulterio *Carnal* un de' delitti (*e*)

Egl'

---

[a] §. *Aliud tamen in fin. hic.*
[b] *Ex cap. conquestus hoc tit.*
[c] *D. Tho.* 2. 2. *q.* 154. *art.* 8.
[d] *Juxta illud Oseæ* 2. 20.
[e] *Cap. fin.* 32. *q.* 5.

Digitized by Google

Egl'è del misto foro, e 'l Laico, e Cherico
Giudice il può punir, chi lo previene.
Ma se per l'adulterio già commesso
S'agisse affin di separarsi i Sposi (*a*)
Spetta la cognizion solo al Chiesastico.
L'adulterio punì la Legge Ebrea (*b*)
Colla morte di pietre: Il Jus Canonico (*c*)
Fulmina la scomunica, e 'l divorzio
Fassi a istanza del Conjuge innocente;
E se la Moglie è adultera, il Marito (*d*)
Può farla chiudere in conservatorio,
E perde ancor la dote: Se un'Adultero (*e*)
Conviene coll'Adultera di fare
Matrimonio tra lor, morendo i Conjugi (*f*)
D'entrambi il matrimonio è affatto nullo
Impedimento *criminis* già detto.
Se adultera un ch'è Cherico, deponesi (*g*)
Dal benefizio, e uffizio, e in altre guise
Ad arbitrio del Vescovo è punito,
E se uccide il Marito dell'Adultera,
Che vuol dar morte a lui, perchè lo trova
Infragante nel fallo, non si scusa (*h*)
Di esser irregolar, per lo motivo,
Che *repellit vim vi*, e che in difesa
Lo fa di vita sua, perch'egli oprava
Cosa illecita affatto, e proibita.
Dal Jus Civil punivansi gl'Adulteri (*i*)
Anticamente *mortis pœna*; or oggi
Giusta la qualità de' delinquenti
Ed altre circostanze, a loro arbitrio (*k*)

Li

---

[a] *Cap. tuæ de Procurat.* [b] *Levit.* 20. 10.
[c] *Cap. intelleximus de adulter. cap. ex litteris de divort.*
[d] *Cap. gaudemus de convers. conjugat.*
[e] *Cap. plerumque de donat. inter Vir. & Uxor.*
[f] *Cap.* 1. 2. *de eo, qui duxit in matr. quam polluit adult.*
[g] *Gloss. in cap. lator. 7. q. 7.*
[h] *Cap. Petrus de homicid.*
[i] *L. quamvis in fin. C. de Adulter.*
[k] *Clarus in §. adulterium n. 7.*

Digitized by Google

Li Giudici castigan l' adulterio.
E la di lui azion, se non s' intenta
Infra il quinquennio, si ha per già prescritta. (a)
Oltre dell' Adulterio nove specie
Vi son di congiunzion carnali illecite;
La prima dir si suol *fornicazione*,
Ed è tra Maschio, e Donna, che son liberi;
Benchè tra questi ancor suol mutar specie
Tale fornicazion, perchè se sono
Continui nel peccar, *concubinato*
S' appella, o pur se tien la Donna in casa.
Stupro, se vergin Donna è deflorata
Con violenza, e proprio questo è il stupro;
Improprio se violentasi altra Donna
Onesta, ancorchè vedova ella fosse.
Ratto, qualor s' estrae da propria casa
Donna violentemente, e a malo fine
Fuor si conduce; e pur se l'estrazione
Fassi ad avere lo di lei consenso
Per le future nozze, che il rattore
Intendesse di far colla rapita.
Incesto, è tra gl' Affini, e Consanguinei
Per fino al quarto grado. *Sagrilegio*
Se l' uno, o l'altra, o entrambi con legame
Sono di voto astretti; o in luogo Sagro
Si commetta l'illecita unione.
Polluzione, o *Mollizie* è l'emissione
Della materia generante o a forza
Di tatti, sguardi, o altri atti impudichi,
E senza congiunzion: Di *Sodomia*
Nome ha, se due persone d' un sol sesso
Si congiungon, o pur due di diverso,
Sed in loco præposstero mulieris.
Come *bestialità* quella si chiama
Quando uomo, o donna a bestia si congiunge,
E queste tre già dette ultime specie
Le chiamano i Moral contro natura
Perchè non son nel modo, e vaso istesso

Che

[a] *L. Mariti §. quinquennium ff. de Adult.*

Digitized by Google

Che a tutti gl' animai natura insegna:
Or la fornicazion dal Jus Civile (a)
Non si suole punir; ma il Jus Canonico
Non sol la vieta lui, ma la dichiara
Jure Divino proibita ancora, (b)
E chi niega, che sia mortal peccato
Per eretico si have, e incorre ancora (c)
Scomunica maggior: onde il civile
Le meretrici tolera, a vitare
O nefande, o più gravi congiunzioni.
Li Cherici però sono puniti
Ad arbitrio dal Giudice Chiesastico,
Col deporli dal grado, e con privarli
De' beneficj pur, se ciò l'aggrada. (d)
Per lo concubinato il Jus Civile
Neppur punisce: ma lo Jus Canonico
Se Laici sono tai concubinarj, (e)
E dopo avute le tre monizioni
Le concubine ancor no avranno espulse
Scomunicar si debbon da' lor Vescovi,
E le donne esiliar, previa del braccio
Laical l'invocazione: se son Cherici
(Anticamente *eo ipso* eran sospesi) (f)
Oggi dopo una volta già ammoniti
Non ubidendo, gl'è la terza parte
De' frutti, pensioni, e beneficj (g)
Tolta: se fan lo stesso alla seconda,
Tutti i frutti, ed ancor l' amministrato
De' loro beneficj gli è sospeso.
Dopo la terza son privati affatto.
E se lasciano pria la concubina,
E la ripiglian poi, son castigati

An-

---

[a] *Jul. Clar. in §. fornic. n. 1.*
[b] *Cap. nemo 32. q. 4. Exod. 20. Deut. 5. n. 25.*
[c] *Clem. ad nostr. de Hæret. Prop. damn. ab Inn. XI. 48.*
[d] *Bellet. de pœnis cleric. §. 2. n. 4.*
[e] *Trid. sess. 24. de refor. matr. cap. 8.*
[f] *Cap. quæsitum de cohabit. Cler. & mul.*
[g] *Idem Trid. loc. cit.*

Digitized by Google

Ancor colla scomunica maggiore,
Coloro che non hanno beneficj
Nè pensioni, di cui fosser privati
Con carcer, con esilio, multe ed altro
A loro arbitrio i Vescovi punisconо.
Ed *in foro conscientiæ* mai assoluti
Esser devon, se prima l'occasione,
E lo scandalo ancor non toglieranno.
Per lo stupro violento, e appien compito (*a*)
Li Laici son puniti *mortis pœna*;
Se compiuto non è, *pœna arbitraria* (*b*)
Jure civili: Per lo Jus Canonico
Deve lo stuprator la già stuprata
Per forza, o dolo, prendere in sua moglie,
O almen dotarla. Il Cherico deponesi,
Rimane infame, ed anche irregolare,
E' tenuto dotarla, e ad altre pene (*c*)
Corporali il soggetta il suo Ordinario,
Oltre della scomunica *ipso facto*,
Che s' incorre da chiunque sia il rattore
O che Chierico, o Laico; anzi anche nullo
E' l matrimonio che tra lor si facci
Prima, ch' ella divisa dal rattore
Il suo consenzo doni. Per l'incesto (*d*)
Li priva il Jus Civil di dignitate,
E ad arbitrio del Giudice è la pena.
Il Canonico Jus li rende infami, (*e*)
Li scomunica *& privat facultate*
Di nozze contrattar, e se contraggono (*f*)
Ne' gradi vietati, alla scomunica:
Incorrono *ipso facto*; i figli loro (*g*)

Ille-

---

[a] *L.* 1. §. *fin. ff. de extraord. Crim.*
[b] *Jul. Clar. in* §. *raptus.*
[c] *Trid. Sess.* 24. *de ref. cap.* 6.
[d] *Ricc. Collect. part.* 1. *dec.* 151.
[e] *Cap. consanguineorum* 3. *q.* 4.
[f] *Cap. in Lectum, & seq.* 34. *q.* 2.
[g] *Cap. non debet de cons., & affinit.*

Digitized by Google

Illegitimi son; nè son eredi; (a)
Jus non han fra di lor *petendi debitum*,
E peccato mortal sempre commettono:
Se Cherico commette un tal delitto
Vacan supi beneficj *eo ipso*: infame
E irregolar rimane, ed è deposto (b)
Dagl'Ordin ricevuti. Il Sagrilegio
Con monial punito è *pœna mortis* (c).
Nel Laico: nel Chiesastico si stila
La sua deposizione, irregolare,
Ed infame rimane; e gravemente
Dal Vescovo ad arbitrio anche è punito. (d)
Li Sagrilegi poi, che in luogo sagro
Usano carnalmente, *utroque jure*
Con arbitrarie pene son puniti. (e)
La Sollicitazion, che si facesse
Di Donna, o Giovanetto *ad turpia* in luogo
Di confessione, o sotto tal pretesto
O prima, o dopo *immediate* da uno
Che Sacerdote fusse, o Confessore,
Sì Regolar, che Prete, denunziare
Dal penitente devesi al suo Vescovo,
O Inquisitor, e questi il puniranno
Giusta le qualità del suo delitto,
E se pria non denunzia, mai s'assolve.
Chi le tre specie poi contro Natura (f)
Commette, il Jus Civil lo danna a morte
O giusta ch'è lo stil lo danna al fuoco,
E li confisca ancor quanto possiede. (g)
E lo stesso anche stila il Jus Canonico.
Tanto, che di tai colpe i Rei, se Cherici,
Li degrada, e consegna al braccio laico. (h)

Per

[a] *Cap.* 1. 35. *q.* 7. [b] *Guidon. Pap. dec.* 239.
[c] *Farinac. q.* 146. §. *Sagrilegium.*
[d] *Farinac. ibid. num.* 26.
[e] *Antonel. lib.* 6. *cap.* 36. *n.* 4.
[f] *L. cum Vir C. ad leg. Jul. de adult.*
[g] *Clar. in* §. *Sodomiæ verf. sed quæro.*
[h] *Conciol. resol. crim.* 1. 2. 3. *verb. Sodomiæ.*

Digitized by Google

Per la Mollizie pena ſtraordinaria
Uſano ancora i Giudici Chieſaitici: (*a*)
Iddio però con morte repentina
Punì li due Mariti di Tamarre
Per queſto vizio orrendo di Mollizie, (*b*)
Acciò ch' impari ogn'uno ad abborrirlo.

TITOLO IX.

Della Falſità.

QUì appreſſo il Teſto il titolo ſoggiunge
Di *Falſità*, qual' è un'atto doloſo
Per mutare ciocch' è di veritate (*c*)
Fatto a fin d'ingannar il noſtro proſſimo.
Da qual deffinizion chiaro ſi ſcorge
Dover tre coſe unirſi in tal delitto,
Acciò punibil ſia: prima, che fuſſe
Commeſſa *ex dolo*, *ſcienter*, *& pravo animo*
Non per inavvertenza, od ignoranza.
Seconda, che ad alcun dia nocumento
Tal falſità; per terzo, che mutata
Si ſia la veritate. Or ciò ſuppoſto,
Doppia ſi trova falſità; in *contratti*,
O ne' *giudizj*. Ne' contratti è, quando
S'avanzano, o ſminuiſcono li peſi
Conti, miſure, o s'alteran li patti,
O coſa ch' è vizioſa ſcientemente
Altrui dando qual buona, e in ſimil guiſe
Fraude altra commettendo; onde chi tanto
Opera con il dolo, e pecca, ed anche
Deve reſtituir quanto di danno (*d*)
Il proſſimo patì per le ſue frodi.
La falſità in giudizio, è quando un' uſa
Scritture falſe, o ſian ſtromenti pubblici,

O let-

---

[a] *Farinac. de delictis carnis q.* 48. *num.* 39.
[b] *Gen.* 38.
[c] *L. nec exemplum* 20. *C. ad leg. Cornel. de falſis.*
[d] *D. Thom.* 2. 2. *q.* 62. *a.* 6.

Digitized by Google

O lettere apostoliche, o le rade,
O muta il lor tenore, e retto senso
In cose a se proficue, ad altri avverse. (a)
Overo adduce falsi Testimonj,
Che per amor, timor, od interesse
Depongan ciò, ch' essi non san per certo,
O ver occultan quanto ben lor costa,
E con empio spergiuro, ed effecrando
In vece di onor dar col giuramento
A Dio, lo vilipendon, perdon l'alma,
E rovinan il prossimo ne' beni,
Onde a restituzion son pur tenuti.
Quindi per esser fanto il giuramento (b)
E *Giudizio*, e *Giustizia*, e *Veritate*
Accompagnar lo debbon: lo *Giudizio*,
Che non sia senza causa urgente, e grave:
La *Giustizia*, che giusto sia, e pur lecito
Quel che di far si giura, o si promette.
La *Verità*, che sappia *ex certa scientia*
Quel che depon per certo, e quel ch'è dubbioso,
O per udito sà, così lo spieghi.
Sendo la falsitade un tal delitto
Di misto foro quindi il Jus Civile
Colla deportazione, e la confisca
De' beni del falsario, s'egli è libero, (c)
Se servo colla morte hallo punito.
Benchè questo rigor oggi è dismesso,
E si punisce *juxta consuetudinem*
Ad arbitrio del Giudice, con frusta,
Con galea, lungo carcere, e altrimente, (d)
Giusta il delitto, e come, e chi il commette.
Il Canonico Jus oltre le pene
Arbitrarie, se son tali falsarj (e)
Chiesastici depongonsi, se poi
Falsificasser lettere apostoliche

In

[a] *L. majorem. C. de falsis.* [b] *DD. communiter.*
[c] *L. 1. §. pœna falsi ff. ad leg. Corn. de falsi.*
[d] *L. hodie ff. de pœnis.*
[e] *Cap. ad audientiam de crim. falsi.*

Digitized by Google

Incorron la scomunica al sol Papa
Reservata, *ut in Bulla Cœnæ Domini*. (*a*)
E li fautori ancora consultori,
O mandanti, benchè senza riserva. (*b*)
Se poi lettere son degl'ordinarj,
O dimissorie, e si ordinan con esse,
Ipso facto rimangono sospesi;
E se convinti sono, o condennati,
O ministran nell'Ordin ricevuto (*c*)
Irregolar divengono, ed infami.
In giudizio, ed in cause chi è falsario
Perde in pena essa causa, s'egli è parte; (*d*)
I falsi testimonj anche punisconsi
E chi li ha subornati *arbitrio Judicis*.
La falsità in due casi resta impune:
Il primo caso, è quando manca il dolo,
Ma fu per ignoranza, o inavvertenza,
Senza colpa: com'è, se un si serviisse (*e*)
Di scritture, che fur de' suoi antenati
Ed ei vere stimavale, non false:
O spenderà moneta falsa, avuta
Per vera. L'altro caso è quando a niuno (*f*)
Tal falsità è nocevol, e sarebbe
Se io scrivessi in un libro ch'è mio proprio
Essere creditor di Tizio in mille
Scudi: che nuoce a Titio tal scrittura
Quantunque falsa? giacchè quanto io scrivo
Non prova a favor mio, se testimonj
O istrumenti, o scritture altre non sonvi
Che il mio scritto comprovano, e chiariscono,
Il titolo è la causa per cui Tizio
Debitore mi sia: lo stesso dico
In caso che Sempronio per essempio

[a] *Bulla Cœnæ Can.* 6.
[b] *Cap. falsariorum de crim. falsi.*
[c] *Thes. de pœnis Eccles. cap.* 5.
[d] *L. in fraudem* §. *quoties.*
[e] *Cap. inter dilectos de excess Prel.*
[f] *Jul. Clar. in* §. *falsum n.* 33.

Digitized by Google

Allo tenor d'un testamento nullo
Ch'altri fece, aggiungesse a suo favore
Un legato: perchè quantunque falsa
Sia l'addizion, non nuoce a chi è l'erede (*a*)
Per la ragion, ch'il testamento è nullo;
Sicchè, acciò sia punibil il falsario,
Doloso essere deve, e ancor nocivo.

TITOLO X.

Dell'Omicidio.

DOpo li beni, e onor, trattiam di quello
Delitto, che la vita toglie all'Uomo,
Ch'*Omicidio* si chiama; onde non altro
Egl'è, che un'occision privata, e ingiusta (*b*)
D'un'Uom: a differenza della morte,
Che la Giustizia a Malfattor fa dare,
Ch'è pubblica occisione, e non ingiusta,
Avendo potestà da Dio li Giudici
Di far morir cotali Delinquenti
Per pubblica utilità cioè ad essempio
Degl'altri, che s'astenghin di commettere
I delitti, ond'è pubblico il Ministro.
Pubblici ancor son gli Omicidj fatti
In guerra giusta che fra loro i Regi
Per difension de'Regni suoi permettono.
L'Omicidio privato, ch'è delitto,
Altro è *incolpabil*, come il *causale*, (*c*)
Che senza volontà dell'Omicida
Furtivamente accade, e involontario.
Altro *colpabil* dicesi, ed è appunto
Quando per odio, per livor, vendetta
Per se, o per altri, alla scoverta, o pure
Per tradimento, alcuno uccide un'altro,
Contro l'ordin di Dio: *Non ammazzare.*

L'Omi-

[*a*] *Castrens. consil.* 130. *lib.* 1. *Natta consil.* 588. *part.* 4.
[*b*] *Tolet. lib.* 5. *cap.* 6. *n.* 1.
[*c*] *DD. communiter.*

Digitized by Google

L'Omicidio incolpabil necessario,
Che si fa in difension di propria vita,
Per esser tale, dee *cum moderamine* (a)
Inculpatæ tutelæ egli succedere,
Che val l'istesso dir, colle seguenti
Condizioni: che siano uguali le arme
Dell' Uccisor, e dell' Ucciso, essendo
Ingiustizia assaltar con il pugnale
Schioppo, spada, coltel, chi ti dà pugni,
Ma *repelle vi pugnis eisdem*.
Se poi l' Assalitor tien spada, o schioppo,
Colle stesse arme lice a ognun difendersi.
Secondo, sia nell' atto l'occisione,
In cui esso Occisor viene assalito,
Onde percosso ripercote *ipso actu*,
Non già lasciato dall' Assalitore
Lice inseguirlo, e togliergli la vita,
Sendo vendetta allor, non già difesa,
Perchè già lo pericolo è finito.
Terzo, che non vi resti altra maniera
Di sfuggir quel pericol, che con dare
La morte all' Aggressor, perchè se puote
Altrimente evitar la morte propria,
O dell' onor la perdita, o de' beni,
(Che sian di gran valor) mai lice uccidere,
Non essendo omicidio necessario;
Ma avendo le tre dette condizioni
Non è punibil; come il casuale
Neppur, se non se quando si è mancato
D' usar le diligenze necessarie,
Bastando anche la colpa leggierissima
Per far reo l' Omicida; e in speciale
Se ad illecita azion *operam dabat*.
Si punisce impertanto il casuale
Culpa aliqua admissum: si punisce
Il necessario senza il moderamine
Di sopra esposto; e maggiormente ancora
Il volontario, o sia svelato, o occulto,

[a] *Clerit. Inst. Canon. loc. sit.*

Digitized by Google

Purchè abbia avuto l'Uccisor volere
Di farlo; o pur diè causa a qualch'azione
Volontaria da cui dovea senz'altro
Seguir la morte altrui, benchè tal morte
Non fusse d'intenzion dell'Operante.
Perchè l'istesso si è voler dar morte (*a*)
Ad alcun, che voler fare un'azione
Da cui certa di lui siegue la morte.
Il volontario si divide ancora
In subitaneo, ed è quando nell'atto
D'una rissa tra due l'un l'altro uccide
A sangue caldo, ed è meno punibile
Per quello moto d'ira, e di passione,
Che i sensi offusca, e la ragione ingombra:
Altro è *premeditato*, ed è commesso (*b*)
Con piena volontate, e per vendetta
Di una passata offesa; onde se dopo
Dell'offesa, perdura infra i nemici
L'inimicizia, l'odio ed il livore,
Da questi è originato l'omicidio;
Ma alle fiate si finge l'amicizia,
Si fa la pace finta, e in questo mentre
Si machinan l'insidie, frodi, e inganni,
Sintanto che l'incauto avendo fede,
All'apparente amor, che gli si mostra,
Incappa nella rete, e allor si dice
Proditor l'Omicida, e tal' è pure
Qualor senza preceder nimicizia,
Nè rissa, uno altri uccide; e se per paga
Si muove all'uccisione alcun del prossimo
Assassino egli è allor; così pur dicesi
Quando in campagna rubba, ed al rubbato
Toglie la vita, dopo tolti i beni.
L'Omicidio colpabil volontario
Colla morte il punisce il Jus Civile: (*c*)
Il Canonico il rende irregolare,
Onde non puote all'Ordini promuoversi An-

[a] *L. 1. & l. divus ff. ad L. Corn. de Sicar.*
[b] *DD. communit.*
[c] *Tot. tit. ff. & Cod. ad L. Corn. de Sicar.*

Digitized by Google

Anche s'è ſtato occulto l'Omicida ; (*a*)
E s'è Cherico già: reſta *ipſo facto*
Privo de' Beneficj Eccleſiaſtici,
Che poſſedeva, e rendeſi incapace (*b*)
Ad altri appreſſo averne. Se l'Ucciſo
Cherico ſtato ſia, s'incorre allora
La ſcomunica al Papa riſervata; (*c*).
E ſe mai l'Ucciſore ha Patronato
Di Chieſa, o Beneficj, il perde ancora (*d*)
E fuor di queſte pene ad altre pure
Arbitrarie procedon gl'Ordinarj.
Pel mero caſual, pel neceſſario
Come colpa non vi è, neppur vi è pena.
Seſteſſo alcun ſe uccide, oltre il peccato
Privo riman di ſagra ſepoltura, (*e*)
D'oblazioni, e ſuffraggi Eccleſiaſtici;
E s'è Chierico incorre alla ſcomunica (*f*)
Se però per furore, o per pazzia
S'ucciſe, o pur morì, perchè non volle
Li rimedj opportuni uſar preſcrittili,
O per troppa aſtinenza, e rigor molto
Non vien a tali pene allor ſoggetto,
Se cooneſtar ſi può cotal ſua morte
Sotto veli di buon fine, o d'ignoranza.
Per gl'Aſſaſſini, e per li Proditorj
Oltre la morte, che han dal Jus Civile
L'infama il Jus Canonico, e li priva
Anche d'immunità del luogo ſagro,
E d'ogni onore, uffizio, e beneficio.
Chi con veleno altrui cauſa la morte,
E chi 'l prepara ſcientemente ancora
Omicidi s'appellan, e alle pene
Vengon ſoggetti, che ſpiegate abbiamo.

[a] *Cap. fin. de Temp. Ordinat.*
[b] *Trid. de ref. cap.* 7. *ſeſſ.* 14.
[c] *Can. ſi quis ſuadente* 17. *q.* 4.
[d] *Cap. in quibuſdam de pœnis.*
[e] *Cap. placuit* 23. *q.* 5.
[f] *d. Can. ſi quis ſuadente.*

Digitized by Google

Chi 'l proprio figlio opprime in proprio letto (*a*)
Non soggiace al rigor di tante pene,
Perchè non è omicidio volontario,
Ma non perciò sia immun di penitenza.
Chi impedisce d'alcun la concezione,
O conceputo 'l fa morir per mezzo
Dell'aborto, che a fin tale procura,
E' reo pur d'omicidio: anzi si incorre
Scomunica Papal, s'era animato
Il Feto: e 'l Procurante se fu Cherico
La privazion del privilegio ancora
Chericale ne incorre, e beneficj,
Restandone in appresso anche incapace;
Perde l'immunità del Sagro luogo,
Come Omicida proditore: è infame (*b*)
Infamia juris, ed irregolare,
Se il parto è inanimato, il Jus Comune
Oltre la mortal colpa, l'Uom condanna
Alla galera; o carcere ben lungo,
E la Donna alla frusta, o pur s'è nobile (*c*)
Ad altra pena, che pur stima il Giudice.
Nota, che la scomunica *ex abortu*
Oggi vien riservata agl'Ordinarj.
E quel ch'è occulto irregolar, lo puote (*d*)
La Penitenziaria pur dispensare.

TI-

[a] §. *alia ratio. hic.*
[b] *Thesaur. de pœnis p. 2. verb. abort.*
[c] *Panimol. dec. 68. n. 7. & seqq.*
[d] *Thesaur. loc. cit.*

Digitized by Google

TITOLO XI.

Delle Ingiurie, e Danno fatto.

È Parola generica l'*Ingiuria*, (*a*)
E vuol dir tutto ciò, che si commette
Contro il jus, e dover, contro la legge.
In specie presa è quella contumelia (*b*)
Scritta, parlata, o fatta *contra honorem*,
E buona fama, e stima d'alcun prossimo,
Per renderlo sprezzevole, ed abietto.
Onde in tre modi alcun s'ingiuria: *Verbis*, (*c*)
Che son le contumelie, derisioni,
Susurrazion, cachinni, e simil altre
Che detto abbiam parlando de' maledici.
Calamo, componendo lettre, o satire; (*d*)
O in jure *excipiendo*, oppor difetti,
O delitti alla parte avversa, i quali
Poi non provati, ella resta infame.
Con il fatto s'ingiuria percotendo
In faccia, colla man, pugno, cappello (*e*)
Con pietre, con baston, dando de' calci,
O con cenni mostrando aver le corna,
O fingendo in disprezzo il caminare,
Il parlare, il vestir, le azioni altrui;
O pur vestendo nello carnovale
Abito d'alcun' Ordin Religioso,
Perchè s'ingiuria l'Ordin, che si finge,
Onde *actione injuriarum* si può agire
Contro chi tali forme usa in dispreggio.
Per l'ingiurie compete doppia azione
Civil, e criminal: La criminale
Si dona per punir l'ingiuriante:
La civil per pagare il danno illato:

[a] *DD. in l. 1. ff. de injur.*
[b] *Bartol. in l. cum qui eod. tit.*
[ ] *L. 3. ff. de Liberis, & Postum.*
[d] *L. 5. §. fin. ff. de injur. l. item apud §. ait Prator.*
[e] *D. L. ait Prat. vers. generat. ff. de injur.*

Digitized by Google

Nota però, che se l'azion civile (a)
Prima s'intenta, sodisfatto il danno.
Non può la criminal poscia intentarsi,
Se pria non riservossi azione tale.
L'azion d'ingiurie non sol tanto a quello
Cui fur fatte, compete, ma eziandio
A coloro, di cui sta in potestate;
Onde l'ingiuria del figliolo, ed esso,
E'l Padre, e l'Avo possono intentarla
E della figlia anch'il marito, e suocero. (b)
E i Padroni non solo per li Schiavi,
Per i famuli, e famule ingiuriate
Han pur l'azion, ch'i stessi offensi anch'hanno. (c)
Anzi che per l'ingiurie fatte a un Cherico,
Monaco, Collegiale, over Studente
Aggire puote il Vescovo, l'Abate,
Il Collegio, e 'l Maestro, o sia Lettore. (d)
Di chi ingiuria la pena si è arbitraria
Nel Jus Civil, galea, carcere, esilio, (e)
Giusta l'ingiuria ch'è più leve, o grave,
E giusta il grado ancor di chi fu offeso,
Onde anche multa s'usa, e cercar venia
All'ingiuriato. Per lo Jus Canonico
Oltre dell'arbitrario castigo
Li condennati per azion d'ingiurie
Civile, o criminal, che quella sia
Infami *juris* vengon riputati, (f).
Se fu grave l'ingiuria, è morta! colpa,
Onde anch'è irregolar, ma puote il Vescovo
In essa dispensar. L'ingiurie fatte (g)
Contro i Chierici rendon l'ingiurianti
Scomunicati, come detto abbiamo; (h) E se

[a] *Concil. resol.* 1. *n.* 2. *per tot.*
[b] *L. eum qui* §. *fin. ff. hoc tit.*
[c] *D. l. item opus* §. *siquis Virgines*
[d] *Nicol. Instit. Civ. l.* 4. *tit.* 4. *n.* 16.
[e] §. *pœna autem Inst. Civ. de injur.*
[f] *Cap. cum te de sent. & re judic.*
[g] *Cap. at si Clerici* §. *de adult.*
[h] *Can. si quis suadente* 17. *q.* 4.

Digitized by Google

E se Vescovo fusse il già percosso,
Oltre della scomunica, ch'è al Papa
Riservata, è privato il percussore
De' feudi, affitti, officj, benefizj, (*a*)
Che tien di quella Chiesa ov'egli è Vescovo
L'offeso, e i descendenti *ex offensore*
Sino al grado secondo inabil restano
Ad aver beneficj in tal Dieceſi.
Molto più chi li Nunzj, o li Legati,
O Cardinali offender anche ardisse,
Perchè allor si moltiplican le pene; (*b*)
E se mai, Dio nol voglia, il Papa è offeso
Ogni più grave pena allor s'impone.
Nota che se offensor si fusse un Cherico
Di laica persona, ben li deve
L'offesa risarcir, ma non prostrarsi
A chiederli perdon con abiezione
Del grado cherical, cui ciò non lice. (*c*)
Li autori de' libelli infamatorj
A pena capitale il Jus Civile (*d*)
Li condanna: bench'oggi è disusato
Tanto rigor, e pena straordinaria (*e*)
Di multa, frusta, corda, o al più galea,
Giusta la condizion de' delinquenti
Si usa: e'l Jus Canonico a scomunica (*f*)
Li condanna, e depone, se son Cherici.
E contro i Regolar, detto l'abbiamo.
Gli danni illati fà ricompensare
Il Giudice a suo arbitrio, e assiem coscienza,
E con soddisfazion di chi è'l paziente;
Quì però non si parla di quei danni
Per fraude, o dol commessi, ma di quelli
Fatti per negligenza, o colpa leve;

Co-

---

[a] *Thesaur. par. 2. verbo injuria c. 3.*
[b] *Cap. Felicis de pœnis in 6.*
[c] *C. quando dist. 68.*
[d] *Text. in l. unic. C. de libell. famos.*
[e] *Jul. Clar. pract. crim. §. fin. q. 68. ver. libelli.*
[f] *Cap. in alterius 5. q. 1.*

Digitized by Google

Come chi non sta attento a custodire (a)
Gl'armenti, e questi fan de' molti danni
Negl'altrui campi: chi ave un can rabioso
E libero lo tien, non in catena:
Chi un cavallo feroce, il qual dà calci;
Chi libero tenesse un bue cornupeta:
Chi essendo muratore, e rivoltando
Le tegole sul tetto, o fabricando
Calce mandasse giù, pietre, mattoni;
O rami i putatori in mezzo a strade,
Per cui si passa, senza pria guardare;
O brodi, o acque tinte, o pur sporchizie
Della fenestre buttinsi, o balconi
Nelle vie, con cui macchiansi le vesti
Di chi passa: di questi e simil parlo,
Per cui dassi l'azion civil, per fare
Ricompenza del danno, *arbitrio Judicis*;
E l'azion criminal, per castigare
L'incauti, acciò in appresso stian'attenti,
E vigilanti pria di far tali atti
Per cui possa patir danno il Compagno.

TITOLO XII.

Delle Censure Ecclesiastiche.

PErchè i delitti, che fin' or dicemmo
Per lo più li punisce il Jus Canonico
Con *Censure*, di queste or noi trattiamo:
Censura *large modo* esser si dice
Quel giudizio, o concetto buono, o malo
Che facciam di una cosa, onde Censura,
E critica è l'istesso; e criticare
Si piglia in buona parte, e in mala ancora,
E s'emenda o per odio, o per amore.
La censura di cui parliamo è pena
Spiritual, medicinal, che priva
L'uomo vivo, cristiano, adulto, e suddito, (b)

De'

[a] *DD. in Instit. Cic. lib. 4. tit. 3.*
[b] *DD. communiter.*

Digitized by Google

De' Sagramenti ed altri ben comuni
A fedeli, e consorzio uman talora,
Imposta da colui, ch'ha giurdizione
Chiesastica, a sol fin, che i contumaci
Da lor colpe mortali al fin s'emendino.
Del caratter però, virtù teologiche,
E morali non priva il censurato.
Contiene la censura in se tre specie:
Scomunica, *Interdetto*, *e Sospensione*.
La censura altra è *a jure*, ed altra *ab homine*;
La prima è quella imposta dalli Canoni
Contro li trasgressor, di ciò, che impongono;
Onde chi trasgredisceli già incorre
Nella censura, e solo l'Ordinario
In tal caso citar fa il trasgressore
A dir perchè non deve dichiararsi
Incorso, onde mancando egli a difendersi,
O pur non comparendo, si dichiara
Col cedulone affin che ognun lo sappia.
La seconda, è qualor l'Ecclesiastico
Giudice per delitto, in cui persiste
Alcuno imperversato, dopo usate
Tre monizion canoniche, o pur una
Che tre termin' contenga, già pronunzia
Sentenza, con cui fulmina censura
Contro del contumace: anche dividesi
Essa in *latæ sententiæ* ed in *ferendæ*:
Latæ sententiæ è quella che s'incorre
Tosto in commetter ciò, che vien proibito,
E si conosce dall'istesse sillabe
Con cui viene spiegata; che esser sogliono
Eo ipso, *ipso facto*, *statim*, *protinus*,
Ed altre, che dimostrano esser lata.
Ferendæ è quando è d'uopo per incorrersi
Sentenza giudizial, onde chi manca,
E provata sarà la trasgressione,
Si pronuncia sentenza, con cui dannasi
Alla censura il trasgressor. Per anche
Giusta, e ingiusta censura essere puole:
Giusta, se s'è osservato il giusto metodo

Di

Da Canoni prescritto; se nò, è ingiusta.
Valida pur si dice, se quel Giudice,
Che la fa, mosso vien da giusta causa,
Legitimo ha poter (nè l'è impedito
D'altra censura, o pur perchè si trova
In Territorio altrui) e pria premette
Le monizion già dette: se nò, è invalida.
La potestà di far censure a Pietro
Fu da Cristo concessa (onde è divina)
Qualor gli diè poter di a sua balia
Ligar, e scioglier là nell' Evangelo.
E in S. Matteo pur disse: se difetta (*a*)
Il tuo fratel, corregilo in segreto,
Perchè se t'udirà, lucrato l'hai:
Se te non udirà, chiama altri due
In presenza de' quai l'ammonirai:
Se a ciò, neppur s'emenda, *dic Ecclesiæ*,
E stimalo allor tu per un Gentile,
E Pubblican: quali parole intendonsi (*b*)
Per sequestrato da i fedeli; e tale
E' lo scomunicato. Il Papa dunque
Tutto il mondo cristian può censurare,
Perchè sua potestà non è prescritta, (*c*)
E suddici li son quanti han battesmo,
E così sono i General Concilj:
Li Provincial per la provincia loro, (*d*)
Li Sinodi per tutta la Diocesi.
I Cardinal, Patriarchi, ed Arcivescovi,
Vescovi, ed Ordinarj inferiori, (*e*)
Ch' hanno giurisdizion, e i lor Vicarj
General: Il Capitolo anche puote (*f*)
E 'l suo Capitolar Vicario in tempo,
Che la Sede è vacante far censure;
Lo stesso dì de' Regolar Prelati

Ge-

---

[a] *Matt. 8.* [b] *Cap. solitæ de major. & obed.*
[c] *Cap. una sanct. de maj. & obed.*
[d] *Cap. grave nimis de præbendis.*
[e] *Cap. ad reprimendam de off. Ord.*
[f] *Cap. licet de off. Vicar.*

Digitized by Google

General, Provinciali, overo Abati
Contro i Sudditi lor, ne' Chioſtri loro. (*a*)
Anzi coſtor non ſol per ſe cenſure
Poſſono fulminar, nè delegare
Ancor tal facoltate, purchè ſiano
Chieſaſtici: perchè non ſon capaci
Di tale poteſtà li non fedeli, (*b*)
O laici, o conjugati, o donne, o infanti,
Fuorchè, ſe il Papa così voglia *expreſſe*.
Nè coſtoro che han giuriſdizione
Di far cenſure, in Territorio altrui
Poſſon quelle emanar, ſenza il permeſſo
Di chi preſiede in eſſo Territorio.
Così ſe fuor di Dioceſi alcun Prete
Viola la legge del Prelato proprio
Non incorre cenſura, ch'è emanata
In modo di ſtatuto, editto, o ſinodo;
Ma ſe delitto alcun commette in Dioceſi,
E poi s'eſenta puote il Dioceſano
Cenſurare chi è ſtato il delinquente,
Tutto che fuor di Territorio ei ſia,
Ed è ligato ben dalla cenſura.
Il ſoggetto, ſu cui cenſura cade (*c*)
E' il ſol uomo, vivente, battezzato,
Pubere, che di dolo ſia capace,
E ſuddito a colui, che lo cenſura.
Onde li Pellegrin, che permanenza
Non fanno in certo luogo, eſſer ligati
Non poſſon di cenſure in ſpeciale,
Ma Interdetto local ch'è generale
Pur loro priva de' divini ufficj,
Siccome ancora le vigilie, e feſte
De' luoghi, in cui s'attrovan di paſſaggio,
Oſſervare pur debbon, che altrimente
Per lor non vi ſarian vigilie, e feſte.

Per

---

[a] *Cap. cum in Eccleſia de præb.*
[b] *Cap.* 1. *&* 3. *de presb. non baptiz. Maſtrius diſ.* 13. *n.* 12. *ubi DD.*
[c] *DD. communiter.*

Digitized by Google

Per aver la censura il suo valore
Impor si dee per colpa, e sia mortale,
E non mental, ma esterna, e sia compita,
Com'anche propria; non altrui (se trattasi
Di scomunica, essendo bene in uso
Per colpa altrui sospendere, e interdire
Comunitate intiera; ma scomunica
Contro Comunità non mai s'impone)
Così pur, se si tratta di scomunica
Ferenda, esservi dee la contumacia,
Dopo le monizion. Per colpa leve
Scomunica minor si può emanare,
Dovendo esser ugual la colpa, e pena.
Quattro sono le cause principali,
Ch' escusan dall'incorrer le censure.
La prima è l'invincibile ignoranza (*a*)
Juris, aut facti: Juris ignorantia
E' qualor non si sà, che a tal delitto
Li Canoni, li Sinodi, gli Editti
Abbino imposta già tale censura.
Facti, è quando il delitto, che un commise,
Non sà, che vien compreso in quei vietati
Sub censura. Seconda l'impotenza (*b*)
Di far quanto s'impone *sub censura*,
O di non osservar quanto si vieta,
O impotenza sia fisica, o morale.
Terza è l'appellazion *rite, & legitime* (*c*)
Dalla comminazion della censura
Interposta allo Giudice maggiore.
Quarta è la remission, ch' il Creditore
Fa *in gratiam debitoris*, se a sua istanza
Si emanò la censura; onde se un Cherico
Si sospende *a divinis*, se fra un mese
Non sodisfa il suo debito, allungando
Il Creditor tal termine, sin tanto

Du-

[a] *Cap. si vero de sent. excom. cap. 2. eod. tit. in 6.*
[b] *Mastr. disp. 13. n. 17.*
[c] *Cap. si a Judice de appell. in 6.*

Digitized by Google

Dura proroga tal, non è sospeso. (*a*)
Circa chi assolver può dalle censure
Distingui: se elle sono *a Jure latæ*,
E a nessun riservate, *in foro externo*
Le assolve il Superior del Censurato, (*b*)
Nel foro interno chiunque Confessore.
Se la censura è riservata al Papa,
Allora, se il delitto è pubblico, egli
Solo l'assolve; se è privato, il Vescovo. (*c*)
Eccettua le censure *in Bulla Cœnæ*,
E quelle per delitto d'eresia,
Duello, Simonie, Real, Clausura
A mal fine violata, o violazione
D'Immunità Chiesastica: le quali
Quantunque occulte, non l'assolve il Vescovo,
Fuorchè nel caso che tai censurati
Non potesser dal Papa andare a piedi
Per morbo, povertà, sesso, od etate,
O impedimento simile legitimo.
Quando poi la censura è *lata ab Homine*,
Non l'assolve, se non chi fulminolla,
O 'l suo Superiore, o 'l Successore,
O Delegato suo: però di morte
Nell'articolo ogn'un ch'è Confessore,
Anzi ogni Sacerdote, se mancassero
I Confessor, da qualsiìà censura
A chiunque reservata, e qualsia colpa
Assolver puote, purchè imponga a quello,
Ch'è censurato, se la morte scampa,
Di presentarsi a quel Superiore,
Che assolver lo doveva, e che altrimente (*d*)
Nella stessa censura egli ricada.
Avverti, che siccome più censure
Per diversi delitti un puote incorrere,
O pur per un'azion, cui sono annesse

Di-

[a] *DD. apud Mastr. dict. disput. 13. n. 29.*
[b] *Cap. nuper de sent. excom.*
[c] *Concil. Trid. sess. 24. de ref. cap. 6.*
[d] *Cap. eos. de sent. excom. in 6.*

Digitized by Google

Diverse circostanze che le specie
Mutano, e tutte danno *sub censura*;
Così si puote assolvere dall'una
Dalla colpa di cui forse emendossi,
E ligato restar dall'altre, a cui
Non tolse ancor la causa; a differenza
De' peccati mortal, che o tutti, o niuno
Assolvere si ponno, perchè ivi
Tolto un, restando l'altro, resta ancora
L'ostacolo alla grazia; avverti ancora
Che pria dalle censure assolver dessi
Il Penitente, e poscia da' peccati,
Perchè essendo incapace di ricevere
Sagramenti, chi avvinto è di scomunica,
Pria questa toglier dessi, e poi le colpe.
Se però la censura fu emanata
Ad istanza di Parte, allor ricercasi,
Che soddisfatta sia prima la Parte;
E 'l giuramento, e l'obligo alle volte
Da' Censurati si richiede avanti
L'assoluzion, che sian in avvenire
Ubbidienti alla Chiesa, e suoi Ministri,
Nè più incorrano in simili delitti,
Per cui allora si trovan censurati.

TITOLO XIII.

Della Scomunica.

TRa le censure il primo luogo ottiene
La *Scomunica*, ed è una tal censura
Chiesastica, che priva il battezzato
Delli beni comuni alli fedeli,
Che son tre, il conversar con Cristiani,
La participazion de' Sagramenti,
L'orazioni, e suffraggi della Chiesa. (*a*)
La Scomunica è doppia: altra è *maggiore*,
Che priva d'nom de' beni già cennati,

Che

[a] *Tolet. in Summ. lib. 1. cap. 4. n. 1.*

Che nel seguente verso anche comprendonsi:
Os, orare, vale, communio, mensa negatur.
Ed è la più gran pena, che sta in Chiesa;
Onde a gran colpa, o contumacia, o pure
A gran disubidienza impor si deve.
La *minore* quella è, che suole incorrersi (*a*)
Pel conversar con tai Scomunicati
Maggior, non tolerati, e questa priva
Della passiva sol participanza (*b*)
De' Sagramenti; onde s'è Prete ei puole
Li Sagramenti dar validamente,
Tuttocchè venialmente ancor ei pecchi, (*c*)
Ne' irregolar diventa celebrando,
Ma il Sagramento della Penitenza
Non può ricever, se non è assoluto
Da tal minor scomunica, qual puote
Qualunque Confessore iscancellare.
Dunque i Scomunicati allor *vitandi*
Non tolerati diconsi, qualora
O *nominatim* son ne' cedulони
Espressi; o son notorj percussori
Di Cherici: se no, son tolerati
E sol vitar li può, chi falli incorsi
Di certo alla scomunica maggiore,
Non già tutti; però debbono loro
Ben evitar di conversar con altri
Di prender Sagramenti, e intervenire
Ad ufficj, funzioni, e sagrifizj,
Per ragion ch' il Concilio di Costanza
Degl'altri a sol favor, non già per essi
Fè tale restrizion, che sian vitandi
Dopo del cedulone, o pur se sono
Notorj percussor d' Ecclesiastici.
La scomunica è lata o *a jure*, o *ab homine*.
Come già detto abbiam d'ogni censura,
E tra l'altri, fra lor nota un divario,

[a] *Cap. nuper de sent. excom.*
[b] *Cap. pen. de sent. exc.*
[c] *Cap. ult. de Cler. ex. ministrante.*

Digitized by Google

Che quella lata *ab homine*, morendo,
O dall officio essendo poi rimosso
Chi l'avea fulminata, ella anche cessa: (a)
Ma quella *a jure* ha sempre il suo vigore.
Perchè valida sia questa censura
Concorrer deon tre cose: autoritate
Nello Superior, che la pronunzia,
(Benchè in scritto si deve fulminare)
E ch' esprima il motivo, per cui è lata:
Colpa grave nel suddito già pubere
Vivente battezzato, o contumacia,
O pur inobedienza scandalosa:
E le sollennità prescritte *a jure*
Che s' osservino pur, com' esser suole
La trina monizion, la citazione.
(Benchè in delitti enormi, e già notorj
L'ometter citazion non fa atto nullo)
Per peccato leggier, se scandal reca,
Pure maggior scomunica può darsi,
O se altre circostanze il rendon grave;
Se no, a minor scomunica soggiace.
Della maggior scomunica gli effetti
Sono i seguenti: essercitando un Cherico
Scomunicato alcun delli suoi Ordini;
O Sagramenti amministrando, incorrre
L'irregolarità, se l'è vitando,
Se no, da mortal colpa non s'escusa;
Se persevera un' anno censurato
Per sospetto è tenuto d'eresia. (b)
Privato viene ancor de' beneficj,
Di pubbliche orazioni, sagrificj, (c)
Suffraggi, ed indulgenze anch' incapace,
Anzi pecca, chi prega per lui in pubblico
Fuorchè nel Venerdì di Paraseve:
Se si confessa, il Sagramento è nullo,
E se confessa *nulliter* assolve,

(a) *Mastr. loc. cit. disp.* 13. *n.* 37.
(b) *Glos. in c. contingit de dolo, & cont.*
(c) *Cap. sacris de sent. excom. in 6.*

Digitized by Google

Perchè di giurdizion qualunque è privo,
Quando è vitando: anzi costui mischiandosi
In divinis, cogl'altri, espeller devesi,
Fuorchè dall'udir prediche, e sermoni,
Che permettonsi, affin di convertirsi;
Morendo inemendato, gli è negata (*a*)
Sepoltura Chiesastica: l'è inabile
A beneficj, e dignità di Chiesa, (*b*)
E di quelle ottenute, *per sententiam*
Si può privar, e non son suoi li frutti. (*c*)
Nè un Vescovo vitando i beneficj
Validè conferisce, ma supponesi
Intruso quel provisto, e rassegnare
Deve quel beneficio, e i frutti ancora (*d*)
Restituir, che percepiti avesse.
Nè *in judicio* star possono i vitandi (*e*)
Da Giudici, da Attor, Procuratori,
O da Notari, o pur da Testimonj.
Nozze però contrar *de facto*, e fare
Professíon religiosa nissun Canone
Di nullità con pena a lor proibisce, (*f*)
Onde validi son: così i contratti,
E testamenti, e donazioni: eccetti
Gli Eretici, e color che i Cardinali
Ostilmente inseguiscon, che son privi (*g*)
Di facoltà per testamento fare.
Della minor gl'effetti, è il sol peccato
Mortal, se si comunica *in divinis*,
Venial, se in altre azion d'uman commercio,
Senza dispreggio; e priva anche il potere
Ricever Sagramenti il Censurato.

[a] *Cap. sacris de sepult.*
[b] *Cap. pastor. de Clerico excom.*
[c] *Cap. pastoralis §. verum de app.*
[d] *Cap. tanta de excess. Prælat.*
[e] *Cap. præsidentes de Hæret.*
[f] *Cap. significasti de sent. excom.*
[g] *Cap. Felicis de pœnis in 6.*

Digitized by Google

Comunicar si può colli vitandi
Sol per cause espresſate in questo verso:
Utile, lex, humile, res ignorata, necesſe.
Che vuol dir, se per utile si parla
Col Censurato, a fin di convertirlo:
O per legge; se parla a lui la moglie;
Per soggezion; se parla il figlio, e 'l servo:
Per ignoranza; se chi parla ignora
Esſet ligato quello di scomunica;
O per necessità, sì temporale,
Che spirital, o sia del Censurato
Tale necessitate; o di chi parla.
Chi assolver può dalla maggior scomunica,
E quali cause escusan dall' incorrerla
Si deduce da ciò, che detto abbiamo
Nel titol superior, parlando *in genere*.
Sol' aggiungi, che ancora il meto grave
Cadente in uom costante escusar suole,
Quindi i Cristian sorpresi dalli Turchi
Contro l'altri Cristian spingono i remi
E guidano le barche, ma il timore
Della morte l'escusa da censura;
Onde qualunque causa, ch'è potente
Ad escusare dal mortal peccato
Dalla censura ancora escusar deve.
Nota, che se un comunica con uomo
Di maggiore scomunica innodato
In *criminoso crimine*, vuò dire.
E' complice, e coopera al delitto
Per cui l' altro già fu scomunicato,
Alla stessa scomunica il soggetta (*a*)
Nel capitolo *nuper* Innocenzio,
Anzi se 'l stesso Vescovo comunica,
Pure l' incorre, essendo universale;
Ed a chi riservata è quella prima,
Che si è emanata contro il Principale,
Riservata allo stesso è la seconda,
E chi assolver può l'un, pur l'altro assolve.

Se

(a) *Inn. III. in cap. nuper. de sent. exc.*

Digitized by Google

Se si fa monitorio affin che scuoprasi
Chi è reo di furto, o di altro gran delitto,
Tenuti sono a rivelare i Scienti;
Se pur Sudditi son di chi emanare
Ha fatto il monitorio; se quel danno
O delitto non sia stato commesso
Nelli beni medemi de' Scienti,
Perchè possan tacer, dando il perdono
Al Reo: se non lo seppero *ex secreto*
Natural, come sono gl' Avvocati,
Chirurghi, Amici, Medici, e altri tali:
Se non risulta dallo rivelare
Grave danno alla vita, onore, o beni
Del rivelante: se il delitto, o furto
Non sia stato commesso da' parenti
Insino al quarto grado di esso Sciente:
(Purchè non si trattasse di alcun danno
Pubblico, e universal.) Se pur vi sono
Altre prove, od indizj del delitto: (*a*)
(Eccetta l'eresia, o simil causa
Di detrimento pubblico, o se trattisi
D' impedimento matrimoniale) (*b*)
Se ha certezza del delitto; essendo
Nell' incertezza deobligato *ab onere*
Revelandi: Sicchè le sopradette
Cause escusan ogn' un dal rivelare. (*c*)
Qualora non si spiega se maggiore
Scomunica, o minor s'impone, allora
Della maggior s'intende, che si parla.

[a] *Cap. qualiter & quando de accus.*
[b] *Cap. postea de Sponsalib. 7.*
[c] *Clericat. Eret. Eccl. c.* 158. *de exc. q.* 30.

Digitized by Google

TITOLO XIV.

Della Scomunica contro i Violatori della Clausura, e Chiostri.

DOpo la general, d' una ſpeciale
Scomunica vò dir, quale s' incorre
Con violar la Clauſura de' Moniali:
Material Clauſura i muri ſono (*a*)
E ferree crati, che lor tengon chiuſe:
Ma Clauſura formal è quella legge
Proibente alle Monache l' uſcita;
Vietante a Secolar l' ingreſſo in Chioſtro,
E l' acceſſo a parlar con eſſe, ſenza (*b*)
Legitima licenza, e cauſa urgente.
Dalla legge moſaica origin ebbe
Clauſura tale, in cui preſſo del Tempio
Le Donzelle ſi ſtavan rinſerrate,
Come di Anna ſi legge Profeteſſa, (*c*)
Che dì, e notte nel Tempio dimorava,
E in ogni ſecol poi di noſtra legge
Vangelica vi fur Vergini in Chioſtro,
Ma di Clauſura gran rigor non vi era,
Poſcia nel terzo decimo de' Secoli
Sedendo Bonifacio Ottavo, aſtrette (*d*)
Fur le moniali a non potere uſcire
E dopo il Tridentino, ed altri Papi
Aggiunſer pene, affin di mantenerſi. (*e*)
In tre modi ſi viola la Clauſura
De' Moniali, o coll' uſcire di eſſe:
O coll' entrar qualche uom nella Clauſura;
O coll' acceſſo *ad crates*, *ſive ad portas*
Senza cauſa, e licenza, per diſcorrere.
Le pene dunque, a cui le Moniali
Incorron coll' uſcir dalla Clauſura

(Fuor

(a) *L. 3. §. ſubvenit ff. ad Sen. Conſ. Syll.*
(b) *Cap. perncioſam 18. q. 12.* (c) *Luca 2. 36.*
(d) *Cap. periculoſo de ſtatu Regul.*
(e) *Barboſ. in Collect. DD. ad d. c. peric.*

Digitized by Google

(Fuor de' casi permessi) è la scomunica (a)
Latæ sententiæ al Papa riservata:
La privazion de' gradi, o dignitati
Che hanno, e della dote ancor ch' aveano. (b)
Sì *de Jure Civili*, che *Canonico*.
Le stesse pene incorre, chi accompagna
Moniali fugitive, o le ricetta. (c)
Chi poi senza cagione giusta; e senza
Legitima licenza entra in Clausùra,
E pur chi l'introduce, o lo riceve
Incorre alla scomunica *ipso facto*
Al Papa riservata: onde nemmeno
Senza causa entrar ponno i Superiori
Sotto la pena istessa. Chi poi accostasi
Alle crati a parlar, oltre il peccato,
Soggiace ad altre pene, che gl' editti
O sinodi de' Vescovi gl' impongono.
Le cause, per cui è lecito alle Monache
Uscir dalla Clausura son: L'incendio
Che s' attaccasse al loro Monastero,
nI modo, che in periglio sian di morte:
Il tremuoto; o alluvion di qualche fiume:
Guerra crudel, da cui certo si tema
Stragge delle Moniali, o pur del Chiostro:
Lepra, contaggio, e simil cause urgenti, (d)
Che la Comunità tutta sconquassano:
Se poi particolar Monica fusse
Di queste infetta, o simil morbo, il quale
Nocumento recar potesse a tutte,
La sola infetta deve uscire, avuto
Dalla Congregazion prima il permesso,
O se il tempo non vi è, dall'Ordinario. (e)

(a) *Bul. S. Pii V. incip. Decori.*
(b) *L. Deo nobis* 54. §. *hujus autem C. de Ep. & Cl. Cap. Abbates* 18. *q.* 2.
(c) *Barbosi in collect. DD. addendum cap. periculoso.*
(d) *Bull. S. Pii V. incip. decori.*
(e) *L. De nobis* 54. §. *hujus autem C. de Episc. & Cleric. cap. Abbates* 18. *q.* 2.

Digitized by Google

E tal licenza ancor da Roma è d'uopo
Se per fondare un nuovo Monasterio (*a*)
Dalla Clausura uscir deve la Monaca.
Le cause per entrar l'uomo in Clausura
Sono quelli servizj necessarj
Che fanno gl'operaj, serve, artefici,
In Monastero; i portarobba, i rustici
Per zappare il giardino, i carrettieri
Per condur legni, grano, over legumi:
Li falegnami, e li fabricatori
Il Confessore, il Medico, il Chirurgo
Giusta i bisogni, e pur l'ancelle, e serve
Le son permesse; e Vergini educande,
E matrone divise da mariti
Ad arbitrio del Vescovo, ed essendo (*b*)
Previa sempre la già detta licenza.
Per l'accesso alle crate è necessario
Di chi s'accosta un buono nome, e fama,
Che vi sia causa necessaria, o onesta,
O parentela in primo, ed in secondo
Grado, e che il permetta l'Ordinario;
Se Regolari son però, che vogliono
Discorrere con Monache, a costoro
Sol quattro volte l'anno è ciò permesso
Dalla Sede Apostolica, e che sia
Colle parenti *usque ad secundum gradum*,
E con licenza ancor dell'Ordinario,
Quale li trasgressor quantunque esenti,
Od esenti che fusser le Moniali
Punir può con censure: *ex bullis variis*. (*c*)
Dall'incorsa scomunica *ob ingressum*,
Vel egressum il Papa solo assolve;

O'l

(a) *Barbos. in collect. DD. ad cap.* 1. *de statu Regul.*

(b) *Barbos. alleg.* 102. *n.* 60. *Bonacin. Crispin. Giballin. aliique DD. com.*

(c) *Gr. XV. Inscrutabili: decr. Urb.* 8. *& Clem.IX. & Pign. t.* 5.

Digitized by Google

O'l Vescovo, se occulta fu l'uscita. (a)
O l'ingresso: nè ponno i Regolari
Assolver tal censura, perchè l'osta
Il decreto che fè Clemente Ottavo
In cui li tolse autorità d'assolvere (b)
Sette, de' casi al Papa riservati,
Tra quali v'è quel pure della Clausura.
Similmente le femine violanti
De' Regolari la clausura, entrando
Nelli lor Chiostri a malo fine, o buono,
O per curiosità, la pena incorrono
Di scomunica al Papa riservata,
Da cui neppure i Regolari assolvono.

TITOLO XV.

Dell' Interdetto Ecclesiastico.

DElle censure la seconda specie
E' l' *Interdetto*, il quale vieta a' fedeli
Partecipar de' Sagramenti, uffizj
Divini, e sepultura ecclesiastica.
Triplice è l'Interdetto: *Personale*,
Locale, *misto*; Il Personale è quello,
Quale vieta ad alcun *passive*, e *active*
D'assistere a divini uffici, ed essere
Soggetto agl'altri effetti *in quovis loco*
Egli si sia: Local'è qualor vietasi
In luogo tal divini uffizj fare:
Il misto è quando le persone, e'l luogo
Assiem son interdette: essere ponno
Tutti tre General: Il personale
General tutte quante le persone
Comprende di quel luogo, o pur Diocesi,
Se tanto esprime ancor l' Interdicente,
Onde persone tali e dentro, e fuori

Del

(a) *Leg. apud Donatum t. 2. p. 3. & apud Pignat. t. 6. Const. 85.*
(b) *Ex Bulla S. Pii V. inc. Regularium Personarum.*

Digitized by Google

Del luogo, o di Diocesi non possono
Divini uffizj udir, dovunque sono. (*a*)
Li stranieri però, che in luogo tale
O Diocesi giungon, son esenti.
Se è general local, tutte comprende
Del luogo, o pur Diocesi le Chiese,
Onde fuor d'esse assister posson bene.
Il misto general persone, e luoghi
Comprendente, comprende tutti ancora
O che colpevol siano, o innocenti:
Col divario però, che l'innocenti,
Quali non dieder causa all'Interdetto
Fuor del luogo interdetto assister ponno
Ma non già li colpevoli, per cui
Tal censura emanossi. Speciale
O ver particolar talor si dice,
Quando luogo special, o tal persona
S'introduce, e non altra; perchè allora
Oltre tal luogo, e fuor di tal persona
Gl'altri luoghi e Persone esenti sono.
Onde se l'Interdetto è fatto al popolo
Il Clero non s'intende, perchè è pena; (*b*)
E interdicendo il Clero i Regolari,
E Moniali ancor vengono esclusi.
Di emanare Interdetti ha potestate
Il Papa in tutto l'orbe: I suoi legati
Ne' distretti di loro legazione:
I Primati, Patriarchi, ed Arcivescovi
Ne' lor Regni, e Provincie *respective*:
E nelle lor Diocesi li Vescovi,
Od Ordinarj aventi giurdizione.
Nota Mastrio, che i Vescovi emanando (*c*)
General Interdetto, esenti sono
Gl'ospiti, e li scolar che sono in Diocesi.
Acciocchè l'Interdetto si emanasse
Colpa grave v'è d'uopo, e contumacia

Com-

(*a*) *Cap. sentent. de sent. excom. in 6.*
(b) *Cap. quia periculosum de sent. exc. in 6.*
(c) *Disp.* 13. *n.* 110.

Digitized by Google

Commeſſa o dall' intiera communìa,
O maggior parte, o capo della terra.
L' Interdetto da ſe tre cauſa effetti: (*a*)
Priva de' Sagramenti; Sepoltura
Chieſaſtica; e di Sagre ancor funzioni.
Non tutti i Sagramenti però vietanſi
Ma quei che di precetto ſol biſognano,
Non quei che ſono neceſsarj affatto
Com' è il batteſmo, e ancor la penitenza;
E pur l' Eucariſtia, ma qual Viatico.
L' altrui uffizj divini, s' è ſpeciale
Il local Interdetto, in quel ſol luogo
Si vietan, non negl' altri: e ſe Interdetto
E' local generale, onde le Chieſe
Tutte ſono interdette, in certi giorni
Si permettono pur divini ufficj,
Com' è Paſqua, Natal, la Pentecoſte,
E 'l dì dell' Aſsonzion, e Concezione (*b*)
Di noſtra Donna: ſian però le porte
Chiuſe, nè [illegible] ſuonino campane
Organi, e ſimil: Ma ſe miſto ei foſſe,
O pure perſonal univerſale,
In niſſun giorno officiare è lecito.
Vero è però, che in tempo d' Interdetto (*c*)
General, ſi fan pur dell' *Ave* i ſegni,
Nel matutin, nel mezzo giorno, e ſera;
La menſa benediceſi: ſi adora
Nel Santo Venerdì di Croce il Legno,
Si raccomandan l' anime a morienti,
E ſi predica, e faſſi il Catechiſmo,
Ed ogni giurdizion sì temporale
Che ſpirital s' eſſercita per tutto. (*d*)
Circa la ſepoltura, agl' Interdetti
Perſonalmente, ella è negata affatto; (*e*)

Ma

(a) *Bonac. de Interd. diſp.* 5. *punct.* 3.
(b) *Maſtr. d.* 13. *n.* 115.
(c) *Cap. ſi Civitas de ſent. exc. in* 6.
(d) *Idem Maſtr. l. c. n.* 17.
(e) *Cap. ſi Civitas cit.*

Digitized by Google

Ma nel local ſi vieta a quelli ſoli,
Che diedero il motivo all'interdetto.
Le pene, che s'incorron da i Violanti
L'interdetto ſon queſte: I miniſtranti
E riceventi *Sagramenta vetita*
Peccano mortalmente, e ſagrilegio
Commettono, anzi ſono Irregolari
Tai miniſtranti, eſſendo eglino Cherici: (*a*)
Quei, ch'aſcoltano in pubblico, o pur recitano
Divini uffizj, peccan mortalmente;
Li laici coſtringenti l'Eccleſiaſtici
A celebrar nel luogo, o pur in tempo (*b*)
Interdetto ne incorron la ſcomunica;
Come l'incorre ancor chi ſepelliſce,
Difonti in luogo ſagro, ch'è interdetto. (*c*)
Circa chi toglier può queſt' Interdetti,
Diſtingui: o l'Interdetto è ſtato *ab homine*,
E non prefiſſe il tempo quanto ei duri, (*d*)
Ed allor chi lo poſe, anche il rilaſcia,
O l'aſſolve: ſe *a jure* fu emanato
Allora, o l'è locale riſervato
Al Papa, ed ei lo toglie: o riſervato
Non è, e lo toglie il Veſcovo: o Interdetto
E' Perſonale a niuno riſervato
Ed ogni Confeſſor lo puote aſſolvere,
Sodisfatta la parte, o cauzion data
Di ſodisfar, ſe fuſſe neceſſaria. (*e*)
Nota, che non ſoſpendonſi gli effetti
Dell'Interdetto per l'appellazione,
Ma oſſervare ſi debbon pienamente
Finchè il Superior, *cognita cauſa*,
Et ſervatis ſervandis, lo rivochi. (*f*)
Nota pur, che divèrſo è l'Interdetto

Et

(a) *Cap. is cui de ſent. exc. in 6.*
(b) *Clem. 2. de ſent. exc. in 6.*
(c) *Clem. 1. de ſepult.*
(d) *Cleric. Inſt. Canon. de Interd.*
(e) *DD. apud Maſtr. loc. cit. num. 121.*
(f) *Cap. ad hæc quoniam de Appell.*

Digitized by Google

Et cessatio a divinis: qual si stila
Dalli Prelati impor *propter mærorem*
Di caso strano, e insolito accidente,
Che cessin li divini ufficj in Chiesa,
Ma censura non è, nè irregolari
Sono gl' inosservanti, benchè incorrano
La pena di scomunica: e durante (*a*)
Tal cessazion si possan sepellire
I fedeli Defonti in luogo sagro,
Purchè nel sepellir non vi sia canto,
Nè recita formal di uffizj, e preci. (*b*)

TITOLO XVI.

Della Sospensione.

LA terza specie or vien della censura,
Ed è la *Sospension*, per cui i Ministri (*c*)
Della Chiesa rimovonsi da qualche
Ecclesiastico atto a lor per altro
Conveniente, e ciò per qualche tempo.
Onde i soli Chiesastici ella liga.
Ed è doppia pur essa, *a jure* e *ab homine*.
La Sospension suol' esser alle fiate
Dal solo uffizio, e allor priva soltanto
Dell' offizio dell' Ordine, ed ancora
Della Giurisdizion: *Suspensio ab ordine*,
Della Giurisdizion privar non suole:
Suspensio a beneficio, del sol frutto
Di quello priva, non d' uffizio, o d' altro.
Suspensio a beneficio, & ab officio
Priva di tutte le anzidette cose:
E così è pur, se sospension si dice
Illimitata, che di tutto priva;
Altre volte *a Divinis* si sospende

E d'

(a) *Clem. 1. de sent. exc. in 6.*
(b) *Mastr. ib. num. 124. & 125.*
(c) *Cleric. Inst. Can. l. 4. tit. 17. de Suspens. per tot.*

Digitized by Google

E d'ordine vuol dir, ficchè non puote
Così *a Pontificalibus* ſoſpeſo
Un Veſcovo, *privata* egli ben celebra,
E ogn'altro fa, che addobbi Pontificj
Non richiede *de jure*, o *conſuetudine*,
Quando il tempo ſi limita in cui duri,
Elaſſo il tempo, ceſſa allor pur ella;
Ma ſe ciò non eſprime, dee levarla
O chi l'impoſe, o chi egli ha delegato,
Chi vien ſoſpeſo dall'inferiore
Ordine, neppur può il Superiore
Eſſercitar; ma dal maggior ſoſpeſo,
Com'è dal Sacerdozio, non s'intende
Degl'altri inferior l'uſo vietato.
Per impor ſoſpenſion, la Giurdizione
Su del ſoſpenſo ſi richiede, e in eſſo
La colpa, o contumacia; con divario,
Che ſe per colpa già paſſata alcuno
Soſpeſo vien, ben ha porzion di frutti:
Ma ſe per contumacia, niente affatto
Dal beneficio avrà, da cui è ſoſpeſo.
Perchè ſtà a lui la contumacia togliere,
Chi d'officio è ſoſpeſo, ovunque ei ſia
Reſta ſoſpeſo, s'ella fu emanata
Senza terminazion del tale luogo.
Senza colpa alle fiate ancor s'incorre
La ſoſpenſion, com'è in colui, che avanti
L'età debita gl'Ordin ricevette (*a*)
Senza ſua ſcienza, o della ſoſpenſione,
O dell'età, che non ſapea qual'era
Da Canoni a tal'Ordin requiſita.
Del ſoſpeſo *a Divinis* ſon gli effetti
Che ſe celebra o l'atto d'alcun Ordine
Sagro eſſercita, e' pecca mortalmente,
E irregolar divien; non s'è minore, (*b*)
L'atti di cui l'eſſercita anche il Laico.
L'atti giurdizional, che fa un ſoſpeſo

Ab

(a) *Cap. vel non eſt compoſ. de temp. ordin.*
(b) *Cap. is cui de ſent. excom. in 6.*

Digitized by Google

Ab officio, son nulli *in foro utroque*,
Cioè nel foro esterno, ed in coscienza,
Se s' eligge il sospeso *ad beneficium*
Irrita, e nulla è ancor tal' elezione.
In Coro non si ammette a recitare
Le Divin Laudi; e se dal beneficio
E' alcun sospeso, e i frutti nondimeno
Seguita a percepir, mortale ha colpa.
Si est suspensio a Divinis Generalis
Di niun' Ordin l' ufficio può esseguire
Senza mortal peccato, e senza incorrere
L' irregolaritate ancor, s' è Sagro.
Dodeci sospensioni dette *a Divinis*
Vi sono *a jure* avverso quei Chiesastici
Circa il ricever Ordini: e son queste.
1. Se si fanno ordinar da qualche Vescovo
Che abbia fatta rinunzia al Vescovato.
2. O da Vescovo alieno *absque licentia*
Dell' Ordinario di chi fu ordinato.
3. O del proprio Ordinario Ordin riceve
Fuor di Diocesi, senz' aver avuta
Dal Diocesano pria licenza espressa.
4. Se il Vescovo ordinante era sospeso
O pur scomunicato. 5. Se chi seceși
Ordinar, non avea l' età legitima.
6. O s' ordinò *extra tempora absque Brevi*.
7. O senza aver servato gl' interstizj.
8. O s' è ordinato *in Sacris*, senza titolo.
9. O *per saltum* 10. O dopo aver contratto
Nozze, benchè non l' abbia consumate.
11. Se il Cherico ordinato era interdetto,
Scomunicato, o pur sospeso egli era.
12. O sia stato ordinato alla per fine
Con dimissoria farsa dal Vicario
Capitolare *infra annum post vacantiam*. (a)
E scusan dall' incorrer sospensione
L' ignoranza invincibil *facti*, *aut juris*; (b)

E' l

(a) *Cap. Sanctorum 70. dist.*
(b) *Cap. 2. de constit.*

Digitized by Google

E'l meto grave di mal grave ancora
Nella vita, ed onor, nel corpo, o beni;
Quando però l'azione a quale è annessa
La sospension non fusse ancor vietata
Per legge natural, che allor non scusa. (a)
Da tali sospension, se late sono
Ab homine, ed il tempo non è espresso,
Esso solo l'assolve, o a chi delega:
Se il tempo, o condizion è prefinita,
La condizion compiuta, o pure il tempo,
Cessa la sospension da se medema.
S'è sospensione *a jure*, e riservata
E'al Papa, egli l'assolve; o all'Ordinario
Ed ei l'assolve ancor, o il Delegato:
O a nissun si riserva, e allor si puote
Da chiunque Confessor (giusta altri) assolvere;
Ma opinion più vera, e ancor più tuta, (b)
E', che allora l'assolve l'Ordinario,
Che hà Giurisdizion contenziosa
Da cui ella deriva, ed a motivo
Ancor, che non ritarda, nè impedisce
La sospension d'assolvere i peccati,
Come fa la scomunica, onde quella
Non risanata a questo fin l'assolve
Qualunque Confessor, perchè senza essa
Nissun peccato assolvere egli puole.

TITOLO XVII.

Dell' Irregolarità.

PErchè per ordinario i Violatori
Di Sospension, Scomuniche, Interdetti
Irregolar divengon molte fiate,

D'Ir-

(a) *Cap. discretionem de eo, qui cognovit.*
(b) *Antonel. de reg. Eccl. lib. 2. c. 10. Silvest. verb. suspens. n. 8. Bonac. de censur. disp. 3. q. 5. pun. ult. n. 6. Dian. coord. tom. 5. tract. 3. re. solut. 9.*

Digitized by Google

D'*Irregolarità* quì faccio un tocco;
La qual' è impedimento in ver canonico,
Che impedisce il ricever ordini altri,
E ricevuti esercitar pur vieta.
Onde non è centura, è inabiltate
Per decenza introdotta nella Chiesa,
Che senza vizio interno, e esterno ancora
I Ministri esser vuol del Sagro Altare.
L'Irregolarità da due sorgive
Deriva, dal delitto, o dal difetto:
Diece specie derivan dal difetto:
I. La prima *ex defectu Animæ*, e comprende
Li Pazzi, l' Epilettici, i Lunatici,
E li Neofiti in adulta etate (*a*)
Battezzai, a quai vietasi ordinarsi.
II. Per difetto di scienza è la seconda,
Onde gl' Illetterati affatto, escludonsi. (*b*)
III. La terza vien *ex corporis defectu*,
O per deformità, quale comprende
Nani, Zoppi, Gibbosi, e Mostruosi:
O pur per debiltate in qualche membro (*c*)
Principal, o morbo altro in ver notabile,
Morbo gallico, lepra, apoplessia, (*d*)
Circa che giudicar ben deve il Vescovo,
E per gl' Ermafroditi anch'è l'istesso.
IV. La quarta è per difetto de' natali,
E comprende gli Spurj, e gl' illegitimi,
Purchè non siano già legitimati (*e*)
Per dispensa, o per nozze susseguenti;
O se non professaron Religione,
Perchè all' Ordini allor possono ascendere
Non alle Prelature. Ma gl'Infanti (*f*)
Espositi, presumonsi legitimi

(a) *Cap. Neophit. dist.* 16.
(b) *Cap. Illibatos* 39.
(c) *Cap.* 1. *& seqq. dist.* 25.
(d) *Cap. tua nos de Cleric. ægrot.*
(e) *Cap. is qui, de filiis presbyter.*
(f) *Cap. ult. eod. tit. de filiis presb.*

Digitized by Google

Se non costa, che siano naturali. (*a*)
V. La quinta è per difetto dell' etate
In ciascuno degl' Ordin requisita,
Onde se alcuno pria dell' età debita (*b*)
S' ordina, l' Ordin vale, ma è sospeso
Dal suo esercizio infinchè l' età viene;
Ma s' esercita, è pure irregolare. (*c*)
VI. E' la sesta *ex defectu libertatis*,
E comprende li Servi, a cui si vietano
Gl' Ordini, se non pria son manumessi. (*d*)
Comprende ancora gli obbligati a i conti
Come son Tesorier, pubblici Erarj,
Esattor, Curatori, anch' e' Tutori
Di Pupilli, e minor, che pria di rendere
I conti, inabil sono a qualunque Ordine. (*e*)
VII. La settima *ex defectu lenitatis*,
E comprende coloro, i quai cooperano
A sentenze di morte; e sono i Giudici,
Scrivani, Accusator, Notari, e Testi: (*f*)
Come anche i Combattenti *in bello justo*
Aggressivo (perchè color, che pugnano (*g*)
In guerra giusta difensiva esentansi.)
L' incorron i Chirurghi, che fan tagli,
O bruggian membri, e i Medici pur anche. (*h*)
VIII. L' ottavo *est ex defectu Sacramenti*,
E comprende li Bigami, che due (*i*)
Ebbero Mogli, o vero una corrotta
D' altri, o vedova: ed anche se fu prima
Del Battesmo contratta bigamia,
Perchè il Battesmo bigamia non toglie.

IX.

---

[a] *Cap.* 1. *de Infant. expos.*
[b] *Trid. sess.* 23. *de ref. cap.* 12.
[c] *Clem. unic. de etate: & qualit.*
[d] *Cap. Servorum & seqq. dist.* 54.
[e] *Cap. un. de oblig. ad ratiocinia.*
[f] *Cap.* 1. *dist.* 51.
[g] *Mastr. disputat.* 13. *n.* 163.
[h] *Cap. ad aures de etat. & qualit.*
[i] *Cap.* 1. *& seqq. de bigam. non ordin. Cap. si quis viduam dist.* 50.

Digitized by Google

IX. Vien la nona *ex defectu bonæ famæ*,
E son tai gl' Istrioni, i Saltimbanchi,
Buffoni, Comedianti, Parasiti,
Di Meretrice pubblica i Figliuoli, (*a*)
Ed altri infami in qualunque altro modo.
X. La decima proviene dalla pubblica
Penitenza, che prima era già in uso; (*b*)
Ma oggi è disusata, e perciò cessa.
Dal delitto provengono altre diece;
I. E la prima comprende chi riceve, (*c*)
E chi *scienter dat denuò Baptismum*.
II. La seconda comprende i Violatori
Delle censure nel ricever gl' Ordini,
O nell' esercitarli: Quindi un Cherico (*d*)
Di Sospension, Scomunica, o Interdetto
Irretito, se esercita i suoi Ordini,
Irregolar diviene: e tal si rende
Se ad altri asceude, il sol Scomunicato, (*e*)
Ma non già l' Interdetto, o lo Sospeso.
III. La terza, se alcun facciasi ordinare
Da Vescovo sospeso, o pure eretico (*f*)
Denunciato, o ver scomunicato.
IV. La quarta, se ordinossi *simoniacè*. (*g*)
V. La quinta, se *furtivè* si è ordinato, (*h*)
Intrudendosi in mezzo agl' Ordinandi,
Senza l' esame, e senz' approvazione.
VI. La sesta se un' esercita *solemniter* (*i*)
L' azion di quell' Ordin, che non ave,
E molto più: se un Laico ciò facesse.
VII. La settima gl' Eretici, e l' Apostati

[a] *Mastr. cit. disput. n.* 185.
[b] *Cap. placuit dist.* 50.
[c] *Cap. ex literarum de Apostat. & de reiter. Bapt.*
[d] *Cap. si quis Episcop.* 11. *quæst.* 3.
[e] *Mastr. d. disp.* 13. *n.* 146.
[f] *Cap. Daibertum.* 1. *q.* 7.
[g] *Extrav.* 2. *de Simon.*
[h] *Cap.* 1. *&* 2. *de eo, qui furtivè.*
[i] *Cap.* 1. *&* 2. *de Cler. non ordin.*

Digitized by Google

O sian Cherici, o Laici, e i Ricettanti, (a)
Consultori, Fautor, Figli, Nipoti.
VIII. L'ottava *Apostasiam a Religione*
Comprende; onde un fuggiasco Regolare,
Che l'abito lasciò non si promuove. (b)
IX. La nona tutti abbraccia quegl'infami
Per delitti commessi, cioè adulterj,
Incesti, ratti, sodomie, duelli,
Simonìe, sortilegj, sagrilegj,
E spergiuri, e rapine, ed assassinj
E simil' altri di tal fatta, quando
Per fatto, o per sentenza son notorj. (c)
X. La decima provien dall'omicidio,
O di membro maggior mutilazione.
O fatti *voluntarie*, o pur a caso, (d)
Se colpa precedette il caso, e usata
Non fu la diligenza; o pur l'azione,
Da cui provenne l'omicidio, s'era
Illecita. Se poscia involontario
Fu onninamente, ed ogni diligenza
S'adoprò *irregularitas non currit*. (e)
Non giova ella però la diligenza
Usata, s'era illecita l'azzione, (f)
D'onde mutilazion ne venne, o morte.
Anzi difende il Mastrio incorrer puro. (g)
L'irregolarità li cooperanti
Compresi in quelli versi altrove detti:
Jussio, consilium, consensus, palpo, recursus,
Participans, mutui, non obstans, non manifestans,
Per ragion che anche fa, chi a far coopera;
Onde ugualmente punir suol la legge

Che

---

[a] *Cap.* 2. *de Hæret.*
[b] *Cap. fin. de Apostat.*
[c] *Cap. infames* 16. *q.* 1.
(d) *Cap. ult. de hom. in* 6.
(e) *Cap. ad audientiam, & cap. fin. de homicid.*
(f) *Cap. suscepimus de homicid.*
(g) *D. disp.* 13. *a n.* 143. *usq. ad* 167.

Digitized by Google

Chi fa, e chi acconsente al mal, che fassi. (a)
L'Irregolaritate in quattro modi
1. Si toglie: o pel Battesmo, il quale leva
Irregolaritate da delitto (b)
Non da difetto già, proveniente,
Com'è la bigamia coll' altre dette.
2. O per la professiion di Religione,
Che irregolarità penal pur toglie
Di delitto, ma solo in quanto agl' ordini
Non già per dignitadi, e prelature.
3. O per la rimozion di quella causa,
Che l'indusse: quindi è che l'ordinato
Ante etatem statutam, pervenendo
All' etate legitima, ella cessa.
Così gl' Illetterati, se periti
Diventan, non più sono Irregolati.
4. O mediante legitima dispensa
Concessa da chi ha l'autoritate.
Di quei, che dispensar possono il primo
E' il Papa, che ave sopra il *Jus* Canonico
Da cui furo introdotte, ogni potere. (c)
L' Arcivescovo è un altro dispenzante
Colli soggetti suoi: e pur con quelli
De' Suffraganei, ma qual' or ei visata, (d)
O li conosce *in grado appellationis*.
Li Vescovi dispensan pur co' sudditi
Nelle seguenti sol: cioè nel difetto (e)
De' natali illegitimi, ed in quanto
Agl' ordini minor, non a maggiori,
E beneficj semplici; non altri:
In similitudinaria bigamia (f)
Di chi nozze contrasse con Sagro Ordine,
O ammogliato prendè moglie di nuovo

Vi-

(a) *Cap. notum sit* 2. *q.* 1.
(b) *Trid. sess.* 14. *cap.* 2.
(c) *Trid. sess.* 14. *de Sacr. Pœnit. c.* 7.
(d) *Mastr. ib. n.* 182. *& ibi DD.*
(e) *Cap.* 1. *de fil. Presbyt. in* 6.
(f) *Fagnan. in cap. nuper a nob. de Big.*

Digitized by Google

Vivente ancor la prima: anche dispensano
Nè difetti di corpo, o della scienza (*a*)
Se dubbio v'è, sian gravi, o pur leggieri,
Dichiarando esser levi, e così tacita
Dispensa fan per beneficj ed ordini; (*b*)
Così giusta il Trentin dispensan pure
Le irregolaritati da delitto
Occulto provenienti, e non dedotto
A foro contenzioso; o pur dedotto, (*c*)
Na non provato: eccetto *ex omicidio*
Voluntario perchè nel casuale,
E pur nel necessario sol commesso
Per propria defension, ma non servato
Inculpatæ tutelæ moderamine;
Ed in mutilazion di membro occulta, (*d*)
Che non son volontarj lor dispensano.
Parimenti i Prelati Regolari
Assolvono, e dispensano co' sudditi (*e*)
L'irregolaritade; eccettuando
L'omicidio anche occulto volontario,
Mutilazion di membri, e bigamia.
Li quinti son per anche i Confessori
Regolari, che han pure il privilegio
D'assolver chiunque loro penitente
(*In foro interno tantum*) da qualunque
Irregolaritate da delitto
Occulto proveninente, eccettuando
Mutilazion di membri, bigamie,
Volontarj omicidj, anche se occulti: (*f*)
E tanto basti al Leggitor cortese
Per breve cognizion delle Canoniche
Istituzion, non già per appagare

De'

(a) *Pax Jordan. t. 1. l. 3. tit. 6. de Sacr. Ord. n. 228.*
[b] *Trid. sess. 24. de ref. c. 6.*
[c] *Mastr. loc. cit. n. 182.*
[d] *Idem Mastr. n. 186.*
[e] *Mastr. loc. cit. vigore Privil. Clem. IV. Bonif. IX. Eugen. IV.*
[f] *Cleric. dec. 46. de Pœnit. n. 20. ubi DD.*

Digitized by Google

De' dotti il genio grande, o d'istruire
In tutto i Studiosi, essendo molti
Gl' Autori, che *ex professo*, ed indiffuso
D'ogni materia qui compendiata,
(A cui loro rimetto) han scrito appieno:
Ivi tutto averan, quì un tocco almeno.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE

DE' TITOLI.

Titolo I. *Del Jus, o sia Legge Canonica.* pag. 5
Tit. II. *Del Jus Divino, della Consuetudine, e della Costituzione.* 7
Tit. III. *Delle Costituzioni Ecclesiastiche.* 13
Tit. IV. *Del Jus delle Persone.* 17
Tit. V. *Del Sommo Pontefice, e de' Vescovi.* 19
Tit. VI. *Dell' Elezione.* 25
Tit. VII. *Chi può eligere, ed esser eletto.* 29
Tit. VIII. *Della Postulazione.* 30
Tit. IX. *Della Conferma dell' Elezione.* 31
Tit. X. *Della Consegrazione.* 32
Tit. XI. *Del Ricevimento, e Autorità del Pallio.* 34
Tit. XII. *Della Vita, e Onestà delli Prelati.* 35
Tit. XIII. *Dell' Uffizio dell' Arcidiacono.* 38
Tit. XIV. *Dell' Uffizio dell' Arciprete.* 39
Tit. XV. *Dell' Uffizio del Vicario.* 40
Tit. XVI. *Del Coadjutore.* 43
Tit. XVII. *De' Corepiscopi disusati.* 44
Tit. XVIII. *Della Traslazione.* ivi
Tit. XIX. *Della Rinunzia, o Rassegna.* 46
Tit. XX. *Della Deposizione, o Degradazione.* 48
Tit. XXI. *Delli Sacerdoti Inferiori.* 49
Tit. XXII. *Dell' Ordinati in Sacris.* 53
Tit. XXIII. *Delli Costituti* in Minoribus. 57
Tit. XXIV. *Cose comuni a Sacri, e Minori Ordini.* 59
Tit. XXV. *Di quei, che non possono promoversi.* 62
Tit. XXVI. *Delle Prebende, ed altri Beneficj.* 66
Tit. XXVII. *Delle Collazioni.* 68
Tit. XXVIII. *Delle Istituzioni, e Jus Patronato.* 75
Tit. XXIX. *De' Cherici, che non risiedono.* 80
Tit. XXX. *De' Regolari, e Monaci.* 81

Digitized by Google

LIBRO II.

Tit. I. *Della divisione delle cose.* 85
Tit. II. *De' Sacramenti in Genere.* 86
Tit. III. *Del Battesimo.* 95
Tit. IV. *Della Confermazione.* 105
Tit. V. *Delle Penitenze, e Remissioni.* 109
Tit. VI. *Del Sagramento dell' Eucaristia.* 125
Tit. VII. *Del Sagramento dell' Estrema Unzione.* 139
Tit. VIII. *Del Sagramento dell' Ordine.* 145
Tit. IX. *Del Sagramento del Matrimonio.* 152
Tit. X. *De' Sponsali.* 157
Tit. XI. *Delle Nozze.* 161
Tit. XII. *Quali cose impediscono le Nozze.* 163
Tit. XIII. *Della Triplice Parentela.* 171
Tit. XIV. *Del Matrimonio Clandestino.* 174
Tit. XV. *Di quei che accusar possono il Matrimonio, e contro lui attestare.* 178
Tit. XVI. *Del Divorzio.* 180
Tit. XVII. *Delle Cose Sante, Sagre, e Religiose.* 187
Tit. XVIII. *Del fabbricare, consegrare, e riparare Chiese, e Altari.* 189
Tit. XIX. *Dell' Union delle Chiese.* 193
Tit. XX. *Dell' Immunità, e Soggezion delle Chiese.* 195
Tit. XXI. *De' Censi, Esazioni, e Procure.* 198
Tit. XXII. *Delle Cappelle de' Monaci.* 200
Tit. XXIII. *Delle Case Religiose.* 201
Tit. XXIV. *Delle Sepolture.* 203
Tit. XXV. *Della Porzion Canonica.* 205
Tit. XXVI. *Delle Decime.* 208
Tit. XXVII. *Dell' Alienazione delle Cose Chiesastiche.* 211
Tit. XXVIII. *Del Peculio, Lasciti, e Successione de' Chierici.* 113

LIBRO III.

Tit. I. *De' Giudizj, e della lor Divisione.* 216
Tit. II. *De' Procuratori.* 229
Tit. III. *De' Patti, e Transazioni.* 235

Tit.

Digitized by Google

Tit. IV. *Degli Arbitri*. 237
Tit. V. *Della Chiamata in Corte*. 240
Tit. VI. *Del Dolo, Contumacia, e Missione in possesso*. 246
Tit. VII. *Come si concepisce, e si presenta il Libello*. 249
Tit. VIII. *Dell' Eccezioni, e Repliche*. 451
Tit. IX. *Delle Scambievoli Petizioni*. 258
Tit. X. *Della Restituzione de' Spogliati*. 260
Tit. XI. *Della Contestazione della Lite*. 264
Tit. XII. *Del Giuramento di Calunnia*. 267
Tit. XIII. *Che pendente la lite non si faccia novità*. 269
Tit. XIV. *Delle Pruove*. 271
Tit. XV. *Della Sentenza, e Cosa giudicata*. 280
Tit. XVI. *Dell' Essecuzion della Sentenza*. 283
Tit. XVII. *Delle Appellazioni*. 285
Tit. XVIII. *Della Restituzione per intiero*. 288

LIBRO IV.

Tit. I. *Delle Accuse, Denuncie e Inquisizioni*. 291
Tit. II. *Della Purgazione*. 295
Tit. III. *Della Simonia*. 297
Tit. IV. *Degli Eretici, Scismatici, ed Apostati*. 302
Tit. V. *De' Sortileghi, Bestemmiatori, e Sagrileghi*. 305
Tit. VI. *Del Furto*. 316
Tit. VII. *Delle Usure*. 322
Tit. VIII. *Dell' Adulterj, ed altre illecite Congiunzioni*. 327
Tit. IX. *Della Falsità*. 333
Tit. X. *Dell' Omicidio*. 337
Tit. XI. *Delle Ingiurie, e Danno fatto*. 341
Tit. XII. *Delle Censure Ecclesiastiche*. 344
Tit. XIII. *Della Scomunica*. 350
Tit. XIV. *Della Scomunica contro i Violatori della Clausura, e Chiostri*. 356
Tit XV. *Dell' Interdetto Ecclesiastico*. 359
Tit. XVI. *Della Sospensione*. 363
Tit. XVII. *Dell' Irregolarità*. 366

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google